Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6276 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 460 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3800 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

GINEVRA PRIMA TAPPA DI UN'IMPEGNATIVA «TOURNEE»

HUMPHREY IN EUROPA PER «SPIEGARE E ASCOLTARE»

Reciproci chiarimenti sul Vietnam e la non-proliferazione avverranno tra il Vicepresidente americano e gli alleati

Ginevra, 27

Il Vicepresidente americano Hubert Humphrey è giunto stamane a Ginevra, prima tappa di una «tournée» europea che lo porterà nei prossimi giorni all'Aja, a Bonn, a Roma (il 31 marzo), a Londra, a Parigi e a Bruxelles. «Sono venuto per incontrarmi con numerosi amici e alleati degli Stati Uniti — ha detto ai giornalisti il «braccio destro» di Johnson —, per esaminare i problemi economici che interessano la nostra comune sicurezza e il nostro reciproco sviluppo.

«Sono venuto — ha aggiunto Humphrey — per documentarmi sul posto, nella mia personale qualità di Vicepresidente degli Stati Uniti e di membro del Consiglio nazionale di sicurezza, per rendermi conto di persona di quanto avviene sulla scena europea, in un momento in cui prendono forma avvenimenti di grande importanza. Sono venuto per spiegare e per ascoltare, e non per dire ai nostri amici che cosa essi devono fare».

Dopo aver affermato che l'Europa segue un'evoluzione continua e rapida («tant'è vero — ha detto — che l'Europa attuale è completamente differente da quella di cinque anni or sono»), Humphrey ha aggiunto che gli Stati Uniti seguono con la massima attenzione e il più grande interesse questa evoluzione; e ha concluso sottolineando la volontà del suo Paese di rafforzare i legami con i Paesi europei.

Secondo gli osservatori politici europei, con la presenza nelle capitali amiche del «braccio destro» di Johnson la Casa Bianca intende provare che il conflitto nel Vietnam non la distoglie dagli altri affari mondiali, quelli europei in particolare. Humphrey intende «spiegare e ascoltare»: la frase sottintende che il «numero due» della Casa Bianca spiegherà al nuova fase dell'azione politica e militare degli Stati Uniti nel Vietnam, sollecitando la comprensione degli alleati; esorterà i Governi amici ad accettare la conclusione di un trattato sulla non-proliferazione delle armi nucleari, assicurando che le esigenze dei Paesi non atomici saranno tenute presenti; discuterà intorno all'avvenire dell'Alleanza atlantica, alla luce dei doveri di solidarietà reciproca; ed esaminerà certi aspetti del «Kennedy Round».

Particolare importanza si annette alla visita che Humphrey farà, il 7 aprile, a De Gaulle: egli cercherà, ovviamente, di sondare le intenzioni del Generale in politica internazionale, all'indomani delle elezioni legislative, e — si ritiene — proporrà di esaminare l'opportunità di un incontro fra De Gaulle e Johnson, a Parigi, nel quadro di una «tournée» europea del Capo della Casa Bianca (che il viaggio del suo «secondo» ha soltanto rinviato, ma non sostituito), e nel corso della quale viene dato per certo anche un incontro Johnson-Wilson.

A Ginevra, intanto, il Vicepresidente, si è incontrato oggi con il capo della delegazione statunitense alla conferenza del disarmo, William Foster, e con il rappresentante dei negoziati tariffari del «Kennedy Round», Michael Blummenthal, per esaminare due delle questioni che il Presidente Johnson considera della massima importanza e pertanto prioritarie; appunto la non proliferazione nucleare e il negoziato del «Kennedy Round». Humphrey si è tuttavia rifiutato di fornire precisazioni su queste due specifiche questioni, lasciando a Foster e a Michael Blummenthal il compito di rispondere ai giornalisti.

Per quanto concerne il problema della non proliferazione, il capo della delegazione americana alla conferenza del disarmo ha ricordato il suo recente viaggio nelle principali capitali europee, «nel corso del quale — egli ha detto — è stato possibile esplorare alcuni problemi sollevati dai nostri alleati e ricercare nuove soluzioni di accordo». Egli ha tuttavia ammesso che restano ancora dei punti da chiarire. Secondo Foster, il presente aggiornamento della conferenza sarà appunto utilizzato per risolvere le questioni in sospeso, per trovare nuove formulazioni specialmente per quanto concerne i controlli, le garanzie e altri punti «sui quali — egli ha precisato — i nostri alleati hanno sollevato legittime domande».

In merito ai negoziati tariffari del «Kennedy Round», lo Ambasciatore Blummenthal ha ricordato che i negoziatori si apprestano, nelle prossime settimane, ad affrontare la parte conclusiva di queste trattative commerciali. Blummenthal ha altresì ricordato che il principale scoglio del «Kennedy Round» è rappresentato dai prodotti agricoli, per i quali il negoziato si rivela estremamente arduo. Egli si è detto, tuttavia, «cautamente ottimista».

Humphrey, oggi, si è anche incontrato con il personale della missione americana a Ginevra, tenendo un breve discorso, nel corso del quale ha paragonato la lotta che l'America sostiene nel Vietnam con lo atteggiamento assunto dagli americani a Berlino e in Corea, affermando che gli americani «non hanno niente per cui debbano scusarsi». «Il nostro è un Governo di pace — ha dichiarato Humphrey — ma di una pace con onore».

Nel Vietnam — ha ancora rilevato il Vicepresidente — gli Stati Uniti stanno perseguendo tre obiettivi della Carta dell'ONU: la sconfitta dell'aggressione, l'autodeterminazione e la costruzione di una nazione. Non abbiamo in mente — ha detto — una pace americana, non abbiamo alcun desiderio di essere il poliziotto del mondo; ma gli Stati Uniti hanno assunto un impegno nel Vietnam e, se si vien meno a un impegno, non vi può essere pace».

La situazione

In giornata viene resa nota la enciclica sociale del Papa Paolo VI. E' stato lo stesso Pontefice a illustrarne il tema nel corso del messaggio pasquale rivolto ai fedeli prima delle benedizione «Urbi et Orbi» da piazza San Pietro: la lettera enciclica ha per tema il progresso dei popoli, il loro sviluppo e le obbligazioni risultanti da un programma, oggi non più rinunciabile, di sufficienza economica, di dignità morale, di collaborazione universale per tutte le genti. Il Papa ha detto di ritenere giunto il momento, dopo la celebrazione del Concilio, di riprendere l'esame delle questioni che agitano, affaticano, dividono gli uomini in cerca di pane, di pace, di libertà, di giustizia e di fratellanza.

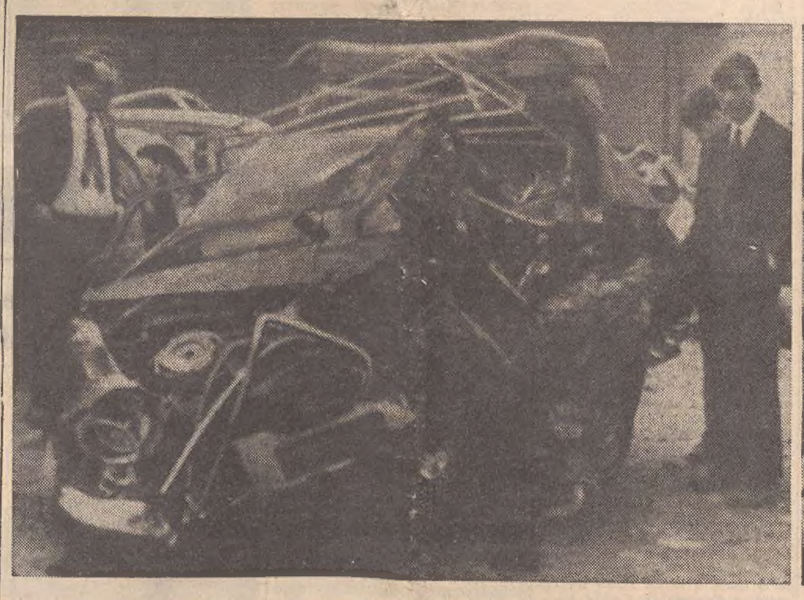
Il Vicepresidente americano Humphrey è giunto a Ginevra, prima tappa della sua missione nei Paesi della NATO per discutere i problemi relativi alla non-proliferazione nucleare e le preoccupazioni espresse in merito dai Paesi non atomici tra i quali il nostro. Humphrey che verrà anche a Roma, chiarirà, dal canto suo, agli alleati la portata dell'azione americana nel Vietnam. Un nuovo incidente antisovietico si è verificato a Pechino, dove guardie rosse hanno bloccato e insultato per ben sei ore alcuni diplomatici russi.

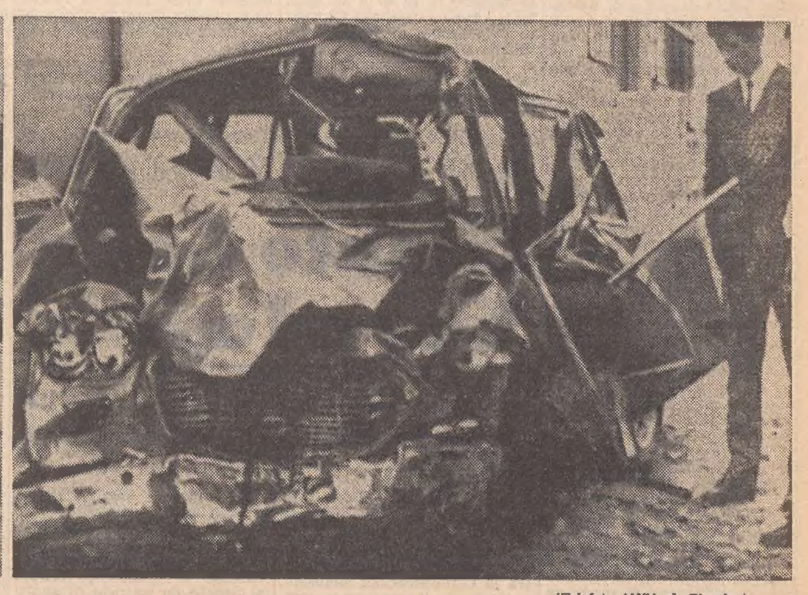
In un discorso a Pristina, nel Kosmet, il Maresciallo Tito ha condannato coloro che chiedono la separazione della lingua serba da quella croata. Com'è noto, la richiesta è stata avanzata da intellettuali croati. Tito li ha accusati di voler minare l'unità del popolo jugoslavo. Lo scrittore ex comunista Milovan Gilas ha chiesto il passaporto ma ha smentito di volersi recare, per ora, all'estero.

UNA DELLE PIU' TERRIFICANTI SCIAGURE DELLA STRADA PER UN SORPASSO NELLA SERATA DI PASQUA

Strage presso Latisana: 10 morti nello scontro frontale tra due automobili

Quasi tutte le vittime sono decedute sul colpo - Una intera famiglia veneziana di sei persone falciata in una «Primula» - Questa è «esplosa» dopo essere stata investita da una «Flavia» con sei giovani friulani





Latisana — Questa l'agghiacciante visione delle «Primula» e della «Flavia» ridotte a tragici grovigli di lamiera in cui gli sventurati viaggiatori hanno trovato improvvisamente la loro tomba

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Tutto è accaduto per la velocità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Latisana, 27

Nel balenio accecante dell'incrociarsi dei fari in un sorpasso forse deciso sventatamente, una fulminea, spaventosa tragedia ha causato dieci morti e quattro feriti gravi la sera di Pasqua, su un rettifilo della Trieste-Venezia, fra Portogruaro e Latisana, per lo schianto frontale di due auto, una delle quali si era proiettata nel sorpasso di una Lambretta cui stava per piombare addosso. In questi terribili termini si riassume la più grave sciagura verificatasi sulle strade della nostra regione e una delle più catastrofiche che la motorizzazione italiana annoveri.

Dodici persone viaggiavano, a sei a sei, nelle due auto. Quelle a bordo della macchina folgorata dall'altra in sorpasso, sono morte tutte quasi istantaneamente. Vittime innocenti, poichè su quel rettifilo il guidatore può magari aver accelerato la corsa del rientro a casa dopo la gita pasquale, ma teneva la sua mano e nel buio della strada le luci stagliavano tutto un percorso diritto e libero. Una terrificante mazzata ha ucciso tutti e sei, una intera famiglia, con la nonna che teneva in grembo la nipotina di due anni appena. Ma altrettanto agghiacciante la immagine dell'altra auto, nella quale erano sei giovani, essi pure avviati al ritorno a casa dopo un'allegra serata trascorsa in una sala da ballo.

Nell'estrema difficoltà di accertare l'esatta dinamica della sciagura, dal fatale attimo della collisione con lo scooter che ha indotto l'investitore a guizzare verso il centro della strada, il giudizio sulla condotta di guida può essere suggestionato dall'età appunto dei giovani occupanti, lanciatisi sull'asfalto appena usciti dall'atmosfera frenetica dei loro balli. Ma soverchiante è l'impressione del loro entusiasmo letteralmente falciato dalla morte, dei pochi metri di strada in cui si è compiuta tanta strage, su un rettifilo apposta costruito un anno fa per dare respiro a chi viaggia sul tormentoso tracciato della Trieste-Venezia, un tratto di strada sparato diritto e dotato di tutti gli strumenti, segnalazioni e guard-rail, che devono rendere sicuro il traffico e che già presenta invece un allarmante e drammatico bilancio di incidenti. Una sciagura, insomma, che fa meditare sulle tante, imprevedibili insidie che si devono temere ad ogni metro di strada, nel pericolo dell'eccessiva velocità che tutti sovrasta. Perchè è proprio sulla velocità che si deve maggiormente meditare in questa sciagura, per le terrificanti conseguenze che ha avuto lo schianto delle due auto.

Tutto è accaduto, come detto, in un baleno, al chilometro 72 della Trieste-Venezia, in corrispondenza della località Pra' Grande di Fossalta, quasi a mezza strada fra Portogruaro e Latisana. Diretta verso Latisana, marciava una «Flavia», targata Udine 66436, guidata da Orlando Orlandi, un giovane di 24 anni, abitante a Latisana, studente di economia e commercio a Ca' Foscari, a Venezia. A bordo con lui erano Danilo Perosa di 21 anni, Alessandro Guarini di 23 anni, Annamaria Matassi di 18 anni, tutti latisanesi, e Giampaolo Tognella di 20 anni, con la fidanzata Caterina Gobbato di 19 anni, entrambi nativi di Latisana ma ormai trasferitisi a Milano.

Avevano trascorso la serata in una «balera» di Fossalta e stavano rincasando. Pochi minuti prima delle 20 hanno infilato il rettilineo; la macchina procedeva velocissima. Improvvisamente l'Orlandi si è trovato addosso ad una motoretta, sulla quale si trovavano due coniugi di Pocenia, Giovanni Stecco di 44 anni, e la moglie Rita Gecchele, quarantenne. E' stato l'attimo fatale. Troppo tardi l'Orlandi deve aver notato l'ostacolo, tardi per evitare l'investimento e dominare nella manovra la sua veloce auto. Di fatto la «Flavia» non ha travolto lo scooter, ma lo ha preso di striscio, come una tremenda rasoiata sulle gambe della donna, provocando il ribaltamento della motoretta e proiettando i due sventurati coniugi nel fossato a lato della strada.

In quel momento tutto è precipitato nella spaventosa strage. L'automobilista che seguiva la «Flavia» dirà poi di un grande bagliore di luci nei brevi istanti dello schianto. Ciò fa ritenere attendibile l'ipotesi di un testa-coda compiuto dalla «Flavia» imbizzarritasi nel rapidissimo scarto, mentre dall'opposta direzione sopraggiungeva una «Primula», l'auto destinata a trasformarsi in un secondo, in una bara per i suoi sei occupanti. Lo scontro — frontale poichè la vettura guidata dall'Orlandi era sbandata tutta sulla sinistra — ha visto la «Flavia» penetrare nell'altra auto, facendola addirittura scoppiare.

Nella «Primula» viaggiava una famiglia di artigiani pellettai veneziani. Alla guida era Luigi Giubelli di 29 anni, e con lui erano la moglie Alessandra Rivani di 27 anni, la figlia Stefania di 2 anni, la madre Giuseppina Lucchetti-Giubelli di 66 anni, il cognato Alberto Rivani di 20 anni, e la suocera Antonietta Mauro vedova Rivani di 57 anni. Avevano trascorso la vacanza pasquale in Jugoslavia e stavano tornando a Venezia. La loro macchina è stata disintegrata dal violentissimo schianto e tutti sono morti quasi all'istante.

Nell'intenso traffico in atto a quell'ora, le due auto si sono scontrate a strada libera, indice questo che esse dovevano essersi staccate dalle teorie di veicoli che procedevano nei due sensi, grazie appunto all'andatura più sostenuta. Questo spiega anche il fatto che dopo lo schianto non si siano verificati i consueti tamponamenti.

Dalla «Primula» sfasciata, i corpi senza vita dei sei occupanti erano stati proiettati sulla strada e nel fossato. Nello stesso fossato giacevano feriti i due coniugi dello scooter; prigionieri, invece, nella contorta «Flavia» erano i sei giovani, tre dei quali ormai cadaveri. Di fronte a tanto spaventosa visione, gli stessi soccorritori erano sbigottiti e impotenti a intervenire. In una delle primissime macchine si trovava un medico che, disperato, andava constatando tanta morte. Sempre tra i primissimi sopraggiungenti, c'era l'ex Sindaco di Trieste ing. Bartoli, il quale si è prodigato per far intervenire, da Portogruaro e da Latisana, i mezzi di soccorso.

L'arrivo della Croce Rossa e dei vigili del fuoco ha segnato l'inizio del mesto trasporto delle salme, prima ancora che si potesse procedere a squarciare la «Flavia» per estrarne i corpi dei sei giovani. Per tre di essi non c'era purtroppo soccorso da prestare: l'Orlandi, la Caterina Gobbato e Alessandro Guarini erano ormai deceduti. Gli altri tre, feriti, venivano immediatamente trasportati, parte all'ospedale di Latisana e parte in quello di Portogruaro, dove frattanto erano già stati ricoverati i due coniugi Stecco. Ma all'ospedale anche la Annamaria Matassi arrivava in fin di vita. Straziante il compito dei soccorritori anche nel pietoso ricomponimento dei corpi dilaniati dal groviglio delle lamiere. Il corpicino della Stefania, la figlioletta di due anni dei Giubelli, giaceva inanimato ma intatto sull'erba. Con lo slancio della disperazione, il medico si era gettato sulla creatura sperando in un miracolo, ma sgomento aveva dovuto ritrarsi di fronte alla morte. Ai medici dei due ospedali la tremenda mazzata subita dai dodici sventurati è apparsa attraverso gli esami necroscopici e le ferite dei sopravvissuti: corpi dilaniati, arti maciullati o addirittura tranciati, e per tutti violente lesioni craniche.

Sui due fronti, nei nosocomi e sulla strada, si è lavorato generosamente l'intera notte per lenire le sofferenze dei feriti e per cancellare dall'asfalto i segni della sciagura. Sulla strada la scena ripeteva quella dei bombardamenti aerei, per la distruzione seminata attorno nell'atmosfera cupa della tragica notte. Rottami d'ogni genere erano rimasti sul terreno dopo la rimozione dei corpi straziati. Toccante è stato il ritrovamento di una bambola e di una colomba pasquale proprio dove era finito il corpicino inanimato di Stefania: forse stava stringendo tra le braccia lei stessa quei doni pasquali. Ed ancora scarpe, indumenti e pezzi delle auto. Di intatto sulla strada era rimasta soltanto la Lambretta dei Stecco, proprio sul ciglio del fossato nel punto in cui i due erano finiti feriti.

Fatto singolare, questo, che rende ancor più inesplicabile la dinamica della sciagura, poichè non è facile comprendere come l'urto dell'auto non abbia impresso una spinta più violenta alla motoretta, e anche come mai un solo urto di striscio abbia potuto produrre tanto disastroso comportamento dell'auto investitrice. Ed ecco porsi ancora la ipotesi dell'eccessiva velocità.

Mentre all'ospedale di Portogruaro continuava l'ansiosa opera dei medici verso i feriti e si procedeva nel contempo alla composizione delle salme in un'improvvisata sala mortuaria, l'impegno della polizia doveva rivolgersi anche all'identificazione dei dodici sventurati. Lo stato in cui erano ridotte le auto non consentiva di individuare i viaggiatori, e improbo era l'affannoso frugare fra gli indumenti e le molte cose che in seguito al terribile schianto erano volate sull'asfalto. Ma già la voce della tragedia metteva in ansietà l'intesa Latisana, e nel cuore della notte la gente accorsa all'ospedale identificava i giovani della «Flavia». Dai dati dell'altra vettura si risaliva infine ai Giubelli e prima ancora al parroco di San Felice in Cannareggio, mons. Sergio Gambin, al quale toccava il mesto compito di avvertire i familiari e di portarsi lui stesso, sempre nella notte, all'ospedale di Portogruaro per procedere all'identificazione delle salme, alle quali ha impartito la benedizione.

Come detto, nove erano i morti raccolti sulla strada. Questa mattina è deceduta anche l'Annamaria Matassi, dopo una notte trascorsa su un lieve filo di speranza. Purtroppo, è da temere che il disastro assuma proporzioni ancora più tragiche, perchè all'ospedale di Latisana il giovane Danilo Perosa è ancora in gravissimo pericolo, con prognosi strettamente riservata. Meno preoccupanti, invece, appaiono le condizioni dell'altro scampato alla sciagura, il Giampaolo Tognella. Ma non meno gravi sono le ferite sofferte dai due coniugi Stecco: soprattutto dalla donna, alla quale la violenta rasoiata inferta dal parafango della «Flavia» ha talmente straziato la gamba sinistra, che i medici hanno dovuto purtroppo procedere alla amputazione.

Di fronte a tanto disastro, gli accertamenti della polizia hanno potuto procedere con molta difficoltà per ricostruire le cause della sciagura. Sono stati interrogati alcuni testimoni, automobilisti sopraggiunti sul posto e che poco quindi hanno potuto riferire, mentre dai sopravvissuti si sono potute ottenere appena frammentarie e non chiare indicazioni. Gli inquirenti ritengono che lo scontro abbia avuto la dinamica che abbiamo riferita. Ciò che purtroppo è indubbio, sono i dieci morti: un'autentica strage che lascia allibiti, senza parole e con un rimorso che è un vo' di tutti, anche se non si poteva fare niente per nessuno. Se ne sono andati in dieci, su un pezzo di strada «facile», alla fine di una giornata che avevano trascorsa, come tutti, in letizia, perchè era Pasqua. Pensiamoci un momento.

Enzo Bidoli

In seconda pagina:
Altri 28 morti nell'esodo di Pasqua

NUOVI CLAMOROSI FRUTTI DELL'INCHIESTA SULLA RETE SPIONISTICA

Due diplomatici russi espulsi anche dalla Grecia

Svolgevano «attività incompatibili con il loro "status"» - Sarebbero otto finora gli arresti effettuati dalla polizia ellenica: un altro è segnalato da Cipro

Atene, 27

L'inchiesta condotta nei Paesi del Mediterraneo in relazione all'arresto del paracadutista torinese Rinaldi, protagonista del grosso «giro» spionistico a favore dell'Unione Sovietica, continua a dare clamorosi frutti: due diplomatici russi sono stati oggi espulsi dal Governo greco per «attività incompatibili con il loro status», una formula che lascia facilmente intravvedere come anch'essi fossero coinvolti nell'affare. Essi dovranno lasciare il Paese entro 48 ore: il comunicato del Ministero degli Esteri ellenico, che ha dato notizia del provvedimento, afferma semplicemente che i due — Albert Zaharov, secondo segretario dell'Ambasciata dell'URSS, e Igor Ociurkov, membro della delegazione commerciale russa — sono stati colpiti da questa misura in quanto «erano state portate contro di loro delle prove tali da incriminarli».

Sempre in Grecia, l'inchiesta avrebbe condotto complessivamente — secondo notizie di stampa non confermate, a causa dello stretto riserbo mantenuto dalle autorità sull'intera faccenda — ad otto arresti, quattro effettuati nella capitale, due nella Grecia del Nord e due a Creta; l'inchiesta — si afferma — concernerebbe, in particolare, gli impianti della NATO ad Atene.

Intanto, la polizia cipriota ha proceduto all'arresto di un terzo cittadino dell'isola, sempre nel quadro delle indagini sulla rete spionistica sovietica: l'arrestato, un greco cipriota di nome Jannakis Pellekanu, è stato fermato sabato, mentre scendeva da un aereo proveniente da Atene. In precedenza come è noto, erano stati già arrestati due cittadini ciprioti per attività spionistica, e questa azione di polizia era venuta pressochè in concomitanza con l'espulsione di due cittadini russi, un diplomatico e un impiegato dell'«Aeroflot».

L'accusa è di estorsione per 52 milioni

IL GIORNALISTA BALDACCI arrestato per il caso Bazan

Palermo, 27

Il giornalista Gaetano Baldacci, ex direttore de «Il Giorno» e dell'«ABC», è stato arrestato dall'Interpol a Beirut. Gaetano Baldacci è stato tratto in arresto ieri, da agenti della polizia libanese su incarico della Criminalpol e dell'Interpol, che erano state interessate alle indagini per identificare il luogo in cui si trovava il giornalista. Nei confronti di Baldacci è stato emesso, alcuni giorni fa, mandato di cattura da parte del giudice istruttore del Tribunale di Palermo, dott. Mazzeo, che sta conducendo l'inchiesta sul «caso Bazan».

Per eseguire il mandato di cattura, il capo della «Mobile» e il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri si erano recati a Milano, dove ha domicilio Baldacci, senza però trovarlo. Si ebbe quindi sentore che Baldacci si trovasse in Svizzera, ma le ricerche condotte in territorio elvetico, d'intesa con gli uffici della Criminalpol e dell'Interpol non davano alcun esito. Si riusciva, infine, a sapere che Baldacci si era trasferito in Libano, e infatti qui egli è stato arrestato ieri.

Con il mandato di cattura emesso dal dott. Mazzeo viene contestato a Baldacci, oltre che il reato di concorso in peculato aggravato, anche quello di estorsione nei confronti del dott. Carlo Bazan, ex presidente del Banco di Sicilia. Nell'inchiesta condotta per conto della Magistratura da tre funzionari della Banca d'Italia, figura infatti che Baldacci avrebbe ottenuto 52 milioni di lire per la pubblicazione di una rivista culturale a livello europeo, rivista che non avrebbe mai visto la luce.

Traffico enorme in tutta Europa

OVUNQUE ECATOMBE sulle strade di Pasqua

Parigi, 27

I problemi del traffico stradale — stamane si registravano già 75 morti sulle «nazionali» francesi — l'invasione di Parigi da parte di turisti di ogni nazionalità e la spettacolare marea delle coste della Manica e dell'Atlantico: questi i fatti salienti della Pasqua 1967 in Francia.

Per quanto riguarda il problema del traffico, le autorità, dopo gli spaventosi ingorghi della scorsa settimana, al momento delle partenze per le vacanze, sulle autostrade che si diramano in varie direzioni da Parigi, avevano preso drastici (ma inutili) provvedimenti, come la chiusura al traffico delle autostrade e delle maggiori «nazionali» per gli autocarri di più di tre tonnellate e mezzo, la chiusura di tutti i «raccordi» delle autostrade e un divieto di sosta assoluto nei centri abitati attraversati da una «statale».

A Londra, il Ministro dei Trasporti, signora Barbara Castle, ha dichiarato che il bilancio degli incidenti stradali nel periodo pasquale di quest'anno può considerarsi meno grave di quello dell'anno scorso, sebbene ieri i morti siano stati 18 contro i 15 del 1966. Infatti tra la mezzanotte di mercoledì e la mezzanotte scorsa il numero degli incidenti è asceso a 2839 (contro 3641), quello dei morti a 66 (contro 86). Dalla Repubblica federale tedesca sono state invece segnalate non meno di 50 vittime del traffico.

ESPLOSIVI DESTINATI AI TERRORISTI ALTOATESINI SCOPERTI ALLA CENTRALE DI MILANO

Due potenti bombe viaggiavano su un vagone proveniente da Monaco

Gli ordigni, non innescati, erano contenuti in una borsa assieme a due orologi fabbricati in Germania - Altri arresti in Alto Adige per attentati dinamitardi

Milano, 27

Una borsa di pelle contenente due barattoli pieni di tritolo per complessivi 3 chili e 300 grammi, due congegni a orologeria e due detonatori, è stata trovata ieri mattina in una vettura del «direttissimo 184» Venezia, Milano, Torino, giunto alla stazione centrale di Milano alle 8.15. La scoperta è stata fatta dal manovratore pilota Giuseppe Uggeri in servizio alla Centrale, il quale era salito sulla vettura per il normale controllo.

La carrozza di fabbricazione tedesca, era stata staccata a Verona dal «Brennero Express» proveniente da Monaco di Baviera, ed agganciata al direttissimo; a Milano era stata staccata dal convoglio, che aveva proseguito per il capoluogo piemontese. Prima che il vagone venisse spinto nel piazzale di smistamento, dove sarebbe stato pulito e quindi agganciato nuovamente al direttissimo in partenza alle ore 20 per Monaco, Giuseppe Uggeri vi era salito per controllare che i viaggiatori non avessero dimenticato qualche oggetto.

Di tipo piuttosto antiquata, la vettura è divisa in scompartì di prima e seconda classe. E' stato proprio in una delle cabine di seconda che il dipendente delle ferrovie ha scorto sulla reticella portabagagli la borsa. L'Uggeri l'apriva e sotto due camicie di lino bianco e uno sdruscito camiciotto di stoffa scozzese trovava il pericoloso materiale esplosivo. Immediatamente il manovratore avvertiva il capostazione aggiunto Michele Natalicchio, il quale a sua volta chiamava la Polizia ferroviaria. Poco dopo la borsa veniva presa in consegna dagli artificieri del Centro di artiglieria che controllavano attentamente tutto il contenuto. E' stato subito constatato che gli ordigni non erano innescati; pertanto non sono state adottate particolari misure di emergenza.

La borsa del tipo «24 ore» è di vinilpelle color marrone. I due barattoli di latta, uno del «Nescaffè» e l'altro di «Olio Castrol», erano stati riempiti perfettamente con tritolo fuso. I fondi dei due barattoli presentano dei fori per introdurvi i detonatori e collegarli quindi di vinilpelle color marrone. I meccanismi per regolare la esplosione sono di una nota marca tedesca, la «Kinzle». Si tratta, come hanno spiegato i tecnici artificieri, di due efficientissime e potenti bombe fabbricate da specialisti. Anche una persona poco pratica di questi ordigni avrebbe potuto sistemare i detonatori e collegarli agli orologi. Nella borsa, oltre al materiale descritto, vi erano pezzi di miccia, filo elettrico e una scatola di fiammiferi marca «Edelweiss».

La polizia iniziava immediatamente le indagini, ma fino a questo momento non è stata individuata alcuna pista. E' opinione degli inquirenti, però, che le bombe non fossero destinate a Milano, ma dovevano essere prelevate da qualche appartenente ai gruppi terroristi altoatesini appena la vettura fosse entrata in territorio italiano, al Brennero. Sembra che questo sistema sia usato dai favoreggiatori residenti in Germania per rifornire di esplosivo gli attentatori in Italia. Lo specialista nella fabbricazione delle bombe pone gli ordigni in una borsa e la lascia sulla reticella portabagagli di una vettura ferroviaria diretta in Italia; al Brennero, a Bolzano, o a Verona, la persona avvertita sale sulla vettura, prende la borsa e scende alla prima stazione.

Un caso analogo a quello di ieri fu già scoperto a Milano il 10 luglio del 1965. Quel giorno, pure su un vagone proveniente dalla Germania, venne trovata una borsa contenente cinque chilogrammi di tritolo, detonatori, micce e congegni di orologeria di marca «Kinzle». Anche in quel caso gli inquirenti affermarono che si trattava di un errore commesso dalle organizzazioni terroristiche dell'Alto Adige. Forse la persona che doveva prendere in consegna la borsa in territorio italiano non la scorse, oppure al momento di agire si rese conto che correva il rischio di essere scoperta. Infatti, il controllo della Polizia ferroviaria italiana è molto severo nelle zone confinarie del Brennero. Non è escluso quindi che sia il 10 luglio del 1965, sia ieri il terrorista addetto al trasporto dell'esplosivo, trovatosi in situazione pericolosa, abbia preferito abbandonare il materiale.

A Bolzano si apprende che Frieda Rier in Steger, di 58 anni, di Campo Tures, la madre di Carolina Steger, che è già stata arrestata dai carabinieri, e del terrorista Siegfried Steger, è stata fermata ieri nella sua abitazione da militari dell'Arma; non si conoscono per il momento i motivi che hanno determinato la misura di sicurezza adottata nei confronti della donna. Inoltre ieri, nei confronti di Gottfried Auer, fratello di Johann già fermato e dichiarato in stato d'arresto nei giorni scorsi, è stato elevato ordine di carcerazione. Fino a questo momento otto persone si trovano in stato d'arresto. Si tratta, secondo i risultati delle indagini sino ad ora svolte, dei componenti della cellula che ha operato in Valle Aurina e che ha agito anche negli attentati che sono avvenuti in Val Pusteria.

TROPPO SPESSO TRASCURATI GLI APPELLI ALLA PRUDENZA E AL BUON SENSO

ALTRE VENTOTTO VITTIME DURANTE L'ESODO DI PASQUA

Tre giovani muoiono schiantandosi contro un albero: mezz'ora prima la Polizia aveva rilevato l'usura dei pneumatici
Una giovane mamma chiude male lo sportello: vola in strada e perde la vita - Brusca sterzata in autostrada: due morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Ai dieci morti di Latisana altri 28 vanno aggiunti, vittime di incidenti stradali che hanno funestato la Pasqua su tutte le strade italiane e che concorrono tragicamente a ingrossare un bilancio tra i più dolorosi degli ultimi anni. Imprudenza, stanchezza, scarsa dimestichezza con la guida nel traffico convulso dei giorni festivi, eccessiva confidenza in se stessi, sciocca volontà di affermarsi attraverso bravate o virtuosismi al volante, talvolta sopravvalutazione delle proprie risorse fisiche, abuso di cibi e di bevande. Il lungo discorso sulle cause si fa di giorno in giorno più risaputo, diventa persino ovvio, eppure è tragicamente inascoltato.

Come non è stato ascoltato l'ammonimento che una pattuglia della stradale aveva fatto sottolineandolo con una multa, ad Angelo Fresu, di 19 anni, da Nughedu, in provincia di Sassari, il quale viaggiava a bordo di una Fiat «1800», targata Roma 478182, con i pneumatici lisi oltremisura. Erano le 4.30 di stamane, sulla via Cassia. Mezza ora dopo, all'altezza del 23.o chilometro, la macchina, che filava alla volta di Viterbo, sbandava senza apparente motivo e finiva di schianto contro un albero. Tre amici del guidatore, che è rimasto gravemente ferito, e che erano con lui sulla macchina, sono morti sul colpo. Sono: Ferruccio Santori, Antonio Pietroni e Carlo Bomarzi, tutti di 19 anni e tutti di Sutri. Per la rimozione delle loro salme, che è stata autorizzata dal sostituto Procuratore della Repubblica che ha assistito ai rilievi di legge, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. I tre corpi straziati sono stati poi portati con un'autoambulanza all'istituto di medicina legale dell'Università di Roma.

Le condizioni del giovane guidatore, Angelo Fresu, sono — come si è detto, molto gravi, ed egli non è in grado di parlare e di dare una giustificazione dello incidente. La Polizia stradale non ha peraltro dubbi in proposito. La causa della disgrazia va ricercata nella velocità eccessiva, in rapporto specialmente allo stato di usura dei pneumatici, non più in grado di rispondere adeguatamente alle sollecitazioni cui erano sottoposti.

Una manovra eseguita in maniera forse non del tutto ortodossa è invece all'origine di uno scontro, avvenuto il giorno di Pasqua, fra due automobili, sulla statale «Adriatica», nel tratto fra Trani e Barletta, in Puglia. Secondo quanto si è potuto accertare, una Fiat «1500» ha improvvisamente svoltato a sinistra, per immettersi nell'area di servizio di una stazione di rifornimento; dalla direzione opposta giungeva un'altra macchina, una «Fulvia» coupè: lo scontro è stato inevitabile. Dai rottami sono stati estratti, tutti feriti, Giuseppe Chieffo, di 30 anni, Anna Chieffo, di 19, Antonio Piazzolla, di 26, Rossana Morelli, di 14, Franca Germano, di 15, tutti di Barletta, e Gelanda Ruggieri, di 27 anni, da Bologna. Giuseppe Chieffo è morto poco dopo, nell'Ospedale civile di Barletta, gli altri guariranno in periodi che vanno da un minimo di due settimane ad un massimo di quattro.

Una sbandata in curva è costata la vita ad una giovane donna al km. 15,600 della statale 35 dei Giovi, nei pressi di Pontedecimo. La «Giulia TI» targata GE 195998, guidata da Giorgio Guerrasi, di 25 anni, residente a Mignanego, in provincia di Genova, è sbandata in curva e si è scontrata frontalmente con una «Lancia Appia». A bordo della macchina investita erano i coniugi Franco Ratti di 25 anni, e Rosanna Cocetti, di 21, residenti a Genova. I due uomini hanno riportato ferite guaribili in sette giorni, la Cocetti, portata all'ospedale, è morta un'ora dopo il ricovero.

Un'altra «Giulia» è precipitata in un burrone mentre, di notte, scendeva la strada che dal Monte Pellegrino conduce a Palermo. Due dei quattro giovani che erano a bordo sono morti. La «Giulia» chiudeva una piccola «carovana» di macchine, tutte di amici, ma nessuno si è accorto della sciagura. Nessuno si è nemmeno preoccupato del ritardo della macchina: i giovani che la occupavano avevano preavvertito che sarebbero andati a ballare, prima di rincasare. Così i due superstiti, seriamente feriti, hanno dovuto trascorrere quasi tutta la notte tra i rottami della macchina, accanto alle salme dei loro compagni di viaggio. I morti sono Tommaso Natale, di 26 anni e Maria Luisa Pizzarro, di 15; i feriti, Vita Pizzarro, di 21 anni, sorella della precedente e Armando Gitto, di 26.

Un'altra disgrazia mortale alle porte di Roma: un giovane di 19 anni, Angelo D'Antimi, di Arsoli, è morto annegato nel fiume Aniene, dove era finito dopo uno scontro tra la «850» sulla quale viaggiava ed una «500». Mentre le altre tre persone che erano a bordo della macchina sono riuscite a raggiungere la sponda del fiume, il D'Antimi è rimasto prigioniero nella macchina, e solo più tardi il suo corpo è stato ricuperato dai vigili del fuoco. Una brusca sterzata in autostrada, per evitare un cavalletto di segnalazione stradale è costata la vita a due coniugi sulla Torino-Milano: Silvio e Italia Mitola, di 55 e 50 anni, baresi ma residenti a Torino, si dirigevano a Milano in un'auto guidata dal loro figlio Donato, di 23 anni. Ad un tratto, il giovane conducente ha sterzato bruscamente e l'auto è finita contro il pilone di sostegno di un cavalcavia. I due coniugi sono morti all'istante, Donato Mitola è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Due morti e cinque feriti sono il bilancio dell'ennesimo scontro frontale delle due giornate festive. Questo è avvenuto oggi sulla statale 69, a pochi chilometri da Arezzo, e le cause non ne sono state ancora accertate. Una «1500» si è scontrata con una «Appia»: sulla «1500» viaggiavano l'ing. Donato Lucherini, di 43 anni, che guidava, sua moglie Miranda De Fraja, di 37 anni, i figli Marco e Marta, di 9 e 5 anni, i suoceri dell'ingegnere, Alvaro De Fraja e Maddalena Pesti, rispettivamente di 69 e 58 anni. Sulla «Appia» viaggiava Giovanni Del Bimbo, di 27 anni. Le vittime sono l'ing. Lucherini e la suocera. Gravemente feriti, tanto che i medici dell'ospedale di Arezzo si sono riservati la prognosi, sono rimasti la moglie dell'ingegnere, Miranda De Fraja, la piccola Marta e Giovanni Del Bimbo. Gli altri se la sono cavata con ferite di poco conto.

L'inosservanza di una piccola precauzione, quella di accertarsi che le porte dell'auto siano ben chiuse e assicurate, è costata la vita a una giovane mamma in territorio di Samone, presso Ivrea. La donna stava viaggiando — tenendo in braccio la figlia Agnese, di 20 mesi — a bordo dell'auto guidata dal marito Bernardo Roga, di 27 anni, quando lo sportello si è aperto e la donna con la bimba sono volate fuori. La bambina è rimasta illesa, la donna ha battuto il capo ed è morta sul colpo.

Anche un zingaro va annoverato fra le vittime delle feste pasquali. Si chiama Antonio Alasia, di 49 anni, da Sezzadio, in provincia di Alessandria. Ieri a bordo della sua «Alfa Romeo 1900», targata Roma 330726, insieme ad un altro gitano, Romolo Fusser, di 45 anni, di Acquapendente, percorreva la provinciale Capena-Morlupo, nel Lazio. Giunta al chilometro 13,100, per ragioni non ancora accertate, la vettura ha sbandato, andando a cozzare violentemente contro un albero, alla sinistra della direzione di marcia. Nell'urto l'Alasia è morto sul colpo, mentre il Fusser è stato ricoverato all'ospedale di Monterotondo e giudicato guaribile in 30 giorni.

Ed ecco, sinteticamente, alcuni degli altri incidenti mortali che hanno funestato le strade italiane. Nel Vicentino Bruna Fontana, di 21 anni, ha perso la vita, mentre Bruno Munari che conduceva la macchina ha avuta amputata la gamba destra. Franco Pighi, un ragazzo di 15 anni, è stato investito ed ucciso da un «Giardinetta». Due i morti in provincia di Parma: un impiegato di Forlì che è stato protagonista di uno scontro frontale — si chiamava Giuseppe Benini ed aveva 31 anni — ed un giardiniere, Giovanni Reverberi, di 61 anni, travolto da un'auto mentre andava in bicicletta. A Torino è morto un anziano pedone, Antonio Murilio, di 74 anni, travolto mentre attraversava la strada in compagnia del figlio. A Capodichino un'utilitaria è finita contro un autocarro: a bordo erano due fratelli, Mario e Francesco Maio, di 36 e 33 anni. Mario è morto, il fratello ha varie ferite.

Un altro pedone è morto a Crotone, presso Catanzaro: si tratta di Salvatore Ruggiero, di 65 anni, che è stato investito mentre attraversava la piazza Gramsci. Ancora un investimento mortale al Sud: Anna Mazza, di 4 anni, è finita sotto un camion a Caserta. A Lodi è morto invece un medico tedesco, Ludwig Eckstein, di 51 anni, finito in un corso d'acqua con la sua Mercedes. E' stato visto annaspare e poi affogare prima che qualcuno potesse lanciarsi in suo soccorso. Probabilmente è stato colto da malore.

Infine un incidente che avrebbe potuto far virtiginosamente salire il numero delle vittime ma che per fortuna si è chiuso con un bilancio modesto di feriti. Anche qui all'origine una grave infrazione. Anzi, un vero e proprio atto di incoscienza: l'autista del mezzo cui è occorso l'incidente non aveva la patente. Si chiama Antonio Peluso ed è l'unico ferito grave.

Ed ecco l'episodio: nel tardo pomeriggio in località «Cinque Vie», nei pressi di Afragola, un autocarro di Napoli guidato da Antonio Peluso, di 38 anni, di Caivano, percorrendo la strada provinciale Pomigliano D'Arco - Acerra, giunto su un cavalcavia è sbandato e, divelta la rete di protezione, è precipitato arrestandosi a pochi metri dalla cunetta che fiancheggia l'autostrada Napoli - Roma. A bordo dell'autocarro si trovavano ventun persone di ritorno dal Santuario di Sant'Anastasia.

Nell'incidente sono rimasti feriti: l'autista Antonio Peluso, Vincenzo Angelino di 20 anni, Antonio Maiello di 25, Antonio Faticato di 17, Biagio Cirillo di 8, Vincenzo Belgiorno di 17, Samuele Esposito di 8, tutti ricoverati nell'ospedale Incurabili. Nello stesso ospedale sono stati medicati: Nunzio Pellino di 22 anni, Giovanni Esposito di 9, Giuseppe Cirillo di 35, Giuseppe Sellitto di 17, Armando Vitale di 20, Salvatore Farina di 17, Enrico Mormile di 17, e Giuseppe La Pietra di 18. Nell'ospedale Pellegrini sono stati medicati: Giuseppe Esposito di 36 anni, il figlio Franco di 13, Francesco Peluso di 11.

M. I.

IL SEGRETARIO DEL PCI a Mosca per colloqui

Roma, 27

Il segretario del PCI, on. Longo, è partito oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca, dove avrà conversazioni con i dirigenti del partito comunista dell'Unione Sovietica, nell'ambito dei contatti internazionali del PCI.

Il disastro di Latisana

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Portogruaro — La madre di una delle vittime esce dall'obitorio dell'ospedale dopo aver riconosciuto il proprio congiunto perito nella spaventosa sciagura della sera di Pasqua

GLI ATTIMI PRIMA DELLA STRAGE

«C'è stato un gran colpo. Poi, non ricordo più nulla» racconta uno dei due giovani sopravvissuti della «Flavia» - Profondo cordoglio per le dieci vittime in tutta la zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Latisana, 27

Sul luogo della sciagura, il traffico è ripreso a scorrere, oggi, intenso e anche veloce. Chi conosceva la terribile strage, quando è giunto sul posto, ha rallentato, magari per cercare di scorgere i segni del disastro. Dove lo sgomento perdurava vivissimo era fra la gente di Latisana e Portogruaro. Le improvvisate camere mortuarie presso i due ospedali hanno visto fino al pomeriggio un ininterrotto commosso pellegrinaggio. Gli angosciati parenti, dopo aver vegliato nella notte i loro morti, oggi pomeriggio li hanno portati verso i cimiteri, a Latisana e a Venezia. Negli ospedali sono rimasti i feriti, attorno ai quali i medici non hanno cessato di prodigarsi, ricorrendo a tutti i possibili interventi per salvarli. Sperano di salvare anche il Danilo Perosa, il più grave di tutti.

Si sono alquanto ripresi il guidatore della Lambretta, Giovanni Stecco, e il giovane Giampaolo Tognella che viaggiava sulla «Flavia» assieme alla fidanzata. Non sa ancora che lei è morta. Egli ha riportato la lussazione dell'anca e dovrà essere operato. Ne avrà per almeno quaranta giorni. Emigrato a Milano, era tornato a Latisana assieme alla fidanzata per trascorrere la Pasqua con gli amici.

Quattro vittime della strage di Latisana: da sin., Alessandro Guarini, Orlando Orlandi, Caterina Gobbato e Annamaria Mattassi

Egli ricorda, della tragedia, che la brigata, dopo il ballo, aveva preso posto sulla «Flavia» per rincasare. Erano in marcia da circa dieci minuti allorchè avvertirono il brusco scarto che l'Orlandi aveva fatto compiere all'auto per evitare l'investimento della Lambretta. Egli dice: «Tutto è successo all'improvviso. Io mi trovavo sul sedile posteriore e non mi sono reso conto della situazione. Ho visto che l'auto sbandava verso il centro della strada, forse per una manovra del conducente e, quindi, abbiamo colpito di striscio lo «scooter», che è finito in un fossato. Subito dopo, nel mezzo della strada, c'è stato un gran colpo. Poi, non ricordo più nulla».

Difficile, dunque, ricostruire la tragedia. Da quanti si sono trovati più immediatamente sul luogo del sinistro, abbiamo piuttosto inteso sottolineare l'abnegazione dei soccorritori, che certamente avrebbero potuto ridurre le proporzioni della sciagura, se non vi fosse stata tanta micidiale violenza nello schianto frontale delle due vetture. Il loro prodigarsi è comunque valso a evitare la catastrofe che poteva accadere sulla strada al sopraggiungere di altre auto contro il groviglio che occupava l'intera carreggiata. Con prontezza e coraggio, alcuni automobilisti si sono precipitati fuori dalle vetture per bloccare il traffico e assicurare l'afflusso dei mezzi di soccorso; meritorio comportamento questo che almeno conforta a credere sulla validità degli appelli alla prudenza che proprio in questi giorni vengono diffusi e che non sono da tutti disattesi.

Enorme l'impressione di dolore che la sciagura ha suscitato nella Bassa Friulana, dove ieri non si parlava d'altro. Una vastissima eco di cordoglio la sciagura ha suscitato anche a Venezia, dove le famiglie Giubelli e Rivani godevano di una larga notorietà. Luigi Giubelli, sposo da appena tre anni, curava i rapporti commerciali e il servizio esportazioni della società Carlo Giubelli, una industria artigiana di vecchia data, specializzata nella lavorazione della pelletteria artistica. La moglie, Sandra Rivani, che fu per molti anni impiegata assai apprezzata dell'Associazione industriali, che lasciò dopo dopo il matrimonio per dedicarsi alla famiglia e per affiancare la madre, signora Antonietta Mauro ved. Rivani, nella conduzione di un laboratorio artigiano per la lavorazione dell'oro e dell'argento in foglio, laboratorio rimasto ormai unico nel suo genere a Venezia, dopo la scomparsa di parecchie botteghe similari.

Gente laboriosa, dunque, che continuava le tradizioni di due aziende di notevole prestigio e che raramente si concedeva qualche serena tregua di riposo, dopo mesi e mesi di faticosa operosità. Sabato i Giubelli-Rivari s'erano concessi un'altra delle loro rare tregue per una scampagnata di due giorni in Jugoslavia, che avrebbe dovuto avere la sua lieta conclusione proprio nella serata di ieri e che, invece, si è risolta in un incontro con la morte per tutti i sei occupanti della «Primula» veneziana.

M. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord per questa notte inizialmente nuvoloso. Successivamente, graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalle Alpi occidentali con piogge in pianura e nevicate sulle montagne. In serata, le condizioni del tempo tenderanno a divenire variabili, a cominciare dal Piemonte. Al Centro e su Sardegna nuvoloso. Nel corso della giornata, tendenza a graduale moderato peggioramento a cominciare dalla Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia, poco nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità. Temperatura: in temporaneo lieve aumento ma con tendenza a successiva diminuzione. Venti: sul versante tirrenico moderati intorno a Sud Ovest, tendenti a rinforzarsi specie su Puglia, Toscana e Sardegna. Sul versante adriatico, deboli intorno Sud tendenti a rinforzarsi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 20; Verona 9, 18; Trieste 11, 15; Venezia 9, 16; Milano 8, 18; Torino 5, 16; Genova 13, 16; Bologna 9, 17; Firenze 10, 16; Pisa 9, 17; Ancona 10, 15; Perugia 7, 14; Pescara 3, 17; L'Aquila 0, 14; Roma (Città) 8, 19; Roma (Fiumicino) 9, 16; Campobasso 5, 13; Bari 5, 15; Napoli 5, 15; Potenza 3, 10; Catanzaro 6, 13; Reggio Calabria 6, 18; Messina 10, 17; Palermo 11, 17; Catania 3, 21; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 19.

DA OGGI SCENDONO IN SCIOPERO I RICEVITORI

Niente Lotto fino ad aprile

Si va delineando, sul fronte degli statali, la frattura tra Confederazioni «politiche» e sindacati autonomi

Roma, 27

Nella settimana che sta per aprirsi presumibilmente prenderà consistenza il dissidio che è sorto, sul fronte degli statali, tra le Confederazioni sindacali, politiche o «di massa» e le organizzazioni autonome. Contemporaneamente alla costituzione delle commissioni miste (Governo-Sindacati) incaricate di definire i dettagli dell'operazione di riassetto (retribuzioni e carriere) sulla base dell'intesa raggiunta nei giorni passati (480 miliardi in cinque anni), le organizzazioni autonome, che dissentono dall'impostazione data al problema dal Governo, definiranno il loro programma rivendicativo. Le anticipazioni fatte nei giorni passati non consentono di escludere, pertanto, l'ipotesi di uno sciopero parziale degli statali, indetto appunto dalle organizzazioni autonome.

Queste, come si sa, raccolgono i maggiori suffragi tra i funzionari direttivi (Dirstat), tra il personale della scuola (Sasmi) e tra gli «amministrativi» (Unsa). Sono appunto le dichiarazioni dei responsabili di queste due ultime organizzazioni e l'annuncio, da parte della prima, della prossima divulgazione di una «memoria» con la quale si intendono contestare le tesi governative a rendere accesa la atmosfera che pareva invece placata all'indomani dell'accordo di massima.

La Dirstat, come si è detto, ha annunciato una «memoria» con la quale vuole ribattere, punto per punto, le argomentazioni del Governo. La Federazione ha già fatto sapere che mobiliterà tutto il fronte «autonomo» per una «prova di forza».

La tranquillità pare assicurata invece sul fronte dei postelegrafonici. I Sindacati hanno fatto rientrare le minacce di sciopero ed il Governo si sta adoperando per varare i provvedimenti economici che la categoria attende. Diversa invece la situazione sul fronte del Lotto. Da domani fino al 1.o aprile incluso, i seimila dipendenti delle ricevitorie del Lotto scenderanno in sciopero. L'azione sindacale è stata promossa dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, «essendosi rivelati infruttuosi — è detto in un loro comunicato — i colloqui avuti con gli organi superiori».

La categoria ha avanzato una serie di richieste tendenti ad un allineamento con gli statali. Tali richieste derivano anche dall'aumentato lavoro cui sono sottoposti gli impiegati delle ricevitorie, indicato dall'andamento degli incassi (50-60 miliardi nel 1961, ben 114 nel '66).

Nell'ipotesi che lo sciopero riesca totale, lo Stato perderebbe, nella prossima settimana, 3 miliardi. Le richieste dei «lottisti» sono: 1) riconoscimento giuridico; 2) 30 giorni di ferie (attualmente 15); 3) periodo di malattia a retribuzione intera; 4) approvazione dei ddl sul trattamento di quiescenza (fermo al Senato da un paio di anni); 5) puerperio (attualmente non pagato); 6) aspettativa; 7) organico delle ricevitorie (diminuito di fronte ad un lavoro triplicato); 8) numero illimitato di scatti; 9) sistemazione degli organici degli aiuto-ricevitori; 10) sistemazione in ruolo degli avventizi.

VORAGINE IN UNA VIA di Frattamaggiore

Napoli, 27

Una voragine larga dieci metri e profonda sette si è aperta in via Giovanni Amendola, a Frattamaggiore. Cinque famiglie sono state fatte sgomberare.

IL PAPA NE HA ANTICIPATO IL CONTENUTO NEL DISCORSO PASQUALE

L'enciclica sociale di Paolo VI riguarderà l'aiuto ai sottosviluppati

Una imprevista visita del Pontefice a un gruppo di baracche ai margini d'una borgata romana
Nella ricorrenza del Lunedì dell'Angelo messaggi di fraternità dal Vaticano agli ortodossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 27

Domani sarà pubblicata in Vaticano la Enciclica sociale di Paolo VI. Ne ha dato l'annuncio egli stesso, il giorno di Pasqua, nel messaggio che, dalla loggia di San Pietro, ha indirizzato al mondo prima della benedizione «Urbi et Orbi». Ha detto che il documento ha per tema «il progresso dei popoli, il loro sviluppo e le obbligazioni risultanti da un programma oggi non più rinunciabile, di sufficienza economica, di dignità morale, di collaborazione universale per tutte le genti». L'applauso della folla — circa 250.000 persone si stipavano nella piazza ed in via della Conciliazione — ha sottolineato l'attesa che si è determinata per la Enciclica che riprenderà e porterà avanti, adeguandole ai nostri tempi, le enunciazioni sulla solidarietà e sulla giustizia internazionale che già furono di Pio XII e soprattutto di Giovanni XXIII nelle sue «Mater et Magistra» e «Pacem in terris».

Il Papa, sempre nel suo messaggio pasquale, non ha esitato ad impegnare la Chiesa, con la sua immensa forza morale, in questa nuova opera di fraternità verso i popoli sottosviluppati; non per nulla ha detto che la Chiesa del Concilio e del dialogo vuole portare le speranze religiose anche sul piano concreto della vita umana cioè sul piano sociale: «Pare a noi che sia questo il momento, dopo il recente Concilio ecumenico, di riprendere con un altro capitolo, la lezione sulle questioni che agitano e affaticano e dividono gli uomini in cerca di pane, di pace, di libertà, di giustizia e di fratellanza; e sia questa l'ora di porgere al mondo un'umile e cordiale nostra parola di speranza, non solo religiosa, ma sociale altresì, non solo spirituale ma anche terrena, non solo per i credenti in Cristo, ma egualmente per tutti, e sempre dettata dalla luce che ci proviene dalla fede». Nella prima parte del messaggio, il Papa ha illustrato il significato della Resurrezione, un fatto «che svela agli uomini il loro destino, che orienta le singole coscienze verso il vero concetto della esistenza e infonde un senso unitario ed organico alla storia del mondo».

Ha rilevato che «il momento storico che stiamo attraversando, reso torbido ed incerto da persistenti conflitti e da minacciosi e colossali problemi» non consentirebbe la libera espressione della gioia, «ma non per questo si fa muta la nostra voce annunciante il preconio pasquale: esso non apporta a noi soltanto la coscienza beatificante dei beni conseguiti mediante la risurrezione del Signore, ci apporta il presagio di altri beni da conseguire; non è l'annuncio pasquale un semplice annuncio di gioia; è anche un annuncio di speranza». Dopo aver sottolineato che la risurrezione di Cristo inaugura un ordine nuovo e universale, il Papa ha rivolto il suo pensiero a quanti hanno bisogno di speranza. «Noi — ha detto — abbiamo un dono di speranza pasquale per tutti; per voi che ci ascoltate: non lasciate intristire i vostri animi alla visione delle avversità delle cose di questo difficile mondo, alla inanità degli sforzi del bene, alla crescente potestà delle tenebre, alla caducità delle speranze sulla arena mobile del tempo che passa; fondate la vostra speranza sulla parola che non passa... e per voi che soffrite, per voi che siete umili e poveri, per voi che piangete, per voi che avete fame e sete di giustizia, per voi che volete essere operatori di pace, per voi che per la vostra fede soffrite il peso della costrizione, noi vi ricordiamo il messaggio della grande e invitta speranza, lanciato da Cristo, nel mondo e nei secoli con il cantico delle beatitudini evangeliche».

A questo punto Paolo VI ha dato l'annuncio della nuova Enciclica. Ed ha concluso ripetendo in varie lingue: «Cristo è risorto!». Al lungo applauso che è echeggiato nella piazza, e in via della Conciliazione ha fatto seguito il silenzio più assoluto mentre il Papa pronunciava la formula latina della benedizione «Urbi et Orbi»: tutta una folla era inginocchiata. In precedenza, alle 11.15, il Papa aveva celebrato sul sagrato della Basilica vaticana la Messa di Pasqua, accompagnata da canti gregoriani e dagli inni dei gruppi delle varie nazioni. La Eurovisione ha portato in ogni nazione di Europa le immagini delle straordinarie ore romane. Il Papa aveva cominciato la giornata della Resurrezione recandosi, di primo mattino, nella parrocchia periferica di Monte Spaccato o «Borgata Fogaccia»: un agglomerato di umili case di muratori e di manovali, intorno a una piccola chiesa dedicata alla Madonna «Janua Coeli». L'altare era stato predisposto nella piazza, gremita di migliaia di persone.

Cordialissima è stata la accoglienza: il Papa, in piedi sulla macchina scoperta, ha stretto innumerevoli mani, ha benedetto bambini, ha salutato persone affacciate alle finestre. Dopo la lettura del Vangelo ha parlato ai presenti, dicendo che la Resurrezione di Cristo è garanzia della futura resurrezione dell'uomo: «per questo il dolore umano, sofferto con Cristo, non è inutile e ci dà il diritto di essere da lui consolati e redenti e ci avvia a maggiori speranze e glorie». Al termine della Messa, Paolo VI ha rivolto ancora brevi parole ai presenti per ringraziare della accoglienza e per lasciare in dono alla chiesa i paramenti e gli arredi sacri con i quali aveva celebrato il divino sacrificio. Inoltre ha lasciato una offerta per i poveri, una bicicletta e piccoli doni per tutti i parrocchiani. Dal canto loro, gli abitanti della borgata hanno donato al Pontefice un agnellino, un cagnolino, vini e dolci e una sommetta «per la fame del mondo». I doni hanno molto commosso il Papa perchè presentati con tanta semplicità e spontaneità.

Sulla via del ritorno, una improvvisata. Avendo scorto, nei pressi di via Boccea, un gruppo di casupole o baracche il Papa ha fatto fermare la macchina e si è inoltrato nella stradicciola campestre. Ha trovato poche persone: le altre erano andate tutte alla borgata per la Messa papale. Con i presenti si è intrattenuto affabilmente ed ha dovuto consolare un giovane che si rammaricava perchè la madre non era presente. «E' andata a Messa — ripeteva — chissà che dirà quando saprà che il Papa è stato qui...» ma la frase, da noi aggiustata, era nel più puro romanesco. Quando Paolo VI, alle 10, è giunto in piazza San Pietro già si addensava la folla per assistere alla benedizione «Urbi et Orbi».

Oggi, lunedì di Pasquetta, il Papa ha salutato a mezzogiorno i fedeli convenuti in piazza San Pietro. In un breve discorso ha ricordato che cattolici e ortodossi sono uniti nella celebrazione della Pasqua e ha annunciato di avere inviato messaggi di fraternità ai Patriarchi dell'Oriente cristiano.

A. Paglialunga

FEBBRILI RICERCHE MA SPERANZE MINIME A LA SPEZIA

Tre pescatori scomparsi durante un'uscita in barca

Ritrovati dai soccorritori il natante, vuoto e semisommerso, e un remo

La Spezia, 27

Tre pescatori dilettanti di La Spezia, i fratelli Guerrino e Giosuè De Angelis, rispettivamente di 35 e 36 anni, e il loro amico Filiberto Danese, di 35, sono scomparsi nella zona di mare tra Portovenere e Levanto: erano usciti per tempo, ieri mattina, dal porticciolo di Portovenere con un minuscolo fuoriborbordo, dicendo che intendevano pescare fino a mezzogiorno. Nessuno li ha più veduti.

La segnalazione del loro mancato rientro ha fatto scattare il dispositivo di ricerche in mare di La Spezia: sono partiti subito mezzi della Marina, della Capitaneria di porto e della Guardia di Finanza, che hanno cominciato a perlustrare un vasto specchio d'acqua, spingendosi al largo, oltre l'isola del Tino, dove si presumeva che la imbarcazione si fosse spinta. Alle ricerche hanno poi preso parte anche i dragamine «Platano» e «Cedro», due rimorchiatori di La Spezia, un aereo e un elicottero.

Per tutta la notte e la giornata odierna i mezzi hanno continuato a incrociare nella zona tra le Cinque Terre e Marina di Carrara: invano. Nel pomeriggio, però, un elicottero della Marine ha avvistato, a circa un miglio e mezzo al largo di Bonassola, un natante semisommerso, i cui colori, bianco all'interno e arancione all'esterno, corrispondevano a quelli della barca ricercata. Il rimorchiatore «Plamaria» è giunto poco dopo nella zona ed è riuscito ad agganciare con un cavo la prua della imbarcazione, che era vuota; però la barca si è successivamente sganciata ed è colata a picco. Più tardi, un remo è stato trovato sulla spiaggia di Levanto.

Stasera alle 20.30 le ricerche sono state sospese. Dopo i due ritrovamenti si sono considerevolmente affievolite le speranze di trovare vivi i tre pescatori. Fino a sera, comunque, un rimorchiatore, il dragamine «Cedro», due motovedette della Guardia di Finanza, due elicotteri delle unità navali e un aereo proveniente dall'aeroporto di Milano-Linate, hanno perlustrato un vasto tratto costiero, mentre pattuglie della Guardia di Finanza e dei carabinieri, esploravano, a terra, gli anfratti della scogliera tra Portovenere e Bonassola, dove si presumeva che i tre avessero potuto aver toccato terra a nuoto. Le ricerche saranno riprese domattina all'alba.

la più completa e documentata storia dell'arte moderna che sia mai stata realizzata

L'ARTE MODERNA

pittura, scultura, architettura, arti applicate, scenografia, urbanistica, dal 1880 ai nostri giorni

una esauriente presentazione dei più significativi movimenti: dal **post-impressionismo** al **simbolismo**, dall'**espressionismo** e dal **fauvismo** al **cubismo** e al **futurismo**, dalla **metafisica** al **dada** e al **surrealismo**, dall'**arte astratta** all'**informale**, dalla **pop-art** alla **op-art**

L'ARTE MODERNA

■ la prima ricerca di una visione storico-critica unitaria di tutti i fenomeni artistici del nostro tempo

■ ricchezza eccezionale di riproduzioni a colori e di documenti di cronaca spesso inediti

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

Ricordo di Pirandello

LUIGI Pirandello, Premio Nobel 1934, è sempre vivo nel mio ricordo e ogni qualvolta scrivo o parlo di lui, mi prende una grande tristezza e un rimpianto, perchè egli mi fu paternamente vicino, mi venne spesso in aiuto con i suoi autorevoli consigli e col suo affetto. E' noto quanto egli detestasse ogni forma di esibizionismo, non concepiva la cosiddetta uniforme del letterato, per questo rifuggiva dal posare a grande uomo; e grande lo era.

Mi riferisco all'ultimo Pirandello, insegnante di belle lettere all'Istituto superiore di magistero femminile in Roma, dove si era stabilito, allo scrittore che aveva già al suo attivo le novelle e il «Fu Mattia Pascal». Com'è noto egli, avanti nella maturità, esordì come autore drammatico. Una ritrosia, quasi uno sbigottimento, la paura di dover fallire, lo fecero spesso indugiare prima di affrontare il pubblico, che allora era giudice severo, quasi inesorabile. In quel periodo Pirandello frequentava assiduamente la redazione della romana «Tribuna» dove io ero redattore e al tempo stesso condirettore della rivista «Noi e il mondo», diretta da Lucio D'Ambra che gli pubblicò varie novelle, invogliandolo, anzi supplicandolo di affrontare il teatro. Ogni sera lo scrittore veniva a trovarci al giornale, dove ascoltava, sempre titubante, le prediche di Lucio che voleva ad ogni costo indurlo a seguire i suoi consigli e gli incitamenti. Pirandello abitava a Roma in via Antonio Bosio nei pressi di Villa Torlonia, dove ritornava, dopo la rituale visita a Lucio, preferendo che lo accompagnassi. Spesso prendevamo una «bottiglia» perchè dalla «Tribuna» all'abitazione la distanza non consentiva di fare troppo spesso la strada a piedi. Il discorso riprendeva lungo il tragitto, riaffioravano i ricordi e i progetti per il teatro così cari a Lucio D'Ambra. Si dice una grande verità quando si afferma che Pirandello non si può capire e sentire senza Palermo e la Sicilia in genere. «Il mio cuore — diceva — ha avuto sempre un palpito speciale per Palermo, dove rimasi dai tredici ai vent'anni e per la mia terra natia».

Nella capitale isolana visse tutto il periodo della sua adolescenza e il principio della giovinezza. Egli così ne scrive in una sua novella: «Lo spettacolo si spalancava vasto e lucente. Tutta la città, distesa immensa di tetti, di cupole, di campanili, tra cui gigantesca la mole del Teatro Massimo». E ancora nel «Viaggio»: «L'abbagliamento del sole al tramonto sotto un cielo tutto di fiamma, bruciava come un immenso lembo sfolgorante sul Corso lunghissimo...». In una commovente e colorita pagina diaristica, pubblicata sul «Giornale di Sicilia» (settembre 1915), del quale fu assiduo collaboratore, Pirandello ricordò la nonna materna Caterina, circondata dai suoi sette figli e figlie. Quando era un'esile fanciulla tredicenne, faceva parte con i suoi dell'equipaggio di una tartana, che si recava da Porto Empedocle sino alla lontana Malta, dove era fuggito in esilio il capo famiglia Giovanni, l'avvocato patriota girgentano. «La gran vela bianca della tartana sbatteva nel vento, alta, alta nel cielo come segnar con la punta le stelle e nient'altro che mare intorno, così turchino che quasi pareva nero...».

Pirandello aveva vent'anni quando lasciò la Sicilia per Roma, ove frequentò quell'università, infine partiva alla volta di Bonn; ma prima di partire per la Germania tornò in Sicilia e passò una estate con i suoi.

Gaspare Giudice ha inquadrato la personalità di Pirandello in una biografia che non esitiamo a definire l'unica fonte nella quale ciascuno può attingere a piene mani per poter farsi un'idea chiara ed esatta della forte e complessa personalità del grande scrittore siciliano (Utet editrice, Torino) il quale, come si è già detto, rimase tenacemente avvinto alla sua terra. Infatti a Bonn, dove si laureò nel 1891, egli portò con sè «Mastro don Gesualdo» del Verga. A Bonn, nei primi giorni, per sfuggire alle molte difficoltà della lingua sconosciuta, egli amava rifugiarsi nella conversazione di un veneto, certo Sambo, che restaurava in quella cattedrale cattolica i mosaici della cupola e si arrampicava là, in alto, fino alle vertiginose impalcature. «Sto — egli scriveva il 26 ottobre 1889 — quasi tutto il giorno (eccettuate le ore del desinare e delle lezioni che mi piace ascoltare all'università) nella cupola della cattedrale che è proprio di faccia al mio albergo. Non vi parrà strano questo mio nuovo soggiorno: giornalmente con uno o due libri mi inerpico... su per l'impalcatura e studio, ammirato dagli angeli e dai santi che il mio paziente amico compone. Io vi scrivo questa lettera dalla cupola, mentre sta per esser fornito il naso all'enorme Gesù Cristo seduto sull'arcobaleno».

In questa riesumazione di pagine pirandelliane, non trascuriamo il benchè minimo particolare della vita del grande scrittore il quale, si può dire, trovò in Roma tutto ciò che gli occorreva per completare la sua educazione artistica; è interessante a sapersi, anche l'umorista si formò nella Città Eterna. La chiave dell'umorismo, come lui lo intendeva, gli pareva la più idonea per la «restituzione del mondo oggettivo che, preso nel meccanismo introverso della sua anima, subiva una deformatrice violentazione». Inoltre ogni umorista è anche un moralista e una vocazione moralistica era sempre presente in Pirandello, necessaria a riequilibrare i guasti morali che compiva «la bestia» interiore (così amava chiamarla). Da queste circostanze personali, ma anche dalla cultura idealistica e «postromantica» gli nacque il concetto dell'umorismo come «antitesi» come, cioè, «sentimento del contrario». Nel suo saggio su «L'umorismo» (scritto nel 1908) egli dice anzitutto che quella dell'umorismo è «una speciale fisionomia psichica, a cui è assolutamente arbitrario attribuire una causa determinante», che è «una condizione d'uomo che si trova ad esser sempre quasi fuori di chiave», il cui stato principale è di «non saper più da qual parte tenere», è «la perplessità, lo stato irrisoluto della coscienza» che la riflessione (per l'umorista) diventa il congegno di ogni immagine, d'ogni fantasma messo su dal sentimento.

Come è stato ben detto dall'amico Calendoli, Pirandello anticipa e suscita un'epoca nuova. Da parte sua il Tilgher si chiede: «Che cosa, secondo Pirandello, distingue l'uomo dagli altri esseri della natura? Questo e soltanto questo: che l'uomo vive e si sente vivere e gli altri esseri della natura, invece, vivono soltanto, vivono, cioè, puramente e semplicemente». Ed è vero. Il suo verismo più che nelle sue novelle e nel romanzo «Il fu Mattia Pascal»; un capolavoro, tradotto in varie lingue, si riflette ed eccelle soprattutto nel suo teatro e in misura notevole, un verismo, ripetiamo, che ci scoprì elementi nuovi e delle strane forze occulte che ignoravamo. E' bene tener sempre presente ogni qualvolta vediamo e applaudiamo un suo lavoro. E' il concreto risultato delle esperienze fondamentali della psiche pirandelliana. Sono delle matrici psichiche che diventano per lui il contenuto «ripetuto all'infinito». Pirandello non è un cerebrale, è un grande scrittore che produce osservando sempre fedelmente, rigorosamente la verità, la realtà umana che ci alimenta e ci domina in ogni istante della nostra quotidiana esistenza.

Nel ricordare Luigi Pirandello nel centenario della nascita, non possiamo ignorare il suo grande amore per l'Italia. Egli la idolatrava! e seguì ogni giorno con emozione le fasi della nostra guerra 1915-18, alla quale il figlio Stefano partecipò come volontario e venne fatto prigioniero. Quando Trieste tornò alla madre patria egli mi disse con una voce rotta dalla emozione: «Finalmente Trieste, l'amata prediletta Trieste, è oggi nostra e per sempre! Quanto sono felice! E' una gioia così grande che m'impedisce persino di parlare! La mia voce, i miei occhi bagnati di lacrime ti rivelano il mio stato d'animo!».

Francesco Geraci

E' morto lo scrittore Luigi Incoronato

Napoli, 27

E' morto improvvisamente nella sua abitazione in via Piedigrotta lo scrittore Luigi Incoronato. Aveva 47 anni, essendo nato nel 1920 a Montreal (Canadà), da una famiglia di abruzzesi colà emigrati. Laureatosi in lettere all'Università di Pisa, Luigi Incoronato faceva parte insieme con Michele Prisco, Domenico Rea, Mario Pomilio e Luigi Campagnone del gruppo di narratori meridionali residenti a Napoli.

Luigi Incoronato, il quale era anche titolare di una cattedra di lettere italiane in un Istituto superiore di Napoli, prese parte alla seconda guerra mondiale combattendo sul fronte albanese, dove meritò una medaglia d'argento al valore militare.

Tra i suoi romanzi più noti si ricordano «Scalo a San Potito», «Il governatore» e «Compriamo bambini», al quale fu assegnato il premio Napoli per la narrativa.

Paola Pitagora, indimenticabile Lucia manzoniana, è rientrata a Roma da Atene dove ha girato con l'attore americano Ty Harden il film «Bersaglio mobile» diretto da Sergio Corbucci

UNA PROSSIMA CONQUISTA DEL PROGRESSO AERONAUTICO

IL VOLO VERTICALE VERSO LA PERFEZIONE

Negli ultimi tempi la fantasia dei progettisti e dei costruttori si è sbizzarrita aprendo in questo campo molte prospettive

Il volo verticale e stazionario, che sembrava irrealizzabile col «più pesante dell'aria», è una realtà che tutti conoscono e che molti hanno sperimentato: da pochi anni gli elicotteri hanno cominciato a svolazzare sulle nostre teste, tuttavia essi sono già divenuti d'uso comune. Usati in una infinità di compiti, per scopi civili e militari, essi sono, ormai, degli indispensabili componenti della civiltà delle macchine che caratterizza il nostro tempo, hanno dimostrato in mille occasioni la loro utilità ed hanno dato impulso a nuove e importanti industrie, fra le quali è ben piazzata anche l'industria aeronautica italiana con la Società costruzioni aeronautiche G. Agusta, di Cascina Costa, che fornisce elicotteri a molte nazioni e, in molti progetti, lavora associata con la Casa Bell (Stati Uniti).

Tuttavia il volo verticale e stazionario non ha ancora avuto quella diffusione e quel successo che i teorici delle scienze aeronautiche prevedevano una ventina d'anni fa. Le possibilità e le prestazioni degli elicotteri hanno dei limiti non abbastanza ampi per soddisfare le esigenze delle aviazioni militari e civili: i compiti principali delle forze aeree, come l'appoggio alle forze che combattono in superficie, la difesa antiaerea, la ricognizione, l'attacco a obiettivi del territorio avversario, continuano ad essere affidati agli aerei ad ala fissa e la quasi totalità dei trasporti aerei commerciali sulle linee internazionali e nazionali, continua a svolgersi con aerei di tipo convenzionale.

L'elicottero presenta, rispetto all'aeroplano, il vantaggio dell'affrancamento dalla servitù alle lunghe, costose e vulnerabili piste, un vantaggio grandissimo se si pensa alle limitazioni ed agli inconvenienti connessi con la necessità di tenere in efficienza, in pace e in guerra, le chilometriche distese di cemento indispensabili per il decollo e l'atterraggio dei moderni aviogetti. Nel soccorso ai velivoli e natanti infortunati, nelle missioni di protezione civile, specie in casi di calamità come terremoti e alluvioni, nella sorveglianza costiera e confinaria, nel trasporto della posta e dei passeggeri su brevi percorsi, quali quelli dagli aeroporti ai centri delle città, nel rifornimento di posizioni avanzate irraggiungibili con altri mezzi durante operazioni belliche o di guerriglia come nel Vietnam, l'elicottero spesso è insostituibile, prezioso; ha reso inestimabili servigi, ha salvato moltissime vite umane. Ma, data la sua velocità limitata (solo qualche esemplare ha raggiunto la velocità di 400 chilometri orari), la sua scarsa autonomia, la sua modesta capacità di carico, la sua vulnerabilità e, in confronto agli aeroplani normali, il suo elevato costo di fabbricazione e di esercizio, non si presta ad eseguire i principali compiti delle aviazioni militari e civili ed è del tutto improbabile che le limitazioni alle quali è attualmente soggetto siano superate in futuro. I grandi rotori di sostentamento, per ragioni aerodinamiche analoghe a quelle che impediscono di superare la velocità di circa 700 chilometri all'ora con li aeroplani ad elica, non gli permetteranno di raggiungere le velocità transoniche o supersoniche richieste agli aerei militari e di linea, mentre i costi di esercizio, dato il basso rendimento del mezzo in rapporto alla potenza erogata, saranno sempre notevolmente più alti, a parità di carico pagante, di quelli dei normali velivoli.

Poichè dunque i compiti dell'elicottero resteranno confinati a limitati settori delle attività aeronautiche, già da tempo la tecnica delle costruzioni aeronautiche sta cercando di realizzare nuove formule di aerei che, pur offrendo le prestazioni dei più spinti velivoli convenzionali, siano capaci nello stesso tempo di decollare e atterrare verticalmente o in breve spazio, senza bisogno di piste; in vista dei vantaggi di siffatte macchine aeree i governi, le industrie e le aviazioni di molti Paesi se ne interessano attivamente e dedicano somme cospicue alla loro progettazione e sperimentazione. Molti prototipi di velivoli a decollo verticale (o VTOL, vertical take-off and landing) e a decollo corto (o STOL, Short take-off and landing) hanno già compiuto voli sperimentali con vario successo ed uno di essi, il «P. 1127» britannico, sta per entrare nella fase di utilizzazione pratica.

La fantasia dei progettisti e dei costruttori ha avuto modo di sbizzarrirsi come ha voluto nel campo dei velivoli V/STOL. Alcuni tipi, come vedremo, sono degli ibridi, delle macchine che combinano in sè i principi applicati sugli elicotteri e quelli propri degli aeroplani. Altri sono degli aeroplani che, grazie a congegni o sistemi atti a variare la direzione della spinta delle eliche o dei getti, possono permettere il volo verticale e stazionario. Le più brillanti prospettive sono aperte al progresso aeronautico da questa fioritura di nuovi progetti.

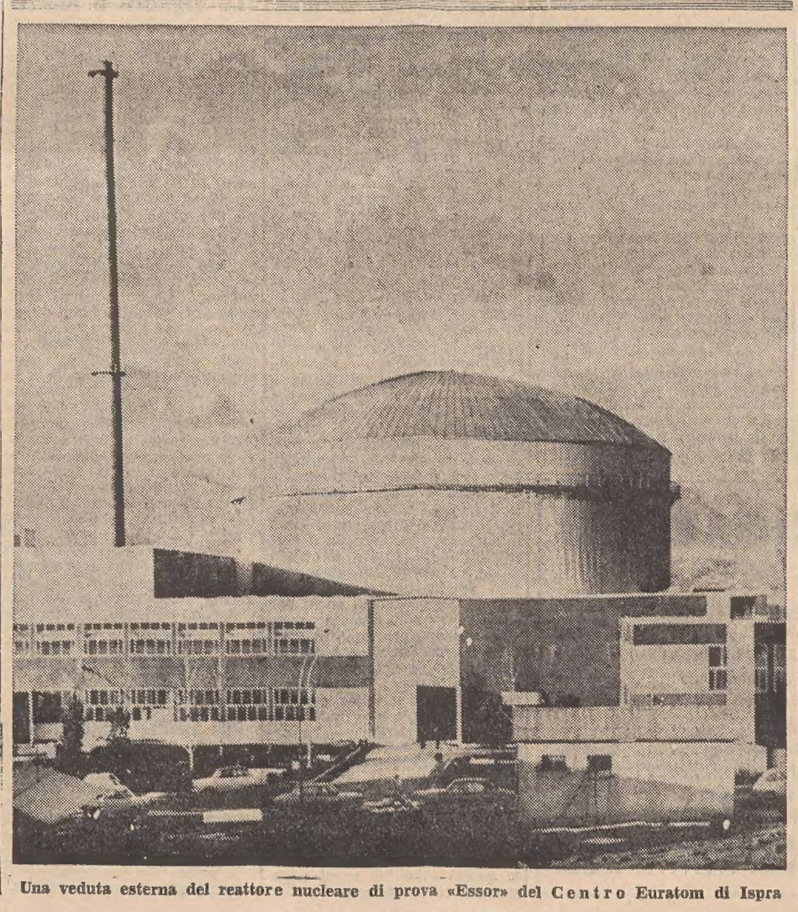
Francesco Pierotti

Convegno internazionale di giovani esperantisti

Montecatini, 27

Si sono conclusi oggi a Montecatini i lavori del convegno internazionale giovanile esperantista che aveva per tema «Le lingue dividono, l'esperanto unisce». Il prof. Carlo Minnaia, docente di matematica nell'Università di Padova, ha fatto una relazione sulla «Letteratura in esperanto e l'insegnamento nelle scuole».

Al convegno hanno partecipato rappresentanti del Giappone, Svezia, Jugoslavia, Bulgaria, Germania e Italia.



Una veduta esterna del reattore nucleare di prova «Essor» del Centro Euratom di Ispra

RITRATTI LAMPO DI ALCUNE DONNE RAPPRESENTATIVE DELLA GRANBRETAGNA D'OGGI

Wagner può attendere lei non si fa massacrare

Il soprano Jones, sulla strada della Callas e della Sutherland, ha rifiutato almeno per dieci anni di interpretare Brunilde a Bayreuth - Il lunedì mattina della segretaria personale del Premier Wilson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, marzo

«Bisogna vivere come atleti» e «bisogna conservare una parte delle proprie energie per quando si è vecchi» sono le due massime istruttive che la cantante gallese Gwyneth Jones, oggi alla ribalta, offre agli artisti. La prima può suonare rimprovero a chi si è dissipato nelle intemperanze, ma la seconda consola gli ignavi facendo intravvedere la possibilità di spendere da vecchi le energie non usate da giovani. Lei non ha perduto tempo, ne ha perduto pochissimo, il tempo d'accorgersi di avere una voce.

Nessuna risposta

Da ragazza, quando canta in giro per casa, a Pontypool nel Gallese, sua sorella le dice di smetterla con «quel vocione». E' voce di contralto, ma la sorella non se ne intende. Lei fa l'impiegata e canta nel coro della cooperativa. La maestra del coro le consiglia di educare la sua voce, l'aiuta a ottenere una borsa di studio al Royal College of Music. La ragazza ci va per tre anni, ne aggiunge un quarto, la sera fa qualche lavoretto per arrotondare il bilancio. Scrive a tutti i teatri d'opera europei chiedendo lavoro di cantante. Nessuno risponde. Torna a fare la impiegata, a Londra, e si fidanza con il giocatore gallese di rugby Islwyn Jones, che lavora in una industria tessile. A questo punto lo Studio internazionale dell'opera, di Zurigo, le offre un posto gratis. Si sposano alla svelta e lei parte. Sarà il matrimonio, sarà qualcos'altro, a Zurigo le accade uno dei fatti più inaspettati della sua vita. Il «vocione» le si trasforma in voce di soprano. Non c'è niente da fare, la voce sale, e i maestri l'avvisano che occorre ricominciare tutto sul nuovo registro. Va a Ginevra a studiare sotto la guida di Maria Carpi, vedova del tenore. Finalmente l'Opera di Zurigo le offre la sua prima parte di soprano in teatro, l'Amelia del «Ballo in maschera» di Verdi.

A questo punto accade un'altra sorpresa. Rudolph Bing, direttore del Metropolitan di New York, che si trova per caso a Zurigo, va a sentirla la seconda sera. Il mattino dopo le telefona, le chiede se vorrebbe lavorare per loro e quali altre parti di soprano ha in repertorio, in quali altri teatri ha cantato. Non voleva credere che quella fosse la sua prima parte, il suo primo teatro.

Un critico inglese ha paragonato la voce della Callas a un chiaretto di Bordeaux, chiaretto sì, ma piuttosto scuro, di qualità fine e un po' amaro. La voce della Sutherland sarebbe qualcosa come l'Asti spumante. La voce della Jones somiglierebbe a uno di quei vini gialli, corposi, freschi, che vengono dai vigneti dell'Alsazia o della Mosella. Sarà. Lei quando ne parla la chiama «la voce», non dice mai «la mia voce», come se glie l'avessero data in prestito, o fosse qualcosa d'impersonale. Ha esordito al Covent Garden di Londra due anni e mezzo fa con la parte di Leonora nel «Fidelio» di Beethoven che poi ha ripetuto a Vienna, è stata Siglinda nelle «Valchirie» di Wagner a Bayreuth, è stata applaudita a New York e Dallas, e non le è mancata la massima consacrazione della Scala di Milano. Due settimane dopo l'esordio al Covent Garden andava in scena il «Trovatore» di Verdi con la regia di Visconti e la soprano americana Leontjne Price. La Price si ammalò, la Jones la sostituì e fu un'altra rivelazione. L'hanno chiesta per la parte di Brunilde a Bayreuth nella prossima estate, ma ha risposto di no per dieci o quindici anni: Wagner è un massacratore di cantanti, è meglio aspettare e rifarsi intanto con Verdi. Comparirà quest'anno nell'«Aida» al Covent Garden. La signora Jones ha trent'anni.

La signora Marcia Williams ne ha trentaquattro ed è segretaria personale del Primo Ministro Wilson da dieci anni. Lo ha seguito dalla Transport House, quartiere generale del partito laburista, al numero 10 di Downing Street. Lei non ha consigli da dare agli artisti, ma alle donne che lavorano. Quando trovare il tempo per andare dal parrucchiere, per esempio? Lei ci va il lunedì mattina, prima di andare in ufficio, alzandosi all'alba delle sette per essere dal parrucchiere alle otto. Di solito è in ufficio verso le undici e ci sta fin verso mezzanotte, anche più tardi quando c'è seduta al Parlamento. Cura le pratiche personali di Wilson, ne sbriga la corrispondenza privata, i conti di casa, i contatti con la Transport House: non si occupa di politica, non aspira a diventare nemmeno deputata, non è impiegata del governo del partito, il suo stipendio lo riceve da Wilson, e se dovesse per ipotesi cambiare mestiere andrebbe nell'amministrazione di un ospedale.

Il mestiere che fa ha i suoi lati belli, non solo la levataccia del lunedì per andare dal parrucchiere. Viaggiare le piace. E' stata cinque volte in Russia, ha incontrato Kruscev e Mikoian, Kossighin e Breznev. Segue Wilson nei giri elettorali, ma questo è un massacro: pollo freddo, alberghi, treni, comunicati per la stampa da tirare in viaggio con un ciclostile che si porta dietro. Fu sposata per cinque anni, dal '55 al '60, poi divorziò, e lui adesso è risposato in America con figli. E' alta e snella. Ha studiato prima a Northampton, poi all'Università di Londra: laurea di secondo grado in storia. Frequentò poi una scuola di segretario, fu impiegata alla Transport House per un anno e mezzo, finchè Wilson chiese una segretaria e lei si fece avanti. Abita nel quartiere di Golders Green con padre, madre e sorella. Un fratello geologo si fa vivo ogni tanto. Il lavoro la impegna tanto in Downing Street che di solito fa colazione e cena con la famiglia Wilson. Lavora in un ufficietto accanto a quello del Primo Ministro, su una scrivania che fu un tempo di Churchill, con un dipinto di Gainsborough appeso alla parete dietro le spalle. Dopo le elezioni del 1964 ha avuto un'ulcera: tensione.

Un ritrattino di Wilson nell'esercizio delle sue funzioni. «E' un uomo molto organizzato — dice la signora Williams — dà sempre l'impressione di sapere che cosa vuole fare e che cosa vuole dire. Ama pronunciare battute di spirito, abbastanza buone. E' anche molto calmo, che è una gran cosa. Non perde mai le staffe. Quasi mai, voglio dire: un paio di volte in dieci anni, ch'io sappia, e la pianta subito. In generale la gente lavora volentieri con lui. Detta rapidamente: più di cento parole al minuto, direi. Detta passeggiando su e giù per la stanza, il che sulle prime mi confondeva, poi ci ho fatto il callo. Quando è preoccupato, si capisce subito perchè si mette a cantarellare a bocca chiusa. Ma non capita spesso. Quando è allegro, invece, passeggia per la stanza e ogni tanto esegue immaginari colpi di golf».

L'ultimo bilancio

Altra donna istruttiva la signorina Christina Foyle, conosciuta anche, meno comunemente, come signora Batty dal nome di suo marito, che passa a volte per signor Foyle. Da quando suo padre William Foyle morì nel 1963, è la proprietaria-direttrice della più grande libreria del mondo in Charing Cross Road, a Londra. Un suo zio paterno, Gilbert, conta poco da quando si è ritirato in campagna a sessant'anni, ma è ancora, con lei e col signor Batty, uno dei direttori. Secondo l'ultimo bilancio reso noto quattro anni fa dal padre prima di morire, il giro di affari della libreria si aggirava sui quattro milioni di sterline l'anno. Trenta miglia di scaffali, più di cinque milioni di libri. Sulle prime, cioè sui vent'anni, la signorina Foyle recalcitrò davanti a questo panorama. Si fece assumere come aiutante da un medico di Windermere che faceva ricerche sul cancro fra i polli. Dopo un mese tornò a casa morta di noia. Suo padre l'avvisò che, se fosse andata via un'altra volta, non l'avrebbe più accolta. Così il suo destino fu deciso: rimase nella libreria del padre, e sposò poi un commesso della libreria, il signor Batty.

Oggi ha 56 anni. Avrebbe voluto essere qualcosa nel teatro o nel commercio artistico, invece è una imperatrice della carta stampata. Sfoga le nostalgie artistiche curandosi personalmente delle copertine per i libri delle sue dieci biblioteche circolanti, che fa disegnare dal tale o talaltro pittore. Ha una sorella sposata e un fratello morto, che se fosse vivo dirigerebbe la libreria con lei, perchè vi era appassionato, e i cui figli sono comunque i designati eredi. La signorina Foyle non ha figli. Suo marito si cura della parte amministrativa, lei di tutto il resto, e specialmente della lotta contro i ladri di libri che s'insinuano continuamente fra gli innumerevoli brucatori o sfogliatori o lettori a sbafo che costituiscono, con licenza della direzione, una delle più simpatiche caratteristiche di questo grande emporio librario, sfruttata in mille articoli di colore.

Contro i ladri si procede così: se proprio non sono così sfacciati da caricarsi di grosse prede, di molti volumi costosi, gli si impone di firmare una confessione e l'impegno di non rimettere piede nella libreria. La denuncia alla polizia è condonata. Capita poi che qualche ladro pentito, magari a distanza d'anni, avendola fatta franca, mandi in una lettera quello che gli inglesi chiamano «denaro di coscienza», una somma a restituzione del maltolto. Ma la grande battaglia della signorina Foyle si è svolta due anni fa, non contro i ladri, ma contro i sindacati che spalleggiavano una rivendicazione salariale dei commessi. Se ne trattò anche in Parlamento: cose, dice la signorina Foyle, che se fossero state dette fuori di quella sede, senza la protezione dell'immunità, avrebbe intentato causa. Oggi ancora non se ne dà pace, non riesce a concepire che i dipendenti della libreria Foyle abbiano potuto scendere in sciopero, piantonare il negozio per quasi un mese, chiedere, pretendere, alzare la cresta.

Poca fiducia

L'origine del subbuglio fu un commesso australiano di ventitrè anni, Maurice Webb, che guidò gli altri e mise di mezzo i sindacati. E pensare, dice la signorina Foyle, che appena una settimana prima uno di quei giovani era stato ospite dei Foyle, per il week-end, nella loro casa di campagna. «Stette con noi — racconta — giocò nel giardino con noi, e in tutto quel tempo sapeva già, quel perfido, che avrebbe scioperato di lì a una settimana. Venne dopo da noi, e voleva spiegare, scusarsi, dire che non ne aveva saputo nulla: rifiutammo semplicemente di parlare con lui. C'erano studenti che erano venuti a chiederci lavoro e il giorno dopo entravano in sciopero. Perchè? Che cosa gli aveva fatto la libreria Foyle? Sono cambiata, da allora. Della gente non mi fiderò mai più».

Il ricordo di quel «tradimento» perseguita questa signorina all'antica, l'ira e il risentimento agitano ancora i suoi giorni. Almeno per il suo caso si può dire che il maggiore insegnamento non ci viene da lei direttamente, ma da una pagina di un libro di Boswell, la «Vita di Johnson», che lei stessa ha sottolineato: «Non sprechiamo alcuno dei nostri giorni in inutili risentimenti, non gareggiamo con chi è più tenace nel malanimo. E' meglio non essere arrabbiati e, meglio ancora, fare presto la pace».

Eugenio Galvano

LIBRI RICEVUTI

Henri Gaubert: *Isacco e Giacobbe, gli eletti del Signore* - Borla editore (pp. 200, lire 1600) — In un libro precedente, «Abramo, l'amico di Dio», Henri Gaubert ci ha descritto la vita quotidiana del capo aramaico che dalle rive dell'Eufrate fino al delta del Nilo guida i suoi antenati nella steppa. In questo secondo libro ci vengono presentati i discendenti diretti di Abramo: suo figlio Isacco; suo nipote Giacobbe, detto Israele; i suoi pronipoti, Giuseppe e gli undici fratelli, antenati eponimi delle dodici tribù. Le loro peripezie, a volta a volta drammatiche o commoventi, sono raccontate dal Gaubert che utilizza largamente, ma con grande tatto, l'immenso patrimonio di documenti che ci forniscono oggi gli orientalisti con i loro studi e gli archeologi con le scoperte. Il libro è corredato, come il precedente, di tutta una serie di cartine che aiutano il lettore ad orientarsi geograficamente. «Isacco e Giacobbe, gli eletti del Signore», è il terzo volume della collezione «Introduzione alla Bibbia», che vuole esaminare i periodi più rilevanti della storia sacra.

I documenti più vivi che la storia ci abbia tramandato sono le opere d'arte... In esse riusciamo a leggere qualcosa di più dei semplici fatti: il modo stesso in cui quei fatti sono stati visti dai contemporanei, dai protagonisti di quelle vicende lontane di cui noi tuttavia siamo gli eredi.

STORIA ILLUSTRATA ha perciò pensato di aprire al suo vasto pubblico di persone che si interessano con amore e cultura ai fatti della storia, *i musei, le pinacoteche, gli scavi di antichità.*

STORIA ILLUSTRATA, nel numero ora in edicola, dà a tutti i lettori l'opportunità di aderire al CLUB AMICI DEI MUSEI, ottenendo una tessera che consente l'ingresso gratuito ovunque in Italia siano custodite collezioni statali di arte e archeologia. Il CLUB DEI MUSEI si propone di contribuire alla valorizzazione del grande patrimonio artistico e culturale contenuto nei musei e pinacoteche italiani, avvicinando sempre più coloro che aderiranno al sodalizio ai capolavori e agli immensi tesori raccolti nei nostri musei; per questo regala ai soci la tessera d'ingresso gratuito. Leggete in STORIA ILLUSTRATA le facili norme per aderire al CLUB DEI MUSEI.

****

In STORIA ILLUSTRATA, un'altra iniziativa che sta ottenendo sempre maggior successo: l'inserimento in ogni numero della rivista di una dispensa del DIZIONARIO DELLE BATTAGLIE. Sono disponibili le dispense arretrate.

****

Segnaliamo in modo particolare nel numero di STORIA ILLUSTRATA di questo mese, il servizio sull'aviazione nella guerra 1915-1918: Baracca fu l'eroe del cielo della prima Guerra Mondiale, il migliore dei piloti italiani che per primi usarono l'aereo in azioni di guerra.

STORIA ILLUSTRATA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

RISPETTATE LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

Traffico da Ferragosto e il pieno negli alberghi

Ai valichi settecentomila passaggi in soli quattro giorni Il tutto esaurito nei ristoranti: code per i posti a tavola

(«Giornalfoto»)

L'ora tradizionale dell'esodo pomeridiano ha visto anche il giorno di Pasqua la marcia a due file dalla città verso Barcola, mentre sull'altra corsia le macchine in transito erano molto rare

Le previsione della vigilia si sono avverate. C'è stato un autentico «boom» non solo per quanto riguarda il traffico in senso stretto, ma anche per il movimento turistico vero e proprio cui hanno dato origine le «piccole ferie» di Pasqua. Un primo consuntivo, piuttosto affrettato e tentato ad operazione non ancora conclusa, ci dice che in quattro giorni, da venerdì a ieri sera, si sono avuti circa settecentomila passaggi di frontiera — e forse più — ai valichi della nostra provincia; c'è stata una presenza particolarmente massiccia — e questo è un fatto nuovo — di turisti nazionali; gli alberghi hanno registrato il «pieno»; su tutte le strade, importanti e secondarie, un traffico da Ferragosto, ma abbastanza disciplinato e, fino al momento in cui scriviamo, non turbato, nella nostra provincia, da alcun incidente di rilievo.

Al posto di blocco di Rabuiese si sono registrati circa 400 mila passaggi, fra uscite ed entrate, in quattro giorni (150 mila nella sola giornata di ieri). In serata, al momento del massiccio rientro, la colonna delle autovetture in entrata si snodava dalle sbarre confinarie fino alla periferia di Capodistria: una fila lunga nove chilometri. Un'attesa snervante. I carabinieri e i finanzieri cercavano di rendere quanto più scorrevole il passaggio, effettuando controlli rapidissimi. Situazione di emergenza anche ai valichi di Fernetti e Pese; al primo varco si sono registrati ieri circa 70 mila passaggi e in serata la fila di macchine in attesa di rientrare era lunga tre chilometri, le auto incolonnate perfino su tre e quattro corsie; a Pese, quasi 60 mila passaggi e pure colonne interminabili (fino a due ore di attesa).

Tra le macchine in transito, numerose quelle con targhe straniere (soprattutto austriache, tedesche, francesi e jugoslave); davvero eccezionale però il numero di quelle provenienti dalle altre province: Venezia, Treviso, Udine, Belluno, Milano, Bologna, Torino, Vicenza, Firenze. Migliaia di turisti italiani, è da registrare inoltre, sono approdati a Trieste, quale meta delle loro gite pasquali, e non per transitarvi diretti oltre confine. Così, anche negli alberghi cittadini, nonchè a Grignano e Sistiana: gli stranieri meno numerosi degli anni precedenti, e in compenso moltissimi i connazionali, i quali si sono fermati a pernottare più giorni.

Fenomeno, quello registrato quest'anno, che trae senz'altro origine dalla «Pasqua bassa»: in Germania e in Austria c'è ancora la neve; da qui la preferenza per le gite a raggio limitato, ed ecco anche i visitatori italiani — per quest'anticipata apertura della stagione turistica — sono giunti qui senza proseguire il viaggio. Nè è da trascurare la circostanza del sensibile aumento dei prezzi praticato di recente dagli alberghi jugoslavi: elemento che potrebbe giocare anche in seguito all'inversione della tendenza, per Trieste fin qui negativa, del movimento turistico che nella nostra provincia è stato prevalentemente di transito. Per le nostre aziende alberghiere, il consuntivo pasquale — ed è quello che conta, ora — è stato brillante; altro dato positivo: è stato rilevato negli ultimi tempi anche un aumento «qualitativo» della clientela.

I turisti pasquali, si è detto, hanno preferito stavolta gli spostamenti a breve raggio. Ma il tradizionale esodo cittadino ha avuto addirittura le gambe cortissime, se è vero che ieri ad esempio i ristoranti e le trattorie dell'altipiano hanno dovuto stabilire dei turni per servire i clienti; tavoli tutti prenotati, da giorni; i rari posti liberi, occupati fino dalle 11 del mattino; c'è stata della gente che si è messa a tavola appena dopo le 15 e addirittura alle 16, a mano che i tavoli si rendevano liberi.

Ma il «tutto esaurito», se così si può dire, c'è stato anche sui prati e le pinete del Carso. Dopo il felice collaudo delle prime scampagnate della domenica delle Palme, ieri migliaia di gitanti — benchè il tempo si fosse un po' guastato, con gocce di pioggia verso le 13 — si sono riversati a far merenda su ogni metro quadrato di verde accessibile e non recintato (ed è auspicabile senza danni, o senza troppi danni, per i pascoli e le colture).

Tutto questo movimento di triestini e di turisti, prima in partenza e infine di ritorno a casa, ha fatto naturalmente registrare un traffico intensissimo su tutte le strade della provincia, specie lungo la «costiera» e la «camionale». Ma l'eccezionale servizio d'ordine curato dalla Polizia stradale, dai Carabinieri e dagli agenti di P.S., nonchè dai vigili urbani, anche in concomitanza con l'«operazione strade sicure» predisposta dal Ministero dei Lavori pubblici, ed inoltre la psicosi della pericolosità del traffico in queste giornate di eccezionale «punta», psicosi alimentata dalle notizie — diffuse dai notiziari radiofonici e televisivi — di vere e proprie catastrofi stradali avvenute in altre province — e la più grave vicino a noi — hanno contribuito a far sì che il movimento veicolare fosse sostenuto ma scorrevole e disciplinato. E come già sottolineato, senza incidenti gravi.

Un bilancio positivo, dunque, sotto diversi aspetti, e tale da far bene sperare per la stagione turistica ormai alle porte; un ottimo collaudo per il prossimo «boom», previsto per le feste del 25 aprile e del 1.o maggio, quando per molti fortunati vi sarà la possibilità di fruire di un lungo «ponte».

L'AUMENTO DELL'IMPOSTA ERARIALE SULL'ENERGIA ELETTRICA

È bastata una circolare per imporci la nuova tassa

Vani ancora tutti gli sforzi del Comune intesi a rimuoverla Acquistate a licitazione privata le camicie degli acegatini

Il Consiglio comunale, in coincidenza con le festività pasquali, ha sospeso i lavori per due sedute: quella di venerdì scorso e quella di questa sera; riprenderà perciò a riunirsi venerdì, per proseguire l'attività deliberativa; all'ordine del giorno figura pure la discussione sulla mozione che il gruppo del PLI ha presentato in polemica con le dichiarazioni pronunciate dal Sindaco al momento del suo insediamento sui programmi che la nuova Giunta intende attuare con il sostegno delle forze di centro-sinistra.

Nelle ultime sedute, si registra frattanto, il Consiglio comunale ha trattato vari ed interessanti argomenti. Ad esempio l'assessore ai Servizi pubblici industriali, dott. Vascotto, ha risposto a due interrogazioni, presentate rispettivamente dall'avv. Morpurgo (PLI) e dal dott. Morelli (MSI) sul problema dell'aumento dell'imposta erariale sull'energia elettrica usata a scopi industriali, e di cui il nostro giornale si era ampiamente occupato anche in sede di «Segnalazioni». L'assessore Vascotto ha in particolare riferito sui passi intrapresi dalla Amministrazione municipale nei confronti del Commissario di Governo, e ciò con riferimento all'applicazione di un aumento su di un'imposta che a Trieste non era mai stata estesa, nè dal GMA nè dal Commissariato generale del Governo. La Giunta è intervenuta presso il Commissario di Governo fin dal dicembre scorso, e il dott. Cappellini aveva immediatamente interessato del problema gli organi centrali, facendo presente l'opportunità di rivedere la disposizione. La sospensione del provvedimento era stata poi chiesta dall'assessore Verza al Direttore delle Dogane, mentre l'assessore Mocchi compiva un analogo passo presso il Ministro delle Finanze e l'on. Belci prospettava il problema alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il cons. Morelli ha replicato che si tratta di una risposta, purtroppo, interlocutoria: essa dà ragione infatti delle iniziative prese dal Comune, senza che esse, a quanto risulta, abbiano avuto l'esito auspicato. E ha lamentato che, nell'estendere quel provvedimento alla nostra città, non sia stato considerato il grosso danno che le sarebbe derivato: infatti, non solo l'aumento, ma la stessa imposta sono state applicate di un colpo, peraltro senza che Trieste potesse fruire nel frattempo — appunto perchè esclusa da quell'imposta — di quei benefici che invece sono stati concessi alle zone depresse.

Dal consigliere Morpurgo è stato poi rilevato un aspetto quanto meno paradossale: è bastata una semplice circolare della Direzione delle Dogane e delle Imposte dirette perchè venisse applicato un balzello, peraltro illegittimo, per annullare il quale c'è ora bisogno di un apposito decreto legge! Non si tratta neppure — ha sostenuto Morpurgo — di «venire incontro a Trieste», bensì di rispettare le leggi: infatti non si può di punto in bianco applicare una legge che da noi non è mai stata in vigore, una legge che comporta un aggravio medio, per ogni utente triestino, di ben otto mila lire annue.

Una interessante questione è stata sollevata inoltre nelle ultime sedute del Consiglio municipale: l'opportunità o meno che l'Acegat ricorra alla formula della licitazione privata, anzichè a pubbliche aste, per i propri acquisti. Tale perplessità è stata sollevata da vari consiglieri dell'opposizione, al momento di passare alla ratifica di una lunga serie di delibere che autorizzavano l'azienda ad operare vari acquisti di materiali.

In difesa della formula della licitazione privata, l'ass. Vascotto ha sostenuto che si tratta di un criterio costantemente applicato dall'Acegat dal dopoguerra ad oggi; quasi mai la azienda è ricorsa infatti a gare pubbliche: l'asta pubblica richiesta, tanto è vero che neanche lo Stato vi fa generalmente ricorso, raccomandando anzi la licitazione privata; quanto alla forma dell'appalto concorso, essa è ancora più rara.

La formula della licitazione privata permette invece — secondo il dott. Vascotto — la scelta preventiva delle ditte da parte dell'amministrazione interessata, la quale non intende così di operare secondo un circolo chiuso, ma garantirsi della serietà delle ditte alle quali ricorre ed alla rispondenza dei loro prodotti: si evitano i pericoli di eventuali fallimenti, da parte delle imprese che forniscono l'azienda municipalizzata, o esecuzioni difettose dei lavori commessi.

Sull'argomento si è quindi accesa un'ampia discussione. «Se il Consiglio è tenuto ad esprimere un'opinione, con un voto di ratifica, su tali delibere — ha polemizzato l'avv. Cecovini (P. L.I.) — esso deve essere posto in condizione di conoscere il motivo per cui sia stata scelta una formula, per l'acquisto dei materiali, piuttosto che un'altra: altrimenti, neppure occorrerebbe che delibere del genere siano portate in Consiglio». Quello delle eccessive lungaggini burocratiche — ha soggiunto — non può essere il criterio determinante in favore di una soluzione a scapito di un'altra, a scapito cioè del sistema del libero incanto, che consenta al più largo numero d'imprese, attraverso la pubblicazione delle richieste dell'Acegat, di partecipare alle forniture. Magari l'attività dell'Acegat risulterebbe effettivamente inceppata, ma allora venga motivata, per rispetto al Consiglio, la scelta di una via piuttosto che di un'altra.

Quando, finita la discussione, le delibere sono state poste ai voti, hanno espresso sistematicamente voto contrario i rappresentanti del PSIUP e del MIT, mentre i comunisti hanno alternato i voti negativi alle astensioni; il MSI ha votato a favore di tutte le delibere tranne che esprimere, in modo esemplificativo, la propria contrarietà al sistema votando contro una delibera che meglio di tutte si prestava ai discorsi fatti dalle opposizioni, quella relativa all'acquisto di camicie per i dipendenti dell'Acegat: un tipico caso in cui si poteva, anzi si doveva, ricorrere al pubblico incanto senza limitarsi a trattare l'acquisto con poche ditte «privilegiate».

MANIFESTAZIONE A CARATTERE NAZIONALE

Da oggi per due giorni i portuali in sciopero

Le autonomie funzionali alla base della protesta che blocca l'intenso lavoro di questo periodo

Da stamane alle 8 fino a giovedì alla stessa ora i portuali incrociano le braccia. All'astensione dal lavoro — indetta dalle tre segreterie sindacali in sede nazionale — partecipano anche i componenti le tre compagnie portuali triestine (maneggio a terra, a bordo e nel settore carboni e minerali), per un migliaio circa di unità.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro la mancata soluzione dei problemi relativi alla sistemazione dello avventiziato e del lavoro occasionale, alla regolamentazione antinfortunistica e delle malattie professionali e alle nuove forme di retribuzione. Da tener conto, ancora, che in merito alla nota piattaforma rivendicativa esposta dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, alcuni punti sono già stati definiti, concordati e regolarmente applicati; per altri, invece, vi è stata un'accettazione di massima, senza che sia stato precisato il termine di attuazione; ulteriori particolari sono tuttora da concordare. A quanto hanno fatto presente i sindacati, il Ministro della Marina mercantile avrebbe preso l'impegno di definire tali controversie in uno o più incontri, che sarebbero dovuti avvenire sollecitamente.

Ma il punto, forse, di maggior rilievo per i portuali è quello delle autonomie funzionali: e la manifestazione di quarantotto ore vuol significare una protesta contro il provvedimento di estensione delle autonomie funzionali allo stabilimento Italsider di Piombino. E' un tasto, questo, che i portuali non vogliono assolutamente venga battuto, essendosi dichiarati sempre contro tale disciplina. E la loro posizione, ora, non vuol essere solo un atto di solidarietà con i portuali di Piombino, ma una diretta partecipazione all'azione affinchè, qui a Trieste, non siano adottate le autonomie funzionali quando l'Ente porto diverrà finalmente una realtà.

Una posizione rigida, intransigente, che blocca per due giorni le operazioni in porto, proprio quando esso dimostra di attraversare un periodo particolarmente positivo, dopo le note traversie di non tanto tempo addietro. In questi giorni, infatti, lo scalo triestino ha gli ormeggi quasi al gran completo, per cui la paralisi di quarantott'ore non può che arrecare sensibili danni. Bisogna tener conto, inoltre, che la nostra è una posizione di notevole svantaggio, trattandosi di un porto di transito; considerata anche la particolare ubicazione di Trieste, non è chi non veda il pericolo di dirottamenti del traffico verso altri scali a noi vicini, dove invece non sussiste il diritto di sciopero.

Grave è la situazione soprattutto per quanto concerne la merce deperibile: oltre seimila tonnellate di agrumi (in maggio-aranza arance e pompelmi), destinate all'estero, giacevano ieri in tre capannoni del Porto nuovo. E' bensì vero che ieri i portuali hanno lavorato in fuori orario, ma naturalmente gran parte delle operazioni resta ancora da concretare. D'altro canto, almeno finora, non è stata concessa alcuna deroga per il carico o lo scarico delle derrate deperibili.

I dipendenti dei Magazzini Generali (che non hanno nulla a che fare con lo sciopero) non potranno sostituirsi alle compagnie, nemmeno usando i mezzi meccanici. E' da prevedere, pertanto, che il nostro porto, oggi e domani, rimarrà in buona parte bloccato.

L'OMELIA PASQUALE DELL'ARCIVESCOVO

Nel giudicare i giovani pensiamo a chi li rovina

Talvolta la protesta assume le forme più grottesche ma è da un ambiente malsano che nasce la ribellione

La gioventù d'oggi. Una gioventù fatta di problemi, di casi di coscienza, di cose e fermenti nuovi. Ne ha parlato l'Arcivescovo, nella sua omelia di Pasqua, durante il Pontificale celebrato nella Cattedrale di San Giusto, gremita di fedeli e con l'intervento delle autorità.

Affermato di non avere alcuna intenzione di bandire crociate, mons. Santin ha detto che «ognuno ha il diritto di respirare aria pura e di conservare pulite le mani e il cuore», sottolineando che, come si provvede all'igiene degli ambienti per preservare da infezioni pericolose le famiglie e specialmente i più indifesi che sono i giovani, così bisogna desiderare che essi non siano colpiti da un contagio ancora più distruttivo. Davvero — ha proseguito il Presule — non è comprensibile come ci si difenda con leggi e armi e armati da assassini, da rapinatori e da ladri, e poi si lascino uccidere le anime, se si crede alla preziosità dell'anima e si sente il rispetto che dobbiamo ai più piccoli e ai più giovani, per la fiducia che in noi essi ripongono.

«Noi qualche volta critichiamo gli adolescenti e i giovanissimi — ha proseguito il Presule — per certe loro stranezze, ci preoccupiamo di certe loro aberrazioni ossessive. Ma non siamo noi che abbiamo creato questo ambiente, che continuiamo a peggiorarlo?».

E ha continuato rilevando che certuni sembrano pervasi da un gusto malvagio nel mettere sul cammino dei giovani continui trabocchetti, perchè vi incappino. Chi pone nelle loro mani tutte le pubblicazioni maledette, chi prepara loro gli spettacoli più corrodenti, chi li incoraggia ad andar oltre, a cercare paradisi che demoliscono l'uomo, corpo e anima? Ecco perchè essi ci dicono ipocriti, falsi, vili, si sentono staccati da noi, vogliono essere diversi: da qui la «protesta» che assume le forme più grottesche e spesso li porta là da dove essa dovrebbe invece allontanarli. Ma fondamentalmente è un'istintiva ribellione contro quello che noi abbiamo preparato.

«Il contributo primo e migliore che possiamo offrire — ha affermato l'Arcivescovo — è lo esempio. Uomini onesti nella vita privata e pubblica, che abbiano rispetto di sè e degli altri, che sappiano parlare di ogni cosa che Dio ha creato con linguaggio pulito, senza le ossessioni del giorno, uomini che più che alla vita e all'automobile ci tengano alla loro coscienza, alla pace che deriva dal non aver fatto agli altri ciò che non vogliono sia fatto a se stessi».

Stringe il cuore — ha continuato mons. Santin — la lettura quotidiana sulla stampa di tanti delitti. Non raramente coloro i quali godevano fiducia ed erano in posti di responsabilità, dotati di mezzi sufficienti ad una vita decorosa e tranquilla, sono i tristi protagonisti di questi fatti. E si diffonde allora un senso di smarrimento che aumenta il male.

Nel corso della sua omelia, l'Arcivescovo ha accennato anche ai credenti non praticanti, parlando di pigrizia, pregiudizi: ma se è vero — com'è vero — che tutto ciò che forma la pratica cristiana della vita non è una sovrastruttura inutile, cose superflue a disposizione di chi le vuole, consolazioni per chi ne ha bisogno, ma invece vie e mezzi necessari offerti a Dio, istituiti da Cristo, allora non bisogna starne lontani, non si può continuare ad essere credenti non praticanti.

Il Presule si è soffermato anche sulla nostra testimonianza della Risurrezione nel contesto storico in cui viviamo, sviluppando alcuni caratteri di quest'ora. Uno è — ha detto — nuovo per la sua violenza e diffusione, anche se relativamente limitato: la negazione di Dio in un ateismo poliedrico, che pone nell'uomo gli attributi di Dio per riportarlo (dicono) a una autenticità e dignità delle quali il concetto di Dio lo aveva spogliato. E' vero l'opposto, essendo Dio il fondamento reale della sua libertà e grandezza, del suo diritto e della sua missione, senza di che egli diventa strumento e non è soggetto.

Una seconda caratteristica è questa: degli uomini negano i principi morali, affermano con i diritti dell'egoismo e dell'orgoglio lo sfruttamento e la concezione puramente edonistica della vita, degradano l'amore in erotismo, invertono i valori della famiglia. Queste manifestazioni sono espressione di una minoranza. Ma dolorosa è l'insensibilità di fronte a questo modo di vivere che essa non solo sceglie per sè ma vuole diffondere: e bastano pochi per contagiare molti, quando i mezzi profilattici non sono in atto.

Terza caratteristica è la differenza fra il numero di coloro che affermano di appartenere alla Chiesa cattolica, e vi appartengono, e la loro pratica religiosa. Sono troppi — ha osservato l'Arcivescovo — i pretesti, i pregiudizi e le ragioni e gli esempi e le accuse che si trovano per separare la convinzione dalla pratica, per esimere l'uomo dal compiere quello che purtuttavia vede e sente essere cosa buona e necessaria. E questi sono tre segni negativi del nostro tempo.

A UNA PROFONDITA' DI CIRCA QUINDICI METRI

Il relitto di un «U-Boot» nelle acque di Sistiana

E' un sottomarino tascabile affondato dai tedeschi

Un U-Boot tascabile della Marina da guerra nazista è stato scoperto ieri da un sommozzatore del Commissariato di Duino durante un'esplorazione subacquea, compiuta davanti al porticciolo di Sistiana. Non era la prima volta che la guardia Giovanni Macor si tuffava in quelle acque, ma appena ieri l'agente si è reso conto che quella «massa oscura» che aveva già in precedenza notato sul fondo, altro non era che un sommergibile tascabile fatto andare a fondo dai tedeschi al termine della seconda guerra mondiale.

Lo scafo d'acciaio è lungo una dozzina di metri appena ed è provvisto, oltre che di una torretta in miniatura, pure di un periscopio. Queste due sovrastrutture appaiono evidenti fuori della mota che lo sommerge a metà.

La guardia di P.S. Giovanni Macor, in forza al Commissariato di Duino e imbarcato sulla motovedetta «B 113», comandata dal maresciallo Arnaldo Umek, si era tuffato mesi fa nel tratto di mare antistante l'imboccatura del porto di Sistiana, circa duecento metri al largo, e aveva notato, a una profondità di quindici metri, una sagoma scura. Putroppo, quel giorno, egli non ebbe abbastanza ossigeno nelle bombole e dovette risalire in superficie. Del rilievi fu informato il commissario dott. Torre, il quale fece effettuare una seconda immersione, avvenuta ieri

Dopo un inseguimento di alcuni pescherecci che avevano effettuato la pesca con reti a strascico, che com'è noto è proibita, la motovedetta si era arrestata davanti a Sistiana e il sommozzatore aveva approfittato della circostanza per compiere l'ispezione subacquea. Indossata la tuta e le bombole di ossigeno, ha raggiunto il fondo, perlustrandolo a lungo prima di ritrovare il punto giusto.

Una volta compiuta la scoperta egli è risalito in superficie ed ha comunicato al maresciallo Umek il risultato. Poi è ritornato sul fondo ed ha assicurato una sagola sulla torretta, legando sull'altro capo della cima un galleggiante per lasciare un segnale. Sulla carta di bordo il sottufficiale ha rilevato il punto.

Nei prossimi giorni verranno iniziate le difficili operazioni di recupero.

E' morto il più anziano degli agenti zoofili

E' scomparso l'altro giorno il signor Adolfo Smeraldi. Era il più anziano agente zoofilo della città; da tempo in precarie condizioni di salute, era stato ricoverato nel reparto lungodegenti dell'Ospedale di San Giovanni. Il signor Smeraldi — figura simpaticamente nota nello ambiente zoofilo — aveva dedicato amorevole impegno e costante abnegazione, per lunghissimi anni, nella lotta contro i maltrattamenti agli animali.

Stamane ai suoi funerali, che si svolgeranno alle 8.45, saranno pertanto presenti il consiglio direttivo, i colleghi e i soci della sezione provinciale dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, che in tal modo manifesteranno l'estremo omaggio alla memoria di un cittadino esemplare.

Via Paolo Veronese. Il Municipio informa che per lavori di costruzione della nuova fognatura urbana, il tratto della via Paolo Veronese, tra la via Frausin e la via Vespucci, rimarrà chiuso al traffico

STRADE SICURE

IL MERITO è di tutti

Pasqua tranquilla sulle strade della nostra provincia. La disciplina degli automobilisti e il concorso in forze dei tutori dell'ordine hanno fatto sì che le due giornate di festa trascorressero senza lutti, che non si dovessero registrare tragedie.

Merito della Polizia, della campagna per la sicurezza della circolazione, in pieno svolgimento, ma merito soprattutto dell'autodisciplina di chi si trova al volante, conscio delle proprie responsabilità verso di sè e gli altri. E' una confortante realtà, quella che si è potuta notare sulle nostre strade, perchè dimostra sopra ogni cosa che la coscienza e il buonsenso — nonostante il grande traffico delle giornate di Pasqua — non vengono meno agli automobilisti triestini, e che gli inviti alla prudenza non sempre cadono nel vuoto. Anzi, c'è chi li raccoglie, ne fa tesoro e si comporta di conseguenza.

Ieri, intanto, è iniziata la Settimana per la prevenzione degli incidenti, indetta dall'Automobile Club: un'altra iniziativa lodevole, che si spera dia i frutti che ci si propone. Soltanto così la «campagna di primavera» potrà dirsi una prova riuscita per la prossima estate.

VIAGGI PRIMAVERILI
U.T.A.T.

23/4 - 25/4	LAGHI DI COMO E GARDA - FIERA DI MILANO	L. 19.800
28/4 - 4/5	CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA	L. 78.000
29/4 - 4/5	BUDAPEST, via Jugoslavia	L. 46.000
29/4 - 1/5	RIMINI - SAN MARINO	L. 16.900
30/4 - 4/5	VIENNA, via Carinzia	L. 45.000
30/4 - 4/5	ROMA, Autostrada del Sole	L. 39.500
30/4 - 1/5	ZAGABRIA - PLITVICE	L. 11.800
30/4 - 1/5	VILLE VENETE E VICENTINE	L. 13.800
30/4 - 1/5	LAGHI DI BLED E WOERTH	L. 11.800
30/4 - 1/5	MARIBOR - VELENJE - CELJE	L. 11.800
4/5 - 7/5	GIRO DELL'UMBRIA	L. 32.500

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sisto — Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 18.27. La luna nasce alle 21.50 e tramonta domani alle 7.04.

Ieri: temperatura massima 14,9; minima 10,8; pressione mb. 1013,5; umidità 64 per cento; vento km. 7 da S.S.E.; cielo 7 decimi coperto; pioggia mm. 1,5; mare legg. mosso con temperatura di 10,7 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

ESTREMO ORIENTE
6 - 30 agosto
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UNA GITA

Spira accanto al figlio che sta guidando l'auto

La signora è morta per paralisi cardiaca

Nulla avrebbe potuto far presagire che una scampagnata iniziata serenamente avrebbe potuto tramutarsi — non per un incidente, purtroppo sempre possibile — in una tragedia. Ieri pomeriggio, dopo la colazione, Giorgio Benvenuto, aveva deciso di fare una «passeggiata» in macchina, sull'altipiano, assieme alla moglie e alla madre. Il traffico era, ovviamente, abbastanza intenso, e l'automobilista, che aveva al proprio fianco la madre, Antonia Colomban, vedova Benvenuto, di 63 anni, procedeva con prudenza lungo le strade del Carso con la sua «Seicento», targata TS 47086. Saranno state le 18 quando l'utilitaria stava percorrendo la strada provinciale che la Basovizza si snoda sino ad Opicina: a circa un chilometro da quest'ultima località, Giorgio Benvenuto, si è accorto, on angoscia che sua madre si era piegata su se stessa. La chiamò, istintivamente, ma lei non rispose. Raggiunta Opicina, al capolinea della tranvia Giorgio Benvenuto è sceso dalla macchina, mentre la moglie sosteneva la povera signora che non dava più segni di vita, ed ha invocato soccorso. Qualcuno ha telefonato alla Croce Rossa. Il dott. Russo non ha purtroppo potuto fare altro che constatare il decesso, sopravvenuto per paralisi cardiaca.

Due scontri senza feriti nella zona del Boschetto

Due fragorosi scontri, fortunatamente senza feriti sono avvenuti ieri a distanza di una mezz'ora l'uno dall'altro nella zona del Boschetto.

Il primo dei due incidenti si è svolto alla Rotonda del Boschetto tra la «Fiat 600» di noleggio, targata TS 62546, e la «Fiat 500», targata TS 66322. La utilitaria a nolo proveniva dalla via Pindemonte ed era guidata verso il viale Raffaello Sanzio dal cittadino cecoslovacco Jan Ficher di 35 anni, di passaggio per la nostra città. Giunta alla confluenza con la strada che porta al Cacciatore, la macchina è entrata violentemente in collisione con la «Cinquecento» che scendeva dai Ferdinandeo ed era guidata da Sergio Pilastro, di 20 anni, abitante in via del Roncheto 53/1. L'urto è stato fragoroso: la «Seicento» ha cozzato contro la fiancata sinistra della «Cinquecento» trascinandola per otto metri.

Mentre gli agenti della squadra del Traffico erano intenti ad effettuare i rilievi dello scontro, un'altra collisione è avvenuta a qualche decina di metri di distanza e precisamente in via Pindemonte all'altezza dello stabile 13/b. Questa volta l'urto è stato frontale; tra la Fiat 600 (TS 71334) diretta verso il Boschetto e la Fiat 1200 (TS 51375) guidata invece verso il centro cittadino. Sia il conducente dell'utilitaria, Bruno Godini, di vent'anni, abitante in via Apiari 15, sia il guidatore della 1300, Stelio Slamica di 37 anni, abitante in via Bellosguardo 30, sono rimasti illesi. L'incidente, secondo gli agenti inquirenti, è avvenuto a causa di una slittata compiuta dall'utilitaria sul manto stradale scivoloso in una leggera curva a destra.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ENEA nel MONDO

Vi sentireste di scrivere all'estero per ordinare uno slip?
Diremo di NO, ma invece avviene per la fascia elastica addominale a mutandina slip ENEA, che conquista chi la indossa.
In 14 anni di vendite tutte le manifestazioni sono in favore degli ineguagliabili pregi dell'ENEA.
Provatelo anche Voi! è in vendita nei migliori negozi.
La Sinal di Torino, unica fabbricante, che ha sempre mirato alla specializzazione, produce unicamente l'ENEA, in un ricco assortimento di qualità e misure.

PANORAMA meraviglioso
su tutta Città e Golfo
VIA CIVIDALE - GRETTA
appartamenti in costruzione
tre stanze soggiorno servizi
30% ACCONTO
70% MUTUO decennale ventennale
Soc. EGENA - Via Roma, 28
Telefono 38585 - 38212

STAZIONE DI SERVIZIO
PER AUTO, LA PIU' GRANDE D'ITALIA VERRA' APERTA TRA BREVE A TRIESTE

Il Dott. GIUSEPPE PAVESI
MEDICO-CHIRURGO
DIAGNOSTICA E TERAPIA MALATTIE ALLERGICHE
si è trasferito in
VIA PALESTRINA 3 - TEL. 762181
Orario: 10.30 - 12.30, 15.30 - 17.30
Ambulatorio di iniezioni
Orario feriale 8.20, festivi 9-12

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

SPECIALISTA DOTT.
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: ORE 11.30-13 - 18-20
VIA S. LAZZARO 20 TEL. 29738

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano. ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43 (angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

MEDICO
assume
INDUSTRIA FARMACEUTICA INTERNAZIONALE
per collaborazione interna Reparto scientifico sede Milano
E' prevista una attività interessante che consente l'affermazione delle capacità personali con prospettive di carriera.
Verranno prese in considerazione solo candidature di elementi giovani e dinamici
che risulteranno dotati di una elevata preparazione specifica.
Indispensabile perfetta conoscenza della lingua tedesca.
La conoscenza di altre lingue costituirà titolo preferenziale.
La retribuzione sarà commisurata alle capacità del candidato e alla eventuale esperienza precedentemente acquisita.
Si assicura la massima riservatezza
Inviare dettagliato curriculum a Casella 25/N SPI, MILANO

GRANDE AZIENDA INTERNAZIONALE
offre una interessante prospettiva di lavoro con immediato inquadramento e buone condizioni economiche che prevedono stipendio fisso, provvigioni, premi e incentivi e rimborso spese a giovani dinamici e volitivi di età compresa fra 23 e 30 anni, diploma di scuola media superiore, militesenti, residenti a Trieste desiderosi di inserirsi in una moderna organizzazione commerciale di vendita di attrezzature per ufficio. Inviare curriculum completo a casella 87/D, SPI, Milano.

NON DESIDERATE LA MINI D'ALTRI
FATE VOSTRA UNA
MINI MINOR COOPER «T» (GIARDINETTA)
PROVE • PERMUTE • RATEAZIONI
FILOTECNICA GIULIANA - Via Reti 2 - Tel. 36.613 (Piazza San Giovanni)

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

C'E' CHI LO FA A URLI E A CHITARRA, CHI CON IL CACCIAVITE

Le magnifiche tre protestano a paracadute

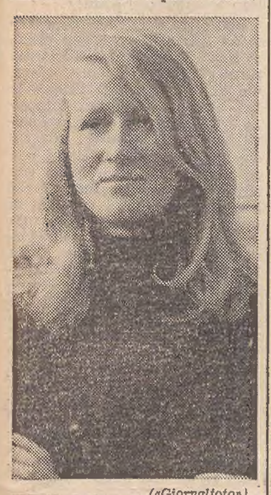
Nadia Sala, Barbara Albini e Fulvia Pasinati, le giovani concittadine che recentemente hanno avuto il battesimo del lancio, sono nella realtà ragazze tranquille e molto serene Si sono decise per questo sport rischioso e maschile leggendo un semplice annuncio sul giornale

(P.T.) Sono fiduciose, tranquille serene come se si trovassero non nella pancia di un «C. 119» ma nel comodo scompartimento di un qualsiasi treno viaggiatori. Rubano con gli occhi ogni sfumatura umana e ogni particolare dell'immensa misteriosa cabina del trasporto aereo che le porta in quota utile. Trentasette uomini e tre sole donne. Queste ultime, assieme ad alcuni giovanotti, al primo lancio. Nessuna emozione traspare dai loro volti forse ancor più graziosi sotto il casco di cuoio dei paracadutisti. Nè il rombo cupo e ossessivo dei motori e le vibrazioni delle strutture dell'aereo sembrano minimamente turbare la loro placida serenità. Tre paia di occhi, sei coriandoli di cielo, attenti e puntati sugli istruttori e sul direttore di lancio in piedi presso i portelloni di uscita.

Le due eliche del «C. 119» graffiano l'azzurro, metro a metro strappano quota. Trecento metri, ultima virata e prua sulla direttrice di lancio. I comandi e gli ordini vengono urlati. I gesti imparati a terra durante il periodo di corso vengono ora ripetuti dagli allievi con matematica precisione. La scuola e la palestra li ha condizionati. Il gioco è finito. Non più portelloni finti e un caldo pavimento di legno. Sotto i loro piedi trecento metri di vuoto. Una luce verde, una violenta pacca sulla spalla. Quindi la discesa lenta, dolce. Tra un minuto e mezzo i piedi toccheranno terra. Gli allievi non hanno tempo per rilassarsi. Bisogna controllare la discesa, dirigere la caduta, comandare le bretelle direzionali dell'ombrellone. Poi l'impatto con madre terra. L'unico momento in cui quanto imparato al corso è rimasto nel cassetto. Ognuno cade come vuole.

(«Giornalfoto»)

Fulvia Pasinati (a sinistra) e Nadia Sala mentre sono intente al loro lavoro quotidiano



(«Giornalfoto»)

La bionda Barbara Albini

Sono stati esemplari tutti, nessuno escluso. Ma un istruttore, a distanza di qualche giorno, s'è lasciato sfuggire una frase: «... ma le ragazze, avessi visto le ragazze; magnifiche, semplicemente magnifiche!». Una frase esuberante, secca e sincera. Se gli uomini hanno dato il massimo, le ragazze sono state «più». Fiduciose, tranquille, attente senza alcuna titubanza. Hanno scelto quale «hobby» il paracadutismo e lo stanno praticando con la medesima serietà di una professione. Senza riserve, accettandone i rischi e i sacrifici. Vi sono arrivate ognuna per la propria strada, incontrandosi e facendo reciproca conoscenza tra i muri della palestra. Tutte e tre hanno appreso dal giornale che al corso di paracadutismo erano ammesse anche le donne. E' stata questa, secondo loro, la leva determinante che le ha portate al primo lancio. Può darsi. Ma necessariamente ci sono anche altri motivi più o meno nascosti. Forse anche ribellione o, se meglio credete, protesta. C'è chi protesta a urlo e chitarra, chi a cacciavite. Nadia, Barbara e Fulvia protestano a paracadute. Oppure uno dei motivi può essere ricercato nel fascino che «quei temerari delle macchine volanti» godono tra le donne.

Nadia Sala, un incantato visetto. Un po' timida. Fa la parrucchiera presso un noto salone di Trieste. Tra una permanente e una tintura ha tutto il tempo di sognare. «Ho sempre avuto questa idea — dice quasi scusandosi — e quando ho saputo che anche a Trieste c'era un corso di paracadutismo aperto alle donne, mi sono iscritta. Mi piace il cielo, il volo e tutto ciò che vi è connesso, uomini e macchine compresi. Certo ho dovuto superare qualche ostacolo con i miei genitori e con il fidanzato, ma alla fine ho vinto io». E' un po' difficile far parlare Nadia. E' monosillabica. I suoi «sì» e i suoi «no» si sprecano. Grossa difficoltà quando, sprovvista di monosillabo adatto, deve rispondere a tutta frase di non approvare nè di disapprovare capelloni e affini. Nadia, come tutti i «primi lanci», non ha potuto analizzare profondamente le emozioni provate nel minuto e mezzo di discesa. Troppo poco tempo. E' come mettere un quintale di sensazioni in una bustina da zucchero. Certo è che non ha provato paura. Quindi, per quanto possibile, continuerà a lanciarsi: «Anche a caduta libera, ma non per esibizionismo; per mia esclusiva soddisfazione»

Bionda paglia, capelli a niagara sulle spalle, minuta come un'effimera. Un carattere al nichel-cromo-molibdeno. Barbara Albini vuole. Non fossero i secoli che testimoniano a suo favore si potrebbe credere che l'Alfieri avesse con il suo celebre «volli, fortissimamente volli» plagiato Barbara. Penultimo anno all'Istituto nautico di Trieste, il cap. Barbara procede «avanti tutta». Gli sfottò dei suoi condiscepoli non la toccano. Vuole diplomarsi per viaggiare, per girare il mondo, per conoscere l'Estremo Oriente. Non pratica alcuno sport, legge molto, romanzi di Pearl Buck in particolare, e colleziona francobolli. Non è fidanzata. «E' logico — dice disinvolta — che non lo sia; non posso legarmi se voglio viaggiare». Barbara Albini ama la musica beat ma non balla ed è decisamente contraria ai capelloni: «Mi fanno pena», dichiara. Anche lei è arrivata al paracadutismo per aver letto il giornale. Ma c'è un precedente: un suo compagno di classe che ha fatto il paracadutista militare. «Questo ragazzo — dice Barbara — mi ha invogliata con i suoi aneddoti, raccontandomi della vita dei „parà". Mi sono entusiasmata e sono corsa a iscrivermi». Dice di aver usato, in tale occasione, la «quarta».

Della sua prima esperienza celeste, Barbara così si esprime: «Non ho provato nessuna impressione quando mi sono trovata affacciata al portellone. In quei momenti non si riesce a pensare ad altro che agli insegnamenti degli istruttori; quindi non ho avuto la possibilità di ammirare il panorama, il paesaggio e le inconsuete prospettive. Per il resto ho dovuto controllare la mia discesa per allontanarmi dalla pista asfaltata dove mi stava portando il vento». Il suo lancio è durato oltre tre minuti. Il doppio degli altri. La forza di gravità non voleva prendere in considerazione la sua massa eterea. I suoi compagni di lancio oggi la considerano, ingenerosamente, una raccomandata di ferro. In futuro, comunque, Barbara continuerà in questa disciplina per arrivare, come nei suoi sogni, ai lanci da 10 mila metri. Agli astronomi il calcolo del tempo che impiegherà per tornare fra noi.

A differenza di Barbara Albini, che vuole e ottiene, Fulvia Pasinati vuole... fare tutto ma, alla fine, dice di non fare nulla. Pratica l'equitazione, il tennis e lo sci, ma sembra senza troppa convinzione. E' una bella ragazza, intelligente e misurata. Fa la segretaria presso un ambulatorio medico. Ama la musica sinfonica ed è entusiasta della musica beat. Non balla. Sul conto dei capelloni ha delle idee conservatrici. Il paracadutismo è stato per Fulvia una reazione a un periodo di insoddisfazione. «Quando ha letto sul giornale che anche le donne... (ecc.)... mi sono precipitata a iscrivermi e ora sono felice di averlo fatto. Adesso non vedo l'ora di lanciarmi ancora; il prossimo appuntamento con il cielo è a Pisa a fine aprile».

Far parlare Fulvia non è difficile. Più difficile far scorrere la stilografica sul taccuino con lo stesso ritmo. «Ho cercato — prosegue (è già arrivata a raccontare le impressioni del primo lancio) —, e ci sono riuscita, a non emozionarmi. Ho voluto dominarmi anche di fronte a quanto dicevano gli altri. In carlinga ho respirato una atmosfera magnifica. Mi sentivo disinvolta e cercavo di osservare tutto. Durante la discesa ho voluto sperimentare gli insegnamenti degli istruttori e sono riuscita a toccare terra secondo quanto appreso al corso, cioè mettendomi con il vento laterale. Tutto ciò però è durato tanto poco che all'atterraggio m'è venuto spontaneo di esclamare: „Tutto qua?"».

Naturalmente anche Fulvia Pasinati, come Nadia e come Barbara, desidera proseguire in questa disciplina sportiva e arrivare ai lanci in caduta libera. Vuole lanciarsi ancora per analizzare, esaminare, tradurre in linguaggio quanto un paracadutista prova durante il lancio. Tutte e tre vogliono questo per loro esclusivo piacere, per loro intima soddisfazione. Forse per capire meglio sè stesse e quelle rapidissime e, per il momento, intraducibili sensazioni.

Noi, da parte nostra, dopo aver parlato con queste tre ragazze, abbiamo capito una sola cosa: il primo lancio è come il primo whisky. Non lo capisci, ma lo bevi. E poi magari ne prendi il vizio.

IL CRIMINE D'UNA MADRE JUGOSLAVA

Gettò dalla finestra la bimba appena nata

Comparirà stamane in Corte d'Assise

Con il processo a carico di una madre snaturata, che avrà inizio alle 10 di stamane, si chiude la prima sessione della Corte d'Assise. L'imputata è la tipografa Nedezda Andric, di 38 anni, residente a Belgrado, e deve rispondere di infanticidio. Il crimine, commesso dalla donna, l'11 marzo dello scorso anno, suscitò in città raccapriccio e pietà: si liberò della propria creatura che aveva dato alla luce nella stanza di una pensione di via Roma, buttandola dalla finestra del luogo di decenza. L'esserino cadde su una rete metallica tesa nel cortile interno e fu notato appena intorno alle 10.

I titolari della pensione s'affrettarono a chiamare sul posto la Squadra mobile e assieme ai funzionari arrivarono anche il medico legale prof. Renato Nicolini e i sanitari della CRI. La temperatura era piuttosto rigida e allorchè venne scoperto la neonata (si trattava di una bimba) era livida e sembrava ormai morta. Senonchè qualcuno notò che il minuscolo corpicino pareva essere percorso da una leggera contrazione. Non si trattò di un'illusione ottica: la neonata era ancora viva, e febbrilmente il prof. Nicolini incominciò a praticarle la respirazione bocca a bocca e quindi le somministrò un cardiotonico. Dopo la terapia d'urgenza, la piccina fu trasferita all'ospedale Burlo Garofolo. le fu impartito il battesimo e venne sottoposta ad adeguate cure. Purtroppo sopravvisse soltanto due ore, e la sua morte, come stabilì il prof. Nicolini, fu dovuta ad assideramento.

La Andric era giunta a Trieste il giorno precedente, assieme a quattro colleghi e la comitiva aveva preso alloggio nella pensione, dove alla donna era stato assegnato un piccolo vano la cui finestra dava sul cortile interno.

La Squadra mobile avvertita del fatto, si recò nella pensione e puntò i suoi sospetti sulla Andric, che in un primo momento negò d'essere la madre della neonata, fu visitata da un medico che stabilì senz'ombra di dubbio ch'ella aveva appena dato alla luce una creatura, per cui venne dichiarata in arresto e deferita all'autorità giudiziaria. Da allora, la straniera non ha più lasciato il Coroneo, e stamane comparirà in Assise per rispondere di infanticidio. La Andric è difesa dal prof. Sergio Kostoris e dall'avv. Clarici.

Domani, mercoledì, riprenderà in Corte d'Assise il processo a carico di Armando Bernardini, il giovane imputato di parricidio preterintenzionale. Come è noto, il dibattimento fu rinviato in seguito a un'ordinanza disposta dalla Corte per la acquisizione di alcuni atti necessari ai fini del dibattimento stesso.

Per il contratto dei cartai sono proseguite a Roma le trattative riguardanti il mansionario. Gli incontri, a quanto informa la CISL, saranno ripresi nella seconda decade di aprile e verteranno sulle parti normativa e salariale

ALL'INSEGNA DELLO SLOGAN «FIRENZE DOPO L'ALLUVIONE»

Turisti triestini nella città del fiore

Hanno recato un messaggio del nostro Sindaco a Piero Bargellini

Il nostro corrispondente da Firenze, Fulvio Apollonio, c'informa che un gruppo di gitanti triestini, latori di una lettera di simpatia del Sindaco della città giuliana per il Sindaco di Firenze, Piero Bargellini, è stato ricevuto il giorno di Pasqua in Palazzo Vecchio ed ha avuto l'inconsueto onore di assistere allo «scoppio del carro», fra il Battistero e Santa Maria del Fiore, unitamente alle autorità cittadine.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Sindaco nel suo studio di Palazzo Vecchio, per consegnargli un messaggio del primo cittadino di Trieste che ha invitato Bargellini a visitare la città di San Giusto; il messaggio è stato consegnato dal capocomitiva con parole di elogio e di affetto per il Sindaco della città che i triestini hanno sempre considerato la «più italiana città d'Italia» perchè culla della madrelingua, madre di Dante, legata da secoli agli ambienti culturali ed artistici della città giuliana.

Piero Bargellini ha risposto commosso, ricordando d'aver combattuto dal 1915 al 1918 per Trieste, arruolandosi a diciotto anni per la redenzione della città tanto cara al suo cuore. Ha quindi detto che sarà lieto di visitare quanto prima il colle di San Giusto ed ammirare il mare di Trieste, per riunirsi spiritualmente ai compagni d'arme lasciati sul Carso nelle dure azioni della guerra nella quale ottenne anche la medaglia d'argento al valor militare. Infine ha offerto a tutti i gitanti un suo opuscolo su Dante e li ha invitati a far parte del corteo ufficiale che da Palazzo Vecchio, poco dopo le undici, scortati dai valletti e dai figuranti del «calcio in costume», accompagna il gonfalone comunale, il Sindaco con sciarpa tricolore e tutte le altre autorità verso piazza del Duomo, per assistere allo «scoppio del carro».

I triestini sono stati dunque favoriti nell'assistere, in primissima fila, all'arrivo della «colombina» di fuoco che al canto del Gloria viene accesa sull'altar maggiore del duomo e arriva con un guizzo sino al «carro» pieno di petardi, mandandolo a fuoco fra mille scoppi. E sono stati anche dei veri portafortuna perchè quest'anno la «colombina» si è accesa subito, ha incendiato di colpo il «carro» ed ha riportato sibilando in cattedrale il fuoco sacro. Un anno fa la «colombina» aveva fallito il bersaglio e, secondo la tradizione, quello era l'annuncio di un'annata poco fortunata: basti pensare all'alluvione di novembre per rendersi conto che la tradizione non aveva fallito! Quest'anno, anche grazie alla propiziatrice presenza dei turisti triestini, la «colombina' ha fatto il suo dovere e l'annata dovrebbe essere buona.

Le iniziative per aiutare Firenze, anche con il turismo, non sono nuove a Trieste ed è stata proprio un'Agenzia turistica triestina ad organizzare il viaggio. Proprio Bargellini ha ricordato ieri sera, parlando con noi prima di partire per gli Stati Uniti, dove è stato invitato dalla Fondazione culturale, presieduta da Jacqueline Kennedy, per la raccolta di aiuti per le opere d'arte alluvionate, che già mesi addietro una società di trasporti di Trieste e Monfalcone ha portato in visita a Firenze alluvionata gratuitamente, molti turisti che prima di ripartire dovevano dimostrare di avere fatto acquisti per almeno cinquemila lire per aiutare la rinascita del commercio danneggiato dalla piena dell'Arno; chi non esibiva una valida pezza d'appoggio doveva pagare cinquemila lire per il viaggio di ritorno.

Scontro fra moto e auto in retromarcia

Contro una macchina che stava compiendo una manovra di retromarcia sono andati a sbattere l'altro pomeriggio con la «Lambretta», targata TS 35349, i giovani Thomas Bell (17, apprendista meccanico, via Catalani 9) e Giorgio Indrigo (16, apprendista carrozziere, via Catalani 1). I due stavano percorrendo la via Carpineto diretti verso Valmaura, quando si è verificato l'incidente. Il conducente del motomezzo, Thomas Bell, ha riportato un trauma cranico, contusioni alla tempia sinistra, una ferita al ginocchio destro e contusioni escoriate multiple alle gambe. L'Indrigo si è prodotto un'estesa e profonda ferita al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee e un'altra ferita alla gamba sinistra.

Con un'autolettiga della Croce Rossa i due giovani sono stati trasportati all'Ospedale maggiore. Il primo è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di otto giorni; il secondo nel reparto ortopedico: è stato giudicato guaribile in un mese.

Pensionata investita

Una macchina straniera, forse un'auto polacca, ha investito ieri sera, nel Borgo Teresiano, un'anziana signora che era appena scesa dal marciapiedi. Lo automobilista che ha gettato a terra la passante si è allontanato rapidamente senza prestare soccorso.

Il drammatico investimento è avvenuto in via Rossini, all'angolo con la via Filzi. La pensionata Bruna Grasso, di 75 anni, abitante in via XXX Ottobre 15, aveva appena messo un piede giù dal marciapiedi e stava accingendosi a raggiungere l'altro lato della carreggiata, quando è sopraggiunta improvvisamente un'auto che la ha travolta.

Perduto l'equilibrio, l'anziana passante è caduta al suolo riportando la frattura del polso destro e altre contusioni varie. Con un automezzo privato di passaggio l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria l'ha visitata e quindi fatta ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica. La prognosi è di un mese salvo complicazioni.

SEGNALAZIONI

«Può darsi che la mia sembri una proposta un po' strana, ma la voglio esporre lo stesso. Come — nei giorni di festa — ci sono le farmacie di turno, i medici di turno (non so se c'è anche un dentista di turno: a Milano c'è), non ci potrebbero essere anche un elettricista ed un installatore di turno? Qualcuno mi ha detto che l'idea non è peregrina ma è ispirata da un ottimismo eccessivo. Non è infatti nei soli giorni di festa che è difficile assicurarsi l'opera di un artigiano, ma in tutti i giorni della settimana. Lo so anch'io, come lo sa chi malauguratamente si trova ad aver bisogno di urgenza di un installatore, di un elettricista o di un fabbro. Deve fare i conti da un lato con le ferree leggi della domanda e dell'offerta (e ne sentirà gli effetti anche sul conto) e dall'altro con quella scontrosità di cui, dopo la pubblicità che le ha fatto Saba, molti fornitori e negozianti triestini sembrano non esserne sprovvisti. Tutte queste "ragioni negative", quindi, le conosco. Se insisto nella proposta è perchè penso che, malgrado tutto, potrebbe forse esserci ancora qualche volonteroso artigiano che possa prendere in esame l'idea, magari — Prefettura e sindacati permettendo — chiudendo uno o due giorni alla settimana per riposarsi dalle fatiche domenicali. E il suo indirizzo potrebbe essere regolarmente ricordato dai giornali come quello delle farmacie. Dott. Paolo B.».

***

«Premetto subito che comprendo benissimo tutte le difficoltà delle varie Ripartizioni municipali e Assessorati in fatto di personale, e quindi anche per quanto riguarda la pulizia della città. Penso però che non si possa oltre dilazionare o rimandare un problema così urgente e importante. Non si domanda l'impossibile se si chiede di riportare la città alle condizioni di pulizia e igiene di una volta. Infine direi che è anche un po' antipatico che i cittadini debbano continuamente sollecitare le autorità per ottenere provvedimenti più che logici, visto che viviamo nel 1967 e si chiedono cose, che esistevano non solo anteguerra ma già nel 1910.

«Vi porto un esempio, visto che abito nella zona. La via Commerciale non è mai pulita, viene spazzata molto raramente e male. Il giorno 16 dello scorso mese finalmente si è notata la presenza di uno spazzino. Il brav'uomo (per fortuna motorizzato, perchè di norma tirano il carretto a mano) è stato visto scopare il lato destro di detta via, e precisamente dalla via Baretti alla via Paulìana. Da quel giorno non si è più veduto nessuno. La Scala dei Lauri, li vicino, è ridotta a deposito rifiuti e nessuno pensa di eliminare questa indecenza.

«Mi chiedo: i cittadini possono pretendere o no, che vi passi uno spazzino almeno una volta al mese? Perchè non si installano delle tabelle con la scritta: "Vietato danneggiare le piante e gettare rifiuti?" Perchè non si danno severe multe? Perchè non si applica l'identica severità attualmente in uso per chi trasgredisce le norme in tema di posteggi automobilistici?

«Ho letto nelle "Segnalazioni" una protesta di negozianti della via Commerciale i quali scopano fuori del loro locale e sperano che lo spazzino ritiri la spazzatura. La protesta è giusta, ma non si sono accorti che lo spazzino non passa da molto molto tempo? Allora non si può insistere nello scopare aspettando che si venga a ritirare i cumuli di rifiuti, quando si sa benissimo che nessuno si muove; mettano i proprietari dei negozi i loro rifiuti in un bidone o in una cassetta (come una volta) e lo consegnino loro stessi ai netturbini quando questi ritirano i bidoni delle case (cioè giornalmente, per fortuna). Sarebbe uno dei sistemi per aiutare a mantenere pulita la città. Ringraziando. G.V.».

***

«Più volte sono stato tentato di scrivervi, in merito a una situazione che perdura da anni nel rione cui abito. Oggi mi decido a farlo, sperando che la segnalazione venga presa in esame. L'incrocio tra via Donadoni e via Petronio, non si sa bene perchè, è di un'estrema pericolosità! Mi decido a scrivere dopo essere accorso alla finestra ed aver constatato che si è verificato un ennesimo incidente. Tutti gli incidenti, a questo incrocio, sono provocati quasi sempre dal fatto che non vengono rispettate le precedenze. Penso che molta gente non finirebbe allo ospedale, se si provvedesse a mettere due segnali di "stop" lungo la via Petronio, relativamente a tutti e due i sensi. E' possibile? Vi ringrazio cortesemente e spero che quanto prima la mia proposta venga presa in considerazione. Paolo Coli».

NELLE GIORNATE FESTIVE LAVORO PER I LADRI

Fanno man bassa in un appartamento

Considerevole bottino in contanti e libretti di banca - Furto in un'auto e scooter scomparso

Per Pasqua tutti, o quasi, hanno riposato. Quelli che dovevano lavorare hanno avuto turni ridotti. Gli unici ad «operare» a ritmo normale sono stati invece i ladri che non si sono lasciati sfuggire la bella occasione di avere tanti appartamenti liberi a disposizione.

Nel pomeriggio di domenica ignoti hanno visitato, tra le 17 e le 20, l'appartamento del commerciante Bruno Montanari, sito in via delle Aiuole n. 6. Per penetrare nell'alloggio i malviventi hanno usato una scopa. Con il manico di essa hanno mandato in frantumi un vetro della finestra della cucina e, attraverso il varco, sono penetrati nell'appartamento, che hanno messo completamente a soqquadro. Da un armadio gli ignoti hanno asportato un apparecchio fotografico marca Agfa con esposimetro e chiuso in una busta di cuoio, del valore di circa 70 mila lire. Poi hanno trovato banconote di vario taglio per altre 70 mila lire, una manciata di monete d'argento (ottanta pezzi) per complessive 40 mila lire, e due libretti di risparmio emessi dalla Banca d'America e d'Italia: uno, vincolato, per un milione di lire e l'altro, non vincolato, per quattrocentomila lire.

Mani ignote hanno sottratto l'altra notte dalla «Fiat 124» (TS 86360) lasciata in sosta in via Brunner, all'angolo con la via Crispi, l'apparecchio fotografico marca «Kodak - Retina» del valore di circa centomila lire. Il proprietario della macchina, lo impiegato Stefano Sergio Pozzidi, di 24 anni abitante in via Crispi 43, ha denunciato il furto alla Mobile.

Sempre negli uffici della Mobile si è presentato il giorno di Pasqua il commesso Claudio Martini (19, via Pitacco 8) il quale ha denunciato la scomparsa della propria «Vespa», targata TS 20992, che aveva lasciato in sosta in via Carducci, all'altezza dello stabile numero 22. Sono in corso ricerche.

Un ciclista ferito

Una bicicletta e una motoretta si sono scontrate nel pomeriggio di ieri in via dell'Istria, all'altezza dello stabile numero 159. Solo il ciclista è rimasto ferito. Si tratta del bracciante Pietro Saule, di 59 anni, abitante in via Fonda 31. Egli stava effettuando una conversione a sinistra, quando è stato urtato e gettato a terra dalla «Vespa» (TS 30575) guidata in direzione di Valmaura da Edoardo Preloc, di 47 anni, abitante in via Vecellio 13. Disarcionato, Pietro Saule è ruzzolato sull'asfalto, riportando una ferita lacero contusa alla fronte e allo zigomo sinistri oltre ad una ferita al dorso del naso. Allo ospedale, dove è giunto con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato accolto nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di dieci giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

«Lectura Evangelii»

Il corso di «Lectura Evangelii» che sarà tenuto nella sala di via S. Nicolò 22 alle ore 19.15 precise dal M.R.P. prof. Domenico Scaroni O.P. avrà inizio oggi, 28. Il corso avrà il seguente programma: oggi, «La morte di Gesù»; venerdì 31, «Il prodigio più grande»; martedì 4 aprile, «Nel sepolcro di Giuseppe»; venerdì 7 aprile, «La passione di Gesù nell'arte» (con proiezioni). L'ingresso è libero.

Accademico della Tiberina

Il concittadino dott. Armando Zimolo, consigliere comunale, è stato chiamato a far parte della Accademia Tiberina in Roma. L'Accademia, sorta nel 1632, auspice Leone XIII, è stata da sempre cenacolo di uomini di cultura, letterati e scienziati, e si propone lo scopo di favorire la diffusione della cultura e lo studio di nuove materie didattiche. Tra gli accademici odierni citiamo il Premio Nobel Quasimodo ed i Ministri Preti, Taviani e Salizzoni. La nomina al dott. Zimolo reca la motivazione «per meriti giornalistici e culturali». Risulta che il dott. Zimolo è il più giovane membro dell'Accademia.

Borse di studio ANMIG

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, al fine di onorare la memoria del compianto delegato regionale Umberto Rinaldi bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore di studenti meritevoli di scuole medie inferiori e superiori, che abbiano ottenuto la idoneità al corso superiore oppure il diploma di licenza nella sessione estiva dell'anno scolastico 1965-1966. Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 15 aprile.

30.000

vale il vostro frigorifero usato permutandolo con uno dei nuovissimi modelli 1967 esposti alla *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9.

50.000

vale la vostra lavatrice usata permutandola con una nuovissima superautomatica rivolgendovi alla *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9.

100.000

vale il vostro televisore usato permutandolo con l'ultimissimo modello della produzione 1967 alla *Rinotecnica*, via del Teatro Romano 9, tel. 38040, anche a comodissime rate mensili.

Le confezioni Caesar

donano prestigio ed eleganza all'uomo che le indossa. Garanzia assoluta di qualità a prezzo controllato da *Rickj*, via Battisti, 2.

Cambio d'alloggio

Venerdì prossimo, 31 corrente, scade il termine per la presentazione delle domande di cambio d'alloggio relative al bando di concorso dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Le domande devono essere compilate sugli appositi moduli che possono essere ritirati presso la Delegazione dell'OAPGD, via del Teatro 2.

Borse e scarpe per signora

Primi arrivi di modelli e tinte primaverili nel noto negozio di via Ginnastica 1. Visitateci senza impegno.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5

Liste matrimoniali

vengono preparate con cura da personale specializzato per i regali di nozze, a prezzi controllati. *Eurostile*, Corso Italia 12. Esclusivista Rosenthal - Studio Linee.

Appuntamento al Val

Oggi al VAL, alle ore 17, la dott. Bianca Maria Favetta presenterà il suo volume di studi sulla «Ceramica triestina». La conversazione sarà documentata da un'ampia rassegna di diapositive a colori.

Menu Miramar per 4 persone

«Fusilli con piselli». Ingredienti: 500 gr. piselli, 100 gr. prosciutto cotto, 2 mestoli brodo, cipolla, 1 pacco fusilli «Miramar» 450 gr. Rosolare la cipolla tritata, olio e il prosciutto tagliato a dadini, unire i piselli, bagnarli col brodo e portarli a cottura completa. Ricordare: per la buona riuscita i fusilli devono essere «Miramar» la buona e famosa pasta del Pastificio Triestino «premio nazionale Mercurio d'oro» che mantiene la giusta cottura ed è indispensabile in ogni dieta moderna.

Radi

10, 30, 60, 80, 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici Multifilm. Nuovi prezzi convenienti, consegna pronta franco domicilio, imballo dazio compreso. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Eccovi qualche cosa di nuovo, di personale per valorizzare il vostro ingresso. Questi elementi qui sopra riprodotti sono alcuni dei tanti di gusto e qualità che vi offre la ditta BALCOR v. S. Maurizio 2-1 e negozio esposizione v. Pietà 21 ang. v. Cavalli

UN SOLO INCIDENTE GRAVE PER PASQUA

Scalpellino in ciclomotore va a cozzare contro un'auto

Ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

La giornata di Pasqua è trascorsa serena per la maggior parte degli automobilisti della nostra provincia. Infatti, ad eccezione di un solo incidente di una certa gravità, avvenuto sulla «Tarvisiana» all'altezza di Santa Croce, le forze dell'ordine sono intervenute solo per collisioni di poco conto, qualche tamponamento oppure per qualche lieve danneggiamento alle carrozzerie. Pasqua calma, dunque in città e negli immediati dintorni.

In dodici ore, dalle 24 di sabato al mezzogiorno di Pasqua i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria hanno ricevuto una sola chiamata per incidenti: un tamponamento in viale d'Annunzio. L'unico incidente grave della giornata si è verificato verso le 17 sulla camionale «202» all'altezza dei bivii per Santa Croce e Sales. Lo scalpellino Francesco Leghissa, di 66 anni, abitante al numero 48 di San Pelagio, stava guidando verso Sales il proprio ciclomotore quando si è scontrato con la Ford «Anglia», targata TS 89455, guidata verso Trieste da Beniamino Delise, di 56 anni, abitante in via dei Moreri 7.

In seguito all'urto Francesco Leghissa è stato disarcionato dal sellino e proiettato al suolo. Nella caduta ha battuto il torace sull'asfalto riportando fratture costali multiple, con sospette lesioni interne, ferite lacero contuse multiple alla tempia destra e alle mani, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e un gravissimo stato di choc.

Il ferito è stato immediatamente soccorso e trasportato poco dopo, con un'autolettiga della CRI, all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare. Il medico astante che lo ha visitato al momento dell'accoglimento, si è riservata la prognosi. Il referto medico è stato inviato ai carabinieri della stazione di Aurisina, i quali hanno la giurisdizione sul tratto di strada in cui è avvenuta la disgrazia.

DOROTHY GRAY

Una Consulente Estetica è a disposizione delle Signore di Trieste presso la Profumeria

ZAIRA MASCHIO

Via XXX Ottobre n. 10

Da lei potrete avere la dimostrazione più efficace, il suggerimento che desiderate. Prenotatevi per un appuntamento. Telefono 31770 fino a sabato 1.o aprile

LA DISGRAZIA SULLA C. MARZIO - POGGIOREALE

E' deceduto l'artigiano investito dal treno merci

Rimane avvolta nel mistero la tragica vicenda

L'artigiano Nereo Maizen, di 30 anni, investito a due riprese da un treno merci sulla linea ferroviaria che collega le stazioni di Campo Marzio con Poggioreale del Carso, non è sopravvissuto alle grave lesioni che aveva riportato ed è deceduto nel primo pomeriggio di ieri l'altro nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stato accolto con prognosi riservata.

La disgrazia era avvenuta nelle prime ore del mattino di giovedì in una corta galleria o, meglio, sotto un cavalcavia ferroviario esistente nei pressi delle Cave Faccanoni. A metà del tunnel, che ha circa quaranta metri di lunghezza, un guardialinee delle Ferrovie dello Stato aveva rinvenuto verso le sette il corpo del giovane morente. L'operaio aveva provveduto a bloccare un convoglio che stava sopraggiungendo ed aveva fatto intervenire la Croce Rossa e la polizia ferroviaria.

Gli agenti della polizia ferroviaria, nel compiere i rilievi avevano notato che il locomotore del merci 6046 aveva tracce di sangue su due lati della macchina, per cui avevano arguito che il convoglio, dopo lo investimento, doveva essere transitato almeno una volta ancora mentre l'uomo giaceva riverso sulla massicciata.

La morte di Nereo Maizen lascia completamente avvolta nel mistero la vicenda dell'investimento che non potrà essere così mai risolta.

mercato del veicolo d'occasione

fiat

FILIALE DI TRIESTE

Via Campo Marzio 12

tel. 31985

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia

assicura risparmio

in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia

massime facilitazioni di pagamento

la mostra è sempre aperta

IN ASSEMBLEA LA SEZIONE DELL'ISTITUTO DEI CASTELLI

Stanno andando in rovina decine di manieri della regione

E' in pericolo un prezioso patrimonio storico, archeologico e artistico se non sarà dato il necessario appoggio ai progetti elaborati da anni

«Il castello di Casacco sta andando alla malora». Queste parole sono state pronunciate dal presidente dell'«Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Friuli - Venezia Giulia» prof. Tito Miotti, nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci, tenutasi recentemente a Udine. Una frase che riassume una situazione di fatto allarmante, perchè non riguarda solo il castello di Casacco, ma decine di altri manieri e mette in pericolo un patrimonio storico, archeologico, artistico, di cui la nostra regione potrebbe giustamente andare orgogliosa se i progetti che da anni va esponendo la Sezione ottenessero quell'appoggio invano atteso.

La questione va posta anche nel quadro dell'attività svolta dall'Istituto nei rapporti di lavoro con la Presidenza dell'Istituto Internazionale dei Castelli (la sigla è I.B.I., derivante dalla denominazione olandese), attività che ha investito aspetti di interesse generale e locale per quanto riguarda l'ottenimento di agevolazioni tributarie a suo tempo avanzate dal conte Thaon di Revel, e che sono tuttora all'esame della Camera dei deputati. «Auguriamoci che non abbia a subire la consueta insabbiatura — ha detto il prof. Miotti nella sua relazione — perchè è tempo che i proprietari dei castelli, i quali debbono sobbarcarsi oneri insostenibili di varia natura, siano posti almeno sul piano dei proprietari delle ville venete, che pure hanno fruito di soddisfacenti agevolazioni».

La Sezione ha pure discusso con la Presidenza della I.B.I. la «vexata quaestio» dei permessi, da parte dei proprietari, alla visita dei castelli. E' una faccenda, questa, irta di difficoltà, che forse potrebbe trovare qualche soddisfacente soluzione per proprietari e visitatori con una appropriata regolamentazione; ma è giusto che i proprietari abbiano una adeguata contropartita in agevolazioni fiscali e aiuti finanziari.

Poco si è potuto fare nei casi di proprietari che si sono accinti, per scarsezza di fondi, a restauri senza l'assistenza di esperti qualificati la cui opera è necessaria per motivi di carattere strutturale, architettonico e storico, e qui scaturisce in parte il lato finanziario della questione, anche se la ricerca di studiosi ha dato buoni frutti, con un piano realizzato finora solo sulla carta. Al lato pratico, l'attuazione del piano è estremamente difficile, per mancanza di mezzi. Non si è riusciti, ad esempio, a trovare uno sbocco alla intricata vicenda del castello di Casacco, diviso fra due proprietari. Da ciò è scaturita la frase del prof. Miotti con la quale abbiamo iniziato queste note.

La Sezione si dibatte, in sostanza, fra situazioni quasi tutte negative d'ordine generale e particolare ed alla ricerca di soluzioni che consentano di salvare almeno qualcuno dei castelli del Friuli - Venezia Giulia che stanno andando in rovina. Unico fatto confortante e di sperabile buon auspicio, è che la Sovrintendenza ai monumenti sta provvedendo ad un primo restauro del castello di Torre di Pordenone, con giustificata soddisfazione del proprietario, conte di Ragogna. «C'è da augurarsi — ha ribadito il prof. Miotti — che la Sovrintendenza non si fermi a Torre e non si scoraggi dinanzi alla desolazione di tanti nostri castelli che stanno per sparire».

In precedenza, il presidente si era soffermato sulla situazione dei soci, che nel 1966 hanno raggiunto il numero di 70 — dei quali 26 di Trieste, 45 di Udine, due di Gorizia e quattro del circondario di Pordenone — augurandosi che presto si possa toccare il centinaio, ed aveva aggiunto che sarebbe auspicabile l'adesione dei Comuni, quali Osoppo, Cividale, Gemona, Venzone, Palmanova, Gorizia e altri ancora, mentre sarebbe utilissima l'adesione degli Enti del Turismo di Trieste e di Gorizia, sull'esempio di quello di Udine, ai quali è stato rivolto un appello perchè vogliano dare alla Sezione un appoggio che, in sostanza, andrebbe a tutto vantaggio del turismo regionale.

Il prof. Miotti si era anche soffermato sulle iniziative intraprese nel decorso anno, che hanno seguito quattro direttrici: le gite e i viaggi di studio; il lavoro della Commissione per il censimento, con schedatura e rilevazione topografica dei castelli; la impostazione dei lavori per la stesura di una storia dei castelli e la collaborazione — di cui si è parlato più sopra — all'attività centrale dell'I.B.I. Una disamina scrupolosa, accurata, che ha puntualizzato, anche se con una certa crudezza, la situazione quale appare oggi.

Nel concludere la sua relazione il Presidente ha parlato del programma per l'anno in corso, con le prospettive di lavoro per il censimento e il piano storico, lavoro che potrà dare l'avvio, se i mezzi finanziari lo consentiranno, ad un'opera che onorerà la Sezione. Per soddisfare una opportuna segnalazione della vicepresidente dott. Brunetti, ha proposto di abbinare una riunione della Commissione di esperti, prevista per le prime settimane di giugno, all'incontro di tutti i soci, con meta i castelli pedemontani fra Attimis e Cividale, con soste illustrate ai manieri di Partistagno, Zucco e Cucanea. Ha infine proposto l'organizzazione di una tavola rotonda a carattere nazionale da tenere dal 26 al 29 ottobre, sulla «Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate dell'alto Medio Evo», con la partecipazione di illustri studiosi anche dall'estero. E' pure in programma di far giungere a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, la mostra fotografica realizzata dall'I.B.I. centrale, in accordo col Touring Club, che porta il nome di «Castelli nel paesaggio», nonchè di presentare una mostra di dipinti del Marangone dedicata ai castelli della regione.

Alla relazione del presidente è seguito il rendiconto finanziario da parte del tesoriere, conte Ricardi di Netro. Sono seguiti infine gli interventi dei soci on. Marangone, prof. Mor, dott. Del Basso, signora Serena Spigno, dott. Brunetti, contessa Zorzi Giustinian, conte Ricardi, su argomenti vari.

Strada provinciale chiusa al traffico

E' stata disposta la chiusura al traffico, di tutti i veicoli, del tratto della strada provinciale «di Comeno», compreso tra il bivio per Ternova Piccola e il quadrivio di Goriano. Fino al termine dei lavori di rettifica plancaltimetrica e di sistemazione generale che si sono resi necessari, il traffico sarà dirottato attraverso gli abitati di Prepotto e di San Pelagio.

Nuovi regolamenti elaborati dal RINA

Il Comitato tecnico del R.I.N.A. si è riunito recentemente a Genova sotto la presidenza dell'ing. Pietro Campanella per i lavori della undicesima sessione. Sono stati esaminati, e il Comitato ha espresso il proprio parere favorevole in merito, il regolamento per la costruzione delle navi da pesca in acciaio e il regolamento provvisorio per la omologazione e per il collaudo dei containers.

Il regolamento sui pescherecci offre ai Cantieri navali specializzati nella costruzione di tale tipo di navi un testo completo per la costruzione degli scafi

Il regolamento sui containers, seppure provvisorio, costituisce un testo aggiornato secondo le specifiche dell'I.S.O. (International Standardization Organizazion), delle norme per la omologazione e il collaudo di questi particolari contenitori

Entrambi i regolamenti sono stati elaborati dal R.I.N.A. per venire incontro alle necessità delle categorie interessate, oltre che per completare il suo corredo di norme come Istituto di classificazione navale, e si ritiene saranno particolarmente graditi.

All'Alpina delle Giulie. Domani mercoledì, alle ore 20,45 Tito Perissini, che nei suoi numerosi viaggi extraeuropei ha raccolto una ricca messe di fotografie e cinematografie, tutte assunte con notevole bravura tecnica e alto senso artistico, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, un cortometraggio a colori girato in varie zone dell'Africa occidentale, di interesse geografico, turistico e folcloristico.

La pittrice concittadina Silva Fonda è stata invitata dall'Haute Autorité ad allestire una sua mostra personale nel Lussemburgo. L'artista esporrà 25 recentissime opere che, pur rimanendo nello ambito del surrealismo, si differenziano dalle precedenti per un maggior accordo compositivo accompagnato da una tavolozza coloristica vasta e dalle tonalità benchè contrastanti, fuse in un impalpabile velo che si distende su esse.

Nella foto: «La main d'Erò-de», uno dei 25 quadri di Silva Fonda che saranno esposti alla personale.

(«Giornalfoto»)

MOSTRE D'ARTE

Goich, Ferletti e Sivini al circolo «A. Ghisleri»

Tre mostre personali sono state allestite simultaneamente nella sede del C.A.R. «A. Ghisleri» in via delle Zudecche 1/c al primo piano. Espongono Ugo Goich, Giorgio Ferletti e Claudio Sivini.

Goich si ripresenta con i suoi sbalzi in rame su temi astratti che già altre volte abbiamo apprezzato per la rara finezza esecutiva e per una ferma volontà di tradurre il pensiero dell'autore in un testo non rappresentativo. Sono diagrammi stellari dove la vorticosa dispersione dinamica, secondo un andamento radiale, viene trattenuta da settori circolari concentrici. Lo aspetto più originale è dato dalla ricerca polimaterica: schegge di cristallo sono incastonate come gioielli sullo sfondo prezioso del metallo che Goich abilmente sfrutta nelle sue svariate opalescenze, grazie a preziose bruniture.

Giorgio Ferletti è un postimpressionista che sottolinea i valori grafici della composizione: immagini sacre, antico rituale della danza, suonatori e uomini dal lento e chiuso incedere. Quando si abbandona al colore, riesce a dimenticare le asprezze del segno duro e violentemente espressionistico nella sobrietà dei temi dilavati. Specie nei «Fiori», al numero 7, egli definisce un mondo delicato che trova nella semplicità degli accenti descrittivi l'occasione per superare la cifra e per sfiorare una tenue ma sensibile intelligenza della realtà.

Claudio Sivini è un artista di raffinata esperienza. I suoi problemi ruotano nell'ambito di una tematica kleeiana: piccole forme geometriche in colori vivaci sono accostate le una alle altre contro il vuoto del riquadro, secondo una sensibilità dei valori spaziali che non cede ad esiti sottilmente poetici. Nelle litografie e nei collages il suo interesse rimane circoscritto alla verifica effettuale di tali nobili premesse compositive. Ma in alcuni assemblages egli aggiunge al rimario sensibilista anche talune inattese scoperte formali. Il supporto è costituito da uno specchio la cui elegante cornice ed i vivaci ritagli di colore attaccati sulla superficie riflettente sembrano riportare ad un'intonazione pacatamente lirica quell'intenzione scopertamente attuale che potrebbe essere letta nell'oggetto trovato e nel rifiuto di una realtà definitoria, proprie dell'immagine riflessa.

I. N.

Successo di Duren a Latina

Si è chiusa a Latina la mostra personale del pittore concittadino Giuseppe Duren, allestita alla Galleria d'arte contemporanea «La Prima» di quel la città. E' stato un successo di pubblico e di critica («Il Mattino» di Napoli, «Il Messaggero» di Roma, la «Gazzetta Pontina»), che testimoniano la validità dell'esprienza pittorica di Duren, che si riallaccia al gusto tradizionale per il carattere narrativo, ma nel contempo è attuale per i modulati accostamenti di colore, per la semplicità di espressione, per le opere che rivelano il bisogno di ordine, di nitore, di compiutezza, che non trovano facilmente riscontro nell'arte contemporanea.

A ragion veduta, la sua attività è stata definita dinamica, costante e tenace. Molte opere sue figurano in importanti collezioni pubbliche e private ad Amsterdam, Vienna, Graz, Londra, New York, Sidney, Wellington N. Z., Trieste, Roma, Savona, Udine.

Rados e Dalla Porta all'Istituto drammatico

L'Istituto d'arte drammatica, proseguendo nelle sue serate dedicate alla lettura di autori regionali, ha registrato un nuovo lusinghiero successo nell'aula magna del Liceo «Dante». Di fronte a un numeroso pubblico sono stati presentati due autori: un poeta, Omero Rados, immaturamente scomparso qualche anno fa, e il regista Spiro Dalla Porta Xidias questa volta nella veste di autore teatrale.

L'Istituto d'arte drammatica, con la collaborazione della Società artistico-letteraria, ha così segnato al suo attivo una nuova manifestazione d'alto livello, in cui si è potuto apprezzare non solo i testi presentati, ma anche la serietà della preparazione dei suoi allievi, che hanno dimostrato eccellenti qualità, sia nella dizione sia nella interpretazione.

Il primo gruppo, formato dalle allieve Marisandra Calacione, Elisabetta Nordio, Elena Talleri e Adele Viani, istruite dall'attrice Omera Lazzari, insegnante di dizione presso lo Istituto, ha dovuto affrontare l'interpretazione di una serie di poesie non facili spesso quasi ermetiche: quattro voci diverse, che hanno creato un contrappunto di impressioni diverse, ma nello stesso tempo armonico. Rados è stato una scoperta: già dalla prolusione, letta dalla signora Lazzari, si era intuita la presenza di un artista, che ha lottato tutta la sua vita per esprimersi sul piano letterario, ma che nello stesso tempo era condizionato da impeti di ribellione o da ripiegamenti su se stesso, spesso quasi drammatici. Sintesi del suo mondo poetico è certamente la poesia intitolata «Madre» dove, a un certo punto così si esprime: ... Sangue grumoso, — che fatto piaga, tutto mi veste — da tanto tempo, — un tempo antico quanto l'uomo, — quanto il dolore, — quanto il pianto».

Ben altra aura, ben altra tensione spirituale, nell'atto unico di Spiro Dalla Porta Xidias dal titolo «La parete fiorita». Breve, ma di una intensità lirica che ha convinto l'uditorio. Intensità lirica, abbiamo detto, ma spirituale, quasi surreale; non c'è che un apparente contatto con la realtà: un prato fiorito che lentamente si trasforma, nel breve volgersi della vicenda, in un gioco di luci sempre più etereo ed impalpabile. Gli allievi Guido Coderin, Ermes Della Mora, Adriana Marchetti, Claudia Lebani, rispettivamente nelle parti di Andrea, Decio, Elsa e Ingrid, ed il narratore Silvano Girardi, ottimamente guidati dallo stesso Dalla Porta, hanno saputo ricreare quell'atmosfera e dare, con le loro voci, ben graduate, espressive, una credibilità a dei personaggi, ridotti alla loro essenza spirituale. Sono, praticamente, le anime di tre scalatori, travolti da una bufera su di una parete, che passano dal mondo reale ad un mondo in cui il corpo non conta più: sono ancora con i loro sentimenti terreni ma ormai decantati, purificati; ad essi si aggiunge la presenza spirituale della seconda donna, Ingrid, che pur viva, non può staccarsi da loro.

DA AQUILEIA IL SALUTO DI MONS. PANGRAZIO ALLE GENTI ISONTINE

Nell'antica sede patriarcale l'affettuoso congedo dai fedeli

Si è ripetuto nella basilica l'incontro di cinque anni fa per l'arrivo del Presule a Gorizia - Un'elevata omelia

(«Giornalfoto»)

Mons. Pangrazio parla ai fedeli nella basilica di Aquileia

Ripercorrendo la strada che cinque anni fa, in una atmosfera festosa, lo aveva portato, da Aquileia a Gorizia, a prendere possesso della Diocesi isontina, mons. Pangrazio ha voluto tornare ieri pomeriggio nell'antica sede patriarcale per l'ultimo saluto al clero e ai fedeli. La cornice non poteva essere più suggestiva per l'incontro del commiato e la commozione è stata intensa in tutti i partecipanti, ma visibilmente ne era particolarmene toccato il Presule, nell solenne ingresso nella basilica, in un corteo aperto dai portatori della croce e nel quale l'Arcivescovo era attorniato da gran numero di sacerdoti e dai maggiori esponenti nel clero della Diocesi. Ad accoglierlo erano i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, con mons. Tuni, reggitore della basilica. Folla di fedeli nel tempio, che mostrava libera buona parte della navata centrale con i suoi stupendi mosaici. Molti i bimbi, con schiere di boy-scouts sui gradoni dell'alto pergamo sovrastante l'altare.

Dopo una breve sosta in preghiera davanti al Santissimo, mons. Pangrazio si è assiso sull'antica cattedra patriarcale, per ascoltare il devoto indirizzo di omaggio rivoltogli dal Vicario generale mons. Diodato, il quale appunto ha ricordato il primo incontro con il Presule avvenuto ad Aquileia e dal Vangelo di ieri ha tratto felici parole per esprimere la gratitudine della Chiesa isontina per l'apostolato svolto da mons. Pangrazio.

Il Presule si è rivolto ai fedeli nel corso della Messa, celebrata con la partecipazione corale dei presenti. Mons. Pangrazio ha parlato dall'alto pergamo, impugnando il postorale: nella visione dell'imponente pergamo, la sua figura rievocava veramente quella degli antichi patriarchi, conferendo all'omelia la solennità dei più significativi riti della Chiesa nell'unione del Pastore con il popolo.

Il discorso pronunciato da mons. Pangrazio si è articolato in sette punti principali, dai quali l'Arcivescovo ha dedotto, com'è sua consuetudine, osservazioni di carattere più particolare. «Gli anni passati insieme — ha detto esordendo — sono stati pochi; non sono stati completati cinque; ma come ci siamo detti appena pubblicata la notizia del mio trasferimento, sono stati anni assai significativi: gli anni del Concilio, anni di nuovi fermenti, anni di ricerca di nuove vie e nuove esperienze, anni di rinnovato impegno in molte cose».

Dopo aver ringraziato tutti i settori della vita spirituale e civile, nonchè tutte le persone di tutto il territorio della Diocesi, per l'attaccamento e la collaborazione offerta alla sua persona, l'Arcivescovo ha espresso alcuni pensieri «perchè voi sappiate quello che sento, quello che è stato fatto, e anche, consentitemelo, quello che resta da fare». Mons. Pangrazio ha sviluppato il suo pensiero partendo da quella che è stata il fondamento della sua pastorale, cioè l'idea della realtà umanitaria e comunitaria, rilevando come la pratica attuazione di essa, nell'ambito della vita diocesana, abbia avuto una notevole accettazione. Ricordato che il suo servizio episcopale si è svolto in condizioni particolari date le lunghe assenze dovute al Concilio ed agli altri impegni in sede nazionale, il Presule ha passato in rassegna le realizzazioni sia in campo spirituale che materiale: l'opera svolta verso il Clero ed il Seminario, le opere per l'incremento della vitalità diocesana. Tra queste ultime la costituzione di dieci nuove parrocchie, di cui cinque a Gorizia, ed una rispettivamente a Monfalcone, Ronchi, Gradisca, Fiumicello, Borgo S. Mauro di Sistiana, mentre numerose altre sono sul punto di essere definite. Ed ancora numerose opere parrocchiali completate e programmate. Nel campo spirituale mons. Pangrazio ha rilevato come sia stata dignitosamente attuata la riforma liturgica ed inserite nel complesso della vita pastorale alla quale sono stati chiamati a far attivamente parte i lavoratori, i giovani, gli uomini di cultura, ogni settore quindi della vita sociale. «Noi non possiamo — ha detto mons. Pangrazio — far capire il discorso sul pane celeste a chi non ha pane per la sua fame, non possiamo pensare a un progresso spirituale prescindendo da un totale sviluppo umano. Ecco perchè sono lieto di assicurare che ho visto con grande gioia svilupparsi fermenti di dialogo tra i gruppi etnici, al nostro interno, il dialogo tra popoli a cavallo delle frontiere nazionali, l'avvio ad incontri di cultura e di commercio, come un dono per il nostro futuro». Concludendo l'Arcivescovo ha invitato a sviluppare ed incrementare il dialogo fra il Clero ed il laicato nonchè a dar vita maggiore e più ampio dinamismo alle Associazioni cattoliche. «Davanti al mio sguardo resterà sempre questa Basilica, monumento così insigne, quella di Grado, pure così ricca di storia, il nostro bel Castello di Gorizia, e i nostri colli, e il loro verde incantevole; ma soprattutto voi, figli e fratelli carissimi, membra amate e dirette del Corpo di Cristo, che ogni giorno riviviamo nel calice del sacrificio di Cristo e mio la comunione di grazia e di carità perchè giunga a voi l'augurio costante di pace e di letizia. E voi, ripensando a questi anni, non dimenticate nella vostra preghiera chi vi è stato vicino e più ancora che col corpo, col cuore pieno di paternità e di affetto».

IN LUGLIO A ROMA

Concorso a posti di segretario comunale

E' stato indetto il concorso per titoli e per esami per il conferimento dei posti di segretario comunale di seconda classe in prova a norma dell'art. 8 della legge 8 giugno 1962, n. 604. Le prove scritte si svolgeranno a Roma nei giorni 19, 20 21 luglio p.v., come indicato nel relativo bando.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo e dirette al Ministero dell'Interno - Direzione generale dell'Amministrazione civile, dovranno pervenire al Ministero stesso, a mezzo raccomandata, entro il 26 aprile 1967.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Thea Pellegrini Vidali nel I anniv. da Mary Del Giudice 2000, Berty Semacchi 2000, Anna Savini 2000, Maria Benci 2000 pro Centro tumori; da Maria Vidali 2000, da Giordana Marini 2000, da Giuliana Gelovizza 2000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Ernesta Sala dalla famiglia G. Cusma 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. 5000 pro «Domus Lucis» e 5000 pro Unione italiana ciechi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza, domenica 2 aprile p.v., alle ore 7.16 dalla Stazione delle FF.SS., gita a Gemona, con salita del monte Quarnan (m. 1362). Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì 31 corr. presso la segreteria della sede di piazza Unità n. 3. Telefono 35240

LE CONFERENZE

«Eiger, parete Nord» presentato alla XXX Ottobre

Nella sede del CAI-XXX Ottobre è stato presentato al pubblico il volume «Eiger parete Nord, la morte arrampica accanto» dell'alpinista e scrittore tedesco Toni Hiebeler. Il libro riveste un particolare interesse per Trieste in quanto è presentato in Italia e tradotto, per le edizioni Tamari di Bologna, dai concittadini Spiro Dalla Porta Xidias ed E. Erich Rieckhoff.

La manifestazione, alla presenza di folto pubblico specie giovanile, si è svolta sotto forma di tavola rotonda, alla quale, oltre i due traduttori, hanno partecipato il per. ind. Gizi Micheli ed il prof. Sergio Molesi.

Il primo si è soffermato corredando la sua esposizione con la proiezione di alcune diapositive, sulla cronaca delle scalate dell'Eiger, sulle figure e l'opera dell'autore e dei traduttori, e mettendo in rilievo alcuni aspetti tecnici ed umani del libro. Il secondo ha trattato dei pregi estetici, nella prima parte del libro notevoli, degli aspetti spirituali e morali più vasti che l'alpinismo comporta.

Su invito del moderatore Micheli, hanno preso la parola anche i due traduttori, Spiro Dalla Porta Xidias, notando come il libro di montagna possa essere considerato opera valida anche sul piano letterario, ha affermato, d'accordo con Hiebeler, che l'alpinismo resta oggi una delle ultime possibilità di avventura e di autoaffermazione concessi all'uomo in un contatto diretto e veritiero con la natura: in ciò l'uomo ritrova completamente se stesso, liberato del tutto dalle sovrastrutture di un vivere troppo civile.

Tra il grande interesse del pubblico la simpatica serata si è conclusa con uno scambio di idee tra i diversi oratori.

Giovedì il prof. Buck all'Istituto germanico

Giovedì, 30 marzo, con inizio alle ore 19, su comune invito della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Trieste e dell'Istituto germanico, nella sede di quest'ultimo, il prof. August Buck, ordinario di filologia romanza e magnifico rettore dell'Università di Marburgo (Assia), parlerà in lingua italiana su «Benedetto Croce e la Germania».

RACCOLTI IN VOLUME GLI ATTI DEL CONVEGNO REGIONALE

TRASPORTI PUBBLICI E AUTONOMIE LOCALI

Gli Atti del Convegno regionale sui trasporti pubblici urbani ed extra urbani — svoltosi a Trieste nei giorni 25 giugno e 17 dicembre 1966 — saranno raccolti a cura dell'Acegat nel volume «Trasporti pubblici ed autonomie locali», di imminente pubblicazione.

La presentazione del volume è stata dettata dal dott. Gian Silverio Giacometti — vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia — il quale ha voluto sottolineare l'importanza acquisita dal Convegno per il fatto di essersi svolto in un periodo particolarmente impegnativo per la Regione. Basti sottolineare, a questo proposito, la elaborazione del piano urbanistico regionale e del piano di sviluppo economico-sociale, nonchè l'acquisizione — da parte della Regione — di tutte le sue facoltà legislative ed amministrative nel settore dei trasporti. Con l'emanazione e l'entrata in vigore delle norme di attuazione della statuto speciale — conclude il vicepresidente della Giunta regionale — la Regione potrà «assumere responsabilmente i necessari orientamenti ed adottare le opportune decisioni, operando concretamente al fine di dar vita ad un nuovo e più moderno assetto del settore, nell'ambito del territorio regionale».

La presentazione del dott. Giacometti è seguita da una breve introduzione del presidente dell'Acegat, dott. Luigi Stasi, il quale rivendica una maggiore autonomia, sia formale che sostanziale, per le aziende municipalizzate. Viene sollecitato tra l'altro — in riferimento alle tesi emerse nel corso del Convegno — il riconoscimento di una nuova forma giuridica delle aziende di trasporto, allo scopo di poter associare nelle singole aziende l'apporto di mezzi e di responsabilità di tutti gli Enti locali interessati ad un determinato bacino di traffico. Si tratta in sostanza, nell'impostazione del dott. Stasi, di trovare gli strumenti giuridici atti a garantire l'allargamento della area di azione delle aziende di trasporto pubblico municipalizzate, integrando in un'unica azienda due tipi di trasporto pubblico: un trasporto di carattere strettamente urbano ed un tipo di trasporto a carattere misto (urbano e suburbano), a largo raggio. Questo secondo tipo di trasporto avrebbe il compito preminente di assicurare gli spostamenti pendolari, sia tra il capoluogo di provincia e l'area che su di esso gravita, sia tra i centri minori.

Bisogna arrivare — conclude il presidente dell'Acegat — ad una gestione operante secondo criteri di economicità, nei limiti delle possibilità concrete e delle particolari caratteristiche di questo servizio: per raggiungere questo obiettivo è necessario però rinnovare radicalmente la struttura delle aziende di trasporto urbane e suburbane, adeguando la tradizionale forma della municipalizzazione alle nuove esigenze di questo particolare servizio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

APPARIRA' FUORI CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES

LO SCHERMO DI «IO, L'AMORE» CELA FORSE UN AUTENTICO SLANCIO

Si dice da più parti che in questo film Brigitte Bardot abbia trovato in Laurent Terzieff un partner che l'ha resa felice - Vuol piacere per se stessa, non per la sua anatomia

Cannes, marzo

Con questo film BB farà la pace con Cannes, a quanto hanno annunziato i giornali francesi, svelando che «Io, l'amore» (intitolato nell'edizione originale francese «A coeur joie») sarebbe stato compreso tra le presentazioni al Palais fuori concorso.

Non c'era stata una lite clamorosa tra la Bardot e il Festival, ma l'attrice s'era fermamente rifiutata, più volte, di andare a Cannes. S'era detto che per andarvi avesse richiesto garanzie ufficiali, che le sarebbero state fatte le più splendide accoglienze.

«Io, l'amore» ha avuto un grande successo iniziale di distribuzione in Europa e nell'area del dollaro. E' stato diretto da Serge Bourguignon, il regista di «Les Dimanches de Ville d'Avray» che ebbe l'Oscar come «miglior film straniero» nel 1963; un regista intellettuale, che sa raggiungere dei grandi effetti con una forma elegante e nitida. Il partner della Bardot è Laurent Terzieff, l'attore dall'inquieto gusto della ricerca, che questa volta non è un «tricheur» nè un «dragueur» ma un ragazzone dai capelli in disordine, un temperamento di artista svagato che s'è laureato in geologia ed ha preso parte ad una missione scientifica in Africa.

E' una bella storia d'amore, anzi d'una fuga d'amore tra le più suggestive che il cinema europeo ci abbia presentato da dieci anni a questa parte. Inizia con un innamoramento-fulmine durante la tradizionale baldoria nelle strade di Parigi per la festa del 14 luglio. BB è una modella fotografica che vive giornate d'inquietudine accanto all'uomo cui è legata da una lunga relazione sentimentale. L'apparizione del bizzarro personaggio (interpretato da Terzieff) che le ha gridato il suo amore durante la festa, la sconvolge e la esalta. Per superare la crisi che si delinea, Cécile (è questo il nome del personaggio della Bardot) decide, d'accordo col suo amico, di accettare un'offerta di lavoro che le era stata insistentemente fatta da un famoso fotografo di moda: partirà per Londra. Vincent, il geologo-artista, riappare inaspettatamente a Londra, e le sue improvvisate, le sue buffonerie, le sue trovate divertenti, i suoi voli d'immaginazione finiscono con l'incantare Cécile. Nasce un amore folle, vertiginoso, che travolge ogni riflessione, ogni considerazione.

Alcune scene tra i due protagonisti del film ricordano il tono di racchiusa intimità, senza sottolineature, con una raffigurazione sobria, velata di discrezione, che fu determinante nel successo del film di Lelouch «Un uomo, una donna». Il film è pervaso da una gioiosità trascinante che è come l'esplosione d'un represso desiderio di vita più intensa. Tra i film della Bardot questo ha un posto a sè. Si può dire che c'è tutta la Bardot con le sue movenze caratteristiche, con quella sua nonchalance incantevole e quella grazia impertinente che di tanto in tanto si compone in un atteggiamento assorto, di irresistibile seduzione.

In un'intervista per la radio francese BB ha detto recentemente: «Voglio piacere per me stessa, non per il manichino che hanno costruito con i miei pezzi anatomici». Il personaggio che Bourguignon ha plasmato sembra accontentare questa aspirazione.

Accanto a lei Laurent Terzieff è un partner stupendo. Questo attore che troppe volte abbiamo visto sullo schermo gravato da un'eccessiva caratterizzazione, ci appare in questo film più spontaneo e convincente. Si fece un gran parlare, nello scorso settembre, mentre si girava il film, della straordinaria intesa tra Brigitte e Laurent. Ci si aspettava da un momento all'altro una notizia sensazionale, del genere di quelle che le cronache avevano registrato quando BB s'era innamorata di altri suoi partners, come Trintignant, Charrier, Samy Frey. Come si ricorderà la Bardot s'era sposata da pochi giorni con Gunther Sachs quando ebbe inizio la lavorazione del film diretto da Bourguignon. Quando furono pubblicate dai giornali le prime fotografie di BB e Terzieff avvinti in un amoroso abbraccio corsero voci di scenate di gelosia di Gunther Sachs; e l'improvvisa sparizione del novello sposo pareva confermare quelle voci. Ma l'attesa della notizia sensazionale fu delusa, per quanto Gunter Sachs continuasse a tenersi lontano dal set, mentre continuava il perfetto accordo tra la Bardot e Terzieff. La troupe si spostava da Parigi a Londra, poi ad Edimburgo, poi in Scozia, a Dirleton. I giornali pubblicavano le foto di BB in atteggiamenti da modella fotografica allo Zoo di Regent Park, sullo sfondo di Buckingham Palace, al British Museum, alla Torre di Londra; sempre con Terzieff accanto. Qualche settimana dopo apparvero le foto delle scene girate in Scozia, con BB e Laurent in piena tenerezza su un rustico giaciglio tra le rovine di un castello; e poi su un spiaggia deserta, lei a cavalcioni sulle spalle di lui, o a rincorrersi sulla battigia. Alcune di queste foto ricordavano quelle scattate di nascosto da un brasiliano quando Brigitte amava Bob Zaguri, appassionandosi ad una esistenza «nature» nella villetta isolata di Bouzios, sulla costa atlantica a duecento chilometri da Rio de Janeiro. Il film rivela, a giudizio dei critici che l'hanno visto, uno slancio appassionato che BB non aveva mai dimostrato fino ad ora, in nessuna delle sue apparizioni sullo schermo.

A. R.

La Bardot in un'inquadratura di «Io, l'amore» di Bourguignon

SI GIRA A MONACO LA TRAGEDIA DEL DIRIGIBILE «ITALIA»

IL TELEFILM VERRÀ A COSTARE COME LA SPEDIZIONE AL POLO

Si tenterà pure di dare una risposta alle domande sempre formulate quando si rivà con la memoria alla drammatica impresa del secolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, marzo

Circa quarant'anni sono trascorsi dalla tragedia del dirigibile «Italia». E in questi giorni i momenti più drammatici della spedizione polare che costò 17 vite umane sono rivissuti da una troupe di attori della televisione bavarese. Il telefilm in due episodi, che verrà a costare la stessa somma che a suo tempo fu stanziata per la spedizione del generale Umberto Nobile al Polo Nord, permetterà a milioni di telespettatori tedeschi di seguire in tutte le sue fasi lo spettacolare volo fino alla sua tragica conclusione.

Chi voglia di questi giorni recarsi al Polo Nord, lo può fare comodamente, senza allontanarsi troppo dal centro di Monaco di Baviera, in auto o addirittura a piedi. E un Polo Nord i cui ghiacci non sono eterni, e dove, se il sole fa capolino, si sciolgono tanto rapidamente da costringere il regista Fritz Umgelter a disperarsi gridando «Sbrigatevi, c'è il disgelo».

Il telefilm vorrà dare una risposta anche alle domande che continuano ad esser formulate quando si rivà colla memoria alla più drammatica delle spedizioni del nostro secolo, e cioè se Nobile abbia preso le cose troppo alla leggera lasciandosi guidare da un'irresponsabile ambizione.

Sono stati previsti tre mesi per la lavorazione di una pellicola che è fra le più impegnative della «Bavaria» di Monaco. Il suo costo si aggira sul milione di marchi, cioè quanto Nobile ebbe a disposizione per la impresa che nel 1928 venne a costare tre milioni e mezzo di lire, pari a 770 mila marchi del tempo.

L'architetto Rolf Zehetbauer ha riprodotto con assoluta fedeltà la navicella di Nobile: un'armatura di assicelle d'acciaio che hanno come unica copertura delle corde di canapa, nemmeno nel sonno l'equipaggio aveva il diritto di appoggiarsi a queste fragili pareti, perchè il materiale avrebbe potuto spaccarsi. Non c'era nessuna sedia e tantomeno nessun letto. Il disagio a cui erano esposti gli uomini dell'«Italia» è oggi inimmaginabile se si pensi che per sovrammercato a mille metri d'altezza il freddo era più che... polare.

Ora la navicella lunga 11 metri, che è riprodotta con puntigliosa precisione, è sospesa al tetto dei capannoni degli studi della televisione con i suoi oblò incrostati di ghiaccio. Ma non è solo la navicella a essere stata ricostruita fedelmente, bensì l'intero dirigibile «Italia»: naturalmente non con i suoi 110 metri di lunghezza come era l'originale, ma con i 2,50 metri del modellino.

Il Polo Nord «bavarese» è davvero impressionante: 300 metri cubici di cemento armato sono stati colati, vi è stata ammucchiata della neve e spruzzata dell'acqua. In tal modo si è formato un ghiaccio molto simile al naturale. Il tutto è circondato da un vastissimo orizzonte, che da solo è costato 140 mila marchi, gli attori si muovono goffamente, tremando, ad onta delle spesse pelli che formano il loro equipaggiamento artico. Trema dal freddo anche la piccola «Titina», la cagnetta dal pelo liscio che polarizzava tutto l'affetto di Nobile. Questa parte è stata affidata a «Vilja von der Krummenlanke», ma dopo tre giorni la cagnetta rispondeva già al nome di «Titina».

Nobile è interpretato da Guenther Mack: un uomo dagli occhi scuri e dai capelli corvini, che rassomiglia al generale in modo singolare. L'uniforme azzurra del generale d'aviazione gli sta a pennello (non per niente è stata fatta su misura da un sarto militare romano).

«Sono contento, ha detto l'attore, che nel copione il personaggio di Nobile sia stato così ben caratterizzato. Più che un avventuriero o un «duro» Nobile era un uomo di elevata sensibilità, perfettamente conscio della responsabilità che aveva assunto per il suo equipaggio. Fu certo lui a soffrire più di tutti della tragedia».

Una delle scene dove Guenther Mack ha potuto dare prova di quanto è entrato nel personaggio di Nobile è quella in cui il generale, credendo di essere vicino a morire, mentre il vento soffia selvaggiamente spingendo innanzi banchi di fitta nebbia, implora con labbra tremanti i compagni di aver cura di «Titina» e di trasmettere ai suoi familiari l'ultimo saluto.

Perfetto, dice il regista Umgelter. E Guenther Mack balza verso il guardaroba per rimettersi in panni civili e scappare a Wiesbaden dove, sulle scene del teatro locale, interpreterà «I masnadieri» di Schiller.

Il generale Umberto Nobile, che, come è noto, vive a Roma, non si è spostato dalla sua città a Monaco per assistere alle riprese televisive. L'ottantunenne generale, che sta scrivendo le sue memorie, ha comunque risposto a una serie di domande che gli ha rivolto la diffusissima rivista «Hoer Zu».

Alla domanda se crede che le critiche a suo tempo rivoltegli avessero un fondamento, Nobile ha risposto: «Oggi, a quaranta anni di distanza, penso che le mie decisioni di allora non solo furono giuste, ma rappresentarono un vantaggio per i sopravissuti della spedizione».

Invitato a fare un raffronto tra le difficoltà della spedizione polare del 1928 e quelle dei voli interplanetari, Umberto Nobile ha detto che l'impresa dell'«Italia» fu certamente più difficile dei lanci nel cosmo: il volo al Polo Nord fu l'opera di uno o di pochi uomini che si assumevano da soli tutte le responsabilità. I voli interplanetari sono invece il risultato di sforzi coordinati di migliaia di persone che hanno a loro disposizione enormi mezzi. «Credo che noi pionieri, ai quali è riuscito di atterrare in zone inesplorate con mezzi primitivi, abbiamo dimostrato non meno coraggio degli odierni astronauti».

Vice

Gli attori Sandra Milo ed Enrico Maria Salerno con barba, baffi e occhiali, vanno a passeggio lungo la via Condotti a Roma

Hollywood. Elizabeth Taylor e Richard Burton gireranno ancora insieme il loro prossimo film. I due attori, che stanno completando a Parigi gli interni del film «I commedianti», interpreteranno in agosto, in Inghilterra, «The Public Eye», tratto dalla commedia omonima di Peter Shaffer, che ne curerà l'adattamento.

Ieri sera sul video

Diamoci del tu

Ghiottoneria pasquale, ieri nel primo pomeriggio, per gli appassionati del calcio che han potuto delibarsi tutta intera la partita Italia-Portogallo attraverso la telecronaca diretta. Lo avvenimento rientrava, come al solito, nelle buone tradizioni dello spettacolo popolare e non gli sarà certo venuta meno la presenza di massicce schiere di telespettatori.

Alla sera ha preso il via un nuovo varietà musicale con Caterina Caselli e Giorgio Gaber, «Diamoci del tu». Non occorre dire che il programma ha per base di lancio le canzoni, quelle canzoni che incontrano specialmente il gusto dei giovani e delle quali i due simpatici protagonisti, la Caselli e il Gaber appunto, si qualificano come interpreti e portabandiera tra i più benvoluti.

Fin qui, dunque, niente di nuovo. Una piccola novità, per quanto attiene alla formuletta dello spettacolo, perviene invece dall'inserimento di brevi saggi poetici nel tessuto ordinario delle esecuzioni musicali. Nel numero di ieri, per esempio, si sono veduti e uditi gli attori Valeria Moriconi e Corrado Pani recitare versi di Essenin, Prévert, Machado, Pavese ecc., tra l'entusiasmo, almeno apparente, del pubblico giovanile. Nel complesso lo spettacolo ha dato l'impressione d'una certa freschezza e vitalità. Speriamo che non gli si mozzi il fiato a metà strada.

Ancora lo sport in evidenza con la rubrica «Sprint». Si trattava del numero speciale dedicato alla partita Italia-Portogallo giocata nel pomeriggio: e quindi, commenti, giudizi, interviste (fatte da Ugo Tognazzi e Raf Vallone), riprese di qualche fase di gioco particolarmente significativa, ecc. ecc. E' da credere che il servizio, ampio e tempestivo, si sia guadagnato larghe benemerenze presso il pubblico dei tifosi.

Ber.

«Il drago» di Schwarz a Savona e a Prato

Genova, 27

Il Teatro stabile di Genova, che tra i suoi spettacoli ha allestito quest'anno «Il drago» del sovietico Evgenij Schwarz (il dramma fu proibito in URSS nel 1944 dalla censura staliniana e non è stato mai rappresentato in Italia) porta questo spettacolo, nei prossimi giorni, in alcuni centri minori. Domani «Il drago» sarà recitato al «Chiabrera» di Savona; quindi, dopo alcuni turni di repliche a Genova, si trasferirà, per una serie di cinque recite, a Prato. La regia de «Il drago» è di Paolo Giuranna.

Breve malessere a Johnny Hallyday

Parigi, 27

Esaurito per le tre successive rappresentazioni fissate dal programma pasquale, Johnny Hallyday ha avuto un malessere ieri sera poco prima di terminare il suo spettacolo. Il cantante è riuscito egualmente a terminare lo spettacolo ottenendo un trionfo dal pubblico presente in sala. Il cantante potrà comunque essere in forma per continuare lo spettacolo che terrà il cartellone all'Olympia ancora per due settimane in quanto il teatro oggi è chiuso per la giornata di riposo settimanale.

Il pianista Ciani alla Società dei concerti

Questa sera al Teatro Verdi con inizio alle ore 21, per la Società dei Concerti avrà luogo il concerto del pianista Dino Ciani. Il programma comprende composizioni di Mozart, Schubert e Schumann.

Da domani all'Auditorium «La passeggiata della domenica»

Terminate le rappresentazioni di «Questo strano animale» interpretato dalla Compagnia di Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini, è in allestimento al Teatro Auditorium un altro spettacolo fuori abbonamento. La Compagnia Teatro Durini di Milano con Nando Gazzolo, Angela Cardile, Isabella Riva e Maurizio Torresan presenterà domani mercoledì alle ore 20.30 la novità in due tempi di Georges Michel «La passeggiata della domenica». La regia, la traduzione, le scene e i costumi sono di Dario Fo. Allo spettacolo che ha incontrato finora ampio consenso di pubblico e di critica, partecipa il complesso di «Oscar e 1 Bit-Nik», cui è affidata la musica di scena.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo, 18.15: Concerto di musica leggera; 19.25: Gli italiani e l'automobile; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: Rassegna del Premio Italia '66: «Panorama di Delft», radiodramma di G. Blum e Q. Ritzen; 21.30: J. Fingers Carr al pianoforte; 21.45: Napoli: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 22.45: Musica per archi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: Pronto soccorso; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi concertisti: Quartetto Amadeus; 15.55: La donna nella democrazia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Attesa al balcone; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 20: Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Viaggio in Islanda - b) Uno dopo l'altro - Spettacolo di cartoni animati.

RITORNO A CASA

18.45: Club di piano.
19.00: In famiglia - A cura di Padre Mariano.
19.15: Sapere - Orientamenti culturali e di costume.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: 23 passi dal delitto - Film - Regia di Henry Hathaway - Int.: Van Johnson, Vera Miles, Cecil Parker.
22.50: Andiamo al cinema.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: L'approdo - Settimanale di lettere ed arti.
22.30: III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli» - I concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven - Pianista Maurizio Pollini (Premio internazionale «Chopin» di Varsavia).

RETE TRE

9.30: Musiche di A. Morbiducci; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: compositori nordamericani; 12.40: Musiche per chitarra; 12.55: Recital del mezzosoprano J. Hamari e del pianista Favaretto Giorgio; 14.40: Poemi sinfonici; 15.50: Trascrizioni; 16.30: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Parliamone un po'; 17.35: La settimana a New York; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Libertà e società di massa. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: New Orleans: un'epopea, una leggenda; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Incontri con la narrativa: due racconti surrealisti di A. Moravia: «La finestra aperta» - «Il quadro»; 21: L'improvvisazione in musica; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «I Cardinali»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Il Festival della canzone maranese; 13.35: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1966-'67: Duo pianistico Edda Calvano e Bruna Della Pietra; 14: «Il mio Carso - La vita di Scipio Slataper attraverso le sue opere», di Ezio Benedetti; 14.40: Duo pianistico Russo-Safred; 19.30: Trio jazz Perger - Ferrara - D'Iorio; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM

OGGI RIPOSO
da domani mercoledì 29 marzo alle ore 20.30
La Compagnia
TEATRO DURINI di Milano
presenta
LA PASSEGGIATA DELLA DOMENICA
novità di Georges Michel
con NANDO GAZZOLO
Angela Cardile, Isabella Riva, Maurizio Torresan
REGIA DI DARIO FO
SCONTI AGLI ABBONATI

TEATRO «G. VERDI». Questa sera alle ore 21 per la Società dei concerti, suonerà il pianista Dino Ciani.
TEATRO «G. VERDI». Giovedì 30 marzo alle ore 20.30 prima rappresentazione de: «Il lago dei cigni» di P. I. Ciaikowski nell'interpretazione del «London's Festival Ballet». Coreografie di Jack Carter da Petipa e Ivanov; allestimento su bozzetti di John Truscott. Maestro concertatore e direttore Michael Moores. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Oggi riposo. Domani: «La passeggiata della domenica» di Georges Michel. Compagnia Teatro Durini, con Nando Gazzolo, Angela Cardile, Isabelle Riva, Maurizio Torresan. Regia di Dario Fo. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

GRATTACIELO
DINO DE LAURENTIIS
presenta
«LA BIBBIA»
TECHNICOLOR
TOD - A - O 70 m/m

EDEN. 16: «Operazione diabolica». Fortemente drammatico con Rock Hudson. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 15: «La bisbetica domata», in technicolor Panavision. Il più raffinato e divertentissimo spettacolo degli ultimi anni con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
FENICE. 16: «Il ritorno dei magnifici sette». Un grande western in technicolor Panavision con Yul Brynner, Robert Fuller.
GRATTACIELO. Cassa ore 15.30 orario spettacoli 16, 19, 22: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Il film non verrà proiettato in nessun altro cinema di Trieste e della provincia nel corso della presente stagione.
NAZIONALE. 15.30: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in Super Panavision Metrocolor con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Ultimo spettacolo ore 22. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: Rita Pavone in: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor con R. Giannini, R. Pisu, Mita Medici, Teddy Reno, R. Valli, G. Masina, P. De Filippo.

ALABARDA. 15.30: «La contessa di Hong Kong», in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno! Una esaltazione dell'amore, in un film brillante e moderno di strepitoso successo. Un trionfo! Con Sofia Loren e Marlon Brando. Regia di Charlie Chaplin.
AURORA. 16.30: Non perdetevi le matte risate di: «3 uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge), con Louis de Funes, Bouwil e T. Thomas. Technicolor. Comicissimo e adatto a tutte le età.
CAPITOL. 16.30: «The Eddie Chapman story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà). Il più grande film realizzato dal celebre regista Terence Young, con Christopher Plummer, Romy Schneider, T. Howard, Claudine Auger e Yul Brynner. Spettacolare technicolor.
CRISTALLO. 16.45: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott.
FILODRAMMATICO. 15.30: Il film più bello: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», in Colorscope. Duello d'astuzia e d'amore di una splendida coppia, guidata dalla magica mano di William Wyler, con Audrey Hepburn, Peter O'Toole ed Eli Wallach.
GARIBALDI. 16.30: Ritorna James Bond in: «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), con Sean Connery, Claudine Auger e Luciana Paluzzi. Technicolor.
IMPERO. 16.30: «L'arcidiavolo». La più straordinaria simpatica e comica interpretazione di Vittorio Gassman. Technicolor.
MODERNO. 16: «Ringo e Gringo contro tutti», con Raimondo Vianello, Lando Buzzanca, Maria Martinez. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «La dea della città perduta». Un capolavoro in technicolor con Ursula Andress, Peter Cushing e Christopher Lee. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30: Cinemascope technicolor: «Khartoum», con Charlton Heston, Laurence Olivier, Richard Johnson e Ralph Richardson. Colosso!

ABBAZIA. 16: «Per un pugno di donne». L'ultimo grande successo di Elvis Presley in technicolor.

RITZ
non stuzzicate la zanzara
EASTMANCOLOR

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «I uomini d'oro». Lo straordinario film di M. Vicario con Rossana Podestà e Philippe Leroy.
ALDEBARAN. 16: «I bucanieri». Technicolor con Yul Brynner e Charlton Heston.
ARISTON. 16: «A 077 missione Bloody Mary». Spettacolare, entusiasmante ed avventuroso cinemascope technicolor poderosamente interpretato Ken Clark, Helga Lànnè, Philippe Hersant e Mitsuok. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor: «I due toreri», F. Franchi, C. Ingrassia. Risate a non finire.
ASTRA. 16: Ancora oggi a richiesta: «Turno di Londra», in technicolor con A. Sordi. Grande successo.
IDEALE. 16: Technicolor: «A.D. 3 operazione squalo bianco», con Rod Dana, F. Polesello.
LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «Addios Gringo». Scopecolor con Giuliano Gemma ed Evelyn Stewart.
MARCONI. 16: «Hotel Paradiso». Divertentissimo technicolor con Alec Guinness e Gina Lollobrigida.
NOVO CINE. 16: «Qualcosa che vale». Grandioso con Rock Hudson e Dana Winter.
RADIO. 16: «Missione in Manciuria». Capolavoro di John Ford con Sue Lyon, Anne Bancroft ed Eddie Albert. Technicolor.
SERVOLA. 16: Scopecolor con Sylva Koscina e Horst Buchholz: «Colpo grosso a Galata Bridge».

MUGGIA

VERDI. 17: «I due figli di Ringo», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Fulvia Franco. Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «E divenne il più spietato bandito del Sud».
ASTRA. 15: «La Bibbia».
CAPITOL. 15: «Grand Prix».
CENTRALE. 15: «L'immorale».
ODEON. 15: «Non stuzzicate la zanzara».
PUCCINI. 15: «Il ritorno dei magnifici 7».
CRISTALLO. 15: «The bounty killer».
SAN GIORGIO. 15: «La caduta dell'impero romano».
DIANA. 18: «Operazione sottoveste».
FRIULI. 18: «FBI operazione vipera gialla».
ASQUINI. 18: «Il figlio rapito».

GORIZIA

CORSO. 14.30, 18, 21.30: «Il dottor Zivago», con O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, R. Steiger e A. Guinness. Scope a colori.
VERDI. 17: «La notte dei generali», con P. O'Toole e O. Sharif. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. Oggi chiuso per turno di riposo. Domani: «A ciascuno il suo», con G.M. Volontè.
CENTRALE. Oggi chiuso per turno di riposo. Domani: «Riderà!».
VITTORIA. 17: «Pochi dollari per Django», con A. Steffen e G. Osuna. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La resa dei conti», con L. Van Cleef e T. Millian Technicolor. Techniscope
PRINCIPE. 17.30: «The Eddie Chapman story» con Y. Brynner. Una storia vera ai limiti della realtà.
EXCELSIOR. 16: «Parigi brucia», con K. Douglas. Scope.

IMMINENTE A TRIESTE
BRIGITTE BARDOT
Io, l'amore

PICCOLO Sport

CARNABY STREET
con la sua moda
giovane e sportiva
in esclusiva
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

ALL'OLIMPICO IN AMICHEVOLE ITALIA E PORTOGALLO CHIUDONO IN PARITA' 1-1

I lusitani conducono con una rete di Eusebio al 23° Cappellini pareggia in mischia al 28° della ripresa

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Al 28' della ripresa Cappellini (N. 13) realizza la rete del pareggio. Mentre l'attaccante azzurro sta per segnare il gol, il portiere portoghese Americo, a terra, guarda la palla che entra in rete. Alla destra di Cappellini si notano Hilario, che cerca di ostacolare il giocatore italiano e, di spalle, si nota Morais (N. 2) e poi l'estrema sinistra azzurra Corso

MARCATORI: nel primo tempo: Eusebio (Portogallo) al 23'; nel secondo tempo: Cappellini (Italia) al 28'.
ITALIA: Sarti; Nardin, Facchetti; Lodetti, Guarneri, Picchi; Rivera (Domenghini), Mazzola, Riva (Cappellini), Bulgarelli, Corso.
PORTOGALLO: Americo; Morais, Raul; Hilario, Graca, Jose Carlos; Jose Augusto, Eusebio, Artur Jorge, Coluna (Campos), Simoes (Peres).
ARBITRO: Finney (Inghilterra).
GUARDALINEE: Taylor e Harrison (Inghilterra).
NOTE: cielo nuvoloso con leggero vento, pomeriggio afoso, terreno in ottime condizioni; spettatori 65 mila. In tribuna d'onore sono presenti autorità politiche (tra le quali i Ministri Andreotti, Taviani e Corona), civili, diplomatiche, militari e sportive, fra le quali il presidente del CONI Onesti, il segretario generale Saini, il presidente della FIGC Pasquale e il vicepresidente Franchi. Sono presenti anche allenatori, presidenti e tecnici di numerose società calcistiche italiane. Gli inni nazionali sono eseguiti dalla banda dell'Arma dei carabinieri. Esordiscono nelle rispettive Nazionali il terzino Stello Nardin, di 28 anni, e il centravanti Artur Jorge, di 21. Calci di angolo: 3-3 (1-1).

SFIORATO IL RIDICOLO RIESUMANDO FORMULE GIA' CONDANNATE

La presunzione di Helenio Herrera ha avuto il castigo che si meritava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

La logica, nel calcio, è una opinione? Diremmo proprio di sì, dopo aver udito (perfino in un commento radiodiffuso dell'immediato dopopartita) sillogismi di questo tipo: la Nazionale portoghese è giunta terza ai campionati del mondo, noi abbiamo pareggiato con la Nazionale portoghese, «ergo» possiamo essere soddisfatti e considerarci terzi nel mondo. Un parere che rispettiamo per il tentativo di... abilità discorsiva e per la larga, riconosciuta esperienza dell'autore, ma che non possiamo assolutamente condividere e che — per quanto ci riguarda — trasferiremmo dritto nel genere dei paradossi.

E la nostra logica, forse altrettanto paradossale e comunque discutibile, è invece quest'altra: la rappresentativa portoghese che ha pareggiato oggi a Roma non aveva molto da spartire con quella di Liverpool e di Londra (ci riferiamo all'impegno collettivo e alla «forma» dei singoli) ed il fatto che gli azzurri non ne siano stati battuti dice quasi nulla per quella... soddisfazione che, con la migliore buona volontà, non siamo riusciti a cogliere. Sì: potevamo vincere, ma potevamo anche perdere; e tuttavia non sarebbe stato il risultato a determinare la nostra insoddisfazione, bensì il gioco, lo schieramento, l'eterna micragna di una squadra che in attacco resta un fantasma.

Helenio Herrera è molto sicuro di sè e possiede, non v'ha dubbio, una personalità calcistica e umana che non si trovano a ogni angolo di strada. Il suo guaio è di voler strafare, di credersi superiore a tutti, di ritenersi così geniale da poter riuscire laddove altri sono clamorosamente falliti: per quanto riguarda lo schieramento azzurro messo di fronte ai portoghesi, abbiamo addirittura la impressione che l'uomo si fosse fatto prendere da una specie di «fabbrifobia»: gli sarebbe insomma molto piaciuto dimostrare che con gli uomini di Fabbri, da lui meglio disposti e più sapientemente manovrati, si potevano ricavare un centrocampo e un attacco efficienti.

Togliete Riva (il povero Riva anzi, visto che la occasionale presenza in un ruolo che non è il suo si è conclusa con un doloroso incidente delle cui esatte proporzioni (riferisce a parte il collega Capponi) e metteteci Orlando: avrete l'identico attacco di Varsavia, Pasqua del '65, che fu un autentico disastro. Ebbene: Helenio Herrera e la sua evidente presunzione hanno avuto all'Olimpico il castigo che forse meritavano. E pensate un istante all'anticritica cui l'«hidalgo» è stato costretto a metà tempo, mettendo fuori Rivera e chiamando in campo (per fare l'estrema destra) Domenghini. A Vienna, agli inizi della sua gestione, Fabbri aveva giubilato Mora tra i due tempi e messo dentro Rivera; ed era riuscito a vincere così come il «mago», oggi è riuscito a pareggiare.

Il calcio e i suoi «casi» si ripetono — come vedete — sia pure alla rovescia. E si è puntualmente ripetuto, soprattutto, che con il centrocampo e l'attacco di Fabbri è fallito anche Herrera. Ragion per cui il suo tentativo di riesumare formule già condannate, nonchè questi suoi esperimenti piuttosto scontati nel risultato, si ammantano un poco di ridicolo. Lo diciamo con rammarico, convintissimi che formule, esperimenti e ridicolo erano senz'altro evitabili per un uomo della competenza e della personalità del tecnico nerazzurro. Bastava un po' di modestia, quella virtù che malauguratamente non conosce.

I calciatori lusitani giocano con «4-2-4» molto elastico, si piazzano e manovrano a zona e «stringono» sull'uomo soltanto nella loro area ed in situazione di pericolo. Vogliamo dire, cioè, che in centrocampo la parola d'ordine era la libertà. Liberi Bulgarelli e Corso, liberi Rivera non appena ha lasciato la fascia laterale del rettangolo per accentrarsi (come si sapeva) nella sua solita posizione di mezzapunta. Liberi, naturalmente, erano anche Colona e Graca (due formidabili costruttori ed altrettanto formidabili interditori), libero era Juan Carlos (un Raul alle spalle) ogni valvolta poteva disinteressarsi di Riva. Libero, o quasi diventava anche Hilario per latitanza di Rivera dalla zona affidatagli.

Ebbene: se dal nostro centrocampo è scaturita parecchia confusione, quello dei «rossi» ha fatto del gioco ed ha catapultato in avanti ora questo ora quello dei suoi frombolieri. Se i nostri avanzavano stretti in un cannaccio di fitti triangoli, si restringevano gli spazi e finiva la libertà. Benchè il signor Herrera, che vuole per la Nazionale il modulo dell'Inter, dovrebbe spiegare come si possa attuarlo, questo modulo, senza schierare almeno un'ala di ruolo (lo Jair per intenderci) e quale contropiede, possano sviluppare uomini come Rivera, Corso e Bulgarelli che si pestavano puntualmente i calli e tocchettavano da breve distanza, soffocando il gioco anzichè alimentarlo.

L'attacco senza ali, fatto di quattro centrocampisti e di un'ala dirottata al centro, non poteva che finire a codesta maniera; e Fabbri, ci pare, lo aveva dimostrato con netto anticipo sul suo successore. Aggiungete che Facchetti (terzino) doveva fare il mediano e stare addosso al terribile Eusebio, che Lodetti era diventato un terzino e Corso faceva un po' di tutto senza trovare (mancandogli Suarez e Bedin) quelle efficaci triangolazioni che si vedono e si ammirano nell'Inter. Tolti Sarti, Picchi e Guarneri in difesa, nonchè Bulgarelli e Mazzola in attacco, la squadra pareva davvero una lotteria: sei uomini fuori ruolo, sei pedine disposte nel segno della più smaccata improvvisazione. E buon per noi che Eusebio non si è molto impegnato in attacco, dopo la rete spettacolosa che ha fatto ammutolire lo stadio; buon per noi che Guarneri ce l'ha sempre fatta con Jorge e Cappellini (messo in campo dopo il grave infortunio toccato a Riva nella ripresa) è riuscito ad infilare — in una mischia confusa, dopo un «batti e ribatti» tra una selva di corpi e di gambe — il pallone del pareggio. Cappellini, che il «mago» ha subito schierato alla estrema sinistra, con Mazzola al centro e Domenghini sulla destra; altra confusione, anche Mazzola e Cappellini fuori posto e Menichelli (la sola ala disponibile) a guardare dai bordi.

Dobbiamo elogiare Sandro Mazzola per due diverse ragioni: ha voluto restare in campo 90 minuti nonostante le imperfette condizioni fisiche (non gli aveva certo giovato, nel primo tempo, il tiro rabbioso sferrato con il sinistro contro l'esterno della rete portoghese) ed è stato il solo dei nostri cosiddetti attaccanti, a fare qualcosa di buono. Tre o quattro sprazzi in profondità, ha avuto la squadra azzurra, una mezza dozzina di volte si è visto un uomo partire a razzo (per la via più breve in direzione della rete; era stato Mazzola ad ispirare quegli sprazzi, era Mazzola l'uomo-guida che ha messo in difficoltà i difensori, il solo il cui scatto potesse impensierire Juan Carlos e Raul, Graca ed Hilario.

Non giudichiamo Cappellini che è stato in campo circa mezza ora, ha fatto (male) l'ala sinistra ed al suo fiuto ha chiesto l'impennata un tantino fortunosa del pareggio; ma di Rivera, di Corso, ed in minor misura di Bulgarelli, possiamo dirvi che l'anziano Coluna (prima che Nardin lo liquidasse brutalmente) li piantava spesso e volentieri sullo scatto, come se disponesse di una marcia in più. No, non abbiamo giocatori di centrocampo atleticamente validi per le scene internazionali; è questa l'amara verità, nota da tempo e clamorosamente confermata in pochi giorni tra Nicosia e Roma. E Corso, un calciatore che potrebbe suonare magari il violino con il piede sinistro, è uomo da ribalta internazionale se con il destro sa fare quasi nulla? Giocatori con una gamba sola, pur virtuosi che siano, possono soltanto fare l'ala pura; in zone più centrali del campo sono fuori posto e condizionano parecchio la speditezza e l'automatismo dell'azione.

Questa la nostra convinzione, tanto più valida quando il giocatore sia costituzionalmente lento ed atleticamente limitato. Spiace dover tirare le orecchie a Nardin, esordiente in azzurra ventotto anni, e probabilmente scombussolato dalla classe, dall'inventiva visione costante del gioco che di Simoes fanno un'ala di eccezionale valore. Il terzino destro azzurro ha perso in fretta la serenità, ha giocato male e dopo una serie di interventi tecnicamente infelici si è abbandonato al gioco duro e talvolta addirittura all'aggressione. E' riprovevole che prima Simoe, quindi Coluna (questi uno strappo dei legamenti di un ginocchio e sospetta lesione meniscale) siano dovuti uscire dal campo per i colpi e le «entrate» fuori misura del difensore azzurro.

E' così accaduto che Italia-Portogallo, incontro amichevole giocato in una particolare ricorrenza e privo di contenuto polemico, abbia estromesso violentemente dalle contese calcistiche — per poco o per molto tempo — ben tre dei suoi protagonisti: Simoes e Coluna ad opera del sullodato Nardin (della cui presenza in azzurro non abbiamo afferrato il significato nè la necessità), Riva per uno scontro fortuito (gamba contro gamba) con il portiere Americo che era balzato dai pali per impedire la conclusione a rete di quella che è parsa la più nitida azione italiana. Apprendiamo proprio ora che l'attaccante del Cagliari non voluto schierare all'estrema sinistra per far posto a un Corso che ala non è, ma deve fingere di esserlo, ha riportato la frattura del perone sinistro e che la «stagione» è per lui praticamente finita. Non meritava tanta sfortuna, povero ragazzo, dopo aver così a lungo sospirato una maglia azzurra.

NEGLI SPOGLIATOI LE OPINIONI DEI DUE TECNICI AZZURRI

Valcareggi: «Abbiamo salvato una partita che credevamo irrimediabilmente persa»

H. H.: «L'Italia ha avuto quaranta occasioni per segnare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

C'era gran confusione nel «sottostadio» al termine della partita. Un folto numero di giornalisti si addossava all'ingresso della camera dove gli azzurri si stavano cambiando. Le parole di Valcareggi, che fungeva da carabiniere, si sentivano appena. Abbiamo afferrato che il cambio di Rivera con Domenghini era giustificato da un risentimento muscolare che il rossonero aveva lamentato.

Il «braccio destro» di Herrera ha detto: «Abbiamo recuperato una partita che ormai credevamo irrimediabilmente perduta». Poi ha continuato: «Il Portogallo ha dimostrato di saper giocare bene, però avete visto che anche loro fanno il "catenaccio" e anche di quelli più ermetici che esistono nel calcio».

Poi usciva Helenio Herrera e cominciava la recita del vero responsabile della Nazionale. Il «mago» non è certo da scoprire oggi: ormai tutti lo conoscono e sanno che le sue dichiarazioni vanno sempre prese con il beneficio d'inventario. Riportiamo comunque fedelmente quanto ha detto non appena si è chiuso il circolo attorno a lui.

«Per me, loro hanno avuto un solo vero tiro — ha esordito H. H. — il tiro del gol, poi quattro o cinque punizioni e basta. Noi abbiamo avuto quaranta occasioni per segnare. L'Italia meritava di vincere, credo che questo l'abbiano visto tutti. Il gol, in definitiva, è stato un infortunio: sul passaggio all'indietro di Bulgarelli, Guarneri ha pensato che toccasse a Facchetti, di entrare, Facchetti non si è mosso perchè aspettava l'intervento di Picchi ed Eusebio è andato via, tirando poi nell'angolo dove voleva che finisse il pallone».

«Nel primo tempo, la nostra squadra si accentrava troppo — ha proseguito Herrera — per quello ho cambiato Rivera. Siamo in periodo di prova, l'ho detto varie volte. Così nella ripresa abbiamo provato con una ala ed è andata meglio, poi anche Cappellini ha avuto ordine di mantenersi all'estrema».

Le stesse disposizioni non le aveva avuto Rivera?, gli è stato chiesto.

«Rivera non è un'ala, si è stretto fatalmente al centro. Le spiegazioni non servono in certi casi, se non c'è l'automatismo, l'abitudine a fare un certo gioco. Rivera è un giocatore di classe e deve comunque trovare l'inserimento nella Nazionale».

Non crediamo occorra sottolineare quante incongruenze ci sono nel discorso di Herrera, che è partito con un attacco senza ali, ha cercato poi di ovviarvi (ammettendo dunque di aver sbagliato) ed ha finito di attribuirsi il merito della «trovata». Subito dopo, però, con un'imperturbabilità stupefacente, agigungeva: «Sarei pronto a schierare un'altra volta l'attacco del primo tempo: Riva, in fin dei conti, gioca da centravanti nel Cagliari e Rivera, in trasferta, potrebbe tornare molto utile a centro campo».

Herrera ha quindi fatto gli elogi a Facchetti per la marcatura su Eusebio, ma si è lamentato che il terzino non si sia smarcato con maggiore frequenza; ha difeso Nardin pur ammettendo che ha fatto qualche piccolo sbaglio ed ha giustificato le sfasature di Picchi con lo scarso lavoro della difesa azzurra. Poi ha riattaccato con la abituale foga: «Parlate di catenaccio: cosa si deve dire allora del modo di giocare del Portogallo? Vi ripeto che questa squadra è stata la rivelazione dei «mondiali». Peccato che la sfortuna ci abbia impedito di batterla. C'è stato l'infortunio di Riva, il palo di Nardin. Grazie, grazie,,, che è venuto il gol di Cappellini».

A questo punto Herrera non ha resistito alla tentazione di farsi gli elogi da solo: «Sono contento di aver indovinato giusto l'uomo da mandare in campo. E' stato proprio quello a farmi il gol». Nei confronti di Bulgarelli, il tecnico azzurro si è espresso in termini più che lusinghieri: «E' andato bene, era un po' contratto nel primo tempo, ma ha fatto il suo dovere. In quanto a Mazzola, dobbiamo ringraziarlo di aver giocato tutta la partita. Tanto più che non era al massimo delle sue condizioni».

Per la chiusa, il «mago» riserbava infine la frase di maggior effetto: «Abbiamo visto una superiorità assoluta dell'Italia sul Portogallo. Il risultato è falso, i rimpalli sono stati tutti per loro, anche l'arbitro era a loro favore». Il peana era finito ed Herrera, che appariva soddisfatto più di quanto le circostanze non lo consentissero, si soffermava ancora qualche istante per tracciare il programma a breve scadenza, che prevede un concentramento di una cinquantina di «Under 23», la scelta di una squadra giovanile da opporre a una nazionale sperimentale (l'incontro si farà a Milano pro-scudetto di Fiorenze in data da stabilire) dalla quale uscirà la rappresentativa da opporre alla Romania. Della Germania e dell'Inghilterra, le altre «grandi» della Coppa Rimet, per il momento non ha più parlato. «E domani, ha concluso, allenamento ad Appiano Gentile: si cambia maglia...».

Gli azzurri hanno fretta di andarsene e riusciamo a cogliere soltanto poche battute.

PICCHI: «La squadra nel secondo tempo ha superato un grosso handicap, perciò direi che è andata bene».

FACCHETTI: «Eusebio? Se lo si lascia tirare è finita, bisogna stargli addosso come penso di aver fatto. Lui protestava, perchè in Portogallo è abituato ben diversamente, ma non c'era scelta».

GUARNERI: «Jorge è molto veloce, ha un buon scatto, ma non gli passavano mai la palla. Gli son sempre corso dietro, ma non mi ha mai impensierito».

RIVERA: «Non mi sono fatto nulla. Mi ha tolto perchè ha voluto togliermi, capita nel calcio». Era apparentemente sereno il «golden boy», mentre parlava e non dimostrava affatto di avercela con Herrera che, tutto sommato, gli aveva inflitto una cocente umiliazione. «E' stata una partita che dovevamo vincere — ha detto ancora Rivera — e che abbiamo rischiato di perdere».

EUSEBIO è, naturalmente, il più assediato tra i calciatori lusitani. Non mena gran vanto per il gol stupendo che ha segnato; sembra anzi dispiaciuto per l'esito dell'incontro: «Credevo di poter far meglio, ma Facchetti me lo ha impedito. Dopo il gol, la nostra squadra si è convinta di poter difendere il vantaggio sino alla fine. Così si è cominciato a perdere tempo ed a rinunciare al gioco».

Anche JORGE, il centravanti esordiente, è dello stesso parere: «Credo sia la stanchezza che ha provocato la flessione del Portogallo. Non mi lamento per questa mia prima partita, sono anzi abbastanza contento. Ci conosciamo così poco io ed Eusebio che non si poteva pretendere di più: non dimentichiamo che eravamo noi due soli allo attacco in mezzo a quattro o cinque avversari».

Giovanni Capponi

FRATTURA DEL PERONE

Riva fermo per due mesi

Roma, 27

Il giocatore Luigi Riva, infortunatosi al 13' della ripresa della partita Italia-Portogallo in uno scontro con il portiere avversario, ha riportato la frattura composta del terzo medio del perone sinistro.

Il prof. Zappalà e il medico della Nazionale, dott. Ferrando, che hanno sottoposto il giocatore ad esame radiografico al «Policlinico Italia», hanno emesso una prognosi di trenta giorni. Se non interverranno complicazioni, Riva potrà tornare a giocare fra due mesi.

«La radiografia — ha detto il dott. Ferrando — ha escluso la necessità di un intervento chirurgico. Provvederemo ora ad applicare all'arto del giocatore un apparecchio gessato che possa consentirgli di camminare. Riva, che è ora abbastanza sollevato, ha spiegato di aver urtato con violenza contro la gamba del portiere del Portogallo».

Il gol di Eusebio un gioiello per arene

Il primo tiro era stato di Bulgarelli, a pallonetto, su «assolo» di Riva lanciato da Corso: non facile la parata del «sorpreso» portiere lusitano, che va tuttavia giudicato tra i migliori. Toccavano a Mazzola (5') i primi applausi per una lunga velata dalla sinistra, stroncata dal preciso intervento di Raul. Poi si presentava Eusebio (da uno scambio veloce con Jorge) e staffilata sopra la traversa. Rivera era oramai fuori posto, tocchettava in centro con Corso e Mazzola per far spazio a Riva: avevano sempre buon gioco i difensori, per scatti e anticipo. Lo stesso Rivera riusciva a tirare al quarto d'ora, ma riceveva qualche fischio per la docilità del suo pallone rotolante verso il portiere. Su Eusebio, che cercava con insistenza il corridoio buono, Facchetti compiva due interventi disinvolti e l'arbitro Finney giustamente puniva. Improvvisamente, come ricordavamo dai «mondiali», le suette liberate dal piede di Eusebio sulle punizioni da qualunque distanza.

Al 24' il gol che la folla dell'Olimpico non dimenticherà: un gioiello per arene calcistiche. Jorge ha la palla sulla linea centrale, evita l'intervento di Bulgarelli, si destreggia fino a quando Eusebio si inserisce sulla sua sinistra e scatta fulmineo in avanti. Facchetti è saltato in partenza. Picchi tenta un salvataggio disperato all'ingresso dell'area e l'altro gli sguscia sul fianco con velocità disarmante; esce Sarti ed Eusebio, nel momento esatto che caratterizza la «crisi» di un portiere in uscita, lo folgora in acrobazia infilando di sinistro l'angolo lontano. La palla è in rete, Eusebio a terra, la folla attonita non meno di Sarti e degli altri giocatori azzurri. Ma scrosciamo presto gli applausi, meritatissimi.

La squadra italiana reagisce come può, grazie soprattutto a Mazzola che semina due volte il panico in area portoghese; non c'è geometria: il fronte di attacco è sempre più stretto, ogni tentativo muore per asfissia sulla linea dell'area avversaria. Al 34' Nardin riprende una corta respinta di Hilario e spara sulla base del montante destro, spigolo esterno. Un brivido, niente altro. Al 43' Rivera è solo, avanza, cincischia, ritarda e si fa raggiungere da Morais: fischi salatissimi che, probabilmente determineranno la decisione di Herrera di sostituirlo nella ripresa. Prima, Coluna, poi Eusebio e Simoes si erano prodotti in triangolazioni ammirate; Jorge si era sempre imbattuto in Guarneri ed i triangoli..., finivano là. Tiri di Eusebio da 30-40 metri: la potenza, non disgiunta da una buona precisione, sconosciuta sui nostri campi.

Ecco Domenghini, riecco Rivera (dopo dieci minuti) che ricompare in borghese e va a sedersi in panchina vicinissimo al «mago». La partita imbruttisce perchè i portoghesi ne hanno abbastanza; Eusebio (che Facchetti ora controlla con maggiore sicurezza) strappa altri applausi: tiri sibilanti, due calci d'angolo che dal suo piede cercano direttamente la rete. E Sarti si salva, ancora in angolo. Ecco l'azione più bella degli azzurri: Lodetti a Mazzola, scatto e scambio con Riva che arriva a 4 metri dal portiere e non ha più nessuno dinanzi a sè. Balza dai pali Americo e la sua gamba destra incoccia quella sinistra, alzata per il tiro, dell'attaccante azzurro: palla in angolo, gioco fermo, barelle. Americo si rimette, Riva se ne va e non lo rivedremo più. Il pubblico applaude, forse per reagire alla tristezza: lo «speaker», dopo qualche attimo, invoca il prof. Zappalà. E tutti, ormai, hanno capito.

Dopo il gol mancato da Domenghini, arriva (29') il pareggio. Avanzata in massa e mischia furiosa in area lusitana: tira Bulgarelli e respinge Hilario, riprende Facchetti ed il portiere ributta, avanza Corso e lo affronta Morais, ma Cappellini ha intuito e s'inserisce a catapulta: palla colpita di destro, da pochi passi, che accarezza la faccia interna del montante e gonfia la rete vuota. Sull'1-1, il Nardin che scalcia ed abbatte; fuori Simoes e Coluna, dentro Peres e Campos. Non succede niente altro e Corso (45') cerca, su calcio piazzato, di sorprendere tutti: Americo è sulla traiettoria, l'onesto Finney fischia la fine.

Ed ora? Semplice: abbiamo pareggiato con la terza squadra del mondo, siamo... (!) no, non siamo davvero. La gestione Herrera, se dura, dovrà forse ripercorrere strade melanconicamente già note. E chi ce li dà gli attaccanti che non abbiamo, i centro-campisti che tocchettano o portano la palla... agli avversari? Dicono che il «mago» sia molto fortunato e lo era, ricordiamo, anche Fabbri. Per ora non ce ne siamo accorti ed il convento, purtroppo, passa tutto ciò che passava prima. Bruttissime gatte da pelare, sig. Herrera, se le chiacchiere e la sicurezza non bastano più.

Alfredo Toniolo

Totocalcio

Alessandria-Messina	(0-0)	X
Catania-Sampdoria	(0-0)	X
Catanzaro-Livorno	(1-1)	X
Genoa - Potenza	(2-0)	1
Modena - Arezzo	(1-0)	1
Padova - Savona	(2-2)	X
Pisa - Palermo	(0-0)	X
Reggina - Varese	(1-1)	X
Salernitana-Novara	(0-0)	X
Verona - Reggiana	(0-1)	2
Piacenza - Treviso	(0-0)	X
Empoli-Maceratese	(0-0)	X
Trani - Bari	(1-1)	X

Il montepremi è di lire 493.566.150.

Le quote

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 56 «tredici» vanno 4.406.800 lire; ai 2439 «dodici» vanno 101.100 lire.

Nel Concorso n. 30 il monte premi è di L. 493.566.150. Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati 2 tredici e 129 dodici. Un 13 è stato ottenuto a Trieste da Marcello De Bortoli, abitante in via Gatteri n. 31 con una scheda da sistema da 64 colonne: ha totalizzato un 13 e sei 12 presso la ricevitoria del «Bar Aprilia» di via del Toro

Serie «B»

I RISULTATI

Alessandria - Messina	0-0
Catania - Sampdoria	0-0
*Catanzaro - Livorno	1-1
*Genoa - Potenza	2-0
*Padova - Savona	2-2
*Pisa - Palermo	0-0
*Reggina - Varese	1-1
*Salernitana - Novara	0-0
Reggiana - *Verona	1-0
*Modena - Arezzo	1-0

LA CLASSIFICA

Varese	27	14	9	4	33	15	37
Sampdoria	27	12	13	2	33	15	37
Catanzaro	27	11	9	7	33	30	31
Potenza	27	10	10	7	24	22	30
Modena	27	10	10	7	33	33	30
Palermo	27	9	11	7	23	18	29
Messina	27	9	11	7	29	25	29
Reggiana	27	11	7	9	26	27	29
Reggina	27	8	12	7	26	20	28
Livorno	27	9	9	9	25	26	27
Novara	27	9	8	10	21	23	26
Padova	27	6	14	7	23	25	26
Genoa	27	8	9	10	20	20	25
Catania	27	8	9	10	20	24	25
Savona	27	9	6	12	32	35	24
Verona	27	6	11	10	21	27	23
Pisa	27	5	13	9	15	20	23
Salernitana	27	8	7	12	20	31	23
Arezzo	27	6	7	14	28	36	19
Alessandria	27	5	9	13	25	38	19

Domenica prossima la Serie «B» riposa.

SERIE "C„ - *TERREMOTO IN TESTA ALLA CLASSIFICA: TUTTA DA GIOCARE LA PROMOZIONE*

Il Monza sconfitto in casa dal Marzotto viene raggiunto dal Como vittorioso a Chiavari

SPETTACOLO DESOLANTE OFFERTO DA DUE SQUADRE IN GIORNATA DI SCARSA VENA (0-0)

Addormentata dal proprio «non gioco» la Triestina pareggia con il Verbania

TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, D'Eri; Capitanio, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Ferraris, Maconi, Sacco; Lo Bosco, Romanzini, Marforio, Calvi, Gini. ARBITRO: Pilotto, di Roma. NOTE: cielo coperto, duemila spettatori, nessun incidente di rilievo. Ammoniti per scorrettezze Da Rold e Romanzini. Calci d'angolo: 8-2 (2-0) per la Triestina.

La bella addormentata... ha più sonno che mai. E in attesa che arrivi il principe azzurro a destarla dal lungo letargo, si sono addormentati quanti stavano attorno a lei a vegliarla, pronti a coglierne il primo segno di rianimazione. Domenica sugli spalti di Valmaura c'era davvero una mortificante depressione; lo spettacolo cui si assisteva era dei più poveri, tale da far rimpiangere il pranzo pasquale lasciato a metà. Non erano molti invero coloro che dovevano esprimere questo rimpianto; l'affluenza allo stadio è stata fra le più basse dell'anno. In tribuna d'onore una sola personalità: il generale Guerra. Assenti negli spogliatoi e in tribuna i dirigenti alabardati. E non occorre fare qui commenti, salvo dire che c'è pure una spiegazione se le cose vanno così in casa alabardata. Siamo ritornati ai tempi in cui la Triestino effettuava le trasferte guidata dall'allenatore Caciagli e dal massaggiatore Emili... Stavolta fra l'altro Radio era solo sulla panchina.

Veniamo alla partita dunque. Il Verbania ha lasciato il «Grezar» con un punto all'attivo, senza avere fatto nulla assolutamente per conquistarselo. Se avesse osato un po' di più, anzichè limitarsi a difendersi, è pensabile che si sarebbe preso l'intero bottino. La Triestina di domenica era la Triestina ante-Radio, lontana un miglio da quella della partita con la Biellese, diventata purtroppo famosa perchè ha rappresentato una perla lucente nel grigiore di questo campionato. Inutile illudersi: la vera Triestina non era quella del 3-0 inflitto ai bianconeri piemontesi, anche se non vogliamo affermare che sia proprio quella dello 0-0 con il Verbania. Dieci minuti di gioco promettente, e poi buio completo e sonno sugli spalti, come si era detto all'inizio, fino a quando qualcuno non si è arrabbiato, ed ha incominciato ad inveire contro la squadra, in termini fioriti, frutto dell'esasperazione.

Non ci siamo, o peggio, non ci siamo più. Sarebbe una partita da non commentare semplicemente. Il Verbania non è una grande squadra, benchè costituisca la quinta forza del Girone A. E' solo una squadra dal gioco veloce, con alcuni elementi validi nelle sue file, a cominciare dal «vecchietto» Ferraris, un «libero» classe 1931 con il quale giustamente si è complimentato Radio a fine partita. Ferraris è l'anima della difesa del Verbania: onnipresente, preciso colpitore, generoso spazzatutto nell'area di rigore. Gli altri sono giocatori giovani nella maggioranza, scattanti, veloci, dinamici. Ognuno fa il suo dovere, senza personalismi. Ma il Verbania che è stato affrontato dalla Triestina mancava di coraggio soprattutto, e si è accontentato di giocare senza quella decisione che è necessaria per affermarsi.

Colovatti non ha corso rischi insomma, ad opera degli ospiti. Ha parato due palloni di numero, di cui uno centrale, verso la fine del primo tempo, su tiro di Lo Bosco. Un altro pallone, piuttosto pericoloso... in partenza, è uscito di pochissimo a lato nella ripresa, su calcio di punizione battuto da Marforio. Queste le offese portate (o tentate) dal Verbania. Quanto alla Triestina, esse sono state invero più numerose, ma il risultato è stato ugualmente nullo; semi ai hanno ribadito l'impotenza offensiva della squadra, che ha fatto cose egregie quando si è trattato di preparare l'azione ma è sistematicamente mancata al momento di concluderle.

La partita mediocre della Triestina è dipesa in gran parte se non esclusivamente dalla mediocre giornata del suo trio di punta, in cui Ridolfi era stranamente fuori fase fin dall'inizio. Gentili si è rituffato nelle sue inconcludenti evoluzioni, Ive si è battuto con puntiglio, è stato sfortunato in qualche deviazione a rete ma non bastano questi spunti meritevoli ad assolverlo da una prova complessivamente insufficiente. E il centro campo, che cosa ha fatto? Beorchia è partito bene, poi è finito in un banco di nebbia, dal quale non è più uscito; Scala e Ferrara non sono riusciti a dare una impronta al gioco, quando avevano l'occasione di assumerne la regia. Ma è stata soprattutto la ragnatela inutile di passaggi nell'area di rigore avversaria a... provocare gli spettatori; e da quella ragnatela mai si è staccato il tiro che doveva catturare i due punti, con quel gol che sicuramente sarebbe stato decisivo. Tre, quattro, cinque passaggi, e l'ultimo era sempre per la difesa avversaria. Una ossessione.

Come nel Verbania ha brillato il più anziano, così Sadar è stato il migliore degli alabardati. Una partita bellissima la sua, esemplare per senso di posizione, iniziativa. E' stato insomma il Sadar delle giornate migliori, sul cui comportamento si è sintonizzata l'intera retroguardia, che nell'insieme è risultata il reparto più a posto della squadra locale. Piace rilevare la prova di Capitanio, che sta crescendo di statura tecnica, dopo le prove incerte dell'inizio di stagione fra i rincalzi. Capitanio sta dimostrando soprattutto un forte carattere, ed è lo aspetto più rassicurante della sua personalità; egli è indubbiamente destinato a migliorare quando la confermata fiducia di Radio gli consentirà di aumentare l'esperienza. Da Rold ha pure fornito una prova positiva e lo stesso dicasi di D'Eri, che è un ragazzo interessante anche se acerbo e talvolta ingenuo. Basterà ricordare quella sua conclusione alle stelle, dopo una coraggiosa avanzata: si è fatto trascinare dallo slancio... ed ha rovinato tutto. Colovatti ha fatto un paio di sicure parate e basta.

E' difficile, ripetiamo, analizzare una partita così vuota di momenti interessanti. Difficile ma soprattutto inutile. Quanto alle cause di questa prestazione così dimessa, una forse può essere ricercata nello sforzo prodotto mercoledì scorso dagli alabardati contro i granata. La Triestina durante la settimana non disputa partite, disputa le cosiddette «partitelle in famiglia». E come in famiglia ci si conosce e ci si vuol bene, sopportando pregi e difetti comuni, così in quelle partitelle lo impegno è sempre a mezza misura. Si potrebbe insomma tranquillamente pensare ad una Triestina stanca domenica contro il Verbania dopo le inusitate fatiche del mercoledì precedente. E' soltanto una ipotesi, che tutto sommato sarebbe auspicabile fosse vera. Dopo la prossima «partitella in famiglia» la Triestina dovrebbe presentarsi a Rapallo freschissima... E per favore non si dica che mancavano Martinelli e Kuk, perchè non è nel settore cui essi sono interessati che sono state notate le maggiori deficienze domenica.

E' tempo forse di cominciare a pensare all'avvenire. Contro il Torino abbiamo visto un tempo ciascuno Zollia e Moretti. Sono ragazzi che meritano fiducia? Diamogliela allora, perchè all'attacco ci sono almeno un paio di elementi che di fiducia ne hanno goduta fin troppa. Il loro repertorio è stucchevole, il rendimento è ritornato a zero. Diamo un po' di ossigeno a questa squadra, perchè ormai veramente non c'è più nulla da salvare. Contro il Verbania siamo ritornati indietro di due mesi. Ed eravamo proprio ai minimi termini allora.

Chiudiamo queste note sconsolate dedicando due righe all'arbitro, che dopo tutto se le merita ampiamente. Il signor Pilotto ha una forte personalità, e non ha fatto nulla per mascherarla o soffocarla, comandando la partita, più che dirigerla, a colpi di fischietto. E' mancato crediamo nella valutazione della regola del vantaggio, ma per il resto se l'è cavata discretamente, anche se ha fatto di tutto per riuscire antipatico. Il risultato non ha risentito affatto della sua direzione, segno che lo 0-0 è venuto perchè così doveva terminare la partita, nonostante qualche bella deviazione di testa a rete di Ive, nonostante i ghirigori delle punizioni con doppia finta e tiro cui la Triestina ci sta abituando, nonostante il tiro di Ridolfi addosso ad un terzino, nonostante le due occasioni create dal Verbania. Troppo poco, come si vede, per non dover rimpiangere il pomeriggio pasquale trascorso a Valmaura. Non era quella la sorpresa che si attendevano i tifosi alabardati dalla loro squadra.

Dante di Ragogna

DOMANI AL «GREZAR»

Allenano la Triestina i calciatori universitari

In vista dell'incontro che la rappresentativa universitaria regionale sosterrà a Ferrara il 6 aprile, il comitato tecnico del CUS Trieste ha provveduto a convocare i seguenti giocatori: De Grassi, Fonda (Ponziana), Corazza (Libertas), De Riz, Di Pasquale (Edera), Galluzzo, Nobile (Aquileia), Facchin, Fuccaro (Tolmezzo), Zuppet (Fiumicello), Marson (Cervignano), Toppan, Billia (San Giovanni), Lo Duca (Arsenale), Lipott (Fortitudo), Renzulli (Pordenone), Zoratti (Udinese).

Aderendo alla richiesta dei dirigenti del CUS, l'allenatore della Triestina, Radio, farà disputare ai suoi giocatori il consueto allenamento a due porte domani pomeriggio allo stadio di Valmaura contro la rappresentativa universitaria.

TRIESTINA-VERBANIA 0-0. Così si è difeso il Verbania in casa degli alabardati: una barriera di uomini davanti al portiere Fellini e la Triestina, così poco incisiva per natura, non poteva sperare di passare. (Foto de Rota)

Radio: «Gli avversari giocavano a tamburello»

Lo spettacolo offerto alla sparuta schiera di sportivi disseminati sugli spalti del «Grezar» è stato piuttosto desolante, se è vero che gli atleti da «salvare» non sono più di un paio per parte. Eppure il Verbania passa per la squadra-rivelazione del torneo e non più tardi di domenica scorsa aveva letteralmente entusiasmato, battendo il Legnano, mentre la Triestina era reduce dalla dignitosa esibizione di Treviso. Da due compagini abbastanza dotate doveva quindi scaturire una... combinazione accettabile ed invece si è avuta una teoria di passaggi a vanvera e di palloni lanciati in tribuna o sulle gradinate.

Si può spiegare un'esibizione così deprimente? Lo chiediamo a Livio Bussi, allenatore dell'undici piemontese. Ed egli ci dichiara: «In realtà non mi aspettavo dai miei ragazzi una prova tanto povera di contenuto tecnico. Eppure l'unità affidata alle mie cure attraversa un felice periodo di forma, come lo dimostra il fatto che nel girone di ritorno ha perso soltanto a Treviso e a Monza. Penso che al Verbania abbia nuociuto soprattutto lo stato disastroso del terreno, pieno di buche e di ciuffi d'erba. In queste condizioni riesce estremamente difficile dosare le traiettorie della sfera e di conseguenza si finisce per affidarsi al caso».

«D'altra parte — aggiunge Bussi — un punto in trasferta non è mai da buttar via, anche se la Triestina non mi è apparsa molto consistente. E per essere sincero, sono dell'opinione che sulla strada del non-gioco sono stati gli alabardati a precederci. Tutto sommato, non ho motivo di lamentarmi troppo: che si può pretendere di più da una squadra di dilettanti, che si allena il martedì dopo cena ed il giovedì pomeriggio»?.

Non per niente l'allenatore della Triestina ha un cognome che è tutto un programma. Quando lo avviciniamo, abbiamo l'impressione ch'egli abbia... captato le dichiarazioni di Bussi, tanto sono... pertinenti le sue battute introduttive. Radio infatti sbotta: «Ma perchè si deve vedere una squadra ormai tranquilla darsi senza ritegno al gioco del tamburello? Che bisogno aveva il Verbania di votarsi integralmente alla rottura delle nostre azioni, abdicando quasi completamente alle manovre costruttive?».

«Le possibilità offensive della mia unità — ammette il preparatore alabardato — sono state più ridotte del solito. Ma Ive rientrava dopo una settimana di assenza ed è noto che il centravanti ha bisogno di un lavoro intenso per rendere adeguatamente; Ridolfi a sua volta è incappato in un pomeriggio di scarsa vena. Infine Gentili, pur non demeritando del tutto, ha trovato in De Ponti un severo controllore. Bloccate le «punte», tutti gli sforzi del complesso sono risultati vani. Praticamente abbiamo attaccato per novanta minuti, ma non abbiamo impegnato seriamente il portiere ospite più di due o tre volte; ed anche le vere occasioni da gol non sono state più numerose. Da questi rilievi ognuno può trarre le conclusioni che vuole; ma la realtà è quella che è e nessun giro di parole può modificarla. Ripeto: guardiamo avanti e diamoci da fare, ciascuno nel settore di sua competenza, per riportare l'Unione ai fastigi di un tempo. E buona Pasqua a tutti i tifosi alabardati!».

Piero Tonini

TINTO DI GIALLO IL SUCCESSO DELLA BIELLESE (2-1)

Disgrazie a catena per l'Udinese: espulsi, infortunati, gol annullato

MARCATORI: nel p.t. al 21' Blasig, al 27' Magheri; nel s.t. al 34' Valerio. BIELLESE: Albertini; Valerio, Caragiola; Mosca, Menegotti, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Magheri, Livraghi, Finotti. UDINESE: Baldo; Bernard, Fedele; Del Zotto, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Galeone, Momesso. ARBITRO: Crista di Livorno. NOTE: cielo semicoperto; terreno in buone condizioni; spettatori 1500 circa; presente in tribuna il selezionatore del P.O. Todeschini, venuto per osservare Fedele, Mantellato, Zampa, Blasig e Momesso, che dovrebbero far parte di una Nazionale della Serie C che prossimamente sosterrà incontri in Austria e Olanda. Sono stati espulsi Zampa al 38' per atterramento di Magheri e De Cecco al 34' del secondo tempo per insulti all'arbitro. Incidenti in tribuna a fine partita. Trecento tifosi hanno assediato il pullman dell'Udinese, cercando d'impedire agli ospiti di lasciare lo stadio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Biella, 27

Gravi incidenti e finale «giallo» in una partita che i friulani non dimenticheranno tanto presto. Gli ospiti si sono visti espellere due giocatori, annullare una rete e, per di più, hanno dovuto fare a meno di Galeone, bloccato da un grave infortunio. Con queste premesse la sconfitta non ha bisogno di commenti. Di questa gara si riparlerà quasi sicuramente in Tribunale per un grave episodio che si è registrato nella tribuna d'onore. Un dirigente dell'Udinese, di cui non si è potuto sapere il nome, è stato aggredito da un tifoso locale. Il primo, evitato un pugno dell'avversario, gli ha serrato la mano, lesionandola, tanto da costringerlo a ricorrere alle cure di un medico, con le solite minacce di querela.

Anche i giocatori friulani se la sono vista brutta quando sono saliti sul pullman per lasciare il «Lamarmora»: sono stati circondati da circa trecento persone che li hanno coperti d'insulti; l'intervento della Polizia ha impedito il peggio. Parte di questi incidenti sono da imputare alla Biellese, parte agli ospiti che non appena la gara ha incominciato a prendere una piega loro sfavorevole non hanno esitato a scodellare la loro animosità contro i locali. Ma la partita è stata rovinata soprattutto da alcune decisioni dell'arbitro, la cui direzione è stata una sovrapposizione di elementi negativi. La rete segnata da Momesso al 4' della ripresa e subito annullata è apparsa la più regolare. Questa decisione ha contribuito a determinare il nervosismo nei friulani, praticamente già in crisi per l'espulsione di Zampa (caduto malamente al 38' del primo tempo con Magheri) e per un infortunio subito da Galeone, costretto a restare quasi inutilizzato.

L'Udinese si è mostrata anche ieri di essere una squadra bene amalgamata nei suoi elementi, senza sfasature, forte in difesa, con un Del Pin instancabile nel gioco. In buona parte della ripresa la squadra friulana è stata handicappata: con soli nove uomini, ridottisi poi a otto nel finale, ha costretto quasi sempre la Biellese a giocare nella propria area.

La cronaca. Al 21' del primo tempo punizione di Fedele da sinistra, pallone sulla testa dello smarcatissimo Blasig che batte Albertini. Sei minuti dopo scambio Livraghi-Invernizzi, che centra con precisione su Magheri, il centravanti tira di testa in rete ed il pareggio è fatto: 1-1.

Nella ripresa la rete annullata era scaturita da un dosato passaggio di Mantellato. Al 34' Finotti, leggermente arretrato, intercetta un traversone lungo; Valerio bene appostato accorre e di testa devia alle spalle di Baldo. I friulani reagiscono rabbiosamente. De Cecco vola verso l'arbitro e lo apostrofa malamente; naturalmente viene mandato a far compagnia a Zampa.

Marco Marello

Girone B

*Anconitana - Cesena	0-0
*Empoli - Maceratese	0-0
*Jesi - Ravenna	1-0
*Perugia - Vis Pesaro	1-0
*Prato - Massese	2-1
*Rimini - Pistoiese	1-0
*Siena - Carrarese	0-0
*Ternana - Sambenedettese	3-0
*Torres - Spezia	1-0

Girone C

Massiminiana - *Akragas	2-0
*Avellino - Casertana	1-0
*Crotone - Barletta	1-0
*D.D. Ascoli - Taranto	1-0
*Frosinone - Cosenza	2-0
*Nardò - L'Aquila	1-1
*Pescara - Lecce	0-0
*Trani - Bari	1-1
*Trapani - Siracusa	1-0

SERIE D - CORRONO TUTTE IN VETTA

Di misura il Pordenone supera il Pro Sesto (1-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 32' Bernardis. PORDENONE: Canese; Patrizio, Piva; Della Pietra, Iut, Bernardis; Dapit, Rumiel, Ragogna, Re, Del Ben. PRO SESTO: Radaelli; Cattaneo, Magni; Morino, Bulgarelli, Busletta; Zecchetto, Lojodice, Valenzano, Ravetta, Chiri. ARBITRO: Baroncini di Bologna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 27

Il portiere Canese ha regalato al Pordenone il più gradito uovo di Pasqua. E' riuscito infatti a deviare oltre il fondo un pallone calciato dall'ex romanista ed ex juventino Loiodice dal dischetto degli undici metri, salvando così la squadra da un immeritato castigo.

Si era al 24' di gioco e gli attaccanti del Pro Sesto stavano facendo ballare i difensori neroverdi in una delle rare azioni di contropiede. Della Pietra e Iut cercavano di ostacolare Ravetta, senza peraltro commettere fallo; l'ospite terminava a terra e l'arbitro indicava decisamente il dischetto del rigore, fra le proteste dei neroverdi. Niente da fare: Baroncini non defletteva e Loiodice s'incaricava del tiro sparando a mezz'altezza sulla destra di Canese. Il portiere pordenonese intuiva però l'esatta direzione e con un gran balzo riusciva a deviare in angolo fra l'esultanza dei compagni e dello scarso pubblico.

Questa in sintesi una delle due fasi principali dell'incontro. L'altra ha avuto per protagonista il mediano Bernardis, che al 32' della ripresa ha messo a segno il pallone della stentata vittoria dei padroni di casa. Il bravo giocatore, visto che i cinque dell'attacco non riuscivano a concretare l'evidente superiorità territoriale, si proiettava in avanti e a conclusione di una triangolazione di Patrizio e Dapit, batteva con un dosato rasoterra il portiere lombardo.

Da questo Pordenone, sceso in campo largamente rimaneggiato per le forzate assenze di Tonello, Renzulli e Mineo, non ci si poteva attendere di più. I rincalzi hanno cercato di rimpiazzare degnamente gli assenti, senza peraltro riuscirvi per intero, anche se i giovani Del Ben e Ragogna si sono dati molto da fare. Di fronte a difensori grintosi, che miravano al sodo, male coadiuvati dagli altri attaccanti, essi si sono smarriti e pur avendo avuto un paio di occasioni d'oro non sono riusciti a concretarle.

Gildo Marchi

I RISULTATI

Coneglianese - *Audace	1-0
Trento - *Jesolo	1-0
*Leoncelli - Fanfulla	1-1
Beretta - *Lilion	3-1
*Passirio - Alense	2-0
*Pordenone - Pro Sesto	1-0
San Donà - *Rovereto	2-1
*Schio - Saronno	1-0
Bolzano-*Vitt. Veneto	3-0

LA CLASSIFICA

Bolzano	26	13	12	1	37	15	38
Trento	26	16	5	5	37	16	37
Beretta	26	15	6	5	38	18	36
Fanfulla	26	13	10	3	33	11	36
Pordenone	26	13	7	6	29	19	33
San Donà	26	10	9	7	30	32	29
Passirio	26	11	6	9	28	22	28
Jesolo	26	8	10	8	26	25	26
Leoncelli	26	9	8	9	29	29	26
Lilion	26	7	11	8	22	28	25
Pro Sesto	26	7	10	9	25	22	24
Saronno	26	7	9	10	29	32	23
Schio	26	4	14	8	16	18	22
Coneglianese	26	6	9	11	16	28	21
Audace	26	7	5	14	18	30	19
Rovereto	26	5	6	15	17	33	16
Alense	26	5	6	15	17	39	16
Vitt. Veneto	26	3	7	16	10	38	13

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Bolzano - Fanfulla
Alense - Jesolo
Audace - Leoncelli
Saronno - Lilion
Coneglianese-Passirio
Beretta-Pordenone
Pro Sesto - Rovereto
Trento - Schio
San Donà - Vitt. Veneto

DI DAVIDE HA PARATO UN CALCIO DI RIGORE - ZONCH INFORTUNATO - RISULTATO PARI (1 1)

Segna all'inizio della partita il C.R.D.A. la Pro Patria va a bersaglio a 1' dalla fine

MARCATORI: nel p.t. al 10' Fogar; nel s.t. al 44' Sartore. CRDA MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Mreule; Cuca, Politti, Fogar, Zonch, Arpone. PRO PATRIA: Cazzaniga; Biada, Croci I; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Baffi, Ferragutti, Ceccotti, Sartore, Blondelli. ARBITRO: Messinese da Taranto. NOTE: calci d'angolo 2 a 2 (primo tempo: 2 a 0 per il CRDA) spettatori oltre un migliaio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammonito Blondelli per proteste al 25' del secondo tempo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 27

Nell'atmosfera pasquale, anche le soprese non sono mancate allo stadio di via Cosulich. Ce ne sono state per tutti ed erano piccole e grandi, gradite e spiacevoli. Alla fine, con la bocca amara è rimasto il CRDA, che si è visto raggiunto quando la lancetta del cronometro aveva iniziato il suo ultimo giro. Una beffa dunque per gli aziendali, che da alcuni minuti giocavano in dieci per l'infortunio capitato a Zonch e che, fino a quel momento avevano reso vani gli assalti continui degli ospiti contro la rete difesa strenuamente.

Sul piano tecnico la partita è stata povera e non ha detto molto neanche su quello tattico; il livello agonistico, invece, si è rialzato con lo scorrere dei minuti ed ha dato un tono a questo incontro che, talvolta, particolarmente nella prima mezz'ora, era apparso monotono, scialbo.

D'ambo le parti si era iniziato in sordina, con una leggera supremazia degli aziendali, favoriti dalla difesa ospite, che in qualche azione ha pasticciato alquanto. Infatti, al 5' Trevisan si spinge innanzi su invito di Zonch e con tiro parabolico in diagonale obbliga Cazzaniga ad una parata alta a fil di traversa. Poi, al 10' la rete cantierina che doveva essere determinante nell'obbligare i bustocchi ad un tipo di gioco che non era nelle loro intenzioni. La difesa lombarda pasticcia mentre la palla viaggia da Mreule a Zonch, da questo a Politti che smista ad Arpone il quale porge a Fogar, appena entro area, sulla sinistra. Tiro non forte e pallone basso che passa fra le gambe di Taglioretti, lasciando sulla destra due altri difensori e sulla sinistra l'immobile Cazzaniga: diagonalmente, la sfera si insacca a fil di palo, sulla sinistra del portiere. Una beffa per i bustocchi!

Gli ospiti non ingranano anche se in difesa migliorano un po'. Gli aziendali perdono la lucentezza di riflessi e lo smalto delle azioni. Il pubblico accetta tutto passivamente e non rimbecca nessuno, anche se ne avrebbe motivo, mentre il gioco diventa fiacco e staziona prevalentemente sulla fascia centrale del campo. Politti e Mreule suggeriscono come Rimoldi e Sartore, ma senza risultati apprezzabili per l'abulia o l'incapacità di elementi che sono nelle due opposte linee attaccanti e per la decisione delle difese che intervengono sempre più autoritarie.

Al 24' Blondelli conclude una azione di linea mandando a lato dal limite e soltanto al 29' Di Davide effettua il suo primo vero intervento con una parata alta, su tiro teso dal limite, autore lo stesso Blondelli. La Pro Patria si risveglia ed obbliga il CRDA, alla mezz'ora, a difendersi.

Al 35' Lombardi fugge sulla sinistra e dalla bandierina porge a Baffi che, in corsa calcia alto di un soffio. Poi è Ceccotti a mettere a fondo campo con tiro fortissimo. Allo scadere del tempo, Ferragutti imbecca Ceccotti che, al volo, colpisce ad effetto ed impegna Di Davide alla base del palo.

La Pro Patria che ha fama di giocare di rimessa e che possiede le sue armi migliori nel contropiede, passa all'attacco perchè si vede a questo obbligata dalla rete al passivo. Il CRDA è costretto a chiudersi in difesa e soltanto a tratti gli uomini delle retrovie riescono ad alleggerire, mandando la palla lontano dall'area, impostando così il contropiede che dovrebbe permettere l'arrotondamento del punteggio.

E' la Pro Patria a premere sempre con maggiore forza, anche se manca la marcatura a più riprese. Su allungo di Lombardi, attende troppo Baffi e da posizione difficile spara alto fuori centro, alla ripresa del gioco. Al 5' Sartore, il migliore degli ospiti, batte un calcio d'angolo e la difesa respinge corto; la palla arriva a Ferragutti che dal limite calcia fortissimo, a mezz'altezza, sulla destra di Di Davide che è coperto da un groviglio di uomini; Baccari, sulla linea bianca si tuffa e respinge con la mano il bolide: rigore! Lo batte Sartore, ma Di Davide intuisce e si tuffa sulla sinistra e con la mano devia la sfera, che lambisce la base del palo, a fondo campo. L'uno a zero è rimasto e per Di Davide vi sono gli abbracci dei compagni.

Zonch sciupa una facile occasione all'8', calciando alto da pochi passi a porta vuota, a conclusione di un'azione manovrata con Cuca e Arpone; questi si dimostra molto attivo nel costruire e nel concludere. Baccari all'11' batte una punizione da fuori area e colpisce l'esterno della rete, alla base del palo. Il gioco diventa più duro e Biada, a gamba tesa, colpisce Fogar al petto: fallo bruttissimo, ma fortunatamente senza conseguenze gravi. Al 23', dalla sinistra, Lombardi manda al centro area una palla alta e Baffi la devia a rete obbligando Di Davide ad un intervento alto che annulla la bella e veloce azione avversaria.

La Pro Patria non si arrende e si dimostra squadra viva: il gioco viene ora praticato con foga e la partita sul piano agonistico, è più viva. Alla mezz'ora, Fogar ed Arpone partono in contropiede e la palla giunge a Cuca che, tutto solo, calcia debole sul portiere da pochi passi. Subito dopo lo stesso Cuca si ripete mettendo una palla sul piede di Taglioretti nel tentativo di porgerla a Fogar, appostato a pochi passi dalla porta. Al 33' Fogar imbecca Cuca che si trova liberissimo davanti alla porta, ma il giocatore ricerca il pallonetto e mette a lato. Il proverbiale vaso trabocca!

Le occasioni si sprecano da parte cantierina con il risultato di dare sempre più vigore all'avversario che è proiettato in avanti alla ricerca del pareggio. Al 34' Zonch rimane a terra: nel tentativo di una rovesciata è stato colpito alla testa da un avversario. Esce per tre minuti dal terreno di gioco; poi riprende un po', ma deve, subito dopo, abbandonare definitivamente in preda a choc.

Al 44' Sartore spiazza Di Davide con pallone alto, ma Baccari salva di testa mettendo a fondo campo; dalla bandierina batte Baffi che porge a Sartore, il vicino, il quale avanza di qualche metro e calcia con effetto in diagonale un pallone che fa lo sberleffo a tutti gli aziendali e s'insacca, a mezza altezza, a fil di palo, sulla sinistra del portiere.

Mafaldo Cechet

(Foto de Rota)
Ive nell'area del Verbania, stretto fra Ferraris e Maconi

I RISULTATI

*Biellese - Udinese	2-1
*CRDA - Pro Patria	1-1
Como - *Entella	2-0
*Legnano - Rapallo	2-0
*Mestrina - Cremonese	1-0
Marzotto - *Monza	2-1
*Piacenza - Treviso	0-0
*Trevigliese-Solbiatese	0-0
*Triestina - Verbania	0-0

LA CLASSIFICA

Como	26	14	9	3	40	15	37	— 1
Monza	26	15	7	4	38	13	37	— 3
Treviso	26	13	9	4	28	24	35	— 4
Udinese	26	11	9	6	37	27	31	— 7
Verbania	26	11	8	7	28	21	30	— 9
Biellese	26	10	9	7	26	26	29	—10
Legnano	26	11	6	9	43	33	28	—12
Rapallo	26	8	11	7	21	18	27	—12
Entella	26	7	10	9	18	22	25	—15
CRDA	26	6	13	7	16	23	25	—14
Pro Patria	26	9	6	11	30	34	24	—14
Trevigliese	26	9	5	12	29	30	23	—15
Piacenza	26	8	7	11	22	26	23	—18
Marzotto	26	7	7	12	21	30	21	—18
Triestina	26	4	13	9	17	30	21	—19
Solbiatese	26	6	8	12	16	21	20	—19
Mestrina	26	5	9	12	13	23	19	—20
Cremonese	26	5	4	17	21	48	14	—24

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Como - Trevigliese
Cremonese - Biellese
Marzotto - Legnano
Pro Patria - Entella
Rapallo - Triestina
Solbiatese - Monza
Treviso - Mestrina
Udinese - CRDA
Verbania - Piacenza

I marcatori

14 reti: Brenna e Tomy (Legnano);
13 reti: Mognon (Como);
11 reti: Ceccotti (Pro Patria);
9 reti: Sartore (Pro Patria), Sala (Monza);
7 reti: Canzi (Monza), Taccetti (Rapallo), Donadelli (Trevigliese), Simonato (Treviso), Ive e Ridolfi (Triestina), Blasig e Mantellato (Udinese);
6 reti: Magheri (Biellese), Ballarini e Sironi (Como), Mola (Marzotto), Baffi (Pro Patria), Perego (Rapallo), Onesti (Trevigliese), Gini (Verbania);

Questa sera alla TV alle 20,50

PIRELLI presenta

INGHILTERRA - ITALIA
Londra 14 Novembre 1934
telecronista Nicolò Carosio

CINTURATO è solo PIRELLI

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE A - NESSUNA NOVITA' IN TESTA

Tra Ponziana e Saici la decisione nello scontro diretto? Sacilese, Tisana e Sangiorgina mantengono le posizioni

PONZIANA-TERZO 3-0 MA POTEVANO ESSERE IL DOPPIO

Biancocelesti cattedratici

MARCATORI: nel p.t. al 12' Curci e al 18' Furlani; nel s.t. al 5' Catania. TERZO: Driul (Cecotti); Tibold, Ormellese; Ballaminut, Donda I, Bianchin; Grosso, Donda II, Marcovig, Zambon, Antonelli. PONZIANA: Degrassi; Suard, Giannella; Norbedo, Covacich, Fonda; Curci, Ravalico, Furlani, Catania, Kirchmayr. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Terzo, 27

La bella giornata festiva ha richiamato moltissimi sportivi attorno al recinto del campo del Terzo. Si sa, c'era di scena la capolista e lo spettacolo non poteva mancare. Sennonchè proprio questo è venuto meno. E se qualcosa s'è vista, la si è vista solo a sprazzi.

Le cause? Bè, l'allenatore del Ponziana le ha ravvisate in gran parte nel terreno di gioco duro e ineguale. Non vogliamo contraddirlo del tutto: ma allora perchè i suoi giocatori si ostinavano a pennellare il campo in continui passaggi perfino sotto la porta avversaria con un esasperante collettivismo da allenamento? Perchè invece di avanzare in linee orizzontali non praticavano lanci lunghi e in profondità visto che non era nemmeno tanto difficile tagliar fuori la difesa del Terzo? Perchè ci ha detto che i gol potevano essere il doppio (e gliene rendiamo atto) quando dei tre messi a segno due sono stati piazzati a fermo, su punizione, e solo uno da una specie di calcio d'angolo?

Noi siamo dell'avviso che i biancocelesti per vederli sguisciare come pesci per il campo avrebbero dovuto giocare con qualche gol al passivo, oh, allora, punti nell'orgoglio, si sarebbero scatenati, avrebbero abbandonato lo spartito cattedratico, sostituendolo con il loro estro e la loro improvvisazione, e lo spettacolo, il vero spettacolo e la vera vittoria non sarebbero mancati.

Difatti dopo la prima rete di Curci al 12' del primo tempo, Zampon in due azioni consecutive prendeva prima una traversa e poco dopo la base di un palo a portiere completamente colto alla sprovvista dai suoi tiri-lampo. Perdute queste due occasioni (per vincere ci vuole anche la fortuna!) il Terzo non si è più riabilitato pure ostacolando con ostinazione disperata il turbinio delle azioni avversarie. E al 18', per contro, zaffete! la seconda rete: punizione da fuori area di Furlani e gol perentorio, irrevocabile.

Il portiere Driul nei due gol aveva smarrito il senso della posizione e veniva... giubilato. Con la maglia n. 12 lo rimpiazzava Cecotti. Sostituzione che si rivelava subito indovinatissima. Ravalico infatti si vedeva neutralizzare due tiri-gol: uno allo incrocio dei pali che Cecotti intuiva e alzava con la punta delle dita sulla traversa e un altro angolatissimo, a mezz'altezza.

Così all'inizio del secondo tempo Cecotti si faceva nuovamente applaudire su punizione di Furlani da fuori area. Tiro teso, diagonale, diretto in angolo (come quello del gol): ma Cecotti non era Driul, intuiva, si tuffava e mandava in angolo, soffiandosi poi sulle palme bruciate dalla palla-saetta.

I ragazzi del Terzo sembravano rincuorarsi, ma non si comprendevano tra di loro e si davano a degli individualismi che per quanto possano fare un po' di spettacolo non garantiscono la reazione massiccia e corale. Disturbare il dialogare degli avversari è cosa buona, però bisogna anche saper costruire, sviluppare la propria fantasia, improvvisare e osare i passaggi e tiri al bersaglio; ma fra di essi mancava l'uomo coordinatore, il «cervello» di squadra, il «Suarez», per dirla con un termine più corrente, per cui spesso si lasciavano sopraffare e così al 5' ricevevano il terzo gol. Bellissimo questo. Curci si era trascinata la palla all'altezza della bandierina richiamando in area di rigore del Terzo una legione di giocatori; finalmente si decideva al lancio lungo e di lontano, saltava di testa Catania ed era gol. Niente da fare, assolutamente niente, per il povero Cecotti.

Tutta la sua squadra andava alla deriva. I biancocelesti al contrario si facevano sempre più pericolosi dilagando nella difesa da tutti i lati, anche se mai si decidevano di tirare direttamente a rete; sembrava che volessero finire in porta con la palla al piede: tira tu; no, tiro io; no, tira tu... e le più belle azioni sottoporta sfumavano. Al 23' c'è stata una sortita di Covacich che portatosi oltre la metà campo riusciva ad avere una palla buona e da una trentina di metri stava per segnare, sennonchè la palla attraversava tutta la luce della porta e si perdeva sul fondo.

Al 25' altra beffa: groviglio davanti a Cecotti, testa di Furlani e palla che cadeva dietro le spalle del portiere e stava per schizzare in rete quando Donda I piombava sul cuoio e lo rimandava a farsi benedire. Al 35' Grosso tentava il gol della bandiera e la palla picchiava forte sulla traversa di Degrassi. La gara finiva con un acuto del Ponziana in crescendo: troppo tardi. Al tempo non si può mancare di rimetto.

Aldo Priore

TUTTI SENZA MORDENTE

Aquileia - Brugnera 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 32' Andrian; nel s.t. al 12' Lugo; al 14' autorete di Da Re. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Cossar; Perussin, Scarel, Zampar; Zanetti, Cumin, Andrian Zanolla, Ballaminut. BRUGNERA: Martinuzzo; Piovesana, Turchet; Da Re, Sonego, Carli; Tomè, Semenzato, Sburlin, Lugo, Burelli. ARBITRO: Rosolen di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Brugnera, 27

Il Brugnera con la sconfitta di ieri ha compromesso seriamente, diremo quasi irrimediabilmente, la sua permanenza in prima categoria dilettanti. I locali infatti non possono sperare di far punti per la classifica nelle prossime tre partite: Sangiorgina, Saici ed in casa con il Cervignano. Quando si perde nella forma che ha perduto oggi il Brugnera, è inutile recriminare e imprecare contro l'arbitro che ha negato un rigore evidentissimo per fallo di mani, ma bisogna recitare il «mea culpa».

Luigino Covre

I RISULTATI

Tisana - *Codroipo	2-0
Aquileia - *Brugnera	2-1
Sacilese - *Osoppo	2-0
*Sangiorgina-Cervignano	2-1
Gemonese-*Cordenons	3-1
Saici - *Palazzolo	2-1
Ponziana - *Terzo	3-0
*Tolmezzo-Tarcentina	1-0

LA CLASSIFICA

Saici	24	16	5	3	71	22	37
Ponziana	24	14	9	1	50	15	37
Sacilese	24	13	8	3	29	15	34
Tisana	23	11	9	3	36	24	31
Sangiorgina	23	11	8	4	33	17	30
Cervignano	24	10	7	7	34	26	27
Cordenons	24	11	4	9	33	32	26
Gemonese	23	8	7	8	22	23	23
Aquileia	23	8	5	10	25	36	21
Brugnera	24	7	4	13	20	32	18
Osoppo	23	4	10	9	22	37	18
Tolmezzo	23	5	7	11	20	38	17
Codroipo	24	4	9	11	25	33	17
Palazzolo	22	4	7	11	18	27	15
Terzo	24	5	5	14	11	38	15
Tarcentina	24	3	4	16	14	47	10

Tisana, Sangiorgina, Gemonese, Aquileia, Osoppo e Tolmezzo 1 partita in meno; Palazzolo 2 partite in meno.

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Terzo - Tolmezzo
Osoppo - Codroipo
Tarcentina-Palazzolo
Saici - Brugnera
Aquileia - Cervignano
Tisana - Sangiorgina
Sacilese - Cordenons
Gemonese - Ponziana

I marcatori

21 reti: Furlani (Ponziana);
17 reti: Corso (Saici);
13 reti: Morganti e Carpin (Saici);
11 reti: De Pellegrin (Cordenonese);
10 reti: Mian (Sangiorgina), Olivo (Tisana), Catania (Ponziana);
8 reti: Polvar (Saici) e Fagnini (Sangiorgina);

NINO PARTITO IERI PER NEW YORK

Abbraccio tra i Benvenuti

(Foto de Rota)

Ieri mattina con il rapido delle 6,05 è partito per Milano e quindi — in aereo — per New York, Nino Benvenuti che il 17 aprile si batterà contro Emile Griffith per il titolo mondiale dei medi. Nella foto Dario (a sinistra) abbraccia il fratello qualche minuto prima della partenza dalla nostra stazione

FEMMINILE DI NUOTO TROFEO DEI NAVIGLI

Trionfo delle tedesche orientali
Assente la Caron via libera alla Duprez

Milano, 27

La seconda giornata del Trofeo dei Navigli ha ribadito la schiacciante supremazia delle nuotatrici della Germania orientale che hanno dominato il campo con vittorie e piazzamenti di tutto rilievo.

Tra gli aspetti di maggiore interesse delle gare odierne era senza dubbio la rivincita nei 200 metri dorso prima serie tra le francesi Caron e Duprez, clamorosamente vincitrici ieri sui 100 metri. Kiki Caron però, confermando il suo non buono stato di salute, ha preferito non scendere in acqua lasciando campo libero a Benedicte Duprez, autentica rivelazione di queste due giornate milanesi. La Duprez ha vinto in maniera nettissima staccando di circa 4" la spagnola Corominas, classificatasi al secondo posto. Nulla ha potuto fare in questa gara l'italiana Elena Camino che ha sostituito Luciana Dapretto, assente anche oggi. La Camino si è piazzata ultima in 2'50"4.

Ricca d'interesse è stata la prova sui 400 metri misti, prima serie, con le tedesche orientali ai primi tre posti: la Steinbach, la Wittke e la Pechstein. La favorita francese Daniele Dorleans si è dovuta accontentare della quarta piazza. Tra le italiane si sono distinte Rossella Foresio, seconda nei 400 misti, seconda serie, alle spalle della forte cecoslovacca Slavikova; Stefania Sgheri, l'unica a conquistare un primo posto, sia pure in una gara di terza serie, nei 100 stile libero, e Mara Sacchi, seconda nei 100 stile libero seconda serie.

La gara più spettacolare della giornata è stata quella degli 800 metri stile libero che ha visto impegnate le migliori specialiste europee. Scattata immediatamente in testa, la tedesca orientale Neubauer ha pagato ben presto lo sforzo facendosi superare dalla connazionale Holletz. In terza posizione è rimasta per tutto il tempo la quotatissima francese Dominique Mollier che ha battuto poi nelle ultime vasche tutte le concorrenti, distanziando la seconda di oltre 5". Una bella gara ha compiuto l'italiana Daniela Tomassini che dopo aver rimontato la Neubauer, ha dovuto cedere il terzo posto nelle ultime bracciate a causa di un banale errore sulla scelta del tempo.

M. 200 farfalla 1.a serie: 1) Lindner (Ger. or.) 2'31"3; 2) Sterner (Rom.) 2'42"9; 3) Bellani (It.) 2'44"5; 4) Pasqualetti (It.) 2'51"; 6) Palmieri (It.) 2'58"2.

M. 800 stile libero: 1) Mollier (Fr.) 10'11"3; 2) Holletz (Ger. or.) 10'16"5; 3) Neubauer (Ger. or.) 10'27"4; 4) Tomassini (It.) 10'27"8; 6) Scassellati (It.) 10'59"4.

M. 400 misti 2.a serie: 1) Slavikova (Cec.) 5'47"2; 2) Foresio (It.) 5'55"4; 3) Neonato (It.) 6'2"3; 4) Oazzaniga (It.) 6'6"5; 5) Cairo (It.) 6'23"5.

M. 400 misti 1.a serie: 1) Steinbach (Ger. or.) 5'25"; 2) Wittke (Ger. or.) 5'27"5; 3) Pechstein (Ger. or.) 5'39"7; 6) Tomassini (It.) 5'48"9.

M. 100 stile libero 2.a serie: 1) Kovacs (Ung.) 1'4"1; 2) Sacchi (It.) 1'4"5; 3) Muzio (It.) 1'5"3; 4) Noventa (It.) 1'6"8.

M. 100 stile libero 1.a serie: 1) Mandonnaud (Fr.) 1'3"; 2) Schumacher (Ger. or.) 1'3"3; 3) Strumolo (It.) 1'4"2; 6) Camino (It.) 1'4"7.

M. 200 dorso 2.a serie: 1) Steinbach (Ger. or.) 2'38"2; 2) Andrei (Rom.) 2'40"3; 3) Holletz (Ger. or.) 2'41"8; 5) Colnago (It.) 2'46"; 6) Ascani (It.) 2'56"5.

M. 200 dorso 1.a serie: 1) Duprez (Fr.) 2'30"4; 2) Corominas (Sp.) 2'34"2; 3) Balaban (Rom.) 2'35"7; 4) Lassooy (Ol.) 2'35"8 (record juniores olandese); 5) Ludgrove (G.B.) 2'36"; 6) Camino (It.) 2'50"4.

M. 200 rana 2.a serie: 1) Gomez-Zamora (Sp.) 1'20"4; 2) Francke (Pol.) 1'21"5; 3) Scarsanella (It.) 1'23"3; 4) Colombo (It.) 1'23"3; 5) Quaggiotti (It.) 1'24"2.

M. 100 rana 1.a serie: 1) Heinze (Ger. occ.) 1'19"3; 2) Mitchell (G.B.) 1'19"5; 3) Markova (Cec.) 1'20"6.

HOCKEY A ROTELLE

L'Italia quarta al Torneo di Montreux

Ginevra, 27

La Spagna ha vinto la Coppa delle Nazioni di hockey a rotelle svoltosi a Montreux, in Svizzera, davanti alla squadra elvetica. L'Italia si è classificata quarta dietro l'Olanda.

Nell'ultima giornata, l'Italia ha battuto il Belgio per 6-5 (1-3), la Spagna ha superato la Svizzera per 7-0 (0-0) e l'Olanda ha sconfitto la Germania per 7-1 (2-0).

La classifica finale: 1) Spagna p. 10; 2) Svizzera 8; 3) Olanda 5; 4) Italia 3; 5) Belgio 2; 6) Germania 2.

CRITERIUM DI CAMORS

Merckx con distacco Simpson e Motta a 1'

Camors, 27

Il belga Eddy Merckx, vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, si è imposto per distacco nel Criterium ciclistico internazionale di Camors, in Francia, svoltosi sulla distanza di 120 chilometri. Al secondo posto, a un minuto dal vincitore, si è classificato l'inglese Simpson che ha battuto in volata Gianni Motta.

Ordine d'arrivo: 1) Merckx (Bel.) in 2 ore 50'; 2) Simpson (Ing.) a 1'; 3) Motta (It.) s.t.; 4) Janssen (Ol.) a 1'35"; 5) Bracke (Bel.) a 2'; 6) Blanc (Svi.) s.t.; 7) Groussard (Fr.) s.t.; 3) Guillot (id.) s.t.; 9) Le Priol (id.) a 3'; 10) Gillet (id.) a 3'20".

Clay ottiene il rinvio alle armi

Louisville, 27

Cassius Clay ha ottenuto un rinvio a tempo indeterminato e non dovrà presentarsi sotto le armi l'11 aprile come originariamente deciso. Il campione del mondo dei pesi massimi è riuscito a guadagnare tempo, nella sua dura lotta con lo «Zio Sam» per il servizio militare, facendo trasferire la causa dalla Louisiana a Houston nel Texas dove egli ha scelto la sua residenza.

Un portavoce del Distretto 47, che aveva chiamato alle armi Clay, ha precisato che la procedura è perfettamente normale. Qualunque cittadino può ricorrervi se ne ha i requisiti, e toccherà ora al Distretto di Houston decidere la chiamata.

Comunque è sempre valido il ricorso di Clay alla Magistratura basato sull'assunto che la Commissione di leva che ha giudicato il caso Clay non rispondeva a requisiti di democrazia essendo discriminatoria per l'assenza di elementi negri.

DERBY DELLA BASSA FRIULANA: SANGIORGINA-CERVIGNANO 2-1

Noblesse oblige

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Fagnini, al 19' Caporale; nel secondo tempo al 12' Dianti. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Del Bianco; Basaldella, Bigotto, Nali; Mian, Marega, Fagnini, Dianti, Barbiero. CERVIGNANO: Pipani; Passon, Pacco; Miani, Sponton, Neri; Marson, Caporale, Maran, Martinis, Peruzzi. ARBITRO: Burdin di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Giorgio di Nogaro, 27

La Sangiorgina ha battuto di stretta misura l'irriducibile avversario di Cervignano, a conclusione di un incontro disputato all'insegna della velocità e del più acceso ma sempre correttissimo spirito agonistico. E' stata veramente una prova di orgoglio quella fornita ieri dalle due squadre della Bassa friulana; due squadre che, pur non avendo più nulla da pretendere in ordine al primato hanno fatto onore al loro lignaggio dando spettacolo per tutti i 90' di gioco con azioni condotte a ritmo infernale, molte delle quali suggerite dalla più moderna concezione della tecnica calcistica. Noblesse oblige! E Sangiorgina e Cervignano hanno rispettato questo tradizionale imperativo con ampia soddisfazione del pubblico accorso in gran numero, nonostante la festività pasquale, al campo sportivo di San Giorgio. La Sangiorgina si è dimostrata più dinamica del Cervignano, ma anche l'«undici» di Toros ha giocato una partita assai vivace dando la sensazione di essere finalmente sul punto di uscire dalla crisi che da tempo lo sta perseguitando.

I migliori tra i padroni di casa vanno indicati in Zabeo e Bigotto per quanto concerne il reparto arretrato mentre Mian e Dianti sono stati insieme a Marega e a Basaldella gli elementi più insidiosi nelle manovre offensive condotte col più efficace dei moduli (partenza dalle linee di difesa, un paio di passaggi e tiro a rete). Del Cervignano sono piaciuti i due terzini, Passon e Pacco, forse i migliori in senso assoluto, e in più Neri e Marson, ma l'intera squadra ha giocato su di un livello di tutto prestigio, specie nel primo tempo quando è mancato poco che qualche altro pallone non finisse alle spalle di Marcatti. Purtroppo i gialloblù sono calati dopo aver subito la rete di Dianti; una rete scaturita da un calcio di punizione dal limite concesso dall'arbitro forse con troppa magnanimità.

La Sangiorgina è sempre sorprendente; nonostante l'annuale... esodo di giocatori questa compagine si ripresenta puntualmente in veste dignitosa e in grado di lottare per le prime posizioni. Quella di oggi è stata un'altra delle sue eccellenti prestazioni e di ciò va riconosciuto ampio merito, oltre ai giocatori, al capace allenatore Vale che, non ha mai cessato di aver fiducia nei suoi ragazzi nemmeno quando le cose non stavano andando per i giusti versi. Due note di cronaca: 4': Dianti piomba in area, indirizza a rete e Pipani salva miracolosamente; riprende lo stesso Dianti sulla destra ma il cross non trova alcuno pronto a raccoglierlo. 12': Passon batte una punizione quasi dal limite; sfugge la sfera a Marcatti e Peruzzi, in ottima posizione, manca l'intervento decisivo. 14': rete della Sangiorgina; su capovolgimento di fronte Bigotto lancia Dianti che «gira» a Fagnini; il centravanti opera un tiro ingannevole che si insacca alle spalle di Pipani. 19': pareggio di Caporale che batte un calcio di punizione dal limite dell'area: tiro fortissimo, stile «levratto», che si infila sul «sette» alla sinistra di Marcatti. 12' della ripresa: punizione sempre dal limite per la Sangiorgina: Fagnin tocca a Dianti che segna causa anche a un tardivo intervento di Pipani. 42': Pacco di testa alza di poco sopra la traversa. Quindi il fischio di chiusura.

Luciano Golinelli

Gemonese-Cordenonese 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 16' Cragnolini, al 45' Lirussi; nel s.t. al 37' Gardonio, al 45' Cragnolini. GEMONESE: Bovolini; Banzoni, Baldissera; Stroili, Vicario, Pribaz; Venturini, Milocco, Cragnolini, Chiarottini, Lirussi. CORDENONESE: Martin; Brun, Zaia; Deotto, Gardonio, Marson; Pezzot, De Piero, De Pellegrin, Zille, Del Pup. ARBITRO: Miam di Cervignano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cordenons, 27

La partita svolta oggi al Comunale, era attesa con ansia dal numerosi tifosi che gremivano il campo.

Nei primi 10' di gara i padroni di casa mantengono il controllo di tutte le azioni, ma per una vittoria sono partiti troppo in fretta. Il comando quindi va agli ospiti che si fanno valere al 16' di gara: Lirussi batte dalla bandierina, la palla sfugge di mano al portiere Martin e approfitta Cragnolini per mettere in sacco. Dopo questa rete gli ospiti conducono un gioco poco ortodosso e talvolta cattivo. Al 29' Lirussi (il migliore in campo) il giocatore dal piede magico, si accinge a tirare per la seconda volta dalla bandierina. La palla viene lanciata come quella del precedente gol e sfugge per la seconda volta dalle mani di Martin, fortunatamente nella mischia salva Brun.

Al 36' è De Pellegrin a mancare il bersaglio. Da notare le numerose mani volontarie per bloccare le azioni, fatte da: Vicario, Venturini, Banzoni e Stroili. Al 45' capitan Lirussi batte una punizione dall'area: la palla passa sopra la barriera e giunge proprio all'angolo lasciando tutti di stucco.

Nella ripresa il portiere Martin viene sostituito dal giovane De Marchi. Il titolare non si sentiva troppo bene ed era poco sicuro del fatto suo. Al 24' Deotto riceve da De Pellegrin il quale si lancia verso la porta, ma la sua azione viene fermata dalle mani di un difensore ospite. Al 30' Venturini gioca scorretto (come del resto ha fatto per tutta la partita) e l'arbitro ordina la punizione: la batte Zaia, blocca Bovolini, battendo malamente la testa. Al 37' Pribaz batte il corner, manca De Pellegrin e approfitta capitan Gardonio a mettere nel sacco. Ultimi minuti di gara. I granata giocano sperando al pareggio, ma vengono delusi proprio all'ultimo minuto di gara. De Marchi lancia la palla con le mani, la raccoglie Venturini e la passa a Cragnolini che mette nel sacco.

Leonardo Bidinost

LUISE CONTIENE LO «SCORE»

Tisana - Codroipo 2-0

MARCATORI: nel I tempo al 12' Venturi; nel II tempo al 30' Morello. TISANA: Toso; Zanelli, Pines; Venturi, Bianco, Paron; Minut, Zen, Morello, Romanin, Olivo. CODROIPO: Luise; Frappa, Riva, Comisso, Del Fabbro, Giacomuzzi; Nardini, Tubaro, De Sabbata, Rinaldi, Assolari. ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Codroipo, 27

Il Tisana, con un secco due a zero, ha vinto sul difficile campo del Codroipo in maniera netta confermandosi squadra degna di terminale il campionato nei posti alti della classifica. Gli uomini di Macor hanno nettamente dominato per tutti i novanta minuti ed avrebbero potuto vincere in maniera più vistosa, se alcune eccezionali parate del portiere codroipese Luise, il migliore dei locali, non avesse contenuto il passivo in limiti onorevoli. Il Codroipo d'altro canto, costretto a giocare in formazione rimaneggiata, per l'assenza di ben quattro titolari, ha cercato di contrastare il gran gioco dei neroverdi, ma lo ha fatto in modo disordinato e confuso favorendo l'opera dell'attenta difesa tisanese, che ha sempre contenuto le azioni offensive degli avanti locali.

Luise e Giacomuzzi sono stati i migliori del Codroipo; il portiere in modo particolare si è meritato lunghissimi applausi per i suoi splendidi interventi. Nel Tisana ottima la prova di Toso, Venturi e Morelli; questo ultimo, con le sue veloci incursioni, ha fatto letteralmente impazzire la retroguardia codroipese.

Al 14' ennesimo bell'intervento di Luise che para un bolide di Morello, entrato in area. Al 20' si ripete il portiere codroipese deviando in angolo un tiro saetta di Olivo. Al 30' la seconda rete: Morello discende in tandem con Minut; l'ala, con una finta, passa la sfera a Morello che entra in area e segna imparabilmente nonostante la tempestiva uscita di Luise. L'ultimo quarto d'ora è un continuo monologo dei tisanesi che cercano ancora di segnare. Luise però ferma il risultato sul due a zero.

Franco Sandri

INESPERIENZA OSOVANA

Sacilese - Pro Osoppo 2-0

MARCATORI: nel II t., Cassin al 37', Brieda al 42'. SACILESE: Borsoi; Costalunga, Battel; Cassin, Rigutto, Segat; Brieda, Tonelli, Leiballi, Fiorentino, Furlan. PRO OSOPPO: D'Agostini; Fabbro, De Luca; Mecchia, Rossi II, Rigo; Rossi I, Benedini, Duria, Driussi, Zanetti. ARBITRO: Minen di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Osoppo, 27

L'inesperienza di alcuni elementi della difesa osovana, ed in particolar modo l'assenza di Tabacco, sono state senz'altro le cause principali dell'odierno insuccesso della squadra rossonera nel confronto con l'undici sacilese. Alle accennate lacune, l'Osoppo può aggiungere, quale ulteriore attenuante, il fatto di aver praticamente perduto verso la mezz'ora di gioco il proprio terzino destro Fabbro, a causa di un infortunio che lo ha costretto a rimanere per tutto il resto della partita relegato all'ala sinistra, del tutto inefficiente. Praticamente dieci contro undici, quindi.

Il gioco scialbo svolto da entrambe le contendenti non avrebbe dovuto consentire d'altra parte premio maggiore. Due pali, uno per parte, erano stati gli unici episodi di rilievo sino all'82' della partita. A questo punto però c'è stato un «liscio» della difesa locale e Cassin ne ha approfittato per battere il pur bravo D'Agostini. Una vera beffa.

Cinque minuti dopo, al 42' della ripresa, su azione di corner, Brieda poteva ancora disporre della rassegnata difesa osovana, infilando la seconda rete con un bel tiro imparabile.

Edoardo Rizzi

HA DECISO UN ERRORE DEL «LIBERO»

Saici-Palazzolo 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 10' Terpin, al 23' Soardo; nel s.t. al 27' Nardini. SAICI: Bevilacqua; Nardini, Scocimarro; Neri, Battiston, Medeot; Terpin, Polvar, Zagatti, Morganti, Plaini. PALAZZOLO: Vit; Mazzolo, Scaini; Piasentin, Frisan, Ciprian; Mattiussi I, Fanotto, Mattiussi II, Biasioli, Soardo. ARBITRO: Driussi di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palazzolo, 27

Alla ripresa del campionato una interessante partita si è svolta al Comunale di Palazzolo. Diciamo interessante anzitutto perchè si trattava di uno scontro dal quale ambedue le contendenti dovevano ad ogni costo ricavare il massimo dei punti. La Saici per mantenere immutabile le sue chances di vittoria finale, il Palazzolo per tirarsi fuori dal fondo della classifica verso posizioni migliori, che merita ampiamente. Un altro motivo era dato dalla presenza in campo di diversi «ex» delle due squadre: per il Palazzolo gli ex saicini Scardo, Scaini e Piasentin; per la Saici l'ex palazzolese Neri; cosicchè accanto ad una certa atmosfera da derby strapaesano, si poneva anche una specie di lotta in famiglia.

Chi abbia meritato di più alla fine non siamo in grado di giudicare perchè se da una parte abbiamo visto una buona prova dei saicini, dall'altra abbiamo tifato per il gioco gagliardo e senza complessi d'inferiorità dei locali, i quali hanno saputo validamente contrastare il passo a tanta squadra e si sono arresi solo per una malaugurata incomprensione tra il libero Frisan e il portiere Vit al 27' della ripresa, che ha permesso al terzino Nardini di portare in vantaggio definitivamente i saicini.

I palazzolesi ieri potevano aspirare al pareggio, e ciò sarebbe stato per essi un grande successo; in ogni caso hanno mostrato di aver trovato la strada buona che conduce alla salvezza. I saicini hanno incamerato l'intera posta, come d'altra parte indicava il pronostico della vigilia. Ma questa vittoria è tanto più preziosa in quanto ottenuta con una squadra che niente ha tralasciato per rendere la vita dura alla capolista.

In breve le reti: al 10' del primo tempo Terpin smarcato da un cross sulla destra, avanza fino a pochi metri da Vit e lascia partire un gran bolide dal basso in alto che finisce sotto la traversa e si insacca. Al 23' recital di Mattiussi I che prima impegna Bevilacqua in un'acrobatica deviazione in angolo con un tiro da fuori area, e poi al 23' — riprendendo un calcio di punizione di Ciprian — gira di testa la palla sui piedi di Soardo, il quale, approfittando di un'incertezza di un difensore, insacca precedendo l'uscita del portiere.

Al 27' del secondo tempo lo episodio decisivo: un attaccante ospite crossa verso il centro dell'area, la palla finisce sui piedi di Frisan, il quale finta di dare al portiere ma nel palleggio la palla gli sfugge e Nardini, smarcato, intuisce e stocca imparabilmente a rete.

Alfio Pizzali

Dilettanti II categoria

GIRONE C

I RISULTATI

*Castionese - Rivignano	1-0
Gradese - *Serenissima	1-0
Fiumicello - *Audax	1-0
Cormonese-*Percoto	3-1
Dolegnano - *Buttrio	5-0
*Juventina-Sevegliano	0-0
*Pocenia - Risanese	0-0

LA CLASSIFICA

Cormonese	21	15	6	0	40	9	36
Gradese	21	16	2	3	52	14	34
Fiumicello	21	12	4	5	39	18	28
Pocenia	21	9	6	6	30	22	24
Rivignano	21	9	6	6	23	18	24
Castionese	21	8	7	6	34	32	23
Percoto	21	7	6	8	29	37	20
Audax Gor.	21	7	4	10	30	30	18
Dolegnano	21	7	4	10	29	30	18
Sevegliano	21	5	8	8	21	26	18
Risanese	21	6	5	10	24	35	17
Juventina	21	5	6	10	27	37	16
Buttrio	21	2	8	11	19	42	12
Serenissima	21	0	6	15	10	55	6

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Juventina - Audax
Serenissima - Pocenia
Risanese - Percoto
Cormonese - Buttrio
Sevegliano-Castionese
Dolegnano-Fiumicello
Rivignano - Gradese

Dilettanti II categoria

GIRONE D

I RISULTATI

*Farra - Itala	2-2
*Postelegraf. - Romana	0-0
*Edera - CRDA Ts	2-1
*L. Barcolana-S. Lorenzo	0-0
*Torriana - Romans	0-0
*Turriaco - Ronchi	2-2
*Sagrado - Libertas	1-1

LA CLASSIFICA

Postelegraf.	20	10	7	3	23	11	27
Ronchi	21	10	6	5	38	15	26
Turriaco	21	9	7	5	27	21	25
Farra	21	9	7	5	23	20	25
S. Lorenzo	21	7	10	4	16	13	24
Itala	21	7	10	4	25	22	24
Libertas Ts	20	8	7	5	20	15	23
CRDA Ts	21	7	8	6	26	19	22
Torriana	20	6	10	4	19	14	22
Edera Ts	20	7	5	8	14	17	19
P. Romans	21	6	5	10	16	20	17
Romana	21	2	10	9	18	27	14
Sagrado	21	4	6	11	19	40	14
L. Barcolana	21	0	8	13	7	35	8

LE PARTITE DEL 2.4.1967

CRDA - Turriaco
Libertas Ts - Postelegraf.
Romana - Edera
Torriana - Farra
L. Barcolana - Sagrado
S. Lorenzo-Pro Romans
Ronchi - Itala

NEI DUE CONVEGNI PASQUALI A MONTEBELLO

Un fulmine Vivaldo da Rio (1'20"4)
Gibeppe sbaglia e Brighenti domina

Tecnica di prim'ordine nel Premio della Letizia, maggiore moneta del convegno pasquale a Montebello. In previsione un match fra Vivaldo da Rio, partente allo start assieme a Blonda, e il «panzer» Agadir penalizzato di 25 metri al pari di Quintosole. Sulla «breve» l'auspicato confronto si è risolto con una battaglia a distanza fra l'allievo di Belladonna e il figlio di Jimbo III che non è riuscito mai a portarsi a contatto con il diretto rivale. Con una partenza al fulmicotone (superata Blonda all'uscita della prima curva) e con 400 metri conclusivi spediti, Vivaldo da Rio non ha concesso speranza alcuna ad Agadir e sul palo lo ha preceduto pressapoco con lo stesso margine di vantaggio con il quale aveva iniziato.

Un Vivaldo da Rio al massimo dello splendore quello visto in azione; contro di esso, Agadir nulla ha potuto anche se il portacolori della «York» non ha lasciato nulla di intentato pur di cercare l'agganciamento con il figlio di Vulcano e Fermana.

Ugo Belladonna era raggiante al giro d'onore (molto festeggiato dalla folla) anche perchè il suo allievo nella sua prima impresa si era superato segnando lo strepitoso tempo di 1.20.4 che migliorava di un secondo netto il precedente primato. Anche Agadir nella sua impossibile rincorsa si è esibito al nuovo limite di 1.20.2 sfiorando per poco l'entrata in «Libro d'oro»

I RISULTATI DI DOMENICA

Premio delle Rondini (lire 367.500, metri 1660): 1) Caprice (A. Mazzuchini), 2) Forese. 7 partenti. Tempo al km. 1.27.2. Tot. 11; 10, 11; (22). **Premio degli Olivi** (lire 367.500, metri 1680): 1) Willer (D. Dus), 2) Montepulco. 5 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 183; 33, 17; (189). 141. **Premio delle Colombe** (lire 420.000, metri 1680): 1) Gran Gala (F. Mescalchin), 2) Ingegno. 4 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 14; 12, 13; (26). 265. **Premio delle Campane 1.a div.:** (lire 280.000, metri 1700): 1) Vittrice (G. Bragaloni), 2) Norico. 7 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 46; 26, 18; (57) 61. **Premio della Gioia** (lire 300.000 metri 2080): 1) Far Prà (C. Morselli), 2) Homo. 6 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 16, 15, 16; (26) 57. **Premio delle Campane 2.a div.:** (lire 280.000 metri 1680): 1) Petronio (M. Conestabo), 2) Rutenio, 3) Wander. 7 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 29; 14, 15, 19; (62) 31. **Premio della Letizia** (lire 700.000, metri 1700): 1) Vivaldo da Rio (U. Belladonna), 2) Agadir. 4 part. Tempo al km. 1.20.4. Tot.: 36; 14, 12; (64), 89. **Premio della Serenità** (lire 300.000, metri 2070): 1) Vignale (C. Morselli), 2) Meco, 3) Giullare. 8 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 79; 18, 13, 13; (106) 175. Duplice dell'accoppiata (6.a e 8.a corsa): 7870 per 100.

* * *

A Brighenti la corsa centrale del Convegno dell'Angelo a Montebello. I favori erano tutti per Gibeppe nel Premio del Risveglio, ma il figlio di Birbone non si trovava in buona giornata ed è stata sufficiente una decisa opposizione in partenza da parte di Brighenti, scattato al comando come una molla, per metterlo in difficoltà. Marcato un errore all'uscita della prima curva, Gibeppe si è ripetuto ottocento metri dopo, e la giuria lo ha tolto di mezzo. Brighenti ha quindi ripreso fiato, mentre a partire dagli ultimi 500 metri Baroncello si è portato all'attacco provocando la reazione di Blonda che usciva su Brighenti. Sull'ultima curva Baroncello desisteva mentre Blonda insisteva ancora lungo la intera dirittura d'arrivo. Brighenti però si difendeva a denti stretti e sul palo conservava ancora una chiara supremazia sull'allieva di Bragaloni che precedeva a sua volta Baroncello finito vicino.

Per Brighenti ben sostenuto da Esposito un non trascendentale 1.23.2 che dice peraltro dello stato pesante del terreno.

Nella «riserva Totip» Premio dei Melograni assolo di Far Prà passato a condurre dopo mezzo giro e poi facile alla meta in 1.23.1 miglior raggauglio del convegno davanti a Giove impossibilitato a fare di più anche per essersi battuto costantemente in corsia esterna.

I RISULTATI DI IERI

Premio degli Aranci (lire 367.500, metri 2080): 1) Badoera (F. Mescalchin), 2) Quartuzza. 5 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 14; 14, 21; (20). **Premio dei Ciliegi** (lire 367.500, metri 1680). 1) Argentera (G. Bragaloni), 2) Freddana. 6 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 35, 19, 23; (61) 56. **Premio dei Nespoli 1.a div.:** (lire 270.000, metri 1640); 1) Felsco (A. Mazzucchini), 2) Don. 7 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 22; 13, 15; (81) 96. **Premio dei Meli** (lire 350.000, metri 1680): 1) Isonard (G. Zeugna), 2) Rocket, 3) Finlay. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 166, 31, 18, 15; (955) 332. **Premio dei Nespoli 2.a div.** (lire 270.000 metri 1640): 1) Gradese (F. De Luca), 2) Loietto, 3) Cactus. 9 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 37; 49, 3, 19; (391) 2667. **Premio del Risveglio** (lire 600.000, metri 2060): 1) Brighenti (N. Esposito, 2) Blonda. 4 Part. Tempo al km. 1.23.2. 137, 49, 23, 19; (391) 2667. **Premio dei Melograni** (lire 710.000 metri 2060): 1) Far Prà (C. Morselli), 2) Giove, 3) Caligera. 9 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 71; 52, 20, 42; (59) 449. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 29.460 per 100 lire. **Premio dei Gelsi** (lire 350.000, metri 1680): 1) Temprata (G. Bragaloni), 2) Fiappone, 3) Meco. 9 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 97; 20, 13, 16; (126) 526.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Dolina	X
	2) Sovana	1
2.a CORSA:	1) Baracca	1
	2) Estroso	X
3.a CORSA:	1) Imari	X
	2) Miss Moffo	1
4.a CORSA:	1) Berthier	1
	2) Scaramacai	X
5.a CORSA:	1) Sicilia	X
	2) Montramito	1
6.a CORSA:	1) Lussy	2
	2) Orazio Prà	1

Le quote

Nel Concorso n. 13 del Totip, nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati 18 undici e 95 dieci. Quattro 11 sono stati realizzati a Trieste e uno a Cervignano. Gli undici di Trieste sono 2 anonimi giocati al «Bar Inter», uno al «Bar Guglielmo» e uno al «Caffè Firenze». L'undici di Cervignano è stato giocato al «Caffè Nazionale». In tutta Italia sono stati realizzati 8 dodici, 139 undici e 1159 dieci. Le quote: ai dodici L. 1.313.034, agli undici L. 75,570, ai dieci L. 8.894.

TRE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO

Muore Fritz Scheidegger nella corsa dei sidecar

Mallory Park, 27

Il campione mondiale di motociclismo Fritz Scheidegger è morto oggi in corsa a Mallory Park (Inghilterra). John Robinson «passeggero» sul sidecar pilotato da Scheidegger, è rimasto gravemente ferito. I due stavano correndo nella «Corsa sidecar dell'anno».

L'anno scorso, Scheidegger aveva annunciato il suo ritiro dallo sport attivo dopo la morte avvenuta anch'essa in Inghilterra, dell'ex campione mondiale, lo svizzero Florian Camathias, ma era stato persuaso a tornare alle corse dopo aver vinto in settembre il Tourist rophy nella isola di Man.

Scheidegger, svizzero come Camathias, era stato tre volte campione del mondo dei sidecar. Nell'annunciare il suo ritorno allo sport aveva dichiarato che le corse erano la sua vita. Il sidecar di Scheidegger è uscito di pista in curva andando a schiantarsi contro una barriera. Scheidegger è morto sul colpo.

NELLA «FORMULA 2»

Trionfa Rindt a Silverstone

Silverstone, 27

L'austriaco Jochen Rindt, al volante di una «Brabham-Cosworth», ha vinto la gara automobilistica internazionale di «formula 2» svoltasi sul circuito di Silverstone, in Inghilterra. Rindt si è imposto in entrambe le «manche» di 20 giri ciascuna alla media oraria complessiva di km. 187,750. La gara si è svolta sulla distanza totale di chilometri 188,290.

Al secondo posto si è classificato il gallese Alan Rees su Brabham-Cosworth, davanti all'inglese John Surtees su Lola-Cosworth. Quarto Bruce McLaren (Nuova Zelanda) su McLaren-Cosworth, quinto Jackie Stewart (Scozia) su Matra-Cosworth.

Tre «Ferrari Dino» alla «12 Ore» di Sebring

Modena, 27

Tre «Dino» Ferrari Sport da 2000 cc. a 6 cilindri con alimentazione a iniezione, saranno allineate da scuderie private nella «12 Ore» automobilistica di Sebring, seconda prova del Trofeo internazionale prototipi, che si svolgerà sabato prossimo.

Una di esse, presentata dalla scuderia «North American Racing Team» di New York, sarà guidata dal messicano Pedro Rodriguez e dal francese Jean Guichet; la seconda della scuderia svizzera «Filippinetti», sarà affidata ai tedeschi occidentali Steve Klass e Alfred Muller; la terza vettura, presentata dalla scuderia italiana «Brescia-Corse», avrà al volante il modenese Mario Casoni e l'inglese Jonathan Williams.

TROFEO BERRETTI

I RISULTATI

Jesolo - *Pordenone	1-0
*Treviso - Marzotto	2-0
*Udinese - Mestrina	2-0
*Triestina-Vittorio Veneto	4-1
*Conegliano - CRDA	2-1
*San Donà - Schio	2-1

Campionato reg. juniores

RECUPERI

*Aquileia - Manzanese	0-0
*Porzio - Ricreatorio	0-0
*Gipo Viani-Maniago	1-1

LA CLASSIFICA

Pordenone	24	18	6	0	51	6	42
CRDA M.	24	18	5	1	61	18	41
Triestina	24	12	9	3	36	14	33
Manzanese	24	14	5	5	36	24	33
Cividalese	24	13	4	7	34	16	30
Udinese	24	11	7	6	37	24	29
Aquileia	24	8	9	7	29	24	25
Ricreatorio	24	8	7	9	21	23	23
Porzio Ud.	24	8	4	12	24	31	20
Palazzolo	24	6	7	11	17	32	19
Sangiorgina	24	4	10	10	14	26	18
Maniago	24	4	6	14	11	28	14
Cervignano	24	4	6	14	20	47	14
Saici	23	4	6	13	15	39	14
Cormonese	24	5	4	15	12	40	14
Gipo Viani	23	3	7	13	14	40	13

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Pordenone - Aquileia
Triestina - Cividalese
Maniago - Cormonese
Udinese - CRDA
Manzanese-Gipo Viani
Sangiorgina-Palazzolo
Cervignano - Porzio
Ricreatorio - Saici

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «B»: IL PALMANOVA EMERGE FRA LE INSEGUITRICI DELLE «GRANDI»

PAREGGIANO IL PIERIS E LA PRO GORIZIA: RESTANO IMMUTATE LE POSIZIONI IN VETTA

INCONTRO TIRATISSIMO: SAN GIOVANNI-PIERIS 1-1

A denti stretti

(Foto de Rota)

Con questa rete il San Giovanni passa in vantaggio: spetterà al Pieris risalire la corrente

MARCATORI: nel 1.o tempo al 1' Stigliani; nel 2.o tempo al 12' Tesolin. SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Billia; Petelin, Pittioni, Modolo; Protti, Stigliani, Pelin, Tuntar, Vouch. PIERIS: Nicoli; Verzegnassi, Predonzani; Marizza, Bazzeu, Cecone; Indri, Comelli, Puntin, Capello, Tesolin. ARBITRO: Ros di Porcia.

Un tempo per ciascuno, una rete per parte ed, alla fine, un pareggio che deve accontentare tutti. San Giovanni e Pieris ce l'hanno messa tutta in un incontro tiratissimo, più che apprezzabile sotto il profilo della spinta agonistica e un po' meno sotto quello del gioco manovrato. Due squadre comunque apparse subito in buona salute, in possesso di una preparazione atletica eccellente e praticanti una tecnica di gioco oltremodo razionale dove la prolissità e la disattenzione non trovano terreno fertile per germogliare. Il San Giovanni, dopo tre vittorie consecutive, mirava domenica a fare il quarto «pieno» e se non ci è riuscito il merito è in gran parte dell'avversario, un Pieris da non sottovalutare e, a nostro avviso, più che mai in predicato di aggiudicarsi la prima poltrona della graduatoria nella corsa verso il primato del girone. Gli uomini di Vagaia hanno disputato un primo tempo di grande rilievo; forti in difesa con tra i pali il solito bravo Toppan e davanti a lui un Doz in gran forma (forse il migliore in campo) i locali hanno messo in mostra anche un ottimo Petelin e, più innanzi, il tandem Modolo-Protti, sempre molto funzionale in fase d'interdizione, mentre la cerniera di centro campo veniva completata da Vouch e Tuntar. Punte avanzate infine Stigliani (guardato molto da vicino da Cecone) e Pelin, entrambi insidiosissimi nell'area di rigore granata.

Il Pieris, come detto, va lodato in blocco per la sua condotta di gara che non concede posto alla rinuncia ed alla soggezione. L'undici friulano è apparso saldamente registrato in difesa dove hanno giganteggiato il terzino Verzegnassi ed il «libero» Bazzeu mentre Cecone ha giostrato da «stopper». Assente per infortunio Calligaris, Bullian ha fatto giocare al suo posto il giovane Puntin, un ragazzo tutto pepe che ha saputo immediatamente inserirsi nel gioco della prima linea e che nella ripresa spostato all'ala destra, ha fatto ammattire Billia, sceso in campo in non buone condizioni fisiche. Un po' in ombra Indri e molto bene invece l'insidiosissimo Tesolin e la mezz'ala Capello. Buono l'arbitraggio del signor Ros. Cronaca: al via subito il San Giovanni in vantaggio. Protti viene fermato fallosamente sulla destra da Predonzani e l'arbitro accorda una punizione in favore dei triestini. Pallone battuto dallo stesso Protti che, con forza, lo scaglia verso il lato opposto, in diagonale. Stigliani elude la vigilanza di Cecone e con una stangata al volo perfora l'angolo destro a mezza altezza dopo che Nicoli aveva intercettata la sfera.

Due calci dal limite di Tesolin alti, un calcio d'angolo per parte e poi al 22' per poco Pelin non pone Stigliani in condizioni di raddoppiare: il pallone viene deviato in perfetta scelta di tempo da una provvidenziale uscita del portiere granata.

Ripresa: al 2' se ne va Pelin sulla sinistra, scavalca un difensore e spara; respinge come può Nicoli e Tuntar ritenta il tiro che però il portiere blocca miracolosamente. Da questo momento il Pieris sale in cattedra e comanderà l'incontro fino al termine. Al 12' il pareggio: Indri scatta sulla sinistra, aggira Doz e poi serve al centro Puntin che a sua volta allunga a destra verso Tesolin; il passaggio improvviso taglia fuori l'intera difesa sangiovannina ed il numero undici ospite può infilare comodamente l'angolino basso, alla destra di Toppan, con un tiro non troppo forte ma molto preciso. Pressione dei «pierissini» alla quale i triestini rispondono con alcune indovinate azioni in contropiede.

Ulderico Dolfi

INTOPPA LA FORTITUDO NEL CORIACEO ARSENALE 1-1

Ardore e confusione

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Barbiani, al 26' Marzari. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Bassi; Cociani, Pugliese, Cerebuch; Bassanese, Barbiani, Bologna, Loredan, Bazzara. ARSENALE: Princig; Dibello, Coassin; Pescatori, Marzari, Ellini; Lo Duca, Slobez, Di Giorgio, Fusetti, Cicala. ARBITRO: Sandra, di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 27

La Fortitudo ha dovuto subire un altro intoppo nella sua corsa verso la testa della classifica ad opera di un coriaceo Arsenale che ha giostrato sul campo di Muggia con la ferma intenzione di non mollare di un centimetro. E' stato un incontro giocato veramente con entusiasmo da entrambe le parti, anche se tutto l'ardore si è tradotto in una grande confusione senza azioni incisive, senza tiri in porta. I portieri in una partita animata, ma priva di mordente, sono stati regolarmente a guardare in quanto i loro interventi si sono contati sulle dita di una mano. Le due reti almeno ci sono state: dunque qualcuno potrebbe pensare che azioni ci devono essere state, e invece no, azioni proprio niente. Le due reti sono uscite da due calci su punizione dal limite. Una che ha forato la barriera, l'altra nell'azione seguente alla punizione.

Buona prova ha dato con il n. 9 il giovane Bologna della Fortitudo (anno 1950), ma la pedina più pericolosa dell'attacco locale è stato, come sempre, Bazzara, sempre pronto sotto porta a cogliere ogni possibile occasione che purtroppo oggi non c'è stata.

L'inizio dell'incontro sembra propendere per gli ospiti che hanno nella mobilità dell'ala Lo Duca il giocatore più in forma. Al 14' c'è un'azione in dribbling di Lo Duca che imbecca Di Giorgio e questi impegna Ciliberti in una parata con deviazione di pugno in calcio di angolo. Primi a passare in vantaggio però sono i locali su tiro di punizione a due. Tocca Loredan per Bassanese, la barriera devia e sulla linea della porta respinge fortunosamente Ellini, Barbiani trova però la porta sgombra e mette dentro inesorabilmente. La risposta dei triestini non si fa attendere e solo 6' dopo un altro calcio dal limite Marzari riporta le squadre in parità infilando un pallonetto oltre la barriera. Quasi al riposo Bassanese conclude fuori un tiro abbastanza facile.

Nella ripresa il gioco non cambia: sempre spezzettato con continui cambi di fronte, ma niente a fondo. Al 15' Di Giorgio riesce a liberarsi sulla destra e passare al centro, dove Slobez al volo devia verso rete, ma il tiro risulta troppo alto. Per un altro tiro in porta bisogna attendere sino al 40' quando Bassanese dalla sinistra indirizza di prima una cannonata che Princig, con ottimo intervento, blocca a volo. Applausi per entrambi. Infortunio quindi di Vidoni terminato con la testa contro la rete di recintazione, ma dopo qualche minuto rientra in campo.

Enzo Deluchi

IL MERITO VA AI BIANCOROSSI: CIVIDALESE-PRO GORIZIA 1-1

Un pallone fortunoso

MARCATORI: nel primo tempo al 20' D'Odorico; al 24' Sandrigo. CIVIDALESE: Totis; Trol, Tosolini; Venturelli, Nadalutti, Loro; Vidoni, Guizzo, Tasselli, D'Odorico, Dorlig. PRO GORIZIA: Bandini; Medeot, Perusin; Tonet, Marangon, Vidoz; Marson, Spongia, Silvestri, Sandrigo, Cocco. ARBITRO: Adami di Tolmezzo.

Cividale, 27

Questo atteso confronto tra il lanciatissimo undici isontino che non ha rinunciato alla volontà per la promozione e la rinforzata squadra locale si è risolto in un risultato di parità che però suona tutto a merito dei cividalesi perchè il pareggio ottenuto dall'avversaria è dovuto più che a conclusione di un'azione di linea ad un fortunoso pallone giunto sul piede di Sandrigo di rimbalzo dal petto del difensore Guizzo e che poi è stato facile con un colpo di testa inviare alle spalle di Totis che gli si era fatto incontro.

La Cividalese che era scesa in formazione fortemente rimaneggiata con innesto di elementi qualificati come Venturelli e Tasselli (in evidente mancanza d'intesa con gli altri attaccanti) e per il troppo individualistico gioco di Dorlig e Vidoni non ha potuto dare ai tifosi quel risultato che essi attendevano e che avrebbe cancellato il ricordo della pesante sconfitta subita nella partita di andata. Certamente però l'attacco, che nel secondo tempo ha dovuto privarsi di D'Odorico arretrato per dar man forte alla difesa, in quanto Tosolini s'era infortunato, potrà offrire ai suoi sostenitori un ottimo finale di campionato.

Inizio guardingo. La Pro Gorizia saggia i locali. Poi improvvisa fucilata di Marson che al 14' lambisce il palo. Reazione dei locali che su azione di corner al 20' ottengono la loro rete. Al 24' pareggio con azione che abbiamo già detto prima.

Nella ripresa l'incontro prende tutt'altra fisionomia. L'attacco Cividalese dimostra una maggiore volontà anche se D'Odorico è retrocesso. Gli isontini si stringono in difesa dando modo di emergere a Marangon, Tasselli, prima, e Vidoni, poi, sono sfortunati nella conclusione di brillanti azioni per i biancorossi tanto che i loro tiri seppur parati hanno riscosso applausi. Di conseguenza ai goriziani non rimane che il contropiede senza però alcun esito, ed ai locali la preminenza negli attacchi senza che questi diano a loro la possibilità di una meritata vittoria. Calci d'angolo 4 a 2 per la Pro Gorizia.

G. V.

Gonars - Manzanese 2-1

MARCATORI: nel I t., al 28' Coffieri (su rigore); nel II t., Baron al 17' e al 22' (su rigore). GONARS: Peteani; Bruno, Masolini; Ferro, Nardon, Gallo; Nardone, Tavaris, Peloi, Baron, Vicedomini. MANZANESE: Furlanich; Martin, Bernardini; Coffieri; Pelos, Hiede; Sello, Croppo I, Moro, Croppo II, Galuzzo. ARBITRO: Sartori di Trieste.

Muggesana-Ricreatorio 4-1

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Failutti, al 41' Consonni; nella ripresa al 25' Stradi, al 35' Consonni, al 45' Brumat. RICREATORIO: Zenarolla; Goi, Zentilin; Dusso, Basso, Geretti; Zandigiacomo, Ellero, Gomirato, Ritella, Failutti. MUGGESANA: Suraci; Montanari, Marassi; Mamilovich, Derossi I, Derossi II; Pugliese, Mondo, Brumat, Consonni, Stradi. ARBITRO: Miniussi, di Monfalcone.

Mortegliano - Mariano 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 17' Bucchini, al 42' Cecotti; nel s.t. al 41' Pelos. MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Coruholo, Zanzero, Faidutti; Bucchini, Tirelli I, Cecotti, Tirelli II, Comand. MARIANO: Migliaccio; Biasig, Pelos; Cantarutti, Brescia, Bigot; Morsan, Drius, Deffendi, Donda, Segulin. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

Palmanova - Cremcaffè 1-0

MARCATORE: al 26' del secondo tempo Degli Innocenti. PALMANOVA: Manfron; De Rossi, Bertossi; Gon, Sdrigotti, Bon; Degli Innocenti, Zanolini, Cavagnino, Turri, Pucci. CREMCAFFE': Manfredi; Sterle, Bassanese; Del Bianco, Polli, Polles; Birnber, Fontanot, Rajovich, Gamboz, Fantini. ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

Palmanova, 27

I giallorossi triestini sono stati delusi nella loro recondita speranza alla mezz'ora della ripresa, allorquando una precisa stangata del vivacissimo Degli Innocenti ha messo fine al disordine delle idee nell'attacco dei padroni di casa ed alla possibilità per il Cremcaffè di concludere senza perdite una partita che rispecchiava proprio il giorno pasquale; abulica, specie da parte palmarina in tutto il primo tempo, assonnata e confusa.

Per la verità le due compagini hanno alcune attenuanti: i triestini sono scesi in campo con mezza squadra formata da ragazzi i quali, nonostante ogni loro buona volontà, si sono mostrati chiaramente almeno una spanna al di sotto della pur fiacca prestazione dei padroni di casa.

I marcatori

18 reti: Corolli (Manzanese);
15 reti: Verbacci (Cremcaffè);
13 reti: Spangher (Mossa);
12 reti: Sandrigo (Pro Gorizia);
10 reti: Bazzara (Fortitudo) e Peloi (Gonars);
9 reti: Calligaris (Pieris);
8 reti: Pelin (S. Giovanni) e Baron (Gonars);
7 reti: Galluzzo (Manzanese), Stigliani (S. Giovanni), Tesolin (Pieris), Bucchini (Mortegliano);

I RISULTATI

*Palmanova-Cremcaffè	1-0
*San Giovanni - Pieris	1-1
Muggesana-*Ricreatorio	4-1
*Cividalese-Pro Gorizia	1-1
*Fortitudo - Arsenale	1-1
*Mossa - Trivignano	2-0
Gonars - *Manzanese	2-1
Mortegliano - *Mariano	2-1

LA CLASSIFICA

Pieris	24	14	6	4	36	16	34
Pro Gorizia	23	12	9	2	39	20	33
Palmanova	24	13	5	6	22	14	31
Manzanese	24	11	7	6	37	19	29
Fortitudo	23	9	11	3	32	20	29
Muggesana	24	9	9	6	30	19	27
Mossa	24	8	9	7	29	21	25
Arsenale	24	6	12	6	22	24	24
Cremcaffè	22	7	9	6	30	23	23
Cividalese	24	7	9	8	24	29	[illegible]
Gonars	23	8	6	9	32	30	22
S. Giovanni	23	6	10	7	29	31	22
Mortegliano	24	7	7	10	24	36	21
Trivignano	24	3	10	11	13	24	16
Mariano	24	3	10	11	10	23	16
Ricreatorio	24	0	3	21	11	68	3

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Trivignano-Ricreatorio
Arsenale - S. Giovanni
Pieris - Mossa
Pro Gorizia-Palmanova
Cividalese - Manzanese
Muggesana - Fortitudo
Cremcaffè - Mortegliano
Gonars - Mariano

CONCLUSA LA SERIE «A» FEMMINILE DI BASKET

Fra Recoaro e FIAT spareggio per lo scudetto

Retrocedono in «B» Mivar Trieste e Pejo Brescia

Ci vorrà uno spareggio per assegnare lo scudetto nella Serie A femminile di pallacanestro, conclusasi ieri. Infatti Recoaro Vicenza e Fiat Torino hanno terminato il torneo con lo stesso punteggio, per cui si ritroveranno in campo giovedì, al Palalido di Milano, per contendersi il titolo di campione d'Italia.

La Mivar Trieste, che ha concluso il campionato con il tristissimo record di zero partite vinte, retrocede in serie B. Con la squadra locale scenderà nella divisione inferiore anche la Jejo di Brescia.

Bristot - Mivar 83-39

BRISTOT: Geroni (10), Torriser (59), Naso, Zambon (6), Zandonati (2), Bognolo (2), Bozzolo (4), Fasso. MIVAR: Zuppin (4), Kastner (11), Mancini (4), Barbieri (1), Brombara (2), Pribaz, Marega (17), Pipitone, Bisiani, Logar. ARBITRI: Corradini e Blusoni di Modena. Uscite per 5 falli Brombara e Pribaz. Tiri liberi: Bristot 18 su 28, Mivar 9 su 20.

Treviso, 27

La grinta e l'agonismo con cui le ospiti hanno affrontato le trevigiane nella partita di chiusura di questo campionato non sono stati sufficienti a sovvertire il pronostico ed alla fine lo scarto fra le due squadre è stato tanto netto da non richiedere commenti.

Le triestine «handicappate» sia dal lato atletico che da quello tecnico hanno puntato tutto sulla velocità per mettere in imbarazzo le padrone di casa e, sia all'inizio dell'incontro che della ripresa sono riuscite anche nel loro intento, ma il loro grande impegno non è stato sufficiente a tenere a freno le ragazze di Lorusso fra cui la Geroni ha fatto da regista e la Torriser da mattatrice con una segnatura di ben 59 punti. La Zuppin, la Kastner e soprattutto la Marega hanno fatto del loro meglio, coadiuvate egregiamente da tutte le altre componenti il quintetto triestino (da elogiare complessivamente le ospiti per lo spirito con cui si sono gettate nella lotta), ma alla fine la classe ha avuto il logico sopravvento.

Nel complesso una partita avvincente e tecnicamente pregevole sia in un campo che nell'altro, seppure fatte le debite proporzioni per la differente levatura tra le due squadre.

Emilio Lebreton

Serie A femminile

I RISULTATI

Recoaro - *Pejo	51-42
Fiat - *Standa Milano	57-54
Lamborghini - *Lanco	45-42
*Bristot - Mivar	83-39
*Geas - Standa Fe	41-35

LA CLASSIFICA

Recoaro	18	15	3	1112	786	30
Fiat Torino	18	15	3	933	770	30
Bristot Trev.	18	13	5	975	774	26
Standa Mil.	18	13	5	972	835	26
Lamborghini	18	9	9	808	781	18
Lanco Tor.	18	7	11	891	944	14
Geas Sesto	18	7	11	840	934	14
Standa Ferr.	18	6	12	728	850	12
Pejo Brescia	18	5	13	785	879	10
Mivar Ts	18	0	18	551	1040	0

Recoaro e Fiat dovranno fare lo spareggio per lo scudetto. Retrocedono in Serie B Pejo e Mivar.

BASKET SERIE B MASCHILE

Snaidero - Italsider 77-64

SNAIDERO: Paschini 17, Moos, Musetti 10, Cella 3, Fiorini, Tavano, Melilla 13, Poli 4, Porcelli 27, Triches 3. ITALSIDER: Bordoni 4, Cabassi, Ghirardo 17, Cerioni 20, Volpato 9, Lasagni 4, Berruti, Magistrini 6, Buglia, Castronovo 4. ARBITRI: Visentin di Padova e Presanto di Vicenza. Tiri liberi: Snaidero 25 su 38, Italsider 10 su 12.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 27

L'APU Snaidero ha battuto in casa nella partita di recupero l'Italsider di Genova. E' stato un bell'incontro giocato con molto impegno da entrambe le squadre e abbastanza corretto (un solo giocatore, Volpato dell'Italsider, è stato espulso per cinque falli). Fin dall'inizio la partita ha assunto un ritmo molto serrato e i genovesi hanno dimostrato di saper mettere a segno dei bei canestri da lunga distanza. Gli udinesi tuttavia non sono stati da meno e alla fine del primo tempo erano in vantaggio per 39 a 34.

Nella ripresa i liguri continuavano a battersi con impegno e a 7' dalla fine le due squadre erano alla pari (60 a 60). Tuttavia negli ultimi minuti gli udinesi riuscivano a tornare in vantaggio grazie soprattutto a Porcelli, in giornata di grazia, e alla fine dell'incontro la Snaidero presentava il considerevole vantaggio di 13 punti.

Fra i migliori in campo, oltre al già nominato Porcelli, merita di essere ricordato Paschini che ha totalizzato 17 punti; fra i liguri si sono messi in luce Cerioni e Ghirardo. Con i due punti guadagnati oggi la Snaidero ha raggiunto nella classifica la Fides di Bologna che con 18 punti era finora da sola al terzo posto dopo la Becchi e la Ramazzotti che sono sempre in testa con 24 punti ciascuna.

Giuseppe Pucciarelli

PALLACANESTRO - SERIE «C» MASCHILE

Sola l'Italsider guida la classifica

Tutte vittoriose le squadre triestine

DECISO ALL'ULTIMO

Italsider - Treviso 62-57

ITALSIDER: Cavazzon 21, Moreni, Pozar 9, Giacca R., Giacca D., Magrini, Crisma 6, Porcelli 20, Papais 6, Percos. TREVISO: Iula 18, Colaon, Buzzavo 2, Furlan, Rizzi 8, Tosi 6, Vidi, Grigoletto 10, Polo, Giomo 13. ARBITRI: Serrazanetti e Zecchini di Bologna. NOTE: usciti per 5 falli, nella ripresa: al 3' Rizzi, al 18' Crisma, al 19' Giacca D., al 19'50" Buzzavo. Tiri liberi: Italsider 14 su 18; Treviso 13 su 24.

Risultato deciso negli ultimi 5' di gara. L'Italsider ha saputo trovare la concentrazione necessaria per sfruttare ogni occasione, mentre invece il Treviso è incorso in tutta una serie di falli che Porcelli si è divertito in tutta tranquillità, con azzeccati «personali», a tramutare in altrettante segnature. Nelle file della compagine triestina mancavano Simsig e Pellas, incorsi nei fulmini della Lega.

Iniziato il match con le difese a «uomo», l'Italsider è andata avanti (9-1) ma, successivamente gli scatenati Iula e Giomo hanno riportato il Treviso in vantaggio (15-14). I rossi di casa sono passati allora a difendere «a zona» e la gara si è equilibrata: 27 a 27 al termine del tempo. Nella ripresa Papais ha preso il posto di Moreni per badare alla marcatura del lungo Buzzavo. Proprio Papais ha iniziato ad infilare la reticella ma gli ospiti hanno ribattuto con Iula, Grigoletto e Tosi. Ai 5' finali, 46 a 45 per il Treviso, poi 47 a 45. Rispondono Crisma su piazzato quindi Cavazzon (il migliore assieme a Porcelli) in entrata e da «sotto»: 51-47. Gli azzurri tentano il forcing ma vanno in fallo: Porcelli li fulmina allora con precisi piazzati dalla lunetta.

Remo Gessi

Hausbrandt - Robur 56-47

HAUSBRANDT: Stigli 10, Prelz 8, Fermo 1, Lisiach, D'Angeri 14, Cusumano, Balsini, Dazzara 8, Della Croce, Friedrich 15. ROBUR RAVENNA: Balsamo 6, Magri, Bruschi 17, Pierfederici 4, Bassani 7, Mamini 6, Brunetti 5, Dosi, Di Nunzio, Benini 2. ARBITRI: Turchetti e Mazzobel di Treviso. NOTE: tiri liberi: Robur 7 su 10; Hausbrandt 13 su 28.

Ravenna, 27

Malgrado la strenua difesa dei ravennati, preoccupati di non perder punti preziosi, gli uomini di Micol hanno vinto con pieno merito questa partita anche se il risultato non è stato molto brillante come il divario del punteggio potrebbe far credere. La squadra triestina è passata in vantaggio sin dalle prime mattute e non si è fatta raggiungere, malgrado che nel secondo tempo il ravennate Bruschi abbia messo a segno tredici punti. Buona prova dei triestini Prelz, Stigli e D'Angeri, ma tutta la compagine ha fatto vedere del gioco.

Ottavio Righini

Bassano - Moretti 56-52

BASSANO: Assie 6, Palaro 24, Biron 3, Capellari 2, Giacobbo, Sartore 14, Maso, Fontana 3, Chiviero, Cavalli 4. MORETTI: Micheluttì 16, Pellizzari 10, Zovi 3, Gasparini, Silvestrini 12, Maset 2, Mazzoli 9, Paderni, Colutti, Tavoschi.

Bassano, 27

Una grande vittoria dei bassanesi che partiti malamente concedendo agli avversari dieci punti, hanno saputo poi, piano piano risalire la corrente, raggiungere il pareggio a metà della ripresa e chiudere in vantaggio un incontro negativo.

Serie C maschile

I RISULTATI

Don Bosco-*Quattro Torri	61-55
*Castelfranco-Leacril	81-68
*Bassano - Moretti	56-52
*Italsider - Treviso	62-57
Hausbrandt - *Robur	57-46
*Rigon-Falco (p.r.)	2-0

LA CLASSIFICA

Italsider	18	13	5	1068	953	26
Leacril	17	12	5	986	905	24
Rigon Vic.	18	12	6	919	826	24
Castelfranco	18	12	6	1060	1012	24
Hausbrandt	18	12	6	893	860	24
Moretti Ud.	17	11	6	936	856	22
Treviso	18	11	7	1054	946	22
Don Bosco	18	7	11	1002	1061	14
Bassano	18	7	11	948	1010	14
Robur Rav.	18	6	12	928	1012	12
Quattro Torri	18	2	16	845	1086	4
Falco *)	18	2	16	647	744	—2

*) Penalizzato per rinunce.

LE PARTITE DEL 2.4.1967

Hausbrandt - Italsider
Treviso - Bassano
Moretti - Castelfranco
Leacril - Rigon
Falco - Quattro Torri
Don Bosco - Robur

AZZURRI JUNIORES

■ A Mannheim nella partita inaugurale del Torneo internazionale giovanile di pallacanestro, l'Italia ha battuto l'Olanda per 66-53 (29-25).

ROMA - FLAMENGO

■ A New York in una partita amichevole di calcio, la Roma e la squadra brasiliana del Flamengo di Rio de Janeiro hanno pareggiato 1-1 (0-0). Queste le formazioni: ROMA: Pizzaballa (Ginulfi); Sirena, Sensibile; Carpanesi, Carpenetti, Ossola; Colausig, Petrò, Schutz (Enzo), Tamborini, Barison. FLAMENGO: Ivan; Merrinho, Braga; Gilson (Axelsson), Dercy, Nico; Cesar, Walter, Daniel, Fio e Denis

HOCKEY SU GHIACCIO

■ L'URSS ha vinto a Vienna il campionato mondiale di hockey su ghiaccio battendo il Canada per 2-1. L'Italia nell'ultimo incontro disputato è stata sconfitta dalla Polonia per 2-0. Questa la classifica del gruppo B: Polonia e Romania p. 10, Norvegia p. 8, Jugoslavia p. 7, Italia e Austria p. 5, Ungheria p. 2, Svizzera p. 1. I campionati si concluderanno nella giornata di domani.

PALLANUOTO - ITALIA

■ L'Italia ha vinto la quinta edizione del Torneo internazionale di pallanuoto di Napoli, cui hanno partecipato anche Francia, Germania, Olanda e Spagna. Gli azzurri nell'incontro decisivo hanno sconfitto la rappresentativa olandese per 6-1. Hanno giocato per l'Italia: Brunelleschi, Beraccini, Marsili V., Chiosi, Mastrogiovanni, Marsili S., Cocconi, Pieretti, D'Angelo, Simonetti e Bandinelli.

VITTORIA DI A. PAMICH

■ L'olimpionico italiano Abdon Pamich ha vinto la gara internazionale di marcia Tarrasa-La Mata di km. 15 precedendo di oltre 3'30" il francese Delerue, classificatosi al secondo posto.

RUGBY - BATOSTA

■ A Tolone la nazionale francese di rugby ha battuto con punteggio addirittura astronomico la rappresentativa italiana (60-13).

GARE DI SCI A CIMA SAPPADA

PACHNER E SAIN IN LUCE NELLA NEBBIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cima Sappada, 27

Neve e nebbia hanno caratterizzato il trofeo Primavera, gara di slalom speciale disputatosi questa mattina sul Monte Siera. Il tempo non è stato clemente con i solerti organizzatori delle ACLI di Trieste, che hanno allestito una manifestazione impeccabile sotto tutti i punti di vista. La nebbia densissima, ha reso difficile le discese dei concorrenti (solamente qualcuno è stato graziato all'inizio e a metà gara) e la neve, pur non avendo danneggiato gli atleti per quanto riguarda la pista, ha reso alquanto difficoltoso il notevole lavoro di contorno.

Prima di parlare della gara è doveroso qualche appunto riguardante la partecipazione: la Pasqua ha allontanato alcune società dalla gara così non abbiamo visto all'opera gli atleti dello Sci Cai Trieste, del Sai delle Fiamme Gialle di Udine cosa questa non sportiva poichè, diciamolo francamente, questa gara così minuziosamente allestita meritava una massiccia partecipazione.

Lo slalom speciale è stato disputato su due percorsi diversi di 450 metri segnati da 53 porte. Neve dura, quindi ottima per una gara, e tracciati disposti in modo molto veloce (specialmente il primo) hanno impegnato seriamente i concorrenti. Ha vinto, come volevano le previsioni della vigilia, il sappadino Bruno Pachner che quest'anno ha disputato una stagione meravigliosa, vincendo tutte le gare zonali e dimostrando le sue notevoli doti di discesista, Pachner ha disputato due «manche» ottime. La prima prova è stata una dimostrazione di stile e potenza: è sceso con precisione e ritmo, facendo effettivamente capire di essere il migliore. I 40 secondi e 7 decimi, tempo della sua prima prova, testimoniano senza alcun ulteriore commento le sue capacità.

Il secondo posto è stato conquistato da Tullio Sain, unico concorrente capace di insidiare da vicino Pachner. L'atleta dello Sci Cai XXX Ottobre ha disputato una gara valida: la prima «manche», tracciata in modo troppo veloce, lo ha forse disorientato. Partito molto forte, ha dovuto frenare perdendo qualche decimo nell'affrontare il «pettine».

Il terzo posto è stato conquistato a pari merito da due sappadini: Hoffer e Giorgio Kratter (quest'ultimo aspirante) che, unitamente a Quinz, Francesco Kratter e Damiano Benedetti, hanno fatto trionfare i colori di Sappada.

In campo femminile Eliana Pachner ha vinto ancora una volta. Questa simpatica ragazza (appena aspirante) ha fornito quest'anno prove veramente lusinghiere e che la pongono, indubbiamente, al primo posto nella graduatoria zonale. Eliana Pachner, forte di buona scuola e preparazione, ha dominato in campo femminile distaccando di molto la sorella Maddalena che ha pure fornito una bella prestazione. Onesta la prova di Antonella Conte, delle ACLI, svantaggiata probabilmente da una cattiva sciolinatura. Ottimo il lavoro svolto dai delegati FISI Tullio Candelari, e Miro Danieli.

Gianfranco Bernes

Queste le classifiche.

Slalom speciale maschile: 1) Pachner Bruno (S. C. Sappada), 1'24"2; 2) Sain Tullio (S. C. XXX Ottobre), 1'28"4; 3) Hoffer Luciano (S. C. Sappada), 1'30"7; 3) Kratter Giorgio (id.), 1'30"7; 5) Zambon Natale (U. S. ACLI), 1'33"1;

Slalom speciale femminile: 1) Pachner Eliana (S. C. Sappada), 1'59"9; 2) Pachner Maddalena (id.), 2'14"4; 3) Candoni Silvana (C.S.R. Cimenti), 3'00"4; 4) Conte Antonella (U. S. ACLI), 3'39"4; 5) Commelli Emilia (S. C. M. Canin), 4'28".

I CAMPIONATI EUROPEI DI GINNASTICA

NEL CORPO LIBERO BATTUTO MENICHELLI

Helsinki, 27

Completo successo sovietico ai campionati europei di ginnastica artistica maschile conclusisi oggi a Tampere, in Finlandia. Il campione mondiale Mikail Voronin, già vincitore ieri del titolo continentale assoluto, si è aggiudicato ieri negli esercizi individuali ai singoli attrezzi tre titoli su quattro specialità alle quali ha partecipato.

L'unico titolo che non è stato conquistato dai sovietici è stato quello del corpo libero dove si è imposto il finlandese Lasse Laine che ha battuto sorprendentemente il campione uscente della specialità, l'italiano Franco Menichelli. L'azzurro ieri dopo essersi ben comportato sabato ha deluso riuscendo a ottenere soltanto due medaglie d'argento (corpo libero e parallele) e una di bronzo (sbarra) quest'ultimo in comproprietà con lo jugoslavo Miroslav Cerar. Brillante è stata la prestazione dell'altro italiano in gara, Giovanni Carminucci, nelle parallele dove si è classificato terzo.

Menichelli comunque ha subito una dura sconfitta nel corpo libero dove in vantaggio di cinque centesimi di punto dopo la prova di sabato sul finlandese Laine si è fatto superare ieri di dieci centesimi dal nordico perdendo così il titolo.

Menichelli negli anelli e nel volteggio al cavallo si è classificato sesto.

Molti gli appiedati per fratture tra i quali Dean e Vescul (della Coppi-Hausbrandt di Trieste), quest'ultimo alla sua prima corsa stagionale, il campione mondiale Pancino, Corradini e altri.

Ordine d'arrivo: 1) Dino Pulze (U.C. Daina di Mira) in 2.15' alla media di km. 37.320; 2) Emilio Santantonio (Scarpis Bannia), s.t.; 3) Marino Conton (Daina Mira), s.t.; 4) Pasquale Zanatta (Tognana Pinarello) s.t.; 5) Luigi Del Bianco (Scarpis Bannia) s.t.; 6) Silvano Riccato (Coin Mestre) s.t.; 7) Mauro Orzes (U.C. Vitt. Veneto) a 3'10"; 8) Maurizio Gherarduzzi (Scarpis Bannia) s.t.; 9) Luciano Piva (Bottecchia di Pordenone) s.t.; 10) Alessio Peccolo (U.C. Vitt. Veneto) s.t.; 11) Paolo Marzon (S.C. Padovani) s.t.; 12) Felice Caldaret (V.C. Enal Tagliapietra) a 4'20"; seguono con lo stesso tempo altri corridori tra i quali Giorgio Ursi.

Il Trofeo Casagrande è stato assegnato alla S.C. Scarpis di Bannia.

CICLISMO

Corsa dilettanti nel Veneto

Organizzata dall'U.C. Vittorio Veneto si è disputata a Villa di Cordignano (Treviso) la tradizionale corsa ciclistica riservata ai dilettanti. La vittoria è arrisa a Dino Pulze dell'U.C. Daina di Mira che ha battuto in volata Emilio Santantonio della S.C. Scarpis di Bannia e altri quattro compagni di fuga.

BASEBALL

COPPA ITALIA
Black Panthers - *Bassotti 18-5

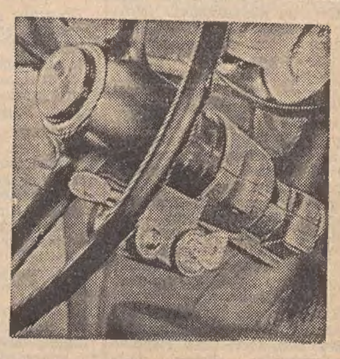
DILETTANTI 1.a CATEGORIA
GIRONE «B»

KILLY - GREENE

■ L'austriaco Herbert Huber ha vinto a Jackson Hole lo slalom speciale valido come ultima prova del campionato del mondo di sci. Alla gara non ha preso parte il francese Jean Claude Killy al quale è andata la coppa del mondo avendo vinto ben 9 delle gare in programma. Nella classifica l'asso francese è seguito dall'austriaco Messner, dai francesi Perillat, Lacroix e Mauduit. In campo femminile la coppa del mondo è stata conquistata, in extremis dalla canadese Nancy Greene, che ha preceduto la favoritissima Marielle Goitschel.

...ecco
l'antifurto
più... antipatico
ai ladri
di automobili!

(così ha dichiarato un «ladro professionista» in un'intervista televisiva a «TV-7»)



BLOSTER

l'antifurto veramente efficace, è disponibile per qualsiasi vettura.
Lo potete acquistare da ZANCHI

Ricco assortimento di accessori e articoli per carrozzeria per tutte le vetture di produzione nazionale ed estera

Autoforniture V. ZANCHI - Via Coroneo 4 - Tel. 29684

ANCORA UN MISTERIOSO INCIDENTE LEGATO ALL'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DI DALLAS

Buttato fuori strada con l'auto un uomo «che sa l'intera storia»

E' l'avvocato Kroman, che non è rimasto ferito e ha promesso per la prossima settimana le sue attese rivelazioni - Una sfida di Novel a Garrison con la macchina della verità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Un altro misterioso fatto legato all'assassino di Kennedy è venuto ad aggiungersi alla serie di straordinari avvenimenti che sempre si verificano quando i fatti di Dallas stanno per arrivare al limite di qualche rivelazione.

Un avvocato di nome David Kroman, il quale sostiene di conoscere chi uccise Kennedy e di avere le dichiarazioni dell'autista di piazza che imbarcò Lee Oswald subito dopo l'attentato di Dallas, è stato trovato semiparalizzato, incosciente e con una rivoltella carica sulle ginocchia, su una autostrada a pochi chilometri da Bismarck, una cittadina del North Dakota, in cui egli oggi alle sei del pomeriggio avrebbe dovuto tenere una conferenza stampa «per rivelare — come egli stesso ha detto — i nomi di coloro che hanno la responsabilità dell'assassinio».

Portato all'ospedale dalla pattuglia di polizia che ha sorpreso la macchina fuori strada, lo avvocato è stato giudicato «vittima di un attacco di epilessia, che gli ha fatto perdere il controllo della vettura sulla quale viaggiava.

«E' un giudizio piuttosto sbrigativo. Kroman, in ospedale, ha parlato con i giornalisti, ai quali ha detto: «Viaggiavo sulla strada per arrivare a Bismark quando due macchine, che mi seguivano da ore, si misero ad accelerare e mi sono piombate addosso a centrotrenta all'ora, costringendomi ad uscire di strada. Ho tirato fuori la rivoltella per difendermi contro quella che pensavo fosse un'altra aggressione, ma non ce n'è stato bisogno. Quando hanno visto che ero finito lungo la spalliera della strada, le due vetture hanno accelerato ancora e sono scomparse».

E la conferenza stampa sullo assassinio? Nella prossima settimana, ha detto Kroman, il quale però ha voluto chiarire la sua situazione. Ha detto che Jim Garrison sa bene quanto egli conosce e le conclusioni che ha raggiunto in una sua inchiesta privata sulla tragedia di Dallas. «Tuttavia debbo aggiungere — ha detto — che Garrison è nel giusto in molte cose, ma non conosce l'intera storia».

Kroman ha detto che la sua inchiesta è cominciata nel dicembre del 1963, a Miami, quando fece parlare un cubano ubriaco, trovato in un bar. Da quel momento egli ha seguito tutte le tracce della cospirazione, che avrebbe come punti di riferimento, oltre a Miami, Dallas, Key West, Las Vegas, New Orleans.

La curiosa vicenda di Kroman ha aspetti abbastanza misteriosi: egli è stato, secondo i medici dell'ospedale vittima dell'epilessia: ma come è possibile che sia uscito di strada senza danneggiare in nulla la macchina e abbia tenuto una rivoltella carica sulle ginocchia durante quella crisi? Non si può fare a meno di pensare a vicende abbastanza simili verificate nel passato: la morte in un incidente stradale di un uomo che era considerato un testimone importante dei fatti del Texas; la morte dell'autista di piazza che portò Oswald a casa dopo l'assassinio: e fu una morte davvero eccezionale, avvenuta in un incidente stradale a Dallas, dove da trenta anni un autista pubblico non moriva in uno scontro cittadino.

Kroman, da parte sua, è sfuggito a due attentati compiuti a rivolteliate qualche tempo fa contro di lui; è stato almeno quattro volte picchiato a sangue da gente sconosciuta e sulla quale mai la polizia ha fatto profonde indagini; ha ricevuto minacce telefoniche quasi in continuazione. La settimana scorsa, a Bismarck è stato assalito da un gruppo di uomini e lasciato svenuto e sanguinante per strada. Perciò andava sempre armato.

In questo momento, egli è accusato e sta per subire un processo per bancarotta. E' stato messo in libertà provvisoria su cauzione di cinquemila dollari. Una mozione del Governo («tentano di farmi tacere, e questo è un episodio che lo dimostra», ha detto Kroman) è stata presentata oggi al Tribunale: in essa si chiede che la cauzione sia annullata e i soldi restituiti all'avvocato.

Jim Garrison, il Procuratore generale di New Orleans, non ha fatto commenti sull'avventura abbastanza strana di Kroman. Il suo silenzio è forse dovuto al rispetto per l'appello che il giudice Edward Haggerty ha rivolto tanto a lui quanto ai difensori di Clay Shaw, nel quale li invita a non fare «pubbliche dichiarazioni prima del processo» per evitare confusioni e per non creare una atmosfera che potrebbe pregiudicare la serenità del giudizio. Haggerty vuole essere così obiettivo nel condurre il primo processo mai fatto a qualcuno negli Stati Uniti sotto l'accusa di aver cospirato per l'assassinio di Kennedy, da escludere persino, come elemento agli atti del Tribunale, il rapporto Warren. «Non l'ho letto — ha detto il giudice di New Orleans — e non lo leggerò certo ora: voglio evitare che, anche sotto forma psichica, esso possa influenzarmi».

Haggerty non ha voluto dire quando il processo contro Clay Shaw comincerà. Ha risposto evasivamente: «Forse nella prossima settimana, forse più avanti».

Garrison non ha voluto dire nulla neppure a proposito di una telefonata da lui ricevuta da Gordon Novel, l'ex proprietario del «Jamaican Bar» di New Orleans, da lui venduto alla vigilia di essere chiamato a testimoniare. Novel ha fatto visita a Lloyd Furr, che è proprietario di una «macchina della verità» a McClean, nella Virginia. McClean è a pochi chilometri da Washington. Non è improbabile che Furr sia un uomo del «FBI» o della «CIA» e che il «test» fatto con la macchina della verità è stato suggerito a Novel da qualcuno di quelle due organizzazioni (la «CIA» ha la sua sede proprio nella zona di McClean). Novel ha rivelato di aver «sfidato» Garrison a sottoporsi, come egli ha fatto, alla macchina della verità, in un'altra telefonata, questa volta al cronista Jack Dempsey, di un giornale di New Orleans, al quale ha appunto detto di aver superato il «test» della verità. Lloyd Furr dopo averlo «legato» alla macchina della verità gli avrebbe fatto questa domanda: «Onestamente credete che l'inchiesta sulla cospirazione condotta da Garrison sia una frode?». La risposta di Novel è stata semplicissima: «Sì», egli ha detto.

Tanto a Garrison, quanto a Dempsey, che gli chiedevano da dove telefonasse, Novel non ha voluto dire dove si trovava; ma è abbastanza presumibile che egli viva ora alla periferia di Washington, protetto dai suoi nuovi amici.

Le connessioni di Novel con l'inchiesta di Garrison non sono mai state chiaramente indicate. Gordon Novel divideva la abitazione con David Ferrie all'epoca in cui Garrison accusò Ferrie di avere cospirato con il presunto assassino di Kennedy, Lee Oswald, e con l'uomo di affari di New Orleans, Clay Shaw, per uccidere il Presidente. Tuttavia Novel ha sempre negato di avere visto Ferrie in compagnia di Oswald e di Shaw e di Oswald nel periodo in cui divise con lui l'abitazione.

Novel, nella tarda serata di ieri, è stato intervistato dalla rete televisiva «NBC» che, nei notiziario, lo ha definito un esperto in elettronica. La «N. B.C.» ha aggiunto che una volta Garrison aveva tentato di assicurarsi l'opera di Novel nel proteggere la sua inchiesta da possibili «interferenze» sotto forma di intercettazioni da parte del «FBI» o di «chiunque altro». Novel ha affermato di avere respinto una offerta di aiuto finanziario fattagli da Garrison. Rispondendo poi alla domanda perchè il Procuratore di New Orleans lo voglia come teste, Novel ha fatto capire che Garrison gli vuol far dire cose non vere, usando sistemi illeciti, come, secondo Novel, ha già fatto con altri.

Un altro personaggio che è venuto fuori nell'inchiesta di Garrison cerca di sfuggire agli interrogatori: è la signora McMains, che abita a Omaha, sposata a un pastore protestante, ma che a New Orleans era conosciuta con il nome di Sandra Moffit, amica intima di Perry Russo, il testimone chiave del processo che sarà tenuto a Clay Shaw, quello cioè che ha detto di aver partecipato a una riunione in cui Shaw, Oswald, Dave Ferrie e altri progettarono l'attentato a Kennedy.

Russo ha detto che Sandra Moffit era presente a quella riunione, benchè sia uscita dalla casa di Ferrie — dove la cospirazione aveva sede, pare — prima che i congiurati parlassero del complotto e della vittima designata. Sandra Moffit (o signora McMains) nega di avere partecipato a quella riunione, dice che se c'è andata è stato per caso, perchè conosceva Ferrie e comunque ne venne via prima che si parlasse di assassinio.

Insomma, fra contraddizioni e ammissioni a metà la signora McMains cerca di evitare di andare a New Orleans. Ma proprio questa sera il procuratore Garrison ha chiesto l'arresto della donna e il mandato è stato firmato dal giudice Haggerty, il quale ha fissato per la libertà provvisoria della McMains una cauzione di cinquemila dollari.

Stelio Tomei

NEVE A GERUSALEMME nel giorno di Pasqua

Gerusalemme, 27

Una leggera nevicata ha dato ieri mattina un tono «natalizio» alla Pasqua in Terra Santa. E' nevicato a Gerusalemme, sui monti della Giudea a Sud e a Nord della Città Santa, e sulla zona di Betlemme. Dalle zone pianeggianti del paese si segnalano torrenziali piogge e tempeste di vento.

Il maltempo non ha ostacolato comunque il regolare svolgimento dei riti religiosi in tutti i templi situati sia in territorio israeliano sia in Giordania.

NULLA DI ECCITANTE LUNGO LE COSTE ATLANTICHE

La «marea del secolo» ha lasciato freddi i francesi

Il mare si è ritirato fino a 14 chilometri dalla spiaggia ma non ha rivelato nè città sepolte nè strani mostri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Lungo le coste della Bretagna e della Normandia, la «marea del secolo» c'è stata, ma si è trattato essenzialmente della «marea umana» dei turisti, riversatisi numerosissimi — a centinaia e centinaia di migliaia — da Dunkerque ad Hendaye.

Nell'insieme, l'avventura di questi turisti è stata deludente. Faceva freddo, tirava vento ed è piovuto. Ieri sera, le acque del mare, ritirandosi, non hanno svelato le città sepolte, i vascelli sommersi e i mostri subacquei di cui parlano le leggende. Due stele di pietra (i famosi «menhirs») facenti parte di un cimitero dell'epoca neolitica, già scoperto nel '62 davanti a Le Havre; i resti della corazzata «Ammiraglio Courbet» colata a picco a Colleville-Montgomery (Calvados) il 6 giugno 1944 per tagliare la corrente e facilitare lo sbarco delle truppe inglesi; l'informe carcassa di qualche peschereccio, vittima anch'esso della guerra e, a Neufchatel (Passo di Calais), la fusoliera arrugginita di un bombardiere: ecco quanto i binoccoli dei turisti puntati verso il largo sono riusciti a scorgere durante la bassa marea, nel tardo pomeriggio di ieri.

In compenso, la «pesca miracolosa», che era stata promessa, si è verificata puntualmente. Tonnellate di sogliole, gamberi, granchi, ricci di mare e molluschi di ogni genere, sorpresi dal brusco riflusso delle acque, sono state preda di legioni di pescatori, professionisti e dilettanti. Attirati da quel ben di Dio che s'agitava sul fondo sabbioso, anche molti turisti si sono rimboccati i pantaloni, trasformandosi in pescatori. A Boulogne-sur-Mer, intanto, individui senza scrupoli «pescavano» gli ingenui vendendo loro, senza autorizzazione, dei biglietti per assistere «al più grande spettacolo del mondo», che era evidentemente gratuito.

Reparti della marina e della gendarmeria hanno vegliato, lungo il litorale, per prevenire gli incidenti. Ce ne sono stati, com'era inevitabile, e purtroppo non si è trattato soltanto di qualche bagno involontario. Alcuni turisti, stasera, erano dati per dispersi, nonostante l'oculata sorveglianza esercitata anche dal cielo, con gli elicotteri. La lingua di terra lasciata libera dal mare è infatti infestata, soprattutto intorno alla rocca con il santuario millenario di Saint Michel, da sabbie mobili. La prima vittima è stata un ragazzo di 19 anni, Michel James, di Luc sur Mer, che aveva voluto seguire il flusso discendente della marea a bordo di un fragile scafo, capovolto da un'ondata.

L'alta marea è stata, oggi, meno spettacolare del previsto, perchè il vento che soffiava dall'interno (quello stesso vento abbattutosi su Parigi misto a violenti scrosci d'acqua, e che sulle sponde inglesi della Cornovaglia ha sospinto la minacciosa massa liquida di petrolio uscita dai fianchi della «Torrey Canyon», naufragata presso le isole Sorlingues) ha contrastato il riflusso delle acque. Il limite massimo dell'alta marea, comunque, è stato il più alto registrato dal 1900; ma da quella data ad oggi è stato eguagliato dodici volte. Il limite della bassa marea, invisibile, era a 14 chilometri dalla spiaggia.

A Caudebec-en-Caux, la folla dei turisti aspettava il famoso «mascaret» (com'è chiamata, in gergo marinaro, la massa d'acqua che, durante le grandi maree, risale a controcorrente lo estuario della Senna). Ha veduto però soltanto qualche timida increspatura. Al Mont Saint Michel — trasformato per qualche ora in un'isola di pietra, con in cima il grande santuario gotico — le onde più mosse e pericolose sono state quelle dei turisti, che minacciavano di travolgere gli sbarramenti del servizio d'ordine. Nei dintorni si è rotta una diga, ma senza gravi conseguenze.

Umidi di pioggia, infreddoliti, i turisti che si erano agglutinati sulle spiagge di Cabourg, Honfleur, Hennequeville, Trouville, Deauville e Saint Malo hanno presto raggiunto le vetture, i torpedoni e le stazioni ferroviarie. Stasera tutte le strade dei dipartimenti del Nord sono ingombre di automezzi.

L'esodo pasquale è stato quasi pari a quello del 15 agosto. Ai viaggiatori che rientrano dal «Midi» è stato consigliato di non cedere alla tentazione di imboccare il nuovo tratto dell'Autostrada del Sud fra Avallon ed Auxerre, onde evitare gli spaventosi ingorghi verificatisi tra venerdì e sabato scorso. Da Parigi sono state impartite disposizioni affinchè gli utenti dell'autostrada siano eccezionalmente dispensati dal pagamento di pedaggio, nel caso in cui le operazioni di esazione dello stesso provocassero, come alla vigilia di Pasqua, la paralisi della circolazione.

Purtroppo, anche quest'anno i gitanti dovranno pagare un pesante tributo alla «route meurtriere», alla «strada che uccide». Stasera i morti erano già 85, ed i feriti 730. I consigli alla prudenza non sono bastati.

Dopo tre giorni, in cui era stata invasa dai turisti, soprattutto inglesi e tedeschi, Parigi ha cominciato a ritrovare il suo aspetto abituale. Quest'anno, oltre alla «Tour Eiffel» ed ai «Bateaux-mouches» sulla Senna, Parigi ha offerto ai turisti di Pasqua una attrazione supplementare: l'esposizione Tutankhamon al «Petit Palais», frequentatissima.

Ugo Ronfani

SULLA «PISTA DEI VITELLI» A CORTINA

INCIDENTE DI SCI AL PRINCIPE GIULIO RUFFO

Finito contro un albero, il giovane ha riportato gravi lesioni interne

Cortina D'Ampezzo 27

Un grave incidente sciistico è accaduto ieri, sulla pista «dei Vitelli», sul monte Faloria, al principe Giulio Ruffo di Calabria, di 16 anni, figlio di Siderio Ruffo, primo cugino della principessa Paola di Liegi.

Il giovane, in compagnia di alcuni soci del Club «Sci 18» di Roma, compiva una discesa, quando è finito contro un albero, battendo con violenza l'addome e rimanendo esanime. E' stato portato all'Istituto «Codevilla», dove i medici hanno constatato lo spappolamento del fegato e l'asportazione di un rene.

E' stato necessario portare subito il ferito alla clinica chirurgica, dove il giovane è stato sottoposto a un intervento durato cinque ore: lo ha operato il prof. Cerri, direttore della clinica chirurgica di Padova, chiamato urgentemente e giunto a Cortina in meno di due ore.

Le condizioni di Giulio Ruffo di Calabria, ieri verso le 22, erano di gravità estrema. Una richiesta di plasma sanguigno — fatta nella chiesa parrocchiale di Cortina durante la funzione pasquale — ha consentito l'immediato reperimento di dieci litri di sangue. La prognosi è oggi ancora riservata, ma le condizioni del ferito sembrano leggermente migliorate.

Lo «Sci Club 18», al quale appartiene il giovane principe Giulio Ruffo di Calabria, è stato fondato nel 1918, dal barone Carlo Franchetti, fratello di Raimondo, il noto esploratore africano. Al Club, che prese appunto il nome dall'anno della sua fondazione, potevano aderire, in un primo tempo, soltanto i nobili italiani. Successivamente, la cerchia dei soci è stata allargata, con la costituzione in seno al sodalizio di una sezione per universitari. Lo «Sci Club 18» si è già imposto in numerose competizioni, sia in Europa sia in America. Allenatore è l'ex olimpionico Bruno Alberti.

Il barone Franchetti, che morì settantenne a Cortina, nel 1956, in un incidente d'auto, oltre a fondare il sodalizio sportivo (che ultimamente ha istituito anche una sezione di sci nautico) fu un pioniere dello sport della neve. A lui si deve, infatti, la costruzione, nel 1922, della funivia Cortina-Pocol. Egli stesso fu provetto alpinista e speleologo.

BEATRICE DI SAVOIA attesa per oggi a Roma?

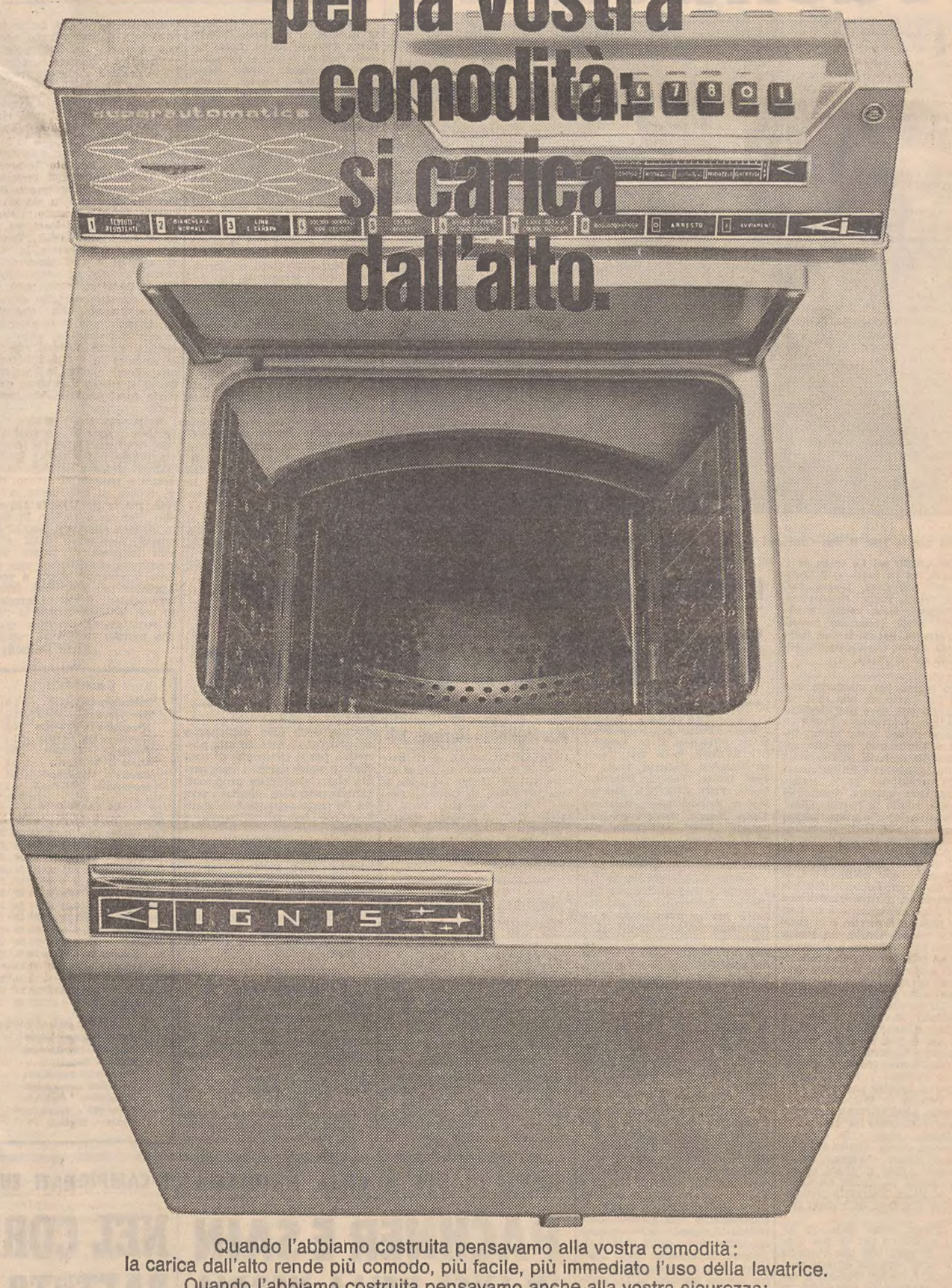
Roma, 27

Secondo voci diffuse da ambienti ritenuti attendibili, entro domani la principessa Beatrice di Savoia sarà a Roma per farsi ricoverare nella clinica «Flaminia». La principessa, che secondo altre voci sarebbe giunta nella tarda serata, sarebbe sottoposta dal prof. Mazzarella a un lieve intervento di chirurgia plastica al seno trapassato dal proiettile nell'incidente del quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni.

La clinica «Flaminia» non ha però ancora confermato la presenza o l'imminente arrivo della principessa. Sulle liste passeggeri degli aerei di linea che oggi hanno fatto scalo a Fiumicino non compare il nome della figlia di Umberto di Savoia. Hanno dato esito negativo anche le ricerche compiute presso conoscenti romani della principessa e in altre cliniche.

PER UNA VITA PIU' BELLA IN UNA CASA PIU' COMODA

la lavatrice costruita per la vostra comodità: si carica dall'alto.



Quando l'abbiamo costruita pensavamo alla vostra comodità: la carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice.
Quando l'abbiamo costruita pensavamo anche alla vostra sicurezza: la carica dall'alto evita qualsiasi rischio, rende l'uso della lavatrice assolutamente sicuro.
Tre modelli: **Spaziale** L. 134.000 - **Gran Lusso** L. 168.000 - **Kinox** L. 180.000 (+ IGE e DAZIO)

IGNIS

3 GRANDIOSE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI
IGNIS - FIDES - ALGOR

60 FILIALI - 8929 PUNTI DI VENDITA, muniti di "Targa Rivenditore Autorizzato", vi assicurano una totale assistenza, durante e dopo il periodo di garanzia.
Direzione Generale e Commerciale: Comerio (Varese)
Servizio Vendite: Milano, Via Jenner 38/40

Se abitate, o venite, a Milano, la IGNIS vi attende in Galleria Vittorio Emanuele II alla "Mostra Permanente dell'Elettrodomestico IGNIS". Potrete ammirare tutta la più recente produzione degli stabilimenti di Cassinetta, Comerio, Siena e Napoli.

La gamma dei prodotti IGNIS comprende lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi serie 2S, Xilosteel e Due Porte, cucine, stufe a kerosene, scaldabagni, stufette elettriche, ferri da stiro, aspirapolvere, lucidatrici, termoconvettori, congelatori, banchi bar, vetrine per gelati e surgelati, conservatori per gelati e bibite.

publiniter 22-66

APEROL
l'aperitivo poco alcolico
BARBIERI - PADOVA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIA A PECHINO UNA NUOVA ONDATA DI SOPRUSI ANTISOVIETICI?

FUNZIONARI RUSSI IN BALIA PER ORE DELLE GUARDIE ROSSE

Sono rimasti «prigionieri» nella loro auto circondata dai giovani scalmanati che hanno inscenato un pandemonio - Secondo Mosca la Cina è allo stremo

Mosca, 27

Un ennesimo incidente antisovietico è avvenuto ieri nella capitale cinese, protagonisti, da un lato, un gruppo di guardie rosse», dall'altro alcuni funzionari dell'Ambasciata dell'URSS a Pechino: questi funzionari, a bordo di un'automobile, sono stati trattenuti per oltre sei ore — a quanto rende noto la «Tass» — dai giovani cinesi, in un parco alla periferia della capitale.

Le guardie rosse, dopo avere affermato che i diplomatici avevano violato la sovranità cinese, hanno chiesto che venissero presentate delle scuse; al rifiuto, hanno cercato di trascinare i funzionari sovietici fuori della vettura, sono saliti sul tetto e sul bagagliaio della medesima, hanno messo pietre sotto le ruote e, infine, hanno cercato di rovesciare l'automezzo in un fossato. Nessun agente di polizia cinese, durante tutto questo tempo, è intervenuto.

Al sopraggiungere dell'oscurità — continua l'agenzia sovietica — la vettura diplomatica, chiaramente riconoscibile perchè portava gli appositi distintivi, è stata illuminata a giorno con potenti proiettori. A questo punto è intervenuto un poliziotto, il quale però, anzichè allontanare i «teppisti» e i «mascalzoni» (come li definisce la «Tass») li ha aiutati a far funzionare un altoparlante, mediante il quale sono state lanciate grida e «slogan» antisovietici

L'incidente ha avuto termine con l'arrivo di altri funzionari dell'Ambasciata sovietica a Pechino: questi, avendo domandato all'agente di polizia perchè avesse permesso la manifestazione, si sono sentiti rispondere che gli studenti volevano soltanto «rivolgere alcune domande» ai diplomatici.

Se si tratti di un incidente isolato, o se invece sia l'inizio di una nuova «offensiva» antisovietica a Pechino nessuno è per ora in grado di dire. E', a quanto risulta, il primo incidente del genere da quando, oltre un mese fa, è stato sospeso l'assedio delle guardie rosse all'Ambasciata sovietica. Poco dopo la fine dei tumulti, le autorità cinocomuniste avevano notificato all'Ambasciata che i diplomatici sovietici avrebbero goduto nuovamente della consueta tutela, qualora fossero usciti (durante l'assedio — come si ricorderà — avevano invece fatto sapere che non avrebbero potuto rispondere dell'incolumità dei russi).

Due settimane fa, due funzionari dell'Ambasciata sovietica, accusati di avere «perseguitato» il personale cinese, sono stati espulsi dalla Cina popolare; per ritorsione, Mosca ha espulso, la scorsa settimana, due cinesi. Ma le ultime settimane non avevano visto incidenti di rilievo; adesso, gli osservatori si chiedono quale sarà il seguito dell'episodio dell'auto bloccata. Si sa che l'URSS è pronta a ridurre al minimo essenziale l'entità del personale della sua Ambasciata, qualora la crisi si inasprisca (intanto, sabato scorso, oltre 180 funzionari sovietici di stanza a Pechino sono stati insigniti di decorazioni varie per il loro comportamento durante le settimane di «assedio»).

Radio Mosca, intanto, ha affermato oggi che Mao Tse-tung si trova ancora di fronte a una forte opposizione interna e a una precaria situazione agricola, mentre in Cina aumenta la minaccia di epidemie. Secondo l'emittente, una nuova ondata di epurazioni politiche è in corso a Pechino, dove esercito e polizia hanno ordinato l'espulsione di elementi indesiderabili. «A giudicare da questa nuova ondata di epurazioni — ha detto la radio sovietica — si può concludere che l'opposizione alla politica di Mao non è stata domata».

L'incessante lotta per il potere, secondo radio Mosca, ha avuto ripercussioni negative sull'economia del Paese: gli stabilimenti di molte zone sono paralizzati, molti uffici e scuole sono stati distrutti, i trasporti sono precipitati nel caos, ma la situazione più grave è quella dell'agricoltura. La situazione alimentare — ha detto la radio — è peggiorata in misura estrema e, se le semine primaverili continueranno a dessere sabotate, il Paese «si troverà di fronte lo spettro della fame».

Un «Mig 17» abbattuto

BATTAGLIA AEREA nel Nord Vietnam

Saigon, 27

Otto o nove «Mig 17» Nordvietnamiti hanno attaccato i cacciabombardieri americani — un numero imprecisato di «F-105 Thuderchief» e di «F-4 Phantom» — che stavano bombardando i depositi militari di Son Tay, 37 chilometri ad Ovest di Hanoi. I portavoce militari hanno dichiarato che un «Mig-17» è stato abbattuto da un «F-105».

Durante un'altra azione di bombardamento americana, nella parte meridionale del Nord-vietnam, un «F-105» americano è stato, a sua volta, abbattuto dalla difesa contraerea Nord-vietnamita; il pilota è salvo.

Si è frattanto appreso che il primo contingente di bombardieri americani «B 52» che saranno dislocati nelle basi thailandesi per effettuare bombardamenti sul Vietnam, giungerà nella base di U Tapao, presso Bangkok, il 9 aprile.

Vittime di «Cosa nostra»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Le foto di Angelo Sonnessa e Kenneth Lister, i due individui i cui resti sono stati trovati dalla polizia americana sepolti in una fattoria abbandonata nel New Jersey. Secondo l'FBI la fattoria serviva da cimitero a «Cosa Nostra» per i corpi dei «traditori» eliminati. Gli agenti sono ora alla ricerca di altri scheletri che si ritiene sepolti nelle vicinanze La polizia locale e l'F.B.I. non hanno fatto sapere perchè hanno iniziato le ricerche nella fattoria; ma si ritiene che qualche elemento di «Cosa nostra» abbia fatto delle «confidenze»

NON SI ESCLUDE TRATTARSI DI UNA VENDETTA A SFONDO POLITICO

RITROVATO UCCISO UN VESCOVO SCOMPARSO DA GIORNI IN MESSICO

Il prelato fu aggredito e assassinato mentre viaggiava da solo in auto Arrestati cinque individui: forse sono i responsabili del truce delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ciudad Obregon, 27

Con il ritrovamento del corpo martoriato di mons. Josè de la Soledad Torres y Castaneda, Vescovo della diocesi di Obregon, e la cattura di due uomini che si ritiene implicati nell'assassinio del prelato, scomparso tre settimane fa in circostanze tuttora non chiarite, si è chiusa la prima fase della gigantesca caccia all'uomo scatenata dalla polizia messicana per far luce sull'efferato episodio e assicurare i responsabili alla giustizia. Resta ora da appurare chi è stato lo esecutore materiale del delitto che per la sua ferocia ha provocato profonda impressione in tutto il Paese, e quali siano stati i motivi che hanno spinto l'omicida ad interrompere così brutalmente l'opera di un sacerdote dedito con abnegazione ammirevole al conseguimento di migliori condizioni di vita spirituale e materiale della sua piccola comunità diocesana.

Il Vescovo era scomparso il 4 marzo: si disse allora che a rapirlo fossero stati cinque individui che lo avrebbero prelevato in aperta campagna dopo averlo intercettato a bordo della sua vettura con la quale tornava, da solo, a Ciudad Obregon, alla propria Curia. Da quel giorno, la polizia messicana si era impegnata nel territorio di quattro Stati della Confederazione in una vastissima caccia all'uomo per scoprire i rapitori del Vescovo. Alla Curia nessuna richiesta di riscatto era pervenuta, ma si pensava — e si sperava — che quanto prima i banditi si sarebbero fatti vivi per contrattare la liberazione del prelato.

Invece, sabato scorso (domenica mattina tempo italiano), il corpo di mons. Torres y Castaneda è stato trovato sotto due metri di terra dentro un fosso in una località abbandonata fra i monti della Sierra Madre, vicino alla strada nazionale Durango-Mazatlan, nel Messico occidentale, esattamente 140 chilometri a Ovest di Durango. La polizia non ha rivelato il modo in cui la pattuglia di agenti è giunta alla scoperta del cadavere, ma pare che alcuni contadini del luogo abbiano messo i poliziotti sulla giusta strada.

La scomparsa di mons. Torres y Castaneda era stata denunciata dal suo vicario generale, mons. Jesus de Alba, lunedì 6 marzo. Da allora le ricerche erano continuate senza sosta in tutto il Messico. Speciali squadre di agenti avevano visitato quasi tutti i paesi tra gli Stati di Hermosillo e Durango. A Hermosillo e Obregon da tempo regna una situazione tesa a causa di torbidi politici, e nelle ultime settimane si erano avuti incidenti tra le opposte fazioni. Non è possibile dire se il rapimento e l'uccisione del Vescovo di Ciudad Obregon faccia parte di un'azione politica, e solo indagini approfondite potranno dirlo.

Stamane, a Durango, la polizia ha arrestato due uomini, Arturo Santos Estebane, di 28 anni, a Baldomero Garcia, di 26, catturati mentre procedevano su un'autostrada a forte andatura a bordo di una vettura rubata. Nella macchina sono state ritrovate due pistole calibro 38. Sottoposti a un primo interrogatorio, i due individui avrebbero dichiarato che a strangolare e uccidere il Vescovo sarebbero stati tre uomini, e cioè Pasqual Najera, Felipe Medrano e Jesus Castillo, tutto ra uccel di bosco. La polizia comunque dovrebbe essere sulle loro tracce. Trasportati nel carcere di Ciudad Serdan, i due malviventi hanno rischiato di venire linciati da una grossa folla che ha tentato di assalire la prigione locale al grido di «Uccidiamo gli assassini del nostro Vescovo». Solo l'intervento di rinforzi dell'esercito ha potuto ristabilire la calma. Successivamente si è appreso che la polizia ha arrestato altri tre indiziati.

La diocesi di Ciudad Obregon è la più recente del Messico essendo stata costituita solo nel 1959. Mons. Torres y Castaneda era stato eletto a quella sede vescovile il 28 novembre dello stesso anno da Papa Giovanni XXIII e consacrato il 25 febbraio dell'anno successivo. La diocesi è suffraganea di Hermosillo. Mons. Torres y Castaneda era nato a Rio Grande, nel territorio dell'arcidiocesi di Durango, il 29 marzo 1918, e avrebbe quindi compiuto fra due giorni i 49 anni. L'ultima volta che egli fu visto, fu il 4 marzo scorso. La sua macchina, rinvenuta abbandonata una settimana fa, è stata sottoposta a tutti gli esami di laboratorio per la rilevazione di eventuali tracce e indizi.

A. P.

IN UN DISCORSO ALLA MINORANZA ALBANESE DEL KOSMET

TITO CHIAMA «TRADITORI» GLI AUTONOMISTI CROATI

«Sono intellettuali che sollevano senza averne il diritto delicati problemi» - Pesanti accuse agli S.U. per il Vietnam

Belgrado, 27

Il Presidente della Repubblica jugoslava, Maresciallo Tito, ha parlato oggi davanti a circa centomila persone a Pristina, capoluogo della regione autonoma del Kosmet, abitata dalla minoranza albanese, dove si trova da ieri in visita ufficiale. Dopo aver ascoltato il benvenuto in lingua albanese, Tito ha parlato a lungo sui risultati dello sviluppo economico in Jugoslavia e sulla riforma economica. Nella seconda parte del suo discorso il Presidente ha toccato tre punti: la guerra del Vietnam; la questione nazionale in Jugoslavia che negli ultimi giorni è venuta improvvisamente alla ribalta dopo la dichiarazione sulla lingua croata con la quale un certo numero di istituzioni linguistiche croate al massimo livello hanno chiesto pubblicamente la separazione della lingua croata dalla serba che sono ritenute una lingua unica; ed infine il Maresciallo ha parlato sull'attività della Lega dei comunisti.

Gli americani — secondo il Presidente jugoslavo — sono impegnati nel Vietnam in una guerra crudele ed annientatrice. «Nell'area sudorientale — ha sottolineato Tito — si stanno sperimentando le armi più micidiali contro i civili disarmati». Egli ha aggiunto che soltanto il 14 per cento delle vittime sono combattenti e tutte le altre appartengono alla popolazione civile. «E' una guerra contro l'umanità — ha esclamato il Maresciallo — e la Jugoslavia non può rimanere indifferente nei confronti di questo ingiusto e disumano sterminio in massa del popolo vietnamita».

«Dobbiamo lottare con tutte le forze materiali e morali — ha aggiunto ancora Tito — per convincere gli aggressori che con l'uso della forza non si possono risolvere i problemi mondiali. E' necessario imporre freni all'uso della forza perchè se questo non si fa oggi, domani questa forza può abbattersi sull'Europa, in Africa o in qualsiasi altro posto del mondo. Nel Vietnam gli americani hanno incontrato un osso duro»

Parlando sui problemi connessi ai rapporti tra le varie nazionalità jugoslave, il Presidente ha aspramente condannato l'opera di un certo numero di intellettuali croati che hanno chiesto la separazione della lingua croata da quella serba. Secondo le sue dichiarazioni, questo atto è un tradimento rivolto contro l'unità dei popoli jugoslavi. Tito ha detto che nel socialismo non esistono nè maggioranze nè minoranze sociali «ma tutti devono avere gli stessi diritti». La Jugoslavia, con cinque nazionalità jugoslave e numerose altre che vivono dentro i suoi confini deve diventare esempio della fraterna unità di tutte le nazionalità. Egli inoltre ha accusato «certi intellettuali», che sollevano senza averne diritto certi problemi delicati. «Soltanto noi comunisti — ha esclamato Tito — che siamo responsabili dell'edificazione del comunismo, abbiamo il diritto di sollevare questi problemi. Noi comunisti — ha continuato ancora — siamo responsabili di tutto ciò che succede in Jugoslavia. Siamo responsabili anche della tutela dell'unità e della fratellanza dei nostri popoli e non permetteremo a nessuno di distruggere questo grande risultato della nostra rivoluzione».

A questo punto Tito ha detto: «Anche tra noi comunisti c'erano quelli che pensavano che i nostri vecchi nemici cetnici e ustascia si fossero rieducati. Non è vero. Essi si sono soltanto nascosti e adesso cominciano di nuovo a rialzare la testa. Ma noi — ha aggiunto il Presidente — non permetteremo mai il ripetersi della grande catastrofe dei popoli jugoslavi, quando decine di migliaia di serbo-croati vennero sepolti nelle foibe, uccisi dai coltelli e dalle bombe dei cetnici».

IN UNO SCONTRO FRONTALE CON UN'AUTOCISTERNA

Distrutta in Turchia una famiglia italiana

Sono morti un medico, sua moglie d'origine svedese e due loro figli - Un terzo ragazzo è rimasto ferito

Ankara, 27

Quattro dei cinque membri di una famiglia italiana sono morti in un incidente stradale in Turchia, di ritorno da una gita. In occasione della Pasqua, coincidente con la locale festività del Bayram, il dott Irpino Fracasso, di 37 anni, un medico italiano che prestava la sua opera presso la sede dell'Unesco ad Ankara, si era recato in gita a Mersin, sulla costa mediterranea della Turchia assieme alla moglie di origine svedese ed ai figli Paolo, Elena e Carlo, rispettivamente di 9, 7 e 3 anni.

Nel pomeriggio di ieri egli ed i suoi familiari ripartivano a bordo della loro «1500 Fiat» per far ritorno ad Ankara. Verso le 20, dopo aver percorso due terzi del tragitto, a tre chilometri dalla località Saferli Kochisar, l'auto guidata dal medico si è scontrata frontalmente con una autocisterna proveniente in senso opposto. Il dott. Fracasso, sua moglie e il figlio Paolo sono morti sul colpo. La bambina Elena ha riportato la frattura del cranio ed è morta poco dopo, senza aver ripreso conoscenza, all'ospedale ove era stata trasportata. Unico superstite il piccolo Carlo, di tre anni, che ha riportato la frattura di un braccio. L'autista turco dell'autocisterna è stato tratto in arresto. Il dott. Fracasso si trovava in Turchia da circa otto mesi per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Disincagliata a Messina la «Mount Olympos»

Messina, 27

La motonave greca «Mount Olympos», che era stata fatta incagliare sui bassi fondali della rada Paradiso per evitare che affondasse, stamane è stata disincagliata. La nave era diretta dalla Grecia a Cannes per imbarcare una comitiva di turisti francesi. La «Mount Olympos» dell'armatore Typaldos, è stata disincagliata da due rimorchiatori e presenta ancora un'inclinazione a dritta di 15 gradi. Contrariamente a quanto si pensava, non presenta alcuna falla.

ATTENTATO AD ADEN Due morti, 10 feriti

Aden, 27

Due arabi sono rimasti uccisi e dieci altri feriti in un quartiere popolare di Aden da una bomba a mano lanciata in mezzo alla folla. L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire.

ORMAI TRAMONTATE LE SPERANZE DI SALVARE LA PETROLIERA INCAGLIATA

Si è spezzata in tre tronconi la «Torrey Canyon» nella tempesta

Altre migliaia di tonnellate di petrolio greggio si sono riversate in mare
Nave e carico sono coperti da assicurazione per oltre dieci miliardi di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Sotto l'incalzare delle ondate, sospinte da raffiche di vento tempestoso che raggiungono a tratti l'intensità di «forza 9», la petroliera «Torrey Canyon» questo pomeriggio si è spezzata in tre tronconi. Già da ieri, il tentativo dei soccorritori olandesi era apparso disperato, nonostante l'imponente spiegamento di mezzi e di uomini. Dopo un ennesimo sforzo del rimorchiatore «Utrecht», che aveva attaccato alla petroliera un cavo d'acciaio del diametro di circa trenta centimetri, un rumore di parti metalliche che cedevano faceva capire chiaramente che le strutture della nave stavano incominciando a cedere. In serata, i tecnici olandesi sospendevano il tentativo di disincagliare la nave che frattanto incominciava a piegarsi a fisarmonica, imbarcando acqua e facendo sgorgare dai serbatoi squarciati altri flotti di petrolio greggio che andavano ad aggiungersi alle sessantamila tonnellate già in mare.

Le condizioni meteorologiche, frattanto, facevano registrare un brusco peggioramento e fallìva del tutto pure l'«operazione salvagente», con cui si sperava di contenere la massa di carburante circondando la nave con una cintura formata da blocchi di gommapiuma. Nella tarda mattinata di oggi, la mareggiata aveva praticamente concluso la opera demolitrice e la «Torrey Canyon», poco dopo mezzogiorno, si spezzava di netto in due tronconi, mentre il petrolio continuava ad uscire dal relitto. Un guardiacoste addetto alle operazioni di recupero e di assistenza a Penzance, la cittadina di mare situata in prossimità dell'estremo limite occidentale della Cornovaglia, ha confermato che non vi è più alcuna speranza di salvare neppure in parte la nave. Successivamente la parte prodiera a sua volta si spezzava in due.

La «Torrey Canyon» è assicurata per oltre 10 miliardi di lire e il 40 per cento della somma è garantito dai Lloyds di Londra. Se, come appare praticamente certo, la petroliera sarà dichiarata completamente distrutta, si tratterà del più alto indennizzo corrisposto da una Compagnia di assicurazioni per la perdita di una nave.

Sulla zona costiera, si sono già fatti sentire i disastrosi effetti della marea di petrolio, spessa, in alcuni punti, oltre trenta centimetri: nonostante l'impiego dei solventi chimici, larghi tratti delle spiagge della Cornovaglia sono completamente inquinati e la situazione è destinata ad aggravarsi nel giro delle prossime ore. Si teme che la massa oleosa finisca per circondare tutta la zona costiera meridionale dell'Inghilterra, arrivando fino a Brighton, Dover e forse addirittura fin dentro l'estuario del Tamigi a Londra.

Decine di migliaia di uccelli marini, alcuni dei quali rarissimi, rischiano di scomparire del tutto, vittime della poltiglia nerastra che li tiene prigionieri. Si teme pure per l'industria della pesca e per i vivai di ostriche, che costituiscono una delle principali industrie della zona. Le attrezzature alberghiere della Cornovaglia, delle isole Scilly e di tutta la costa meridionale, invasa dalla poltiglia maleodorante del petrolio greggio, sono state costrette ad annullare ogni progetto di ammodernamento degli impianti turistici, dato che quasi certamente la stagione turistica, quest'estate, non ci sarà affatto.

Un altro pericolo è rappresentato dall'azione corrosiva dei detergenti chimici che si spargono in continuazione sul mare.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 26 corrente si è spenta

Giovanna Bertolo ved. Jem

Ne danno il triste annuncio le figlie MARINA ved. GRINER con i figli DANI con la moglie SALLY e SISSY, IRENE con il marito SERGIO LA RAJA e i figli GUIDO, PAOLA e MASSIMO, LUCIA con il marito GIOVANNI SANTILLI, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie a tutti quelli che la hanno aiutata in vita con il loro affetto. Un grazie particolare ai medici curanti, alla superiora e suore, alle infermiere per le amorevoli cure prestate.

La cara Salma partirà dalla cappella dell'Ospedale Maggiore domani 29 marzo alle ore 8.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia a FORGARIA nel FRIULI.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza
Non fiori ma opere di bene

GINA BADIALI partecipa al dolore dei congiunti per la perdita della cara mamma

Giovanna

†

Il 24 marzo si è spenta la nostra cara

Amelia Pietzuk ved. Scabini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia GIORGINA con il marito dott. ANDREA GHIRA, la nipote MIREILLE con il marito cap. CARLO RUTTERI e la pronipote MARINA, le nipoti DANNECKER e SCABINI e i parenti tutti. Un sentito grazie al Prof. Donini ai Medici e alle Infermiere del Rep. M dello Ospedale di San Giovanni per le premurose cure.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Partecipano al dolore le famiglie DE SZOMBATHELY e FERRUCCI.

Prendono parte al lutto ANNA ved. RUTTERI e famiglia MILANESE.

Si associano al lutto LUISA e LILIANA POGGIANI.

†

Il 26 marzo si è spento serenamente dopo breve malattia, munito dei conforti della santa Fede il

CAP.

Giovanni Rotteri

direttore di macchina a r.

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA SPATARO il cognato COSTANZO, le nipoti BARBARA ROMERO, ANITA BRUSADIN e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a Padre Arcangelo, alla Direzione e a tutto il personale della Casa di cura «Fatebenefratelli» di Gorizia.

I funerali seguiranno oggi 28 marzo alle ore 10.45 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna per la tumulazione nella tomba di famiglia.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 26 marzo è mancata ai suoi cari

Amelia Sbisà ved. Apollonio

Ne danno il triste annuncio la figlia FIDES con il marito LIBERO FONDA, i nipoti ENNIO con la moglie FIORENZA, EZIO, le sorelle, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. V. Boico e a Suor Serafina.

I funerali avranno luogo oggi 28 marzo alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Caboto 20 (autobus 21).

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al dolore la famiglia ANTONIA QUARANTOTTO.

Si associa al lutto la famiglia GRASSO.

† Dopo una vita interamente dedicata ai valori della Fede, è improvvisamente mancata, lontana dai Suoi cari

Suor Renata (Eleonora Busettini)

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti, Tea Bergamo e i parenti tutti.

Alles (Cagliari) - Trieste, 24 marzo 1967

† Il 26 marzo è mancata

Antonia Stransciach

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Primaria Impresa Zimolo

† Nel dolore partecipano la morte del caro

Piero Speronello

la moglie, il figlio, le sorelle, la nuora, il nipote Alessandro e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Sistiana alle ore 15.45 di oggi, 28 marzo.

†

Il 27 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Semprevivo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARTA, la figlia MAJA, la sorella EMMA, il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai fraterni amici dott. Nicolò Relja, al prof. Ernani Vaccato e al dott. Bruno Gran per le costanti e amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 28 marzo alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie:
— WALTER TUDOROV
— GIULIO TROMBA

†

Dopo breve malattia, il 26 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Giraldi

da Umago

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA DEL BEN, le figlie IMPERIA, UCCIA e ANNAMARIA, i generi, i nipotini, la sorella, i fratelli (assenti), e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 26 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie: GIRALDI
PELLIS - INDRIGO
PETRI - DI DRUSCO

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Profondamente addolorata la famiglia MOSCHENI.

†

Munita dei conforti religiosi è spirata

Giuseppina Borghi ved. Novelli

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il fratello ROBERTO con la moglie RENATA, i nipoti KURT NOE con la famiglia, ERNA NOE, NORA GIANNETTI - NOE con la famiglia, le famiglie NOVELLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel Duomo di Gradisca d'Isonzo oggi martedì, 28 marzo, alle ore 16.

Gorizia - Gradisca 28-3-1967.

(Preschern, tel. 9155)

† Il giorno 27 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ceglar

Aiutante Ufficiale Giudiziario a r.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie RINA, la figlia ANNAMARIA, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 29 marzo alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. C. Tramer per le assidue assistenze prestate al caro Estinto.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Prendono parte al lutto i titolari e i dipendenti della ARTECARTA S. a r.l.

Si associano al lutto MARCELLA e GIORGIO BARTOLI.

†

Il 26 marzo è mancata la nostra cara

Antonia ved. Radici

Con grande dolore lo annunciano i figli RUGGERO e NARCISO, le nuore ANITA e GIANNA, la sorella VITTORIA, il cognato LELIO GONANO e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 28 marzo alle ore 15.15 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Si associano al lutto GINA e LEOPOLDO KREUZMEIER.

† I funerali del Pittore

PROF. ARCH.

Giuseppe Chiacig

avranno luogo oggi 28 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 26 marzo è mancata ai suoi cari

Amalia ved. Antonaz

Ne danno il triste annuncio i figli, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 13.30 dall'Ospedale di San Giovanni.

Primaria Impresa Zimolo

† Ieri mattina ha raggiunto in Cielo l'adorato Totino

Linda Marchionne ved. Izzi

sposa e madre esemplare

Ne danno il luttuoso annuncio i figli MASSIMO, GIORGIO e LUCIANO, le nuore, i nipoti, i parenti tutti.

Trieste, 28 marzo 1967

L'ITALCANTIERI si associa al lutto del suo Vicedirettore dott. Luciano Izzi.

†

Il giorno 25 marzo si spense dopo lunga malattia la nostra adorata mamma

Olga Stocca ved. Galvani

Noi figli unicamente al fratello e ai parenti tutti ne diamo il triste annuncio a tumulazione avvenuta a quanti le vollero bene. Ringraziamo di cuore il Medico curante dott. Pino Rizzo che seppe essere vicino con doti di mente e di cuore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Prendono parte al lutto: ANDREINA COLAGRANDE e famiglia BISOGNO.

†

Il 25 corrente si è spento

Ubaldo Ricci

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO, la nuora LILIANA e la nipotina ELIANA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedicata al culto della famiglia e al lavoro, è passato a vita migliore, confortato dai SS. Sacramenti, il nostro caro

Carlo Stocca

Lo piangono con dolore la Sua PALMA con GIANPAOLO, la sorella MARIA unitamente alle famiglie BISIACCHI, SCHERL, CAPODEI, VIVIANI e MARZI e ai congiunti tutti.

Un commosso ringraziamento al medico curante dott. Giuseppe Rizzo, a Padre Bartolomeo che lo assistette nella sua agonia.

I funerali seguiranno domani 29 marzo alle ore 15 dall'abitazione di via Cisternone n. 40.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Il 26 corrente, dopo breve malattia, all'età di 43 anni, si è spenta

Luciana Buiatti nata Battig

Affranti dal dolore la piangono il marito, la figlia MARISA, i genitori, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai Primari, al sig. Medici e al Personale della III Div. Medica e II Div. Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Primaria Impresa Zimolo

† Il 25 marzo si è spento il nostro caro

Giuseppe Leviz

Bandaio

Ne danno la triste partecipazione il fratello, le sorelle, l'affezionata LINA e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 9 dall'Ospedale di San Giovanni.

Un sentito ringraziamento vada al Primario dott. Frandoli, al Dott. Ramovecchi, alla Suora e Personale del rep. cronici.

I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Luigi Barisi (Barich)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli SILVIO, ELEONORA e ALDA, le nipotine LORI e ARDEA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006

† Il 26 marzo è mancata

Stefania Sbisà

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Le famiglia PIZZUL, PERSA e PATERNOLLI ringraziano sinceramente quanti, in vario modo, hanno voluto ricordare la loro cara

Lydia Pizzul ved. Persa

Gorizia, 27 marzo 1967.

Nel II anniversario della morte del compianto

Aldo Magris

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Borghes

i FAMILIARI che sempre Lo ricordano.

Gradisca, 28 marzo 1967.

Le famose lavatrici IGNIS in vendita
a condizioni eccezionali presso la Concessionaria
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

C Richieste d'impiego L. 30

PERITO industriale, inglese e francese parlato e scritto impiegherebbesi. Cassetta 22640 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 45189 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 44052 CC
A. ROLE' cinghie, falegname ripara sostituisce raschia vernicia. Telefonare 65840. 43990 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 Telefonare 93616. 22712 CC
PROPRIETARIO Ape offresi sgombero cantine, soffitte, abitazioni. Telefonare 55342 dalle 10 alle 17. 44040 CC
RICAMI confezioni corredi camicie uomo, gonne, riparazioni in genere. Tel. 723215. 43878 CC
SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 22686 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 22600 D
APPRENDISTA oppure internista orario diurno cercasi. Totobar, viale XX Settembre 5. Presentarsi dopo le 16. 44036 D
APPRENDISTA meccanico assumiamo. Offerte casella 22644 D, SPI.
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D
CERCANSI commesse pratiche ramo tessuti-confezioni, indispensabile serbo-croato, buon trattamento. Rivolgersi Orientex Geppa 22, mercoledì dalle 11-12. 22652 D
CERCANSI operai e apprendisti verniciatori e lamieristi. Indirizzo: via Gambini 3. 45449 D
CERCASI ragazza pratica. Bar Buffet Franceschini, via Beccaria 3. 44056 D
CERCASI mezzolavorante tornitore rettificatore 17-20 anni. Via G. Reni 12/B. 22634 D
CONCESSIONARIA ramo auto rinomanza mondiale assume elemento massimo trentacinquenne per incarico vendita piazza Trieste. Offerte Cassetta 22642 D, SPI.
GIOVANE aiuto o apprendista banconiera cercasi prontamente. Tel. 94247. 23723 D
PERSONALE d'albergo, cameriera sala, donna di cucina, cameriera ai piani, cercansi per stagione maggio-settembre. Scrivere Società Daniela & C. via dell'Arenile 22, tel. 71450 - Lignano Sabbiadoro. 5417 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigione, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 22655 D, SPI.
SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D, SPI.
SIGNORINA bella presenza cercasi apprendista commessa, telefonare ore ufficio 36031. 45415 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA decorosa servizi cerca funzionario società navigazione. Scrivere Marcello Merialdi, Hôtel Abbazia, via della Geppa. 44038 E
CAMERA decorosa con possibilità bagno cercasi per studente universitario possibilmente in zona centrale. Cassetta n. 45381 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza grande mobiliata via Zovenzoni 5, II, destra. Tel. 79350. 23719 F
AFFITTO stanza bella 2-3 persone, anche saltuariamente. Telefonare 47152. 22710 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori e superiori; corsi per stenodattilocontabili; lingue 22574 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121 64 G
DANZE classiche ballo moderno ultima novità lezioni individuali collettive. Scuola della prof. Maria Iessipova, San Lazzaro 3, tel. 38719. 44058 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI UFFICIO CENTRALE casa nuova, centralnafta, 4 stanze, servizi. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI APPARTAMENTO CENTRALE casa decorosa, 4 stanze, cucina, bagno-gabinetto. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49I
A.A.A.A.X. AFFITTASI MOBILIATO casa nuova, 2 stanze, cucina, bagnogabinetto, ascensore, termonafta. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I
A.A.A. AFFITTASI appartamento piazza Belvedere 3 camere tinello cucina bagno pronta entrata; altro Gatteri 2 camere cameretta cucina libero; camera cucina città; camera ingresso libero centrale adatta sartoria, deposito oppure ufficio. Aurora, Ginnastica 1, telef. 50323. 44062 I
A. APPARTAMENTO in villa Strada Friuli panoramicissimo salone, matrimoniale, cucina, servizi, giardino, autoriscaldamento. F.SEVERO appartamento 3 stanze cucina bagno poggioli tutti comforts. DE AMICIS appartamento 3 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, centralnafta. SANZIO appartamento 3 stanze, cucina, bagno, tutti comforts. TOR S. PIERO appartamento 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, centralnafta, ammezzato. GRETTA zona verde silenziosa appartamento signorile in palazzina piano ammezzato stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, tutti comforts. BAIAMONTI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28-300. 22628 I
APPARTAMENTI Baiamonti, stanza, stanzetta, soggiorno-cucinino, bagno, centralnafta affitta 33.000 Immobiliare, Carducci 28.
APPARTAMENTI centralissimi 3-4 stanze, comforts moderni, adatti ufficio-ambulanza affittansi. Altro modesto stanza-cucina persona sola affitta 8.000 Immobiliare Carducci 28. 45385 I
APPARTAMENTI due via Giulia pressi rimessa tram 3 stanze cucina ripostiglio camerino bagno cantina per subito; altro corso Italia 4 camere camerino bagno ripostiglio cucina servizi piccole spese affittansi. Agenzia Service, corso Saba 33 (ex corso Garibaldi). 23661 I
APPARTAMENTO piazza OBERDAN, 5 stanze, 2 bagni, autoriscaldamento nafta, lussuoso completamente rinnovato affitta prontamente Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel 61712. 23727 I
APPARTAMENTO GATTERI, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affitta 35.000 Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23727 I
APPARTAMENTO ROIANO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, pronto ingresso affitta Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23727 I
APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta per giugno Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23727 I
APPARTAMENTO (Carducci) 5 stanze, stanzini, servizi, centralnafta, ascensore. Altro rimesso nuovo 3 stanze, servizi (Tarabocchia) affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 44042 I
INDIPENDENTI vuote mobiliate; appartamentino giardino, affittansi scambiansi. Palma. telefono 94756. 44060 I
LOCALI affari nuovi viale XX Settembre, Crispi, Settefontane, Ippodromo, Flavia, Rigutti, Cancellieri, Sanzio. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28-300. 22628 I
MAGAZZINO mq. 100 con altrettanti soppalco zona centrale affittasi. Telefonare 762381.
NEGOZIO, bellissimo Corso Italia cediamo affittanza compensando lavori. Alabarda Spiridione 6. 44042 I
NUOVI prontingresso: stanza, cucina, servizi (Ippodromo) affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 44042 I

L Rich. appart. bott. L. 60

STANZE mobiliate (due) da una persona, tutti conforti, cercano distinti. Offerte Cassetta 44042 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Necchi, Battisti 12, Trieste; Corso Popolo 25, Monfalcone. 45343 M
RICAMBI originali per elettrodomestici via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 454267 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 44050 N
A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 23667 N
ACQUISTO cose usate, mobili, ferri, metalli, orologi pendolo. Telefonare 23076. 23691 N
DISCHI 33 giri libri pago bene. Tel. 95935. 45341 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

A. POLTRONELETTO reclame, 15.000, pancheletto 30.000, divanletto 25.000, reti metalliche brandine 5500, lettomobile 35.000 materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000, comodine ammalati 9500. Grandioso assortimento scale, mobili singoli, guardaroba, lettini, carrozzine, salottiletto, cucine, tinelli. Prezzi bassissimi: Tarabocchia 6.
ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

ATTENZIONE. Vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19. 42822 NN
MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli. Fonderia 3 (trasversale ex via Solitario). 43362 NN
OCCASIONE arredamento soggiorno pranzo stile svedese perfetto vendesi. Telefonare 23983. 43946 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCHIAMO abile venditore residente nel Goriziano per vendita noti prodotti alimentari già introdotti. Telefonare al 68965 di Trieste. 43908 P
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassett.. 22657 P, SPI.
NOTA industria milanese lavasecco ricerca rappresentanti introdotti ramo. Attuali collaboratori sono informati ricerca. Casella 96/D SPI Milano 5420 P
ORGANIZZAZIONE introdotta panifici Sardegna accetta rappresentanza o commissionaria farina alimentare. Scrivere casella SPI 17/1 Cagliari. 5418 P
SOCIETA' vendita articoli forte consumo cerca abile rappresentante con auto, esperienza vendite province Gorizia - Trieste. Fisso mensile, provvigione. Cassetta 48 B, SPI, Genova. 5419 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A. GIULIETTA '59 bianca motore brillante vendo facilitando. Telefonare 37331. 22708 Q
ALPA tris completa di vela e remi costa soltanto lire 228.000. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. Vendita rateale. 85 Q

VENDO trasferimento: Bianchina 1964 ottime condizioni solo pagamento contanti, visibile giorni feriali 12.30-14, via Scomparini 23, modello non adattabile ad uso trasporti. 44034 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2. 45349 R
NEGOZIO pasticceria e affini con laboratorio completamente attrezzato cedesi. Telef. 37703. 22654 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI COMBINAZIONE CASA NUOVA PRONTINGRESSO 2 stanze, tinello, cucinino, bagnogabinetto, poggioli, ascensore, centralnafta, PREZZO OCCASIONE. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S
A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI AFFARONE CASA NUOVA 2 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, cantina, ascensore, centralnafta, 4.500.000. CONDIZIONI PAGAMENTO. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S
A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI CENTRALI PRIMO INGRESSO bellissimi, 2 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta, PAGAMENTO DILAZIONATO. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S
A.A. A.A. A.A. A.X. VENDIAMO LOCALI D'AFFARI IN POSIZIONE CENTRALE CASA NUOVA GIA' AFFITTATI PER INVESTIMENTO CAPITALE CON REDDITO ANNUO 10%. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 S
A. APPARTAMENTI Soncini - Praga pronta entrata 2-3 stanze servizi tutti comforts garage. Vende IMMOBILIARE GIULIA-
A. BATTISTI appartamento I piano adatto anche ufficio sei stanze stanzino cucina doppi servizi. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 22630 S
A. D'ANNUNZIO signorile 5 stanze salone cucina ascensore centralnafta. IPPODROMO appartamenti 3 stanze salone cucina servizi tutti comforts. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 22630 S
A. GRETTA palazzine nuove signorili panoramiche appartamenti 3 stanze salone massimi comforts mansarde garage. BAIAMONTI - Salvi appartamenti pronta consegna 1-2-3 stanze servizi giardino privato tutti comforts. PREZZI CONVENIENTISSIMI. Facilitazioni pagamento. STRADA FRIULI casetta con 2 appartamenti stanza cucina servizi e 3 stanze soggiorno cucinino giardino garage. Vista stupenda. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 22630 S
A. SIGNORILE: atrio, 3 stanze, stanzino, biservizi, poggioli, terrazza soprattetto, riscaldamento, ascensore, vendiamo pronto ingresso (Oberdan). Alabarda, Spiridione 6. 44048 S
A. SPLENDIDO panorama (Rosmini) perfetto: salone, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 44042 S
APPARTAMENTO piazza CARLO ALBERTO, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23727 S
LIGNANO Pineta e Sud acquisterei terreni per villini. Offerte Cassetta 44046 S, SPI.
TERRENO alberato Gabrovizza vista mare vendesi occasionissima lire 600 mq. Telefon. 55-290. 44054 S
TERRENO 1000 mq. Prosecco. Vende Immobiliare Giuliana tel. 28-300. 22630 S
VENDONSI appartamenti zona NA, piazza Dalmazia 3. 22630 S marina 10 vani, III, ascensore, adatti uffici; altro Machiavelli 5 camere servizi IV panoramico; Valmaura lusso esentasse 2 camere cucina bagno poggiolo; lussuosa villa zona residenziale 1000 mq. 10 vani tutti comforts; terreni Visogliano, Conconello, Tenda Rossa adatti ville; Besenghi 440 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 44062 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

VAI TRANQUILLO BRINDA IN COPPA

Aperitivo ROSSO ANTICO GHIACCIATO

la bottiglia e le due coppe nella classica confezione da regalo

PER 25 GIORNI IAG OFFRE DI PIU'

INDUSTRIA ARMADI GUARDAROBA

spendete 100.000 avrete 120.000

Tutti coloro che durante il periodo **dal 7 al 31 marzo 1967** acquisteranno presso la filiale I.A.G. un armadio guardaroba o altri modelli della produzione I.A.G. per un importo minimo di lire 100.000, avranno altre 20.000 lire di merce in omaggio.

Trieste - via S. Francesco, 12 - tel. 37.367

iag

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16	R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino Milano - Genova Roma - Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02	A	Tarvisio Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.55	DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simpson Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.22	A	Poggioreale